

SETTEMBRE 2026

ACS30 GIORNI

MENSILE D'INFORMAZIONE

EDIFICIO SCOLASTICO



Regione Umbria
Assemblea legislativa

a cura
dell'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa
dell'Umbria

Supplemento al numero 178 del 30 settembre 2026
dell'agenzia Acs

Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93

Direttore responsabile:
Paolo Giovagnoni

In redazione:
Alberto Scattolini
David Mariotti Bianchi
Marco Paganini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Simona Traversini
Edificio scolastico a Gubbio

Stampa:
Xbs, Assemblea legislativa dell'Umbria

Affari istituzionali

9 Attività del Difensore civico regionale per il 2027

“Difensore civico regionale, una figura fondamentale al servizio dei cittadini”

Agricoltura

11 “Interventi regionali in materia di Comunanze agrarie e Domini collettivi”

Ambiente

13 “Discarica Le Crete, il tempo degli alibi è finito”

Discarica Orvieto: “Su Le Crete basta mistificazioni. L'ampliamento nasce dalle scelte della precedente Giunta regionale”

14 “Cronoprogramma degli interventi e risorse stanziati per la manutenzione del canale Anguillara e del sistema idraulico afferente al Lago Trasimeno”

15 “Lago di Recentino, degrado ambientale e rischio idraulico: servono sopralluoghi urgenti”

Rifiuti: “Il centrodestra riscrive la storia. Noi stiamo cambiando il modello dei rifiuti, nel rispetto degli atti e delle regole”

16 “Ampliamento discarica Le Crete, corto circuito nel Pd”

17 Rifiuti: “Le Crete, dal centrodestra polemiche contro gli effetti delle scelte che ha compiuto”

19 QT 1 – “Ripristino della verità sugli atti programmatori sulla discarica ‘Le Crete’ di Orvieto”

20 QT 2 – “Fare piena luce sul progetto fotovoltaico a Baschi”

21 QT 4 – “Stato della manutenzione del canale Anguillara e del sistema idraulico del Lago Trasimeno”

22 “Ampliamento discarica 'Le Crete', sceneggiata a Cinque Stelle”

Seconda commissione (1): “Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate”

24 Seconda commissione (2): “Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate”

25 QT 1 “Salvaguardia dell'Altopiano dell'Alfina: iniziative urgenti per l'impianto agrivoltaico a Buonrespiro e verifica della compatibilità con il tessuto residenziale e turistico”

- 26 “Iniziative regionali per la salvaguardia dei corpi idrici umbri e adozione della prospettiva ‘Pianeta acqua’ nel quadro del Blue Deal europeo”
- 27 Seconda commissione (3): “Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate”

Caccia/pesca

- 28 Modifiche al regolamento sul prelievo venatorio della specie cinghiale

Cultura

- 29 “Progetto ‘Social Sculpture, Spazio al Desiderio’ finanziato sul Bando Welfare culturale 2024 (PR FESR 2021-2027), verifica di coerenza con le finalità del bando, solidarietà alle forze dell’ordine e iniziative conseguenti”
- 32 “Tutela centralità scientifica della sede di Perugia dell’Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR (IRPI-CNR) e salvaguardia dell’organico e delle attività di ricerca in Umbria”
- 34 “Acs 30 giorni”, Agosto 2026
“Granatieri di Sardegna, a Spoleto un evento straordinario con oltre mille partecipanti”
Giornata degli internati italiani nei lager tedeschi 1943-1945

Economia/lavoro

- 37 Ridisegno della filiera Information and Communication Technology
“PNRR e bonus verso la fine, non facciamoci trovare impreparati, tuteliamo imprese e lavoro con la rigenerazione urbana”
- 38 “Rafforzamento delle politiche di contrasto allo spreco alimentare e sostegno alle reti di solidarietà sociale”

Infrastrutture

- 40 Digitalizzazione: “Non conformità nell’esecuzione dei ripristini stradali relativi alla posa della fibra ottica nei comuni della regione”
“Sicurezza stradale e connessione nelle gallerie umbre”
“Gallerie e connettività, soddisfazione per la risposta dell’assessore De Rebotti”
- 41 “Giunta Proietti immobile sulle infrastrutture, ora chiarisca il futuro di Collestrada”

- 42 “Se mantenuto il progetto previsto per la ‘Tre Valli Umbre’ aprirebbe prospettive disastrose per il territorio della Valnerina”
- 43 “Tre Valli Umbre: evitare l’isolamento della Valnerina durante i lavori. Ascolto e confronto con Anas per correggere le criticità”
- 44 “Interventi sulla Tre Valli in Valnerina, prioritario il confronto con Anas”

Istruzione/formazione

- 45 “Patti educativi di comunità e comunità educanti”
- 46 “La scuola è il luogo dove si cresce, si creano legami e si impara a stare insieme”
- 47 “Rilancio strategico del polo universitario di Terni”

Politica/attualità

- 48 **Caccia al cinghiale e suicidio medicalmente assistito**

La scomparsa di Cesare Cesarini: “una figura di riferimento fondamentale per il mondo delle imprese ternane e umbre”
- 49 “Con Emma Bonino se ne va una delle voci più libere e coerenti della Repubblica”

Scomparsa Fausto Belia: “Se ne va un decano del giornalismo umbro”

Scomparsa Emma Bonino: “Proseguire le sue battaglie per i diritti”
- 50 “Oltre il silenzio: il diritto di accesso tra trasparenza amministrativa e responsabilità penale”

Cordoglio della presidente Bistocchi per la scomparsa di Nadia Antonini
- 51 “Perdiamo una donna forte e combattiva, punto di riferimento per la nostra comunità”

“Solimeno lascia l'aeroporto, l'ennesimo vertice che se ne va. Proietti spieghi cosa sta accadendo alla Regione e alle sue società strategiche”
- 52 QT 4 “Utilizzo della sede del Consorzio ‘Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica’ per iniziative riconducibili a un singolo partito e criteri di concessione degli spazi a soggetti terzi”
- 53 “La XXXII Giornata nazionale della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie si svolgerà a Perugia, il 21 marzo 2027”

Sanità

- 54** “Partecipazione nuovo ospedale di Terni, un passaggio concreto per l’avvio dei lavori”
- Ospedale Terni: “Con la partecipazione si apre l’iter per la nuova struttura, all’insegna della concretezza e della trasparenza”
- “Anziani non autosufficienti, dopo sette mesi dalla mia interrogazione i dati restano drammatici. Oltre 1.500 persone ancora in lista d’attesa, non c’è più tempo da perdere”
- 55** Nuovo ospedale di Terni: “Un percorso atteso da anni, ora avanti con serietà e trasparenza”
- “RSA e liste d’attesa, il centrodestra scopre oggi le carenze di un sistema che ha governato per anni”
- 56** QT 5 - “Presunta illegittimità del blocco delle autorizzazioni sociosanitarie e mancanza degli atti di programmazione dei fabbisogni”
- 57** QT 6 “Assunzione a tempo pieno e determinato, per un anno, di due dirigenti delle professioni sanitarie - area infermieristica”
- 59** QT 7 - “Risorse pubbliche spese e impegnate sul presidio ospedaliero S.Maria di Terni e loro compatibilità con la scelta localizzativa del nuovo ospedale”
- 61** Lavori d’Aula: informativa sull’ospedale di Terni
- 63** “Autorizzazioni sociosanitarie, da presidente Proietti solo risposte evasive e le pratiche rimangono bloccate”
- “Impegno della Presidente della Giunta regionale a riferire con cadenza settimanale sullo stato delle liste d’attesa e sulle azioni intraprese per il loro abbattimento”
- 66** “In Umbria oltre 1500 anziani non autosufficienti attendono la presa in carico in residenze protette”
- Audizione a Palazzo Cesaroni sul suicidio medicalmente assistito
- 68** “Sanità, manovra fiscale e assunzioni, dalla presidente Proietti solo bugie e propaganda. I soldi delle tasse degli umbri spariti nel nulla”
- 69** “Cittadini esclusi dalle liste di attesa, Proietti spieghi perché le prescrizioni continuano a non essere prese in carico”
- 70** “Basta tabù e stigma sulla salute mentale, serve dare piena attuazione alle leggi”
- 71** Audizione a Palazzo Cesaroni sulle criticità del sistema umbro dei trapianti
- QT 5 “Gravissime criticità nella presa in carico degli anziani non autosufficienti nelle residenze protette”
- 73** “Riconoscimento e sostegno del caregiver familiare nel sistema socio-sanitario re-

gionale”

- 74** “Caregiver, il ritorno in commissione è un’occasione per costruire una risposta condivisa”
- “La presidente Proietti si nasconde dietro il Piano sanitario fantasma, ma anche sugli anziani nessuna risposta”
- 75** “Mancata presa in carico delle prescrizioni sanitarie, cittadini esclusi dalle liste di attesa”
- 77** “Promozione della preservazione della fertilità e accesso alla crioconservazione degli ovociti (social freezing) nel servizio sanitario regionale”
- 78** “Ospedale di Spoleto sia centrale nel nuovo Piano sanitario regionale”
- 79** “Stato di attuazione del piano assunzionale del personale sanitario e sociosanitario al 30 settembre 2026”
- “Unificazione delle due Asl e modello organizzativo della sanità regionale”

Sicurezza dei cittadini

- 81** “Stigmatizzazione dei gravissimi episodi di violenza verificatisi a Bologna e in Val di Susa contro le Forze dell’Ordine, condanna del manifesto denigratorio comparso a Perugia e piena solidarietà alle donne e agli uomini in divisa”
- “La maggioranza boccia due atti a difesa delle Forze dell’Ordine”
- 82** Relazione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà
- 83** “Violenza contro le Forze dell’Ordine, Sinistra senza rispetto per chi indossa una divisa”
- Prima commissione: Costituzione di parte civile della Regione per aggressioni a medici e forze dell’ordine
- 84** Costituzione di parte civile della Regione per aggressioni a medici e forze dell’ordine

Sociale

- 85** “Un censimento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica inutilizzato per dare risposte certe ai cittadini in merito all’emergenza abitativa”
- Non ammessa all’ordine del giorno mozione urgente su liquidazione dei contributi spettanti a tutte le pratiche sulla disabilità entro il 30 settembre 2026
- 86** “Rafforzamento delle politiche regionali di contrasto allo spreco alimentare e sostegno alle reti di solidarietà sociale”

- 86 “Positivo l’impegno della Giunta regionale nell’affrontare l’emergenza abitativa”

Trasporti

- 88 “Furti rame, Regione di fatto inerme mentre l’FCU viene depredata”
“FCU, piena riapertura della Città di Castello-Perugia”
- 89 “Stato delle interlocuzioni con Trenitalia per l’istituzione di un titolo di viaggio ferroviario urbano per la città di Perugia”
QT 3 “Interlocuzioni con Trenitalia per l’istituzione di un titolo di viaggio ferroviario urbano per la città di Perugia”
- 90 “Copertura reti di telecomunicazione in gallerie per sicurezza e servizi di emergenza”
- 92 “Drammatica escalation dei furti di rame dalla Fcu. Un plauso alla Polfer per i 7 arresti”
- 93 QT 3 “Progetto della stazione ferroviaria interna all’aeroporto dell’Umbria e destino della fermata Perugia-Collestrada Aeroporto”
- 94 “Dopo oltre 25 anni si vede la luce sul completamento del raddoppio ferroviario tra Spoleto e Campello sul Clitunno”
- 95 “Stazione Aeroporto a Collestrada, due anni di nulla”

Turismo

- 96 “Purtroppo l’Umbria cala mentre l’Italia cresce: modello sinistra rischia di distruggere anche il turismo”

Urbanistica/edilizia

- 97 Seconda commissione: “Ulteriori modificazioni e integrazioni alla l.r. 3/2010” (contratti pubblici di lavori, servizi e forniture)
- 98 “Ulteriori modificazioni e integrazioni alla l.r. 3/2010” (contratti pubblici di lavori, servizi e forniture)
- 99 Disciplina regionale dei lavori pubblici: “Le associazioni datoriali denunciano l’assenza di confronto e c’è il rischio di produrre norme distanti da esigenze reali”
- 100 QT 2 “Recupero e valorizzazione del patrimonio abitativo pubblico: modalità di informazione e partecipazione all’avviso ai Comuni per l’individuazione di alloggi ERP/ERS inutilizzati”

Attività del Difensore civico regionale per il 2027

La Prima commissione ha approvato il programma per il prossimo anno, che è stato illustrato dal difensore civico dell'Umbria, Fabrizio Schettini

Perugia, 28 settembre 2026 – La Prima Commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filipponi, ha approvato all'unanimità il Programma di attività del Difensore civico regionale per l'anno 2027.

Prima dell'esame dell'atto i commissari hanno ascoltato in audizione il Difensore civico, Fabrizio Schettini, che ha illustrato il programma 2027, ricordando come il Difensore civico favorisce la ricomposizione dei rapporti tra cittadini e istituzioni e contribuisce alla prevenzione del contenzioso. E lo fa attraverso l'accoglimento e la trattazione delle istanze provenienti da cittadini, associazioni ed enti. L'anno scorso sono state presentate 174 istanze in totale; quest'anno le istanze ricevute sono già 236, con un aumento del 35%. Se rimanesse questo trend fino a fine anno, le proiezioni per il 2026 potrebbero arrivare ad un aumento dell'80% delle istanze presentate. Questo incremento, secondo Schettini, potrebbe essere dovuto al lavoro svolto per pubblicizzare la figura del Difensore civico, ma anche al grande aumento dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale che suggerisce questa come una delle possibilità per la risoluzione di controversie, visto che l'incremento non è stato riscontrato solo in Umbria. Sollecitato dalle domande dei commissari, Schettini ha detto che nel 2025 su 174 istanze, 42 si riferivano a questioni sanitarie. Ad oggi, nel 2026, su 236 istanze 51 riguardano materie sanitarie, di cui 14 sulle liste d'attesa, in linea con quelle dell'anno scorso. Quindi ad oggi c'è stato un aumento del 20% delle istanze in materia sanitaria: tema che resta rilevante, ma cresce meno delle istanze complessive. I dati sono ancora parziali; per quelli definitivi sarà necessario aspettare la relazione di marzo 2027.

Schettini ha anche ricordato l'importanza del coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali, che ha svolto la prima riunione dopo la pausa estiva 2026 proprio in Umbria il 10 settembre scorso. In occasione di questo appuntamento è stato organizzato anche un convegno di approfondimento dal titolo 'Oltre il silenzio: il diritto di accesso tra trasparenza amministrativa e responsabilità penale'. Inoltre il Difensore civico umbro ha partecipato alle

riunioni del Mediatore europeo, eletto dal Parlamento europeo, ed è un importante riferimento per lo scambio di conoscenze e informazioni tra i Difensori civici. Rapporti, con il livello nazionale ed europeo, che proseguiranno anche nel prossimo anno.

Tra gli altri temi oggetto del programma 2027, Schettini ha ricordato l'attività quotidiana del Difensore civico, che con una sola unità di personale riesce a far fronte a un numero notevole di istanze. Proprio in considerazione del significativo incremento delle istanze pervenute e dell'esperienza maturata, per l'anno 2027 il Difensore civico intende consolidare e ulteriormente qualificare i canali di comunicazione e di accesso al servizio. Ma si punta anche ad aumentare la comunicazione e promozione dell'istituto di Difesa civica regionale. Anche per questo nel corso del 2027 si punta a predisporre una guida pratica, in formato cartaceo e digitale, dal titolo provvisorio 'Come rivolgersi al Difensore civico regionale'. Altro filone di lavoro sarà potenziare la presenza del Difensore civico nelle scuole, anche grazie al dialogo con l'Ufficio scolastico regionale dell'Umbria. Proseguirà anche il rapporto con le università umbre, grazie a cui è stato possibile attivare un tirocinio formativo per gli studenti universitari, uno dei quali è attualmente in essere presso l'ufficio del Difensore civico. Inoltre verranno intensificati i rapporti con Anci e con i Comuni. Schettini ha poi ricordato che il 18 settembre scorso si è tenuto il primo incontro congiunto tra tutte le figure regionali di garanzia. E nel programma 2027 è previsto di incrementare i rapporti di reciproca informazione e collaborazione tra il Difensore civico regionale, il Garante regionale per l'Infanzia e l'adolescenza, il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, il Garante per i Diritti delle persone con disabilità e il Garante per le persone anziane. Infine Schettini ha ricordato che il programma 2027 prevede di lavorare per l'attivazione di un punto di riferimento della segreteria del Difensore civico regionale a Terni. Prevista anche la Giornata regionale della difesa civica. La previsione economica per le attività del Difensore civico per l'anno 2027 è di 7mila euro.

“Difensore civico regionale, una figura fondamentale al servizio dei cittadini”

Nota di Filipponi (Pd) sull'ultima seduta della Prima commissione: “i dati illustrati confermano una

maggiore accessibilità e conoscenza”

Perugia, 30 settembre 2026 – “I dati illustrati confermano una maggiore accessibilità e conoscenza del Difensore civico regionale, una figura fondamentale al servizio dei cittadini. Entro la fine del 2026 avrà un punto di ascolto anche nella città di Terni”. È quanto dichiara il consigliere regionale del Pd e presidente della Prima Commissione consiliare Francesco Filipponi, commentando i lavori della seduta di lunedì.

“Lunedì in Prima Commissione – spiega Filipponi – è stata approvata all’unanimità l’attività per il 2027 del Difensore civico regionale, l’avvocato Fabrizio Schettini, che ringrazio per il grande lavoro e la totale disponibilità mostrata finora. Si tratta di un professionista chiave per favorire il dialogo tra istituzioni e cittadini, soprattutto per prevenire possibili contenziosi. Il prossimo anno ci sarà un ulteriore rafforzamento del ruolo con l’incremento dell’informazione e il potenziamento dei canali di accesso al servizio, nonché con una guida pratica in formato digitale e cartaceo. In tal senso, entro la conclusione del 2026 il Difensore civico avrà a disposizione un punto di riferimento anche a Terni: si tratta di una scelta che va nella direzione di favorire i cittadini dell’area dell’Umbria del Sud nella fruizione del servizio. Un segnale positivo e di assoluto rilievo per consolidare questo presidio di garanzia e dare maggiore forza al rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni. In questo modo – conclude Filipponi – sarà ampliata la presenza territoriale del Difensore civico”.

“Interventi regionali in materia di Comunanze agrarie e Domini collettivi”

Via libera dall'Aula, con 10 voti favorevoli e 8 astenuti, alla mozione di Francesco Filippini (primo firmatario), Stefano Lisci, Maria Grazia Proietti (Pd), Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp)

Perugia, 10 settembre 2026 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha dato via libera ad una mozione sottoscritta dai consiglieri di maggioranza Francesco Filippini (primo firmatario), Stefano Lisci, Maria Grazia Proietti (Pd), Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp) che prevede “Interventi regionali in materia di Comunanze agrarie e Domini collettivi”. L'atto è stato approvato con 10 voti favorevoli dei consiglieri di maggioranza e l'astensione di tutti i consiglieri di centrodestra.

Di fatto, alla Giunta regionale viene chiesto di “valutare l'adozione di ogni iniziativa utile, nell'ambito delle competenze regionali, finalizzata a sostenere la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni collettivi, anche attraverso l'introduzione di semplificazioni amministrative nell'ambito dei procedimenti di competenza regionale connessi alla gestione dei beni collettivi, finalizzate ad attenuare gli oneri a carico degli enti esponenziali dei domini collettivi, la possibilità di proporre criteri di premialità nei bandi del Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) e del FESR per interventi di tutela ambientale, prevenzione degli incendi boschivi e gestione delle attività silvo-pastorali, nonché la promozione del valore ambientale, storico e paesaggistico dei beni collettivi negli strumenti regionali dedicati al turismo e alla valorizzazione del territorio e l'ulteriore della banca dati regionale delle proprietà collettive, quale utile strumento a supporto della programmazione regionale e del raccordo con gli enti locali”.

Francesco Filippini, illustrando l'atto all'Aula ha ricordato che “l'istituto giuridico dei domini collettivi e delle comunanze agrarie è disciplinato, a livello nazionale, dalla legge 168/2017, recante ‘Norme in materia di domini collettivi’, la quale riconosce agli enti esponenziali delle collettività titolari dei diritti di uso civico la personalità giuridica di diritto privato, come pure la capacità di auto normazione e di gestione del patrimonio naturale, economico e culturale, che fa capo alla base territoriale della proprietà collettiva. Ai sensi dell'art. 3 della citata legge, il regime giuridico dei beni collettivi resta

quello della indisponibilità, inusucapibilità, inalienabilità e di perpetua destinazione agro-silvo-pastorale fatta salva la possibilità di assegnare agli stessi beni una diversa destinazione purché ne derivi un effettivo vantaggio per la generalità degli abitanti e nel rispetto della vocazione dei beni. Sul territorio regionale sono presenti 173 domini collettivi e 37 amministrazioni comunali che gestiscono terre civiche di godimento delle collettività per una superficie appartenente al demanio di civico di oltre 80mila ettari. L'art. 9 della Costituzione e le disposizioni statutarie regionali attribuiscono rilevanza alla tutela del paesaggio e alla gestione del patrimonio ambientale e culturale; la gestione dei beni collettivi comporta adempimenti amministrativi di competenza regionale (ad esempio rilascio di autorizzazioni in materia forestale e di vincolo idrogeologico, approvazione dei piani di gestione forestale ecc) per i quali si potrebbe valutare la possibilità di introdurre ulteriori semplificazioni idonee a garantire un più agevole espletamento degli stessi. Nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali europei, inclusi il Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) e il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), può risultare altresì utile approfondire la possibilità di proporre, in sede di Comitato di monitoraggio/sorveglianza, l'introduzione di criteri premiali specifici per i soggetti gestori di beni collettivi. Il consolidamento e arricchimento della banca dati regionale, già presente sul sito della Regione, relativa alla consistenza e allo stato giuridico-amministrativo delle proprietà collettive presenti sul territorio rappresenterebbe un utile strumento a supporto della programmazione regionale e del raccordo con gli enti locali”.

L'assessora Simona Meloni ha detto che “i beni collettivi sono una importante realtà del territorio generale, che interessano in particolar modo le nostre aree collinari e montane. Ovviamente c'è anche una necessità però legislativa, che è quella di introdurre ulteriori semplificazioni amministrative nell'ambito anche dei procedimenti di competenza regionale. Chiaramente la semplificazione sappiamo che richiede un multilivello di lavoro, quindi lavorando a più strati dobbiamo ricordare però che la maggior parte dei terreni a cui lei faceva riferimento sono quasi tutti gravati da usi civici. Quindi sono quasi tutti sottoposti a vincolo paesaggistico, anche ai sensi dell'articolo del 2024 e quindi questa particolarità si interseca soprattutto con quelli che sono i vincoli paesaggistici e i vincoli ambientali.

Per l'introduzione dei criteri di premialità, rispetto all'accesso ai fondi europei, è chiaro che dobbiamo aspettare la nuova programmazione 2028-2034, perché l'attuale sta andando verso la chiusura. Ma nel corso del 2027 procederemo alla predisposizione di nuovi strumenti, come già avvenuto per la precedente programmazione, che conterranno dei principi di selezione prestabiliti a livello nazionale, ma rimanendo alle Regioni la possibilità di procedere anche ad un affinamento dei criteri di selezione che possiamo portare al Comitato di monitoraggio, così come abbiamo fatto anche con altre richieste su temi che non c'entrano con i domini collettivi. Diciamo anche che molti di questi comunque hanno ottenuto e stanno ottenendo contributi nell'ambito dello sviluppo rurale, con il PSR 2014-2022. Noi abbiamo avuto complessivamente 91 domande di cui 85 finanziate, mentre per il PSR 2023-2027 sono state ad oggi presentate 69 domande e 61 sono finanziate. Quindi la promozione del valore ambientale, storico, paesaggistico e di beni collettivi si traduce anche nella valorizzazione del patrimonio agrosilvo-pastorale gestito direttamente dalle comunità locali che diventa uno strumento fondamentale di coesione territoriale e contrasta lo spopolamento delle aree montane. Quindi certamente sulla semplificazione e la questione legata alle premialità ci lavoreremo, i finanziamenti sono già integrati e ci sono moltissime domande, la maggior parte quasi tutte finanziate. Per quanto riguarda invece l'implementazione della banca dati regionale, noi abbiamo già proceduto e dovremmo accelerare l'arricchimento di questa banca dati, costituita tra l'altro anche su sollecitazioni della Corte dei Conti, e questa banca dati si è resa disponibile da circa un anno. È nel sito della regione consente la verifica proprio in merito ai terreni del demanio civico e anche a terreni gravati da uso civico proprio fino ad oggi riconosciuti. Oltre alla banca dati relativa agli usi civici, sono presenti anche altri fattori, anche altre informazioni, come per esempio quelle aree protette dal vincolo ambientale, dai siti di Natura 2000, dal vincolo idrogeologico e anche dalla gestione della fauna e delle carte forestali. Come più volte anche ricordato dalla Corte Costituzionale, che ha richiamato anche il Parlamento a una revisione della normativa in materia di domini collettivi e delle terre gravate dagli usi civici, anche alla luce delle problematiche emerse a seguito dell'approvazione della legge 168 del 2017, perché la Corte ha evidenziato la necessità che sia compiuto il dovere del legislatore di intervenire organi-

camente in materia, in un settore normativo nel quale si sovrappongono e confliggono l'interesse delle comunità locali, il fondamentale interesse nazionale alla tutela del bene ambiente, l'interesse privato e pubblico alla protezione della proprietà, l'interesse privato pubblico all'esercizio dell'attività economica e alla realizzazione delle opere pubbliche e delle infrastrutture, delle quali nessuno può fare a meno. Quindi faremo la nostra parte, sperando che anche la parte legislativa più alta, come richiamato dalla Corte Costituzionale, faccia la sua."

“Cronoprogramma degli interventi e risorse stanziati per la manutenzione del canale Anguillara e del sistema idraulico afferente al Lago Trasimeno”

Interrogazione di Andrea Romizi (FI): “Rimuovere la vegetazione e gli ostacoli al regolare deflusso delle acque. Spiegare quali interventi la Giunta regionale intende attuare e in quali tempi”

Perugia, 1° settembre 2026 - “Il canale Anguillara presenta ancora tratti nei quali la presenza di alberi, arbusti e vegetazione ad alto fusto restringe la sezione idraulica e ostacola il regolare deflusso delle acque. La mancata continuità agli interventi manutentivi avviati dalla precedente Amministrazione regionale rischia di vanificare i risultati già conseguiti e di determinare un incremento del rischio di criticità idrauliche e allagamenti”. Lo segnala il consigliere regionale Andrea Romizi (Forza Italia) annunciando la presentazione di una interrogazione alla Giunta relativa a “cronoprogramma degli interventi e risorse stanziati per la manutenzione del canale Anguillara e del sistema idraulico afferente al Lago Trasimeno”.

“L'Anguillara – spiega il consigliere di opposizione – costituisce il principale immissario artificiale del Trasimeno e rappresenta un'infrastruttura strategica per l'equilibrio idraulico del bacino e per la mitigazione del rischio idraulico del comprensorio. Realizzato sul finire degli anni '50, esso raccoglie le acque dei torrenti Rio Maggiore, Tresa, Moiano e Maranzano, svolgendo una funzione essenziale di convogliamento e regolazione delle portate idriche. La manutenzione periodica dell'alveo, della vegetazione delle sponde, delle vasche di decantazione e delle opere idrauliche è indispensabile per garantire il regolare deflusso delle acque, preservare l'efficienza del sistema e ridurre il rischio di esondazioni in occasione di eventi meteorologici intensi. Dopo decenni di sostanziale assenza di interventi manutentivi, la precedente Amministrazione regionale aveva avviato un'importante attività di manutenzione del canale Anguillara, stanziando specifiche risorse per la rimozione della vegetazione arborea cresciuta nell'alveo. Risulta ora necessario conoscere la programmazione degli interventi che l'attuale Giunta regionale intende attuare, le risorse economiche destinate a tali attività e le relative tempistiche”.

Nell'atto ispettivo, Romizi chiede di “conoscere il cronoprogramma e la copertura finanziaria degli

interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria previsti per il canale Anguillara e i corsi d'acqua che ci confluiscono, specificando perché non si è proceduto a svolgere interventi di manutenzione del fondo nel mese di luglio e nel mese di agosto, periodo caratterizzato da minore portata idrica; quali misure la Giunta intende adottare per consentire e garantire il regolare svolgimento delle operazioni di manutenzione a fronte di normative, prescrizioni o vincoli di carattere ambientale che condizionino l'esecuzione degli interventi”.

“Discarica Le Crete, il tempo degli alibi è finito”

Nota dei consiglieri di opposizione: “Basta scuse, se l'assessore De Luca ha bloccato il termovalorizzatore può fermare anche l'ampliamento”

Perugia, 1 settembre 2026 – “Sulla discarica ‘Le Crete’ l'assessore De Luca parla di vincoli e di scelte irreversibili, ma dimentica un fatto fondamentale: è stata proprio la sua maggioranza a cambiare radicalmente la programmazione regionale e a chiedere ad Auri di fermare il percorso per la realizzazione del termovalorizzatore. Se la Giunta Proietti ha potuto intervenire su quella scelta, può revocare in autotutela la delibera regionale e decidere diversamente assumendosi le proprie responsabilità. L'atto di programmazione non è una autorizzazione. E la Giunta Tesei infatti non aveva autorizzato l'ampliamento richiesto già da Acea. È ora di farla finita con le mistificazioni. La programmazione della sinistra stabilisce di accogliere rifiuti da fuori regione (come certifica l'allegato 1 pag 43 della loro delibera)”. Lo dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Donatella Tesei, Enrico Melasecche (Lega Umbria), Eleonora Pace, Paola Agabiti, Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), Laura Pernazza, Andrea Romizi (Forza Italia) e Nilo Arcudi (Tp-Uc). “Le linee guida di De Luca – spiegano i consiglieri di opposizione – prevedono la possibilità di far pervenire da fuori regione 30mila tonnellate di rifiuti l'anno. Perché? L'assessore continua a parlare del passato perché sul futuro non ha nulla da dire. La sua non risposta alla lettera del sindaco di Orvieto, Roberta Tardani, è la fotografia perfetta della sua gestione dei rifiuti: nessuna soluzione, solo chiacchiere. Prima il termovalorizzatore è stato fermato, poi è arrivato il ‘grande’ annuncio della tecnologia capace di trasformare la frazione residua in idrogeno e consentire all'Umbria di fare a meno di di-

scariche e inceneritori. Nel frattempo, però, tutto è rimasto sulla carta e il sistema reale dei rifiuti continua ad avere bisogno dei siti di smaltimento. Così la Giunta Proietti avalla il procedimento per altri 350mila metri cubi a Orvieto. Questa è la contraddizione che l'Assessore non riesce a spiegare. De Luca può continuare a raccontare che tutto dipende dalle scelte della precedente Giunta, ma governa ormai da quasi due anni e il tempo degli alibi è finito”.

“Il Movimento 5 Stelle in Umbria – proseguono i consiglieri di minoranza - sta facendo quello che ha già fatto a Roma l'ex sindaco Virginia Raggi: grandi annunci sulla rivoluzione della gestione dei rifiuti, contrarietà agli impianti necessari e poi, davanti alla realtà, la necessità di aprire nuove discariche e ampliare quelle già esistenti. Ora in Umbria sta accadendo la stessa cosa. L'ampliamento della discarica 'Le Crete' di Orvieto è lo specchio dell'incapacità dell'assessore De Luca e il suo fallimento più evidente. L'assessore non è stato in grado di rispondere al sindaco Tardani che gli ha chiesto una cosa semplicissima: qual è il piano della Regione per i rifiuti dell'Umbria? Ci dica De Luca quali sono i suoi progetti, quale impianto vuole realizzare, quando sarà operativo, quanto costerà, come verrà finanziato e come intende chiudere concretamente il ciclo dei rifiuti senza termovalorizzatore e senza ulteriori discariche. Fino a quando non sarà in grado di rispondere a queste domande – concludono - tutte le sue parole saranno solo scuse, bugie e inutili giustificazioni”.

Discarica Orvieto: “Su Le Crete basta giustificazioni. L'ampliamento nasce dalle scelte della precedente Giunta regionale”

Nota di Luca Simonetti (M5s)

Perugia, 1 settembre 2026 - “Ci sarebbe da ridere se la situazione non fosse così seria. Oggi all'improvviso, tramite una nota stampa diffusa agli organi di informazione, i consiglieri regionali di centrodestra ammettono i loro errori e accusano l'assessore De Luca di non riuscire a ripararli. Finalmente ammettono, contrariamente a quanto affermato fino ad oggi dalla sindaca Tardani, di aver previsto nei loro atti di programmazione l'aumento delle volumetrie di Le Crete e chiedono a De Luca di revocare in autotutela la delibera regionale. Poi però tornano a dire che la Tesei non ha autorizzato nulla, ma allora non si capisce cosa debba revocare

la giunta Proietti”: lo afferma il capogruppo del Movimento 5 stelle, Luca Simonetti.

“Le speculazioni politiche e le strumentalizzazioni che la destra sta mettendo in atto attorno alla vicenda dell'ampliamento della discarica Le Crete - continua - rappresentano uno spettacolo indecoroso che i cittadini dell'Umbria e di Orvieto non meritano. Per questa ragione ho deciso di presentare un'interrogazione alla Giunta regionale, con l'obiettivo prioritario di fare piena luce, carte alla mano, su quanto è realmente accaduto. Trovo infatti sconcertante che, persino di fronte ad atti pubblici ufficiali che descrivono nero su bianco passaggi ben precisi, possano venire diffuse artatamente ricostruzioni fantasiose, volte a confondere i cittadini e a deresponsabilizzare chi oggi si accorge che quelle scelte erano semplicemente sbagliate. L'ostinazione del centrodestra nel riproporre una narrazione costantemente smentita dagli atti ufficiali non la farà mai diventare una verità. Per questo è fondamentale fare chiarezza attraverso una verifica puntuale di tutti gli atti prodotti nella precedente amministrazione e in quella attuale, evidenziando senza ombra di dubbio chi ha votato cosa e dove risiedano le effettive responsabilità politiche delle decisioni assunte negli anni scorsi”.

“Continuare a dire poi che la Giunta Proietti non abbia idea di come gestire i rifiuti e che non stia dando risposte chiare e concrete - prosegue Simonetti - pone gli stessi esponenti del centrodestra in una posizione imbarazzante, che ne evidenzia i chiari limiti. La Giunta di centrosinistra, infatti, grazie al lavoro dell'assessore De Luca, in neanche diciotto mesi di governo ha ridotto del 23% il flusso di rifiuti conferiti in discarica, ha predisposto una Legge regionale sull'economia circolare, un Piano per la prevenzione dei rifiuti e la proposta di revisione del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti. Si tratta di documenti pubblici redatti con la massima trasparenza, all'interno dei quali è dettagliato minuziosamente ogni aspetto, dal funzionamento degli impianti fino al raggiungimento dell'obiettivo europeo che fissa al 10% il limite massimo di conferimento in discarica. Di fronte a questo lavoro strutturato, i consiglieri di centrodestra farebbero bene a studiare gli atti per produrre critiche mirate e, se ne sono in grado, proposte adeguate per la comunità”.

“Oggi - conclude - la nostra regione affronta un profondo cambio di paradigma nella gestione dei rifiuti, una svolta che inevitabilmente va a toccare interessi consolidati che spesso non coincidono con

quelli dei cittadini. È per questo che dobbiamo essere sicuri che tutte le forze istituzionali stiano dalla stessa parte. Ai cittadini di Orvieto e dell'Umbria dobbiamo la massima trasparenza, la verità basata sui fatti e una ricostruzione priva di mistificazioni, senza permettere a nessuno di scaricare sull'attuale amministrazione responsabilità che hanno origine esclusivamente nelle scelte politiche degli anni precedenti”.

“Lago di Recentino, degrado ambientale e rischio idraulico: servono sopralluoghi urgenti”

Arcudi (Tp-Uc) annuncia un'interrogazione in cui chiede “un intervento immediato di Arpa e Protezione Civile”

Perugia, 2 settembre 2026 – “Da diverse settimane numerosi cittadini residenti nella zona segnalano un progressivo peggioramento delle condizioni del Lago di Recentino, noto anche come Lago dell'Aia: odori forti e persistenti riconducibili a processi di decomposizione organica, un livello dell'acqua anormalmente basso che ha fatto emergere veri e propri isolotti ricoperti di vegetazione in decomposizione, e una diffusa proliferazione algale su gran parte dello specchio d'acqua”. È quanto dichiara il consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc) annunciando la presentazione di “sullo stato di degrado del bacino situato nel territorio del Comune di Narni”.

“Il lago – spiega Arcudi - è un'area di straordinario valore naturalistico, riconosciuta come Oasi protetta e inserita nella Rete Natura 2000 come Zona di Protezione Speciale (ZPS IT5220027 Lago dell'Aia) e Sito di Interesse Comunitario. Ospita circa 100 specie di uccelli, tra cui folaga, germano reale, cormorano, martin pescatore e falco di palude, che vi trovano rifugio soprattutto nei periodi autunnale e invernale. Il suo stato ecologico risulta segnalato ‘a rischio’ nei cicli di monitoraggio, e il progressivo interrimento a monte del bacino ne ha ridotto nel tempo la capacità di invaso, aggravando sia il rischio idraulico sia le condizioni di qualità delle acque”.

“Non si tratta solo di un problema di decoro, - prosegue Arcudi -, ma di un concreto rischio sanitario per i residenti e di una minaccia diretta alla fauna che questo sito è chiamato a tutelare per obbligo comunitario. Ad oggi non risultano essere stati resi pubblici né sopralluoghi tecnici, né analisi della

qualità delle acque, né un cronoprogramma di interventi di bonifica. La competenza sulla gestione ordinaria è del Comune di Narni, ma la portata delle criticità, qualità delle acque, rischio idraulico, interrimento, richiede il coinvolgimento tecnico di Arpa Umbria e della Protezione Civile regionale, oltre a un coordinamento della Regione”.

“Con l'interrogazione – conclude Arcudi - chiedo alla Giunta regionale se intenda disporre, tramite Arpa Umbria, un sopralluogo tecnico urgente con analisi della qualità delle acque, dei sedimenti e dello stato di interrimento del bacino; quali misure di sicurezza siano allo studio, in raccordo con la Protezione Civile, per fronteggiare il rischio idraulico in vista di possibili eventi meteorici intensi; e se e con quali tempi certi la Regione intenda sollecitare e supportare il Comune di Narni nella realizzazione degli interventi di bonifica, sfalcio della vegetazione, gestione algale e rimozione dei sedimenti necessari”.

Rifiuti: “Il centrodestra riscrive la storia. Noi stiamo cambiando il modello dei rifiuti, nel rispetto degli atti e delle regole”

Nota di Letizia Michellini (PD)

Perugia, 3 settembre 2026 - “Sui rifiuti stiamo cambiando paradigma, mentre il centrodestra, come sulla vicenda Le Crete, prova a riscrivere la storia”. Così la consigliera regionale Letizia Michellini (Pd), secondo cui le polemiche di questi giorni “confondono due piani diversi, quello delle scelte politiche e programmatiche, sulle quali una nuova amministrazione può e deve imprimere il proprio indirizzo, e quello dei procedimenti amministrativi e delle situazioni giuridiche già maturate, che devono essere gestiti nel rispetto delle regole. Dove abbiamo potuto cambiare, abbiamo cambiato. E la discontinuità è netta”.

“Con l'aggiornamento del Piano regionale e il DDL ‘Umbria Circolare’ stiamo costruendo un modello multilivello che parte dalla prevenzione e dalla riduzione dei rifiuti, aumenta quantità e qualità della raccolta differenziata, massimizza riciclo e recupero di materia e lascia alla discarica soltanto lo scarto effettivamente residuale. La discarica resta necessaria, soprattutto nella fase di transizione, ma cambia radicalmente il suo ruolo. Non è più al centro della programmazione, bensì alla fine di una filiera che deve sottrarre materia allo smaltimento a ogni passaggio. I primi risultati sono già visibili.

Nel 2025 i conferimenti complessivi nelle discariche umbre sono diminuiti del 23 per cento e quelli provenienti da fuori regione si sono più che dimezzati”.

“Dentro questa strategia - prosegue Michelini - va letta anche la scelta sul CSS. Non c'è alcun approccio ideologico agli impianti. Vogliamo utilizzare al meglio ciò che già esiste in Umbria e, se gli impianti presenti sul territorio utilizzano già CSS proveniente anche da fuori regione, nella fase transitoria possono utilizzare quello prodotto dai rifiuti umbri. In questo modo valorizziamo ciò che non è ancora recuperabile come materia, sottraendolo allo smaltimento, mentre continuiamo a ridurre a monte la quantità di scarto e accompagniamo il sistema industriale verso la decarbonizzazione. C'è anche un elemento economico rilevante. Il CSS, quando risponde alle caratteristiche richieste dal mercato, può essere ceduto generando un ricavo, mentre il conferimento in discarica o a termovalorizzazione comporta un costo. Da una parte, quindi, una frazione residuale può acquisire valore, dall'altra il sistema paga per il suo trattamento o smaltimento”.

“Lo stesso vale per l'ipotesi di utilizzare l'inceneritore di Terni. Il conferimento a quell'impianto non sarebbe a costo zero. Oltre ai costi di trattamento, andrebbero considerati gli investimenti necessari per renderlo tecnicamente idoneo a ricevere e trattare direttamente determinate frazioni di rifiuto in alternativa al pulper. Investimenti che dovrebbero essere ammortizzati e che inciderebbero sul costo complessivo del servizio. Il fatto che un impianto esista già non rende economicamente neutro un suo diverso utilizzo”.

“È qui la differenza strategica rispetto al passato. La precedente amministrazione aveva costruito il proprio modello intorno a un nuovo termovalorizzatore, con una capacità di trattamento sovradimensionata rispetto al fabbisogno effettivo dell'Umbria e con conseguenti criticità ambientali ed economico-finanziarie, i cui oneri avrebbero finito per incidere sulle tariffe dei cittadini. Nella fase transitoria, inoltre, le discariche continuavano a rappresentare un asse portante del sistema”.

“Noi rovesciamo questa impostazione. Non partiamo dall'impianto finale per costruirgli intorno il ciclo dei rifiuti, ma interveniamo a monte e lungo tutta la filiera. Vogliamo valorizzare e potenziare l'ecosistema umbro dei rifiuti e l'impiantistica esistente, puntando sul massimo riciclo e recupero possibile e riducendo progressivamente ciò che arriva allo smaltimento. Anche nella fase transitoria

la discarica serve a gestire ciò che resta, non è il perno attorno al quale costruire il sistema”.

“Su Le Crete - continua Michelini - fu la Giunta di centrodestra a prevedere l'incremento delle volumetrie delle tre discariche strategiche di Belladanza, Borgogiglione e Le Crete, procedendo prioritariamente sulle prime due, allora più vicine all'esaurimento. Belladanza e Borgogiglione furono successivamente autorizzate all'ampliamento, mentre su Le Crete si è sviluppato un percorso amministrativo e contenzioso che arriva fino a oggi. Non siamo quindi davanti a una nuova scelta politica di questa maggioranza, ma agli effetti di atti e procedimenti maturati sulla base della precedente programmazione. Un modello che, destinando maggiori quantitativi a smaltimento, accelerava la saturazione delle volumetrie disponibili, rendendo necessari gli ampliamenti e prospettando nel tempo ulteriori esigenze di capacità. La nuova programmazione segue la direzione opposta. Riducendo i flussi destinati a discarica, anche nella fase transitoria, rallenta il consumo delle volumetrie e prolunga la vita utile degli impianti”.

“Gli uffici regionali - conclude - hanno quindi il dovere di istruire l'istanza e verificarne tutti i presupposti previsti dalla legge. Avviare un procedimento significa rispettare le regole, non anticiparne l'esito. La politica può cambiare la programmazione futura, come stiamo facendo, ma non può cancellare con un tratto di penna situazioni amministrative e posizioni giuridiche legittimamente già maturate. Proprio per questo è necessario riportare il confronto su un terreno istituzionale e di merito, abbassando i toni e rinunciando a ricostruzioni che non aiutano né i cittadini né il lavoro delle istituzioni. Il percorso avrà ulteriori momenti di approfondimento, anche nella Commissione consiliare competente. L'indirizzo politico è chiaro, ma vogliamo che le scelte siano accompagnate dal confronto più ampio e responsabile possibile. Su una materia strategica come questa occorre guardare oltre le contrapposizioni, nell'interesse dell'Umbria”.

“Ampliamento discarica Le Crete, corto circuito nel Pd”

Nota dei consiglieri di opposizione Donatella Tesei, Enrico Melasecche (Lega Umbria), Eleonora Pace, Paola Agabiti, Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), Laura Pernazza, Andrea Romizi (Forza Italia) e Nilo Arcudi (Tp-Uc)

Perugia, 3 settembre 2026 - "Sulla discarica delle Crete il centrosinistra umbro ormai parla con più voci e si smentisce da solo. Da una parte c'è la consigliera regionale del Partito Democratico Letizia Michelini, che sostiene che gli uffici debbano necessariamente istruire il procedimento e che la politica non possa intervenire su situazioni amministrative già maturate. Dall'altra c'è il Partito Democratico di Orvieto, che in un comunicato stampa mette nero su bianco una posizione molto diversa dicendo 'no' all'ampliamento della discarica delle Crete e chiedendo alla Regione di costruire una prospettiva alternativa per il territorio. Insomma, mentre Michelini invita tutti a rispettare il procedimento, il PD di Orvieto chiede alla Regione di fermare politicamente l'ampliamento. Una contraddizione che dovrebbe essere chiarita innanzitutto dentro il Partito Democratico e dentro il campo largo": lo dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Donatella Tesei, Enrico Melasecche (Lega Umbria), Eleonora Pace, Paola Agabiti, Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), Laura Pernazza, Andrea Romizi (Forza Italia) e Nilo Arcudi (Tp-Uc). "Ma c'è un'altra questione - proseguono - ancora più importante, che il PD di Orvieto pone all'assessore regionale all'Ambiente, Thomas De Luca, invitandolo a fare il suo lavoro e dire finalmente alla città di Orvieto come intende impedire l'ampliamento delle Crete. Perché la questione è molto semplice. La DGR n. 2 del 5 gennaio 2022 della Giunta Tesei non è un'autorizzazione all'ampliamento delle Crete, ma è solo un atto di programmazione preventivo alla realizzazione del termovalorizzatore che poi la sinistra ha bloccato. Lo dimostra anche il fatto che oggi, nel 2026, è stato necessario presentare un progetto e avviare il relativo procedimento PAUR e sarà necessario anche avviare una conferenza dei servizi visto che prima non era stato fatto. Dunque De Luca smetta di raccontare agli umbri che l'ampliamento sarebbe già stato deciso, autorizzato e reso irreversibile dalla precedente amministrazione. Programmare non significa autorizzare. E proprio questa distinzione, che dovrebbe essere elementare per chi ha la responsabilità politica dell'assessorato all'Ambiente, sembra essere diventata improvvisamente complicata da comprendere. La stessa amministrazione comunale di Orvieto ha ricordato pubblicamente che l'ampliamento delle Crete non era mai stato autorizzato dalla precedente Giunta regionale. Oggi esiste un procedimento autorizzativo, avviato a seguito dell'istanza del gestore, sul quale la Giun-

ta Proietti dovrà assumersi fino in fondo le proprie responsabilità".

"Basta con la favola delle 'mani legate'. Quando questa maggioranza ha voluto cambiare una scelta programmatica, lo ha fatto, quando hanno chiesto ad AURI di fermare il percorso relativo al termovalorizzatore. De Luca spieghi perché dovrebbe essere impossibile intervenire oggi sulla programmazione relativa alle volumetrie delle discariche. E non venga a raccontarci che la politica non può intervenire perché la stessa Giunta regionale ha dimostrato di poterlo fare eccome quando si è trattato di impugnare davanti al TAR il percorso di realizzazione dello Stadio-Clinica di Terni. Peraltro, proprio De Luca ha costruito la propria comunicazione politica sulla promessa di un radicale cambio di paradigma. A Orvieto il 21 aprile, presentando la nuova strategia regionale sull'economia circolare, ha annunciato in pompa magna, citiamo testualmente, 'senza inceneritore e ulteriori ampliamenti in discarica, facciamo uscire l'Umbria dalla logica dell'emergenza dell'economia dello smaltimento per creare un ecosistema industriale dell'economia circolare'. Stranamente, mentre l'assessore prometteva di superare l'economia dello smaltimento, oggi sul tavolo lo stesso De Luca vuole ampliare la discarica Le Crete di Orvieto per 350mila metri cubi, aprendo il relativo procedimento autorizzativo. Questa è la distanza tra fare propaganda e governare. E mentre sulla prima l'assessore è bravissimo, sulla seconda ha dimostrato per l'ennesima volta di non essere in grado".

Rifiuti: "Le Crete, dal centrodestra polemiche contro gli effetti delle scelte che ha compiuto"

Nota di Letizia Michelini (PD)

Perugia, 3 settembre 2026 - "Sul tema dei rifiuti il centrodestra continua con la demagogia, ma gli atti hanno una memoria più lunga delle polemiche. Su Le Crete oggi siamo chiamati a gestire gli effetti di una programmazione che porta la loro firma, mentre stiamo costruendo per l'Umbria un modello esattamente opposto": così la consigliera regionale Letizia Michelini (Pd) replica alle dichiarazioni dei consiglieri regionali del centrodestra sulla discarica Le Crete.

"Il punto - spiega Michelini - è molto semplice. Fu la Giunta Tesei, di fronte alla progressiva saturazione delle discariche determinata anche da un mo-

dello che consumava rapidamente capacità di smaltimento, a programmare l'incremento delle volumetrie dei tre impianti strategici di Belladanza, Borgogiglione e Le Crete. Belladanza e Borgogiglione sono state poi autorizzate e attivate. Su Le Crete si è invece sviluppato un contenzioso amministrativo relativo proprio a quel differimento, sul quale è intervenuto il TAR e rispetto al quale pende l'appello del gestore al Consiglio di Stato. È qui che entra in gioco un elemento che il centrodestra continua a rimuovere. La previsione relativa a Le Crete era contenuta nella programmazione regionale ed è stata successivamente recepita nel Piano regionale dei rifiuti vigente. Su quel quadro programmatico e sugli atti che ne sono seguiti il gestore ha maturato un legittimo affidamento e una posizione giuridicamente rilevante e tutelata. Il contenzioso amministrativo sviluppatosi negli anni dimostra, del resto, che non siamo davanti a una semplice aspettativa politica o a una richiesta priva di presupposti, ma a una posizione che l'amministrazione è tenuta a considerare".

"Il legittimo affidamento - continua - non significa avere acquisito il diritto all'ampliamento. Significa però che la Regione non può comportarsi come se la propria programmazione precedente non fosse mai esistita. Il gestore ha titolo a presentare l'istanza e a ottenere che venga istruita e valutata secondo legge. La Regione non poteva impedirgli di presentarla e gli uffici non possono oggi respingerla per una scelta meramente politica senza svolgere il procedimento previsto. Questa è la distinzione decisiva. Il procedimento è dovuto. La politica può modificare la programmazione per il futuro, come stiamo facendo, ma non può cancellare retroattivamente atti, legittimi affidamenti e posizioni giuridiche maturate sulla base della programmazione vigente. Chiedere oggi alla nuova maggioranza di farlo, significa pretendere che ignori proprio gli effetti delle scelte compiute dalla precedente Giunta".

"Quanto al Pd di Orvieto, non c'è alcun cortocircuito. Ha espresso con coerenza la propria posizione e conosce bene da dove nasce la scelta che oggi la Regione è chiamata a gestire. La richiesta di costruire per Orvieto una prospettiva diversa è pienamente coerente con la direzione della nuova programmazione regionale. Ed è altrettanto coerente il lavoro che sta portando avanti l'assessore Thomas De Luca. La direzione indicata è chiara e non è mai cambiata. Non costruire il ciclo dei rifiuti attorno a un nuovo termovalorizzatore e non assumere gli

ampliamenti delle discariche come prospettiva del sistema. Questo non significa aver mai sostenuto che, durante la fase transitoria, le discariche non debbano essere utilizzate. Significa attribuire loro una funzione completamente diversa. Nel nostro modello la discarica non è l'asse portante del ciclo, ma l'ultimo livello. Prima vengono prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti, aumento della quantità e della qualità della raccolta differenziata, massimo riciclo, recupero di materia e valorizzazione delle frazioni residue. Soltanto ciò che, dopo tutti questi passaggi, non può essere ulteriormente recuperato viene destinato allo smaltimento. È un cambio di paradigma che produce anche un effetto molto concreto sulla capacità degli impianti. Il precedente modello consumava più rapidamente le volumetrie e aveva reso necessario programmarne l'incremento. Riducendo invece i flussi destinati allo smaltimento, le volumetrie vengono consumate più lentamente e si prolunga la vita utile delle discariche esistenti. I primi dati indicano già questa direzione. Nel 2025 i conferimenti complessivi nelle discariche umbre sono diminuiti del 23 per cento e quelli provenienti da fuori regione si sono più che dimezzati".

"Questa - prosegue Michelini - è la differenza politica che il centrodestra tenta di nascondere dietro la polemica su Le Crete. Loro hanno dovuto programmare nuove volumetrie perché non sono stati in grado di mettere a terra un modello che consumasse meno capacità di smaltimento. Noi stiamo costruendo un sistema che riduce strutturalmente il bisogno di quella capacità. Non programiamo il ciclo in funzione di quanto possiamo smaltire, ma lavoriamo per ridurre progressivamente quanto abbiamo bisogno di smaltire. Non c'è quindi alcuna contraddizione tra il cambio di paradigma indicato dall'assessore De Luca e il procedimento su Le Crete. Stiamo gestendo nel rispetto della legge gli effetti della programmazione che abbiamo ereditato e, contemporaneamente, stiamo cambiando alla radice il modello che aveva prodotto la necessità di quelle volumetrie. Sono due piani diversi e il centrodestra, che quegli atti li ha adottati, dovrebbe conoscerli meglio di chiunque altro".

"Continueremo - conclude - a rispettare il procedimento su Le Crete, le competenze degli uffici e le posizioni giuridiche esistenti, senza anticiparne l'esito. Ma altrettanto chiaramente continueremo sulla strada intrapresa, che porta a meno smaltimento, meno pressione sulle discariche, più riciclo, recupero e valorizzazione. Il confronto politico è le-

gittimo, la demagogia molto meno. Se vogliamo discutere seriamente del futuro dei rifiuti in Umbria, partiamo dagli atti, dai dati e soprattutto dalla consapevolezza delle scelte che ciascuno ha compiuto quando ha avuto la responsabilità di governare”.

QT 1 – “Ripristino della verità sugli atti programmatori sulla discarica ‘Le Crete’ di Orvieto”

Simonetti (M5s) interroga l'assessore De Luca risponde: “nel nuovo piano nessun ulteriore ampliamento delle discariche. Quello che sta accadendo a Orvieto deciso con la delibera del 2022”

Perugia, 10 settembre 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata riguardante la richiesta di “chiarimenti in merito all'avvio del procedimento autorizzatorio (PAUR) relativo alla discarica ‘Le Crete’ di Orvieto, ripristino della verità storica sugli atti programmatori”, presentata dal capogruppo del Movimento 5 stelle Luca Simonetti.

Illustrando l'atto in Aula, Simonetti ha ricordato che l'interrogazione chiede di sapere “se corrispondono al vero le affermazioni rilanciate dalla sindaca di Orvieto cioè che ‘l'ampliamento della discarica Le Crete non è mai stato autorizzato dalla precedente giunta regionale’ e quali fossero i flussi in discarica previsti dalla pianificazione regionale tuttora vigente ed elaborati dalla giunta Tesei che prevedeva la costruzione di un inceneritore. Il 15 luglio 2026 la società Orvieto Ambiente S.r.l. ha depositato alla Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente e Protezione Civile l'istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (Paur) sul progetto di ampliamento della discarica di Orvieto per una volumetria di 350mila metri cubi. La presentazione formale dell'istanza da parte del soggetto proponente comporta un preciso vincolo procedurale e amministrativo per gli uffici tecnici regionali, tenuti all'avvio automatico delle fasi pubblicitarie (Avviso al Pubblico) e all'istruttoria tecnica rigorosa secondo il principio della tipicità e vincolatezza degli atti amministrativi. Negli ultimi giorni sono apparse diverse dichiarazioni a mezzo stampa, in particolare da parte del Comune di Orvieto e di esponenti dell'opposizione, volte ad addebitare alla Giunta in carica la presunta ‘scelta politica’ dell'ampliamento delle volumetrie della discarica. La delibera ‘2/2022’ approvata dalla giunta Tesei ha espressamente stabilito di estendere la ca-

pacità residua delle discariche strategiche dell'Umbria per un totale di ulteriori un milione di metri cubi, inserendo esplicitamente tra gli impianti di riferimento anche quello di Le Crete, L'avvio formale di un procedimento Paur costituisce un adempimento tecnico funzionale prescritto dalla legge e non costituisce un parere favorevole o una scelta di indirizzo politico da parte della Giunta. La nuova pianificazione regionale sui rifiuti della Giunta Proietti è, al contrario, orientata al superamento del modello fondato sul costante ricorso allo smaltimento in discarica, ponendo al centro il recupero di materia, l'economia circolare e la drastica riduzione dei conferimenti, in totale antitesi con le logiche emergenziali del passato. Appare grave ed infondata la narrazione politica che addebita all'attuale governo regionale decisioni che costituiscono un'eredità vincolata e programmata dalla precedente Giunta Tesei, creando inutile allarmismo nella comunità locale di Orvieto e mistificando il ruolo e la natura delle procedure autorizzatorie in corso. Le politiche della precedente Giunta hanno trasformato l'Umbria in una meta d'approdo per i flussi di rifiuti provenienti da altre regioni, contribuendo a comprimere con estrema rapidità le capacità residue delle discariche pubbliche strategiche a scapito delle esigenze esclusive della comunità umbra”.

L'assessore all'ambiente Thomas De Luca ha risposto che “nella proposta di piano che stiamo per adottare inseriremo in maniera esplicita che la pianificazione non prevederà alcun ulteriore ampliamento delle discariche rispetto a quanto precedentemente previsto. L'avviso pubblico depositato dalla Orvieto Ambiente cita testualmente ‘in ottemperanza di quanto riportato nella Dgr 2/2022 con la quale la Regione Umbria ha stabilito che si rende necessario assicurare la tenuta del sistema regionale mediante l'estensione della capacità residua delle volumetrie delle discariche strategiche regionali per ulteriori un milione di metri cubi da ripartire sui tre impianti di riferimento regionale’. Già in questa prima fase programmatica l'ampliamento del Le Crete è una eredità diretta, vincolata e programmata dalla precedente amministrazione. Si è partiti con l'ampliamento di Belladanza avvenuto nel 2022 per 300mila metri cubi, pari a quello che sta avvenendo a Orvieto, per poi passare a Borgogiglione per 605mila metri cubi. Il punto successivo della delibera stabiliva di ampliare le 3 discariche. A novembre 22 questa delibera è stata inserita nel

Piano dei rifiuti oggi vigente. Questi ampliamenti erano finalizzati a supporto della fase transitoria e della fase successiva alla realizzazione del Termovalorizzatore. Nel piano veniva specificato che l'ampliamento di Orvieto sarebbe stato previsto tra il 2027 e il 2030. Quello che sta accadendo. Se l'ampliamento era a servizio dell'inceneritore, come si fa a sostenere contestualmente che la mancata realizzazione dell'inceneritore non avrebbe previsto quegli ampliamenti che erano a servizio dello stesso impianto? È un controsenso. La delibera del 2022 non è più revocabile perché il piano dei rifiuti l'ha fatta propria. Il procedimento è stato avviato e subordinato al piano vigente e revocarla sarebbe del tutto inefficace, perché il piano dei rifiuti ha un rango superiore. Inoltre il procedimento autorizzativo dal momento in cui è stato avviato è subordinato a quelle che sono le regole e i piani vigenti al momento in cui questo si esplica".

Nella sua replica Simonetti si è detto "soddisfatto della risposta. Invito l'Assessore a inviare questi atti al comune di Orvieto. Questa è la prova definitiva che l'inceneritore non chiude il ciclo dei rifiuti ma anzi manda rifiuti speciali in discarica".

QT 2 – "Fare piena luce sul progetto fotovoltaico a Baschi"

Interrogazione di Nilo Arcudi (Tp-Uc), l'assessore Thomas De Luca risponde: "Non risulta alla Regione alcuna progettualità di impianto o di istanza presentata per un impianto fotovoltaico-agrivoltaico nel comune di Baschi rispetto alle caratteristiche descritte"

Perugia, 10 settembre 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata dal titolo "Chiarimenti in merito alla possibile realizzazione di un impianto fotovoltaico di grandi dimensioni nel territorio del Comune di Baschi" presentata dal consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc). Nello specifico, Arcudi ha chiesto all'assessore Thomas De Luca "quale sia l'attuale stato del procedimento autorizzativo relativo al possibile impianto fotovoltaico nel territorio del Comune di Baschi; se il progetto risulti coerente con la pianificazione energetica regionale e con gli strumenti di tutela del paesaggio e del suolo agricolo, anche alla luce di eventuali ulteriori istanze per impianti analoghi presentate nel territorio comunale o nelle aree limitrofe; quali iniziative la Giunta intenda adottare per garantire la massima trasparenza del procedimento e il pieno coinvolgi-

mento del Comune di Baschi e delle comunità locali, anche mediante un confronto pubblico con il territorio prima dell'adozione delle determinazioni finali.

Illustrando il suo atto ispettivo, Arcudi ha spiegato che "l'impianto interesserebbe una superficie complessiva di circa 50-55 ettari di terreni agricoli. Se confermato, il progetto rappresenterebbe un intervento di rilevante impatto territoriale, paesaggistico e agricolo. La vicenda ha suscitato un ampio dibattito pubblico, rendendo necessario un tempestivo chiarimento da parte della Regione in merito allo stato del procedimento autorizzativo e alle modalità di coinvolgimento delle istituzioni locali. La transizione energetica rappresenta un obiettivo strategico che Umbria Civica sostiene con convinzione, favorendo lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. Ma questo percorso deve essere accompagnato da una pianificazione equilibrata, capace di coniugare produzione di energia pulita, tutela del paesaggio, salvaguardia del suolo agricolo e valorizzazione delle peculiarità dei territori. Interventi di così rilevante impatto richiedono il massimo livello di trasparenza amministrativa, un adeguato coinvolgimento delle amministrazioni locali e una piena informazione delle comunità interessate".

L'assessore De Luca ha risposto che: "Non risulta alla Regione, al servizio transizione energetica, alcuna progettualità di impianto o di istanza presentata per un impianto fotovoltaico-agrivoltaico nel comune di Baschi rispetto alle caratteristiche descritte nell'interrogazione. Voglio comunque precisare che un impianto di 50-55 ettari su area agricola, a terra, è del tutto improbabile in quanto nel decreto 190 viene previsto, in uno specifico comma, che l'occupazione al suolo sia fattibile solo ed esclusivamente per impianti di grandezza relativa a un megawatt o di natura agrivoltaica. Lo stesso comma prevede che l'agrivoltaico è sempre ammeso. Esiste una gerarchia delle fonti all'interno del nostro ordinamento ed una legge nazionale che, peraltro, abbiamo contestato sotto ogni forma in questa Assemblea, prevede che l'agrivoltaico è sempre ammissibile. Quindi non si qualifica una definizione di area idonea o non idonea in quanto auspichiamo che a novembre la Corte Costituzionale dirima in maniera definitiva il fatto che abbiamo ragione nell'ambito della qualificazione delle aree non idonee, ma nella fattispecie questo non inficia la possibilità per un soggetto proponente di presentare un impianto di queste dimensioni. Parliamo comunque di una dimensione che evidentemente

andrebbe a finire in una procedura di 'VIA' nazionale. È chiaro che, comunque, le fasi di partecipazione sono vincolate alle procedure di trasparenza amministrativa, pubblicità, coinvolgimento delle comunità locali, diritto alla piena presentazione di osservazioni e il coinvolgimento diretto e anche vincolante dei comuni interessati".

Nella replica, Arcudi ha detto di prendere atto della risposta dell'Assessore che "ha richiamato una normativa che conosciamo bene, obiettivamente il tema è legato all'impianto agrivoltaico e a Baschi la preoccupazione è forte, tant'è che si è svolta un'assemblea pubblica indetta dal Sindaco e dall'Amministrazione comunale, condivisa dal Consiglio comunale. Baschi è un territorio tipico dell'Umbria, un borgo storico che ha fondato il proprio percorso di sviluppo e di crescita sulla sostenibilità, sulla promozione turistica legata al grande patrimonio naturalistico e ambientale. È chiaro che una tale prospettiva destabilizzerebbe totalmente quella comunità. Viviamo tuttavia una contraddizione clamorosa sul gigantesco tema dell'energia su cui siamo tutti d'accordo nel produrla, ma poi non vogliamo il nucleare, il termovalorizzatore, le rinnovabili, ma le scelte vanno invece pianificate e programmate".

QT 4 – “Stato della manutenzione del canale Anguillara e del sistema idraulico del Lago Trasimeno”

Interrogazione di Andrea Romizi (FI), l'assessore Thomas De Luca risponde: “Negli ultimi due anni stanziamenti per la manutenzione raddoppiati rispetto alla passata Legislatura. Interventi in corso su immissari e canali. Implementato l'intervento di Afor per la pulizia degli argini”

Perugia, 10 settembre 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata dal titolo “Stato della manutenzione del canale Anguillara e del sistema idraulico afferente al Lago Trasimeno. Cronoprogramma degli interventi e risorse stanziati”, presentata dal consigliere regionale Andrea Romizi (FI).

Romizi ha spiegato che l'interrogazione chiede alla Giunta di “conoscere il cronoprogramma degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria previsti per il canale Anguillara e dei corsi d'acqua che ci confluiscono, specificando perché non si è proceduto a svolgere interventi di manutenzione

del fondo nel mese di luglio e nel mese di agosto, periodo caratterizzato da minore portata idrica. E di chiarire quante risorse finanziarie sono state stanziati, o si intendono stanziare, per la manutenzione del canale Anguillara e dei corsi d'acqua che ci confluiscono. Inoltre si chiede, a fronte di normative, prescrizioni o vincoli di carattere ambientale che condizionino l'esecuzione degli interventi, quali sono le misure che la Giunta intende adottare per consentire e garantire il regolare svolgimento delle operazioni di manutenzione. Il canale Anguillara è il principale immissario artificiale del Trasimeno e rappresenta un'infrastruttura strategica per l'equilibrio idraulico del bacino e per la mitigazione del rischio idraulico del comprensorio. La manutenzione periodica dell'alveo, della vegetazione, delle vasche di decantazione e delle opere idrauliche è indispensabile per garantire il regolare deflusso delle acque, preservare l'efficienza del sistema e ridurre il rischio di esondazioni in occasione di eventi meteorologici intensi. Dopo decenni di sostanziale assenza di interventi manutentivi, la precedente Amministrazione regionale ha avviato un'importante attività di manutenzione del canale Anguillara, stanziando specifiche risorse. Attualmente il canale Anguillara presenta ancora tratti nei quali la presenza di alberi, arbusti e vegetazione ad alto fusto restringe la sezione idraulica e ostacola il regolare deflusso delle acque. La mancata continuità degli interventi manutentivi avviati dalla precedente Amministrazione regionale rischia di vanificare i risultati già conseguiti e di determinare un incremento del rischio di criticità idrauliche e allagamenti. C'è l'esigenza di garantire la periodica pulizia dei quattro principali corsi d'acqua che confluiscono nel canale (Rio Maggiore, Tresa, Moiano e Maranzano), nonché delle vasche di decantazione, elementi fondamentali per il corretto funzionamento dell'intero sistema idraulico”.

L'assessore De Luca ha risposto: “Osservando il grafico degli stanziamenti annuali per le manutenzioni del bacino del Trasimeno, nel corso degli ultimi 8 anni, si evince che lo stanziamento medio annuo durante la precedente Legislatura è stato di 160mila euro. Mentre nei primi due anni della nuova Giunta regionale lo stanziamento medio annuo è stato di 395mila euro. Più del doppio quindi della precedente legislatura. Puntiamo a fare di più, incrementando i finanziamenti per la manutenzione di tutto il territorio regionale e soprattutto per le aree più vulnerabili. Rispetto al canale Anguillara: è stata ultimata la pulizia del Pescaia, del Moiano e

del Macerone. Ulteriori 100mila euro sono stati affidati al Consorzio Valdichiana per il ripristino dell'officiosità idraulica e il consolidamento degli argini del Maranzano (riaperto dopo 15 anni) nei pressi della vetreria e del canale artificiale Moiano, oltre ad 80mila euro per i tratti di Tresa, Moiano e Maranzano. A ciò si è aggiunta la manutenzione puntuale a ridosso dei centri abitati e delle attività produttivi. E' stata potenziata la forza lavoro in convenzione con Afor, che ha messo a disposizione due operatori specializzati con un ulteriore stanziamento di 90mila euro per il triennio 2026/28. La manutenzione del sistema di paratoie e canali ha visto, nel 2026, uno stanziamento complessivo di 180mila euro. Rispetto alle misure relative alla crisi idrica - e quindi anche alla manutenzione degli immissari - previste nell'ultimo assestamento di bilancio lo stanziamento è stato di 900mila euro nel triennio 26/28. La manutenzione dell'Anguillara sta procedendo, in base alle diverse criticità individuate, nel rispetto delle procedure di autorizzazione ambientale e paesaggistica".

Andrea Romizi ha replicato: "La disamina dell'assessore è stata ampia, ma forse poco centrata sulle richieste dell'interrogazione. Manca quindi una indicazione chiara sul cronoprogramma. Non è stato chiarito per quale ragione questi interventi non siano stati svolti nei mesi di luglio e agosto".

"Ampliamento discarica 'Le Crete', sceneggiata a Cinque Stelle"

Nota dei Gruppi consiliari di opposizione: "Assessore De Luca senza niente in mano. Trasmessa richiesta di accesso agli atti"

Perugia, 10 settembre 2026 - "Abbiamo chiesto agli uffici regionali competenti copia integrale degli atti autorizzatori, dei provvedimenti amministrativi e della documentazione istruttoria relativa all'ampliamento della discarica 'Le Crete' di Orvieto. Una richiesta specifica che nasce dall'esigenza di fare chiarezza una volta per tutte su questa vicenda, considerando che durante l'interrogazione in Consiglio regionale, presentata tra l'altro da un consigliere del suo stesso partito, l'assessore all'Ambiente, De Luca non ha saputo produrre alcun documento valido che dimostrasse l'esistenza di un'autorizzazione all'ampliamento". Lo dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Donatella Tesei, Enrico Melasecche (Lega Umbria), Eleonora Pace, Paola Agabiti, Matteo Giambartolomei (Fra-

telli d'Italia), Laura Pernazza, Andrea Romizi (Forza Italia) e Nilo Arcudi (Tp-Uc). "Anzi - osservano -, dalla risposta di De Luca è emerso l'esatto contrario, cioè che sarà la Giunta Proietti ad assumersi la responsabilità delle decisioni che verranno prese. Quindi la domanda è inevitabile: se l'ampliamento fosse già stato autorizzato perché oggi serve un nuovo procedimento autorizzativo? Le bugie dell'assessore non stanno in piedi. La DGR n. 2 del 5 gennaio 2022 è un atto di programmazione preventivo alla realizzazione del termovalorizzatore, non un'autorizzazione all'ampliamento de Le Crete. Se oggi è necessario un procedimento PAUR, significa che un'autorizzazione all'ampliamento non esisteva". "Per questo - spiegano i consiglieri di opposizione - abbiamo scelto di andare direttamente alle carte presentando richiesta di accesso agli atti presso gli uffici regionali. Se De Luca sostiene che la Giunta Tesei abbia autorizzato l'ampliamento, sarà sufficiente indicare il documento. Ma durante l'interrogazione quel documento non è stato prodotto. Forse perché non esiste? De Luca la smetta di utilizzare 'quelli di prima' come alibi dopo due anni di governo regionale. Se ritiene che l'ampliamento debba essere fermato, intervenga come ha bloccato la realizzazione del termovalorizzatore. Se ritiene invece di autorizzarlo, ne assuma pubblicamente la responsabilità". "La Giunta Proietti - conclude la nota dei gruppi di opposizione - ha promesso agli umbri un cambio di paradigma, parlando di superamento della logica dell'emergenza e di assenza di ulteriori ampliamenti delle discariche. Oggi, invece, autorizza un ampliamento da 350mila metri cubi della discarica 'Le Crete' di Orvieto. Questa è la verità dei fatti che oggi la sceneggiata a Cinque Stelle in Consiglio regionale non ha saputo smentire".

Seconda commissione (1): "Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate"

L'assessore Thomas De Luca ha presentato il ddl della Giunta in Seconda commissione: "un quadro normativo moderno e organico che garantisca gli strumenti necessari per raggiungere i nuovi obiettivi stabiliti a livello europeo e nazionale"

Perugia, 15 settembre 2026 - "Dotare la Regione

Umbria di un quadro normativo moderno e organico che, superando la legge 11/2009 e allineando l'ordinamento regionale alle recenti disposizioni comunitarie, garantisca gli strumenti necessari per raggiungere i nuovi obiettivi stabiliti a livello europeo e nazionale", lo ha detto l'assessore regionale all'Ambiente, Thomas De Luca, stamani, in Seconda commissione per illustrare il disegno di legge, di iniziativa della Giunta regionale che detta "Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate".

Come ha spiegato in apertura la presidente della Commissione, Letizia Michellini, il Ddl in questione si incardina all'interno di un percorso di lavoro che vedrà una fase partecipativa con specifiche audizioni, sin dalla prossima settimana, che interesseranno anche il Piano regionale dei rifiuti di cui l'atto in discussione oggi rappresenta una sostanziale cornice. Il Piano rappresenta lo strumento di programmazione concreto che ci darà una panoramica completa dell'applicazione diretta rispetto all'impiantistica della nostra regione".

De Luca, nell'illustrare dettagliatamente il documento legislativo, ha tenuto a sottolineare come il documento in esame tragga origine dall'aggiornamento e dalla rielaborazione del testo proposto dalla precedente legislatura, con "l'obiettivo di preservare e valorizzare il percorso di ascolto e sintesi svolto con la comunità regionale". Per questo, l'Assessore ha ringraziato l'ex consigliere regionale Daniele Carissimi poiché – ha sottolineato – "fu proprio lui a costruire l'impalcatura di questa legge. L'obiettivo è improntare una riforma legislativa fondamentalmente centrata sull'attuale quadro europeo rispetto all'economia circolare. Quindi – ha spiegato – si tratta della costruzione di un'architettura che definisce le competenze, gli strumenti di pianificazione, di concertazione e di partecipazione, stabilendo anche le modalità di monitoraggio e di verifica del raggiungimento degli obiettivi, partendo dal presupposto che non si può prescindere dalle leve sistematiche in cui è realmente possibile operare, quindi in primo luogo quella economica".

De Luca è entrato quindi nel merito dell'articolato spiegando come la proposta di legge in questione sia propedeutica al Piano regionale dei rifiuti che verrà adottato entro questo mese dalla Giunta arrivando dunque, di seguito, sul tavolo della Seconda commissione.

Come ha spiegato l'Assessore e come scritto nella relazione che accompagna l'atto, il sistema di ge-

stione dei rifiuti, da sempre al centro dell'attenzione delle politiche europee, è stata oggetto di un'ulteriore evoluzione con l'adozione del cosiddetto 'pacchetto sull'economia circolare del 30 maggio 2018 e della Regolamento (Ue) 2024/1781 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 'requisiti di progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili'. Vengono delineate nuove sfide e traguardi in termini di riciclo, recupero dei materiali e riduzione del conferimento in discarica. Questi obiettivi costituiscono il punto di riferimento per l'azione delle Regioni, che devono operare nel rispetto delle competenze loro attribuite dalla legislazione vigente. In questo scenario, il disegno di legge si propone di dotare la Regione Umbria di una legislazione al passo con i tempi, capace di promuovere lo sviluppo di modelli socio-economici improntati alla sostenibilità e alla circolarità dell'intera filiera produttiva. L'intento è quello di superare la logica lineare del 'cradle to grave' (dalla culla alla tomba) e di abbracciare un approccio circolare, 'cradle to cradle' (dalla culla alla culla), in cui la materia viene recuperata. Vengono così previste una serie di disposizioni che, da un lato, considerano l'intero ciclo di vita dei prodotti, intervenendo fin dalle fasi di progettazione e produzione per prevenire la generazione di rifiuti. Dall'altro lato, si interviene sulla gestione dei rifiuti stessi, privilegiando il recupero come risorsa e incentivando il reinserimento nei processi produttivi. Particolare attenzione viene riservata ad una corretta gestione dei rifiuti non solo come strumento per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela della salute, ma anche come motore di nuove opportunità economiche e come garanzia di un rapporto equilibrato tra cittadini, generazioni future e risorse naturali. Gli strumenti di natura programmatica assumono in tale contesto un ruolo fondamentale: al Piano di gestione integrata dei rifiuti, che si amplia in 'Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e dell'economia circolare' (PREC) e al 'Piano regionale di bonifica dei siti contaminati' (PREBO) che ne costituisce parte integrante, si affiancano strumenti volti a favorire le politiche di prevenzione dei rifiuti: primo tra tutti, la 'Strategia regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti' (PREV), nonché altri strumenti, quali la progettazione ecocompatibile, la diffusione di centri per il riuso, le piattaforme di condivisione, la creazione e il sostegno di reti per il riutilizzo e la riparazione, nonché l'introduzione di sistemi di cauzione-rimborso e di riconsegna-ricarica.

La proposta legislativa mira a ridurre al minimo la quantità di rifiuti, garantendo un'elevata qualità e quantità della raccolta differenziata, ma anche nuovi e più ambiziosi obiettivi, sia in termini di miglioramento qualitativo e quantitativo di raccolta, differenziata che di recupero e riduzione dello smaltimento in discarica. Viene introdotta una forte spinta verso l'eco-fiscalità non soltanto attraverso la graduale estensione sul territorio regionale della tariffazione puntuale, ma anche attraverso una completa ridefinizione del tributo speciale per il conferimento dei rifiuti solidi (la cosiddetta 'ecotassa'), prevedendo un sistema di sconti in favore dei comuni con elevati livelli di raccolta differenziati per quanto concerne i rifiuti urbani, ed in considerazione di maggiori percentuali di recupero a valle di trattamento per quanto concerne gli inerti. Viene introdotto inoltre, il 'contributo ambientale' calcolato come percentuale della tariffa unica di conferimento agli impianti, da ripartire in quota parte, ai comuni sede degli impianti di recupero e di smaltimento, per il superamento del disagio ambientale connesso alla presenza degli stessi; ad ARPA per lo svolgimento delle attività in materia ambientale e per la restante parte alla Regione da destinare alle finalità della legge e prioritariamente ad attività di studio e ricerca e alle analisi sul rifiuto a smaltimento al fine di supportare le politiche di prevenzione. A questi strumenti si affiancano meccanismi di premialità/penalità per i Comuni che raggiungono o meno i traguardi stabiliti dagli strumenti di pianificazione. Una diretta applicazione del principio del 'chi inquina paga', volta a incentivare concretamente i comportamenti virtuosi e disincentivare quelli dannosi, superando l'attuale paradigma. Vengono introdotte le Comunità dell'Economia Circolare (CEC), intese come agglomerati produttivi regolati da patti di sviluppo quinquennali per favorire la simbiosi industriale e lo scambio di sottoprodotti. Inoltre viene posta grande attenzione alla governance partecipativa e al coinvolgimento di cittadini, attori socio-economici e operatori del settore. Oltre all'Osservatorio regionale dei rifiuti viene istituita la Consulta regionale per la transizione ecologica del ciclo dei rifiuti e prevede specifiche iniziative di informazione, educazione e sensibilizzazione, da attuarsi anche attraverso la diffusione di materiali didattici nelle scuole e campagne di comunicazione focalizzate sul riuso, sull'impronta ambientale e sulla valutazione del ciclo di vita dei prodotti.

Nel disegno di legge vengono fissati obiettivi pro-

gressivi per quanto riguarda la raccolta differenziata, il riciclo effettivo, la riduzione dei conferimenti in discarica e la riduzione del rifiuto residuo. In particolare, Raccolta differenziata: raggiungimento del 75% entro il 2028, dell'80% entro il 2030 e dell'85% entro il 2035; Riciclo effettivo: recupero di materia pari al 60% entro il 2028, salendo al 70% nel 2035; Riduzione dei conferimenti in discarica: abbattimento drastico fino al 10% entro il 2035; Riduzione del rifiuto residuo: l'obiettivo è scendere a 100 kg/abitante/anno di rifiuto urbano residuo (RUR) entro il 2030 e a 60 kg entro il 2035.

Seconda commissione (2): "Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate"

In Seconda commissione audizione dei gestori dei rifiuti, Sogeco, So.Ge.Pu., Ece Ambiente, Esa, Gest, Gesenu, S.I.A., T.S.A. sul disegno di legge della Giunta regionale

Perugia, 22 settembre 2026 – Dopo la presentazione della scorsa settimana del disegno di legge della Giunta regionale concernente 'Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate', da parte dell'assessore Thomas De Luca, prosegue, in Seconda commissione presieduta da Letizia Michelini l'iter legislativo dell'atto. Nella seduta odierna sono stati ascoltati, in proposito, i rappresentanti dei gestori del servizio rifiuti, SOGECO s.r.l., SO.GE.PU s.p.a., ECE Ambiente s.r.l., ESA s.r.l., GEST s.r.l., GESENU s.p.a., S.I.A. s.p.a., T.S.A. s.r.l.

L'assessore Thomas De Luca, presente all'incontro, ha risposto puntualmente ad alcune richieste di chiarimenti relativamente al contenuto di parte sostanziale dell'articolato. "Fermo restando il quadro di ottimizzazione del sistema impiantistico – ha rimarcato De Luca a margine dei suoi interventi – l'intento è quello di valorizzare ogni territorio collegandolo agli obiettivi che vogliamo raggiungere". Al termine dell'audizione, la presidente Michelini, di concerto con i commissari presenti, ha programmato nuove audizioni sin dalla prossima settimana quando verranno invitati a Palazzo Cesaroni i gestori dei sub-ambito 3 e 4 ed i gestori degli impianti minimi regionali.

QT 1 “Salvaguardia dell'Altopiano dell'Alfina: iniziative urgenti per l'impianto agrivoltaico a Buonrespiro e verifica della compatibilità con il tessuto residenziale e turistico”

A Nilo Arcudi (Tp-Uc) ha risposto l'assessore Thomas De Luca: “Rassicuro l'Aula sul fatto che gli impatti cumulativi, la vicinanza ai centri abitati e le interferenze sono sottoposti già al massimo rigore della Conferenza dei servizi e alla assoluta attenzione della Giunta regionale”

Perugia, 24 settembre 2026 – Nella parte riservata alle interrogazioni a risposta immediata ‘question time’ della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, il consigliere Nilo Arcudi (Tp-Uc) ha interrogato l'assessore Thomas De Luca circa la “Salvaguardia dell'Altopiano dell'Alfina”, chiedendo “iniziative urgenti in merito all'impianto agrivoltaico da 52 ettari in loc. Buonrespiro e verifica della compatibilità con il tessuto residenziale e turistico”. Nello specifico, Arcudi ha chiesto di sapere: “qual è lo stato autorizzativo del progetto (cod. 11-93-2025) e come si intendono recepire le osservazioni tecniche depositate dal Comitato e dalle associazioni; se siano stati valutati gli impatti cumulativi sull'Altopiano dell'Alfina e la compatibilità di 52 ettari di pannelli con la vicinanza ai centri abitati e alla SR 71 ter; se la Giunta intenda avviare un confronto con il Comune di Orvieto e i residenti per salvaguardare la vocazione agricola e turistica dell'area di Buonrespiro”.

Illustrando l'atto, Arcudi ha ricordato che “a marzo 2025, è stato pubblicato sul sito istituzionale della Regione Umbria il progetto relativo alla realizzazione di un impianto agrivoltaico situato nel Comune di Orvieto. Tale progetto prevede una potenza di picco rilevante, pari a 34.600 KW, e si estende su una superficie complessiva di circa 52 ettari. L'intervento risulta articolato in due lotti distinti tra le località di Buonrespiro e Poggio di Biagio, e prevede infrastrutture connesse (cabine di trasformazione, raccolta e cavidotti) fino alla stazione elettrica prevista in località Torracchia di Castel Giorgio. La zona interessata ricade nel delicato ecosistema dell'Altopiano dell'Alfina, un'area di pregio paesaggistico e agricolo già oggetto di numerose pressioni per impianti di energia rinnovabile su larga scala. Si è costituito formalmente il comitato dei cittadini ‘Buonrespiro e dintorni’, sostenuto da associazioni di ri-

lievo nazionale come Amici della Terra, per denunciare l'incompatibilità dell'impianto con la vivibilità e l'economia dei luoghi. Le criticità sollevate riguardano la stretta vicinanza a centri abitati permanenti, la svalutazione del patrimonio immobiliare e ricettivo, nonché la prossimità alla strada regionale 71 ter, arteria già gravata da traffico intenso. Lo sviluppo delle energie rinnovabili deve necessariamente armonizzarsi con la tutela del territorio, della biodiversità e della vocazione turistico-agricola dell'Umbria, evitando il rischio di una ‘industrializzazione selvaggia’ delle aree rurali di pregio”.

L'assessore Thomas De Luca ha risposto: “Ricordiamo che questo impianto ha una potenza nominale di 34,6 MW ed è esteso per 52 ettari tra Orvieto e Castelgiorgio, e la procedura è stata avviata dalla società Contour Global Samas SRL. A che punto siamo con l'iter? A seguito della pubblicazione dell'avviso nel 2026 sono pervenute diverse osservazioni da parte del Comitato Cittadini Buon Respiro e dintorni e di altre associazioni ambientaliste. Tutte le osservazioni sono state integralmente pubblicate sul portale regionale e trasmesse ai rappresentanti unici delle amministrazioni coinvolte. Nella prima del 2026 la Regione, la Soprintendenza e la Provincia di Terni hanno formulato articolate richieste di integrazione documentaria. Ad oggi il procedimento si trova in stato di sospensione per centottanta giorni, su espressa richiesta del proponente, quindi qualora entro tale termine non venga prodotta la documentazione richiesta, l'istanza decadrà e verrà formalmente archiviata. Allo stato attuale del procedimento, quindi la conferenza dei servizi, non è stata ancora convocata e si è in attesa di ricevere l'integrazione richieste. Ma un passaggio centrale in questa vicenda riguarda proprio l'importante approfondimento richiesto proprio da lei sulla tutela del territorio. Il progetto ricade parzialmente in area non idonea, oggetto della controversia in Corte Costituzionale dove a novembre vi sarà la seduta in cui ovviamente noi resisteremo all'impugnativa fatta dal Governo. Quindi la Regione ha applicato la maggiorazione del 5% come previsto dalla legge. Contro questa richiesta, la società proponente ha presentato un ricorso al TAR Umbria chiedendo l'annullamento. Ebbene, i motivi stessi del ricorso, avanzati ovviamente dall'azienda, dimostrano in modo inconfutabile la bontà e l'efficacia della nostra legge regionale 7/2025. Nel ricorso il proponente si lamenta che la norma regionale funzioni come un filtro economico preventivo

e un meccanismo di deterrenza localizzativa che ostacola la realizzazione degli impianti in aree non idonee e l'azienda contesta la portata della maggioranza economica del 5 per cento, definendolo un 'aggravio' idoneo a scoraggiare e impedire l'iniziativa. Quindi le argomentazioni confermano che la legge 7/2025, per quello che riguarda le aree non idonee, pur ovviamente in coerenza con la giurisprudenza costituzionale, ha dimostrato chiaramente che non preclude, non costituendo un divieto a priori all'installazione degli impianti. Costituisce sicuramente, ovviamente, un maggior rischio, all'interno di un'elevata probabilità di non approvazione degli impianti. Rassicuro l'Aula sul fatto che gli impatti cumulativi, la vicinanza ai centri abitati e le interferenze saranno sottoposti e sono sottoposti già al massimo rigore della Conferenza dei servizi e alla assoluta attenzione della Giunta regionale. Concludo dicendo che, proprio ieri, è stata approvata, la legge delega in Senato sul nucleare, quindi mi aspetto da tutti i consiglieri di opposizione e anche ovviamente dai vari sindaci di centrodestra che ci indichino, nel prossimo passaggio, quali sono le aree idonee ad ospitare centrali nucleari in Umbria".

Nella replica conclusiva, il consigliere Arcudi ha detto: "Noi sosteniamo convintamente la produzione di energia da fonti rinnovabili che però va fatta in maniera ordinata, governata con un processo decisionale chiaro e trasparente. Nel nostro Paese questi temi devono essere affrontati con responsabilità e con serietà, perché noi abbiamo tutte le potenzialità per offrire una proposta importante, visto che abbiamo l'eolico, abbiamo il solare, abbiamo ampi campi e aree da sfruttare. Però non è possibile che abbiamo aree compromesse, abbandonate, degradate nei nostri territori. Capannoni, aree industriali, le autostrade, le aree lungo la ferrovia. Affrontiamo in quest'Aula questo tema continuamente: l'eolico sulla fascia appenninica, l'eolico dietro la piazza di Gubbio, l'eolico d'ambiente, il fotovoltaico e l'agrivoltaico, in alcune delle aree agricole, con le campagne più belle d'Italia, che fanno parte integrante della nostra identità. Ma andiamo a subire richieste continue da parte di multinazionali o fondi che molte volte non sono neanche mai venuti in Umbria per fare interventi. Quindi credo che le istituzioni debbano difendere il proprio territorio e coniugare l'esigenza di produrre energia anche attraverso fonti rinnovabili. Credo che solo nell'area di Orvieto e nei comuni dell'Orvietano, che sono cinque comuni da mille, duemila abitanti,

ci sono sette, otto, dieci richieste di agrivoltaico da 50-70 ettari. Non è sostenibile per l'Umbria questa situazione".

"Iniziative regionali per la salvaguardia dei corpi idrici umbri e adozione della prospettiva 'Pianeta acqua' nel quadro del Blue Deal europeo"

L'Aula di Palazzo Cesaroni approva all'unanimità la mozione di Fabrizio Ricci (Avs)

Perugia, 24 settembre 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità l'atto di indirizzo del consigliere Fabrizio Ricci (Avs) relativo a "Iniziative regionali per la salvaguardia dei corpi idrici umbri e adozione della prospettiva 'Pianeta acqua' nel quadro del Blue Deal europeo".

Prima del voto Fabrizio Ricci ha evidenziato che "l'equilibrio idrico dell'Umbria è fortemente minacciato dal riscaldamento climatico, che ha già mostrato i suoi effetti devastanti attraverso le ricorrenti crisi di siccità e il progressivo abbassamento dei livelli di fiumi e bacini idrici, in particolare del Lago Trasimeno, seguite da piogge torrenziali concentrate, che mettono in crisi i sistemi agricoli e causano fenomeni di esondazione e dissesto idrogeologico sul territorio regionale". Ha poi spiegato che l'atto di indirizzo impegna la Giunta a "varare il 'Blue Deal Umbria', un piano strategico regionale integrato che metta in campo azioni urgenti e straordinarie per la salvaguardia dei corpi idrici regionali, con investimenti sulle infrastrutture idriche, la riduzione drastica delle dispersioni di rete e la promozione dell'agricoltura di precisione a basso impatto idrico: stanziare programmi e incentivi economici regionali volti a favorire lo sviluppo di startup, imprese e filiere di 'tecnologie blu' diffuse, creando nuova occupazione e figure professionali e profili occupazionali specializzati legate alla resilienza climatica, alla depurazione avanzata, al monitoraggio idrogeologico e alla rigenerazione degli ecosistemi fluviali e lacustri; adottare la prospettiva culturale e programmatica di 'Pianeta Acqua' negli strumenti di pianificazione, comunicazione istituzionale e programmazione ecologica della Regione Umbria, orientando politiche e atti di indirizzo alla consapevolezza della dipendenza dell'umanità dall'ecosistema idrico globale; sollecitare il Governo Italiano, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e le istituzioni dell'Unione Europea affinché adottino formalmente la prospettiva di

‘Pianeta Acqua’ e coordinino una macro-strategia transnazionale per la protezione delle acque interne, intese non più come risorsa estrattiva, ma come insostituibile fonte di vita”.

Per l’assessore regionale all’Ambiente, Thomas De Luca, “il Negazionismo ambientale è uno dei problemi strutturali che ci troviamo di fronte. I parametri ambientali prefissati sono stati superati mentre ci sono capi di Stato e movimenti politici che continuano a negare il cambiamento climatico. Il tema dell’acqua assume anche nell’agenda politica della nostra Regione una primaria importanza. Già oggi vediamo una escalation di conflitti che si acquiscono a causa della riduzione della disponibilità idrica. Oltre che ai problemi del Trasimeno dobbiamo pensare alla disponibilità delle sorgenti appenniniche ombre che hanno perso negli anni il 40% della portata. Le tematiche sull’agricoltura e l’approvvigionamento idro-potabile sono irrinunciabili. Dobbiamo rivedere tutti gli atti di pianificazione, intervenendo in maniera complessiva per riuscire a cambiare la nostra capacità di intercettare e stoccare acqua. Nelle normative edilizie si dovrà prevedere di non usare acqua potabile negli scarichi igienici. Metteremo in campo tutte le infrastrutture realizzate in passato per intercettare risorse idriche per l’irrigazione. La Giunta accoglie tutti gli impegni della mozione”.

Seconda commissione (3): “Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell’economia circolare e della bonifica delle aree inquinate”

In Seconda commissione audizione dei gestori dei Sub-Ambiti 3 e 4 e degli impianti minimi regionali

Perugia, 30 settembre 2026 – La Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini, prosegue il suo lavoro di ascolto con tutti i soggetti interessati dal Disegno di legge della Giunta regionale che detta “Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell’economia circolare e della bonifica delle aree inquinate”. Dopo aver ascoltato, la scorsa settimana i rappresentanti dei gestori del servizio rifiuti, nella riunione di ieri, alla presenza dell’assessore Thomas De Luca, è stata la volta dei gestori dei Sub-Ambiti 3 e 4 e degli impianti minimi regionali.

Hanno dunque preso parte alla riunione rappresentanti di Valle Umbra Servizi, RTI Asm Terni-Cns,

ASM Terni Spa, CNS COSP Tecnoservice, GreenAsm, Bys Ambiente Impianti, Orvieto Ambiente.

Molteplici sono stati i punti dell’articolato approfonditi nel corso della riunione con proposte, domande specifiche e chiarimenti su cui l’assessore De Luca ha risposto puntualmente assicurando massima apertura, in uno spirito di collaborazione, con l’obiettivo di migliorare il documento legislativo in discussione, definito dagli auditi, tra l’altro, strumento strategico per l’Umbria.

Al termine dell’audizione sono state decise ulteriori audizioni con altri soggetti interessati alla materia.

Modifiche al regolamento sul prelievo venatorio della specie cinghiale

Parere favorevole della Terza commissione sul documento predisposto dalla Giunta regionale. Prima del voto audizione con associazioni venatorie e ambientaliste, agricoltori, Atc e assessore Simona Meloni

Perugia, 15 settembre 2026 – La proposta di modifica al Regolamento regionale 30 novembre 1999, n. 34 (Prelievo venatorio della specie cinghiale) ha ricevuto, nella seduta di ieri, parere favorevole a maggioranza dalla Terza commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. I commissari di opposizione hanno espresso voto contrario ritenendo non adeguata la fase di coinvolgimento e confronto con le associazioni venatorie.

Il documento, si legge nella relazione, mira a "raggiungere una maggiore efficacia nel prelievo del cinghiale e una più equa fruizione del territorio di caccia introducendo la caccia in girata e regolamentando quella in forma singola per garantire un utilizzo del territorio venatorio più equilibrato ed offrire uno strumento mirato per il controllo demografico della popolazione di cinghiale. Tutto ciò in base all'ordinanza n.1/2026 'Piano di azione nazionale per la cattura, l'abbattimento e il destino delle carcasse di cinghiale nelle zone indenni da Peste suina africana' del Commissario straordinario alla PSA e al vigente 'Piano regionale di interventi urgenti per il contrasto alla diffusione della PSA', adottato dalla Giunta regionale nel 2024, che individuano la tecnica della girata tra i metodi di caccia previsti per il depopolamento del cinghiale e dispongono l'incremento del prelievo nel territorio regionale".

Nell'esprimere parere favorevole la Commissione ha predisposto alcune osservazioni al documento. Esse prevedono di: prestare particolare attenzione al rischio che la caccia in braccata vada a favorire la riproduzione dei cinghiali invece di contenerli; rendere note date e luoghi delle battute e delle azioni di caccia, attraverso la segnaletica e internet, a tutela dell'incolumità pubblica; prevedere un monitoraggio, entro aprile 2027, degli effetti raggiunti dalle modifiche al Regolamento.

Prima del voto la Commissione ha ascoltato i rappresentanti di Atc Pg 2, Atc 3, Cpa Terni, EnalCaccia, ArciCaccia, Associazione migratoristi, Coldiretti, Wwf, Cia, Federcaccia, Comitato cacciatori singoli e Libera Caccia che hanno riportato le articolate posizioni delle associazioni venatorie e ambien-

taliste, degli agricoltori e degli Ambiti di caccia in merito a: opportunità di modificare il regolamento per la caccia al cinghiale 20 giorni prima dell'apertura, introduzione di nuove forme di caccia, regolamentazione delle squadre, previsione di zone e settori esclusivi, attività dei cacciatori singoli, tutela delle produzioni agricole, sicurezza dei cacciatori, differenziazione tra aree vocate e non vocate, compatibilità delle nuove previsioni con le misure di contenimento della peste suina.

Ai lavori ha preso parte anche l'assessore regionale Simona Meloni, ricordando che le modifiche al regolamento sul prelievo venatorio della specie cinghiale "sono state oggetto di confronto in più occasioni, con le associazioni venatorie che esprimono molteplici punti di vista. Negli anni i danni all'agricoltura e gli incidenti stradali sono aumentati e quindi è evidente la necessità di un intervento e tutelare tutte le forme di caccia rappresenta un principio di equità. Bloccare questa riforma appare un tentativo di non cambiare nulla: meglio avviare una riforma parziale e progressiva piuttosto che rimanere immobili. La caccia deve basarsi non sui controlli ma sulla serietà di chi la pratica, che deve dichiarare numeri reali sugli abbattimenti, portati avanti in maniera preponderante dalle squadre. È necessario il massimo impegno per proteggere allevatori e agricoltori e raggiungere gli obiettivi indicati dal Commissario".

“Progetto ‘Social Sculpture, Spazio al Desiderio’ finanziato sul Bando Welfare culturale 2024 (PR FESR 2021-2027), verifica di coerenza con le finalità del bando, solidarietà alle forze dell’ordine e iniziative conseguenti”

L’Assemblea respinge una mozione di Laura Pernazza e Andrea Romizi (FI)

Perugia, 10 settembre 2026 – L’Assemblea legislativa dell’Umbria ha respinto (12 voti contrari-8 favorevoli) una mozione promossa dai consiglieri di Forza Italia, Laura Pernazza (primo firmatario) e Andrea Romizi concernente il “Progetto ‘Social Sculpture, Spazio al Desiderio’ finanziato sul Bando Welfare culturale 2024 (POR FESR 2021-2027)” attraverso la quale miravano ad impegnare la Giunta Regionale alla “verifica di coerenza con le finalità del bando, solidarietà alle forze dell’ordine e iniziative conseguenti”.

Nello specifico, attraverso questo atto di indirizzo si chiedeva all’Esecutivo regionale di “esprimere piena solidarietà e vicinanza alle donne e agli uomini delle forze dell’ordine, per il servizio quotidiano reso a garanzia della sicurezza, della legalità e della libertà dei cittadini; a verificare, per il tramite di Sviluppumbria S.p.A., se il progetto ammesso a contributo prevedesse effettivamente le attività poi svolte; a subordinare l’erogazione e la liquidazione del contributo all’esito positivo di tali verifiche e, in caso di difformità rispetto alle finalità e ai requisiti del Bando, a valutare la sospensione, la decurtazione o la revoca del contributo ai sensi dell’Avviso; ad attivarsi presso il Comune di Perugia e la società di gestione del Minimetrò affinché sia valutata la rimozione dei contenuti collocati negli spazi pubblici e nella stazione, in quanto percepiti come lesivi del rispetto dovuto alle forze dell’ordine e diffusi in luogo frequentato da minori; a definire, per le future annualità del Bando, adeguati criteri e controlli sugli esiti pubblici dei progetti finanziati, a garanzia della coerenza con le finalità del welfare culturale”.

Illustrando l’atto, Pernazza ha in apertura evidenziato come la mozione sia già stata all’ordine del giorno del precedente Consiglio regionale, ma che non è stata discussa per mancanza del numero legale “a causa dell’uscita dall’Aula dei consiglieri di maggioranza” e che quindi “può sembrare tardiva” rispetto al contenuto. “Con il “Bando per il sostegno di progetti nel settore del Welfare culturale –

anno 2024” (PR FESR 2021-2027, Priorità 1, OS 1.3, Azione 1.3.4), gestito da Sviluppumbria S.p.A. quale Organismo Intermedio – ha spiegato Pernazza –, è stato ammesso a contributo, primo in graduatoria, il progetto ‘Social Sculpture, Spazio al Desiderio. Percorsi di benessere culturale per giovani generazioni’ per un contributo pubblico di 49mila euro, pari al massimo erogabile dal bando. La graduatoria è stata approvata con Determinazione dell’Amministratore Unico di Sviluppumbria a novembre 2025 e successivo scorrimento a giugno 2026. Il Bando destina il sostegno a progetti e iniziative culturali da svolgersi presso case di riposo/RSA, case circondariali e istituti penitenziari, comunità terapeutiche, residenze protette, centri diurni per persone con disabilità, case famiglia e reparti ospedalieri, e richiede requisiti specifici, tra cui l’accordo con uno o più titolari di musei non statali, la presenza in staff di operatori con qualifica professionale in Arteterapie e la destinazione a soggetti svantaggiati o in situazione di vulnerabilità. Tra gli esiti pubblici del progetto vi è stata una campagna di affissioni collocata in spazi cittadini e presso la stazione Pincetto del Minimetrò, luogo quotidianamente frequentato anche da studenti e minori; alcuni dei contenuti diffusi sono stati percepiti come lesivi del rispetto dovuto alle forze dell’ordine”.Interventi:

Interventi:

Fabrizio Ricci (Avs): “Provo a fare una ricostruzione: c’è un bando sul welfare culturale, finanziato con risorse europee del FESR, che finanzia progetti che mettano in relazione adolescenti, artiste e artisti e istituzioni culturali, promuovendo il protagonismo dei giovani e contrastando l’esclusione sociale con i linguaggi dell’arte. Il bando finanzia progetti e iniziative culturali, anche innovativi e di sperimentazione artistica, senza limiti rispetto alle forme e ai linguaggi di espressione e produzione culturale con particolare riguardo a metodi e approcci non convenzionali. C’è una cooperativa, che si chiama Densa che lavora da anni in un contesto periferico per creare spazi di ascolto e socializzazione per giovani, accogliendo settimanalmente tanti minori e supportandoli nello sviluppo di competenze, combattendo la povertà educativa, offrendo aiuto compiti, eccetera. Questa cooperativa partecipa al bando con un progetto, ‘Social Sculpture – Spazio al Desiderio’, che è al suo secondo anno, coinvolge adolescenti umbri in attività culturali realizzate con il contributo di artisti, arteterapeuti, musicoterapeuti e psicologi. L’obiettivo è promuo-

vere il protagonismo attivo dei giovani negli spazi culturali e museali della regione. Dentro questo progetto, che è molto ampio e fatto di tante attività, c'è anche un laboratorio affidato ad un'artista milanese indipendente, attraverso il quale una ventina di ragazzi e ragazze tra i 17 e i 21 anni vengono chiamati e chiamate a dire la loro sulla relazione tra corpo e spazio pubblico attraverso la messa nero su bianco dei loro pensieri. Ne scaturiscono ottanta frasi. Frasi che parlano di soldi, di consumo, di solitudine, di rapporto con i genitori, di violenza sulle donne, di razzismo, di scuola. Tre di quelle ottanta frasi riguardavano le forze dell'ordine. E su tre frasi su ottanta, scritte da ragazzi di diciassette anni, si è concentrata tutta l'attenzione. Sulle altre 77, silenzio. Quindi non si sta chiedendo una verifica sul progetto, ma si chiede di rimettere in discussione un finanziamento pubblico perché il risultato di un laboratorio, piccola parte del progetto complessivo, non è piaciuto. Io vorrei che ci pensassimo tutti perché il precedente che si crea non riguarda una cooperativa di Perugia. Riguarda ogni associazione, ogni scuola, ogni cooperativa sociale, ogni impresa culturale che in Umbria lavora con risorse pubbliche. Da domani non dovranno chiedersi soltanto se il proprio lavoro è fatto bene, dovranno chiedersi se il risultato sarà gradito. Questa non è tutela delle istituzioni, è esattamente il contrario. E veniamo alle frasi: una dice: 'Quando incontro una persona in divisa, paura. Non so perché, paura'. Non so perché. È lì che sta tutto. Non nella parola 'paura', che è quella comoda per fare polemica. Nel 'non so perché'. Un ragazzo dice che prova qualcosa e che non riesce a spiegarselo. Davanti a una cosa così un'istituzione può indignarsi, oppure può chiedersi il motivo. Io penso molto sinceramente che la seconda sia l'unica risposta all'altezza di quest'Aula. E penso che sia soprattutto la risposta di chi ha davvero a cuore le forze dell'ordine, perché la fiducia in chi garantisce la sicurezza è un bene pubblico. Si costruisce, si misura, e si può perdere. E non serve guardare a quello che sta facendo l'ICE di Trump in Minnesota per accorgersene. Basta guardare a Bologna, alla morte di Abderrahim Fakir mentre era bloccato a terra. Sulla dinamica indagherà la magistratura e non tocca certo a noi emettere sentenze, ma sarebbe grave che un'Assemblea legislativa facesse finta che quella vicenda non abbia posto una domanda a questo Paese. Se vogliamo fare qualcosa di utile per le donne e gli uomini delle forze dell'ordine, parliamo di organici, di formazione, di turni, di condizioni di la-

voro, di strumenti che tutelano anche l'agente quando qualcosa va storto. Su questo AVS c'è, siamo pronti da subito ed in prima linea. Ma la solidarietà non si costruisce aprendo un'istruttoria su una cooperativa sociale e zittendo una diciassettenne. La cooperativa e l'artista, del resto, hanno proposto una cosa interessante: un confronto pubblico, in presenza, per l'autunno, che coinvolga i ragazzi, il terzo settore, il mondo della cultura, le istituzioni e chi le forze dell'ordine le rappresenta. Invito le colleghe e i colleghi che siedono in quest'Aula, a partire dai firmatari della mozione, a raccogliere quell'invito. Si potrebbe cominciare da lì. Faccio mie le parole della sindaca di Perugia, Vittoria Ferdinandi: 'una comunità adulta non ha paura delle domande dei propri ragazzi: le ascolta, le accompagna, le trasforma in occasioni di crescita. E lavora ogni giorno perché la fiducia nelle istituzioni, nelle forze dell'ordine e nella comunità non venga pretesa, ma costruita'".

Nilo Arcudi (Tp-Uc): "Nella mia esperienza amministrativa ricordo quando andavamo nelle scuole e ci confrontavamo con i ragazzi, un'esperienza importante che permette di capire meglio la prospettiva su cui lavorare. La vicenda di cui stiamo parlando ha scosso la città di Perugia, è stata oggetto di discussione e di posizioni articolate, ma anche di preoccupazione. Condivido la mozione perché dobbiamo evitare che i sentimenti, le percezioni, le sensibilità più complesse e profonde possano essere oggetto di strumentalizzazione politica. Tutta la comunicazione che deriva dal confronto con i ragazzi è coerente con l'approccio ideologico e culturale della cooperativa che ha vinto la gara. Coerente con lo stile della stessa comunicazione. Cose che venivano dette negli anni dalla cooperativa sono state poi espresse in maniera simbolica nei manifesti. Le forze dell'ordine garantiscono la tutela di una comunità, fanno sempre rispettare la legge e rappresentano una garanzia per tutti. Se poi c'è qualcuno anche nelle forze dell'ordine, come potrebbe esserci in altri ambiti, politica compresa, che non rispetta il suo ruolo se ne dovrà assumere la responsabilità. Ma questa ambiguità che si cerca di far passare che ci sono forze dell'ordine che vanno a picchiare i manifestanti non è esatto e non è giusto. Le forze dell'ordine, in Italia rappresentano una garanzia di democrazia, diritto e legalità. Quando si danno certi messaggi e noi non siamo chiari nell'affrontare il conseguente dibattito emerge una situazione che mette a rischio la consapevolezza con cui i ragazzi dovranno maturare il loro

percorso di vita. La domanda è: il progetto in questione è legittimo? E quale coerenza c'è tra i messaggi espressi e la storia culturale ed ideologica della cooperativa che ha fatto il progetto? Emerge un orientamento culturale attraverso un messaggio politico e questo non si può fare con i soldi pubblici.

Cristian Betti (Pd): “Non posso negare che quando ho visto i manifesti sono rimasto interdetto e perplesso. La prima reazione che ho avuto è stata quella di attenzione e perplessità. Poi nel momento in cui siamo andati a verificare ed approfondire il tutto è emerso un altro tipo di situazione che ha annullato la perplessità iniziale. Ricostruendo la storia e la genesi del progetto ho capito quali erano gli intenti veri, come ha poi spiegato anche la Sindaca di Perugia. Dobbiamo tenere in forte considerazione il disagio delle fasce adolescenziali, ragazzi fragili con slanci e difficoltà. Immaginiamo cosa può avere scaturito il Covid, la guerra, i bombardamenti che arrivano alle loro menti senza avere strumenti adeguati per affrontare queste situazioni. Il disagio giovanile va affrontato senza mettere la testa sotto la sabbia. Lo spirito con il quale è stato portato avanti il progetto ha fatto emergere le difficoltà che albergano nelle giovani generazioni e questo può aiutarci a trovare i giusti strumenti per poter intervenire concretamente verso i loro disagi e fragilità”.

Francesco De Rebotti (Pd- intervento nella veste di consigliere regionale): “Non conosco la vicenda e quindi parto da zero. L'intervento di Fabrizio Ricci ha deforestato tutto il contesto lasciando l'immagine di una ragazzina che ha espresso una paura ancestrale, che fa parte di un contesto in cui se gli adolescenti si esprimessero con sincerità emergerebbero diverse paure ancestrali, per la guerra, per il clima, eccetera che rientra anche all'interno di esperienze vissute. Poi crescendo, questo tipo di paure si trasformano, in genere, in rispetto e conoscenza. Quelle costruite su questa vicenda sono sovrastrutture e del tutto inutili. Se c'è una cosa da prendere è la risposta per accompagnare questi giovani nella conoscenza, nella consapevolezza della realtà del mondo delle forze dell'ordine, tutti i giorni impegnati nelle strade, nelle piazze, negli uffici, a lavorare per la comunità, raccontare e fare incontrare queste due realtà. Quale migliore idea di creare un confronto, che è un inizio di conoscenza e di superamento della paura. Mi chiedo come si fa a trasformare una ragazzina di 17 anni, che esprime una preoccupazione, quasi in un individuo

che lancia un sasso verso le forze dell'ordine”.

Tommaso Bori (assessore regionale): “Vorrei innanzitutto ricondurre questa discussione ai fatti, chiarendo sia gli aspetti amministrativi sia il significato del progetto oggetto della mozione. ‘Social Sculpture. Spazio al desiderio’ è un progetto di welfare culturale promosso dalla Cooperativa Sociale Densa nell'ambito di una più ampia programmazione. È un percorso articolato, giunto alla sua seconda edizione, che ha coinvolto in due anni più di cinquanta adolescenti e giovani, mettendoli in relazione con artisti, curatori, performer, danzatori e arteterapeuti. Non si esaurisce, dunque, nei manifesti di cui oggi discutiamo. Comprende laboratori, percorsi performativi, attività di arteterapia, pratiche di autorappresentazione e momenti di confronto realizzati in numerosi musei e luoghi della cultura umbri. Coinvolge scuole, servizi sociali, servizi sanitari, associazioni e realtà che lavorano con giovani in condizioni di fragilità, disabilità, isolamento o vulnerabilità sociale. È utile chiarire anche il profilo economico. Il progetto rientra in un intervento più ampio dedicato al welfare culturale e prevede una quota di finanziamento pubblico e una quota obbligatoria di cofinanziamento a carico del beneficiario. Non siamo quindi di fronte a manifesti commissionati dalla Giunta regionale, né a contenuti selezionati o approvati politicamente dalla Regione. La Regione valuta la coerenza generale del progetto rispetto alle finalità del bando, la correttezza delle procedure e la regolarità della rendicontazione. Non esercita, e non deve esercitare, un controllo preventivo sulle espressioni che emergono da un laboratorio artistico e partecipativo. Rispetto al merito politico della vicenda, i manifesti sono l'esito di un laboratorio condotto dall'artista Sara Leghissa con quindici ragazze e ragazzi di Perugia e della provincia. Il lavoro era concepito come un'autoinchiesta sulla percezione del potere e del pericolo nello spazio urbano. Le conversazioni hanno attraversato temi come il desiderio, il privilegio, la paura, la possibilità di abitare liberamente lo spazio pubblico e il modo diverso in cui i corpi possono sentirsi sicuri o esposti nella città. Le frasi non sono slogan scritti dall'artista, dalla cooperativa o dalla Regione. Sono parole emerse dalle conversazioni con gli adolescenti. Sono stati gli stessi ragazzi e le stesse ragazze, attraverso un processo di confronto e mediazione tra pari, a scegliere quali portare nello spazio pubblico. Questo elemento è essenziale. Il manifesto contestato non afferma che tutte le forze dell'ordine debbano incutere paura.

Riporta il vissuto di una ragazza che ha dichiarato di provare paura quando incontra una persona in divisa, aggiungendo di non saperne indicare con precisione la ragione. Possiamo trovare quella frase ingiusta. Possiamo non riconoscerci in quella percezione. Possiamo ritenere che generalizzi o che non restituisca il valore del lavoro quotidiano svolto dalle donne e dagli uomini delle forze dell'ordine. Ma la risposta della politica non può essere quella di negare che quel sentimento esista o di stigmatizzare chi lo ha espresso. Quando un'adolescente manifesta una paura, il nostro compito non è dirle che non ha il diritto di provarla. Il nostro compito è ascoltare, comprendere da quali esperienze, racconti o distanze quella paura derivi e creare le condizioni perché possa essere elaborata. Ascoltare non significa approvare. Dare rappresentazione a una percezione non significa trasformarla in verità assoluta. E rendere visibile un disagio non equivale a oltraggiare un'istituzione. Il rispetto per le forze dell'ordine è pieno e non è in discussione. Conosciamo la complessità del loro lavoro, il servizio che svolgono ogni giorno e la responsabilità che assumono nella tutela della sicurezza e della convivenza civile. Ma proprio perché crediamo nella forza delle istituzioni democratiche, non pensiamo che esse debbano essere difese cancellando le parole che le interrogano. Un'istituzione autorevole sa confrontarsi anche con le paure, con le critiche e con le contraddizioni che attraversano la società. Il progetto parte da un dato preoccupante: molti giovani si sentono esclusi dalla società, pur dichiarando di voler partecipare e contribuire alla vita collettiva. Il welfare culturale prova a ridurre questa distanza, riconoscendo ai giovani non soltanto il diritto di essere destinatari delle politiche pubbliche, ma anche quello di produrre immaginari, formulare domande e prendere parola. La scelta di portare alcune di queste parole fuori dalle stanze del laboratorio e del museo risponde proprio alla volontà di consegnarle alla città, evitando che il confronto restasse confinato tra addetti ai lavori. Ciò non impedisce una discussione critica. Al contrario, la rende necessaria. Proprio per questo il progetto prevede, al termine del percorso, anche un tavolo pubblico dedicato all'ascolto dei giovani e alla loro presenza nello spazio pubblico, coinvolgendo politica, terzo settore, associazioni giovanili, cultura e istituzioni. Questa ci sembra la strada corretta: non rimuovere il disagio, non trasformarlo in un caso propagandistico, ma costruire occasioni di confronto tra giovani, istituzioni e forze dell'ordine. La mo-

zione, invece, propone una lettura riduttiva dell'intero progetto, isola una frase dal percorso in cui è nata e la trasforma in una dichiarazione politica attribuibile alla cooperativa e, indirettamente, alla Regione. È una rappresentazione che non corrisponde né alla natura del progetto né alle modalità con cui quei contenuti sono stati prodotti. Non riteniamo che si difenda il prestigio delle forze dell'ordine mettendo sotto accusa un laboratorio con adolescenti. Non riteniamo che si rafforzino le istituzioni censurando una percezione scomoda. Non riteniamo che il compito della Regione sia decidere preventivamente quali paure possano essere raccontate e quali debbano restare invisibili. Il compito della politica è più difficile: ascoltare anche ciò che disturba, distinguere tra una testimonianza e un'accusa generalizzata e trasformare una distanza in un'occasione di dialogo. Per queste ragioni, ribadendo il pieno rispetto della Giunta regionale per le donne e gli uomini delle forze dell'ordine e per la funzione essenziale che svolgono nelle nostre comunità, esprimiamo la nostra contrarietà al dispositivo della mozione".

Replica relatrice atto, Laura Pernazza: "Lei (rivolta all'assessore Bori) sta strumentalizzando politicamente questa mozione che chiedeva due cose: di verificare effettivamente se i soldi pubblici sono stati spesi in conformità alla finalità del bando di Sviluppo Umbria e di esprimere solidarietà alle forze dell'ordine. Registriamo che nulla si evince rispetto al fatto che i soldi pubblici devono essere spesi bene. Quindi se i soldi pubblici, tra cui anche i miei, devono andare a finanziare questo tipo di 'arte' non sono spesi bene. Verificare come si è svolto questo laboratorio, le modalità con cui si è realizzato e concretizzato sarebbe stato nel rispetto della verifica e del controllo che spetta a chi amministra ed utilizza risorse pubbliche".

"Tutela centralità scientifica della sede di Perugia dell'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR (IRPI-CNR) e salvaguardia dell'organico e delle attività di ricerca in Umbria"

Su richiesta del consigliere Nilo Arcudi (Tp-Uc), accettata dalla presentatrice Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp), la mozione è stata rinviata in Commissione per ulteriori approfondimenti

Perugia, 10 settembre 2026 – L'Aula di Palazzo Cesaroni, su richiesta del consigliere Nilo Arcudi (Tp-

Uc) ha rinviato in Commissione una mozione promossa dalla consigliera Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp) sulla “Tutela centralità scientifica della sede di Perugia dell'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR (IRPI-CNR) e salvaguardia dell'organico e delle attività di ricerca in Umbria”.

L'atto, illustrato in Aula da Tagliaferri, mirava ad impegnare la Giunta regionale ad: “attivarsi presso il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) e presso i vertici del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), al fine di rappresentare la contrarietà della Regione Umbria al declassamento della sede di Perugia a sede secondaria e richiedere la salvaguardia dello status e delle funzioni storiche di direzione scientifica nazionale del nuovo Istituto di Geoscienze; porre in essere ogni iniziativa utile a tutela del patrimonio umano, professionale e occupazionale del polo umbro, scongiurando il rischio di dispersione dell'organico di 51 unità e garantendo la continuità e il potenziamento dei percorsi di crescita per i giovani ricercatori, ciò al fine di preservare l'elevata capacità attrattiva di risorse extra-regionali finora dimostrata dall'istituto e di impedire un progressivo impoverimento del tessuto scientifico e una fuga di competenze dal territorio umbro”.

Illustrando l'atto, Tagliaferri ha evidenziato che “il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) rappresenta il più grande e autorevole ente pubblico di ricerca del nostro Paese, un motore d'innovazione strategico per l'avanzamento scientifico, tecnologico e multidisciplinare a livello nazionale e internazionale. Nell'ambito delle eccellenze della ricerca pubblica del CNR, l'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI) ha storicamente eletto la sede di Perugia quale propria direzione nazionale e sede istituzionale di riferimento; la scelta di porre la guida dell'IRPI nel capoluogo umbro non è stata una concessione di carattere burocratico, bensì il riconoscimento strutturale di una vocazione territoriale e di una caratura scientifica e gestionale d'eccellenza. Nel solo quinquennio 2020-2024, l'IRPI ha complessivamente mobilitato oltre 50 milioni di euro in progetti regionali, nazionali ed internazionali, di cui ben il 75% circa, pari a circa 37 milioni di euro, è stato generato e gestito direttamente dalla sola sede di Perugia. Il valore espresso dalla sede umbra trova riscontro in traguardi di altissimo livello, quali la guida dello Spoke 1 del progetto PNRR "Tech4You" (con un budget di 19 milioni di euro), in cui il modello operativo ideato

dall'IRPI di Perugia è stato adottato come standard d'eccellenza dalle università partner. L'Umbria, secondo i dati scientifici ufficiali forniti dall'ISPRA, è una regione caratterizzata da una fragilità intrinseca, in cui il 100% dei comuni è esposto a pericolosità geo-idrologica derivante da frane e alluvioni; la sede dell'IRPI di Perugia, in questo scenario di elevata vulnerabilità, ha rappresentato per oltre vent'anni un insostituibile presidio a supporto della Regione Umbria, delle Province di Perugia e Terni, delle Amministrazioni comunali e dell'Università degli Studi di Perugia; inoltre, l'IRPI-CNR con la sua sede centrale di Perugia è Centro di Competenza del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Il ruolo operativo della sede umbra ha rappresentato un fattore decisivo nella gestione e nel superamento delle più gravi emergenze sismiche del territorio, tra cui le crisi del 1997-1998 e del 2016, attraverso un costante supporto tecnico-scientifico sul campo e un affiancamento strategico alla Protezione Civile e ai funzionari regionali nella delicatissima valutazione delle aree idonee alla localizzazione delle strutture abitative d'emergenza. Le competenze della sede perugina hanno consentito la definizione dei modelli di allerta per le piene del fiume Tevere e la mappatura del rischio franoso regionale, assunta come standard di riferimento per le norme tecniche nazionali di mitigazione del rischio idrogeologico. A partire dal primo luglio 2026, ha trovato formale applicazione il piano di riorganizzazione scientifica avviato dai vertici del CNR, che ha sancito l'accorpamento di tre dei suoi storici organi di ricerca, ovvero l'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI), l'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria (IGAG) e l'Istituto di Geoscienze e Georisorse (IGG), nel nuovo Istituto di Geoscienze (CNR-Geo). Tale fusione ha determinato la perdita dell'autonomia della sede istituzionale e della direzione nazionale dell'IRPI di Perugia, decretandone il conseguente declassamento a sede secondaria; in più occasioni il comparto scientifico e le rappresentanze sindacali dei lavoratori hanno sottolineato che la decisione assunta dalla presidenza del CNR appare, sia nel merito, sia nel metodo, priva di un'adeguata programmazione ex ante, che avrebbe dovuto garantire un assetto istituzionale solido, basato su un equilibrio dei poteri decisionali, una sostenibilità finanziaria e una governance uniforme per tutte le undici sedi operative. L'assenza di una fase di confronto partecipato con i ricercatori, con il personale tecnico dell'Istituto e con le istituzioni locali dimo-

stra l'applicazione di una logica verticistica, ben lontana dai criteri di merito e di efficientamento scientifico che dovrebbero guidare la governance del più grande ente di ricerca italiano. Il declassamento della sede di Perugia e la conseguente perdita dello status di direzione nazionale rischiano non soltanto di depotenziare il presidio umbro, riducendone l'autonomia decisionale e il peso strategico nei processi di programmazione del CNR, e di esporlo al pericolo di una progressiva emarginazione dai flussi dei grandi finanziamenti nazionali ed europei, ma anche di indebolire il coordinamento e la tempestività di quel canale sinergico che unisce l'alta ricerca alla pianificazione urbanistica e alla protezione civile della nostra regione. Il patrimonio umano e professionale della sede di Perugia, che vanta un organico altamente qualificato di 51 unità tra ricercatori, tecnologi, tecnici e personale amministrativo, è riuscito a catalizzare negli anni risorse capaci di generare un impatto formativo e occupazionale di eccellenza, consentendo l'impiego e la crescita professionale di giovani talenti (tra assegnisti, borsisti e dottorandi), e ad attrarre stabilmente ricercatori di caratura internazionale".

Nel chiedere il rinvio in Commissione, poi accettato, Nilo Arcudi (Tp-Uc) ha sottolineato come la mozione richiami "una vicenda importante per Perugia e per l'intera Umbria e si rivolge ad una comunità che ha visto il CNR come punto di riferimento importantissimo per la ricerca scientifica. Per questo - ha detto - sarebbe auspicabile un passaggio in Commissione dove, in audizione, invitare le organizzazioni sindacali e lo stesso CNR per capire lo stato delle cose ed avere notizie più concrete sulla situazione".

"Acs 30 giorni", Agosto 2026

Online il mensile sull'attività dell'Assemblea legislativa

Perugia, 16 settembre 2026 - Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria ad Agosto 2026, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni".

"Granatieri di Sardegna, a Spoleto un evento straordinario con oltre mille partecipanti"

Nota di Lisci (Pd) che ha preso parte al 36esimo Ra-

duno nazionale che "per 3 giorni ha riempito piazze e vie di colori, musica e storia"

Perugia, 21 settembre 2026 - "Il 36esimo Raduno nazionale dei Granatieri di Sardegna, che si è svolto per 3 giorni a Spoleto, è stato un evento straordinario, che ha portato in città oltre mille partecipanti da ogni parte d'Italia, riempiendo piazze e vie di colori, musica e storia". Lo evidenzia il consigliere regionale Stefano Lisci, che ha preso parte all'evento in rappresentanza della Regione Umbria. "Le varie iniziative organizzate, che si sono concluse domenica mattina con la parata tra la Caserma Garibaldi, via Cerquiglia e viale Trento e Trieste, - sottolinea il consigliere del Partito democratico - hanno regalato una cornice indimenticabile a residenti e turisti, dimostrando ancora una volta la straordinaria vocazione all'accoglienza di Spoleto e dell'Umbria intera. Ma soprattutto la collaborazione che c'è tra le istituzioni locali e l'Esercito, che ha permesso anche in passato di realizzare importanti progetti".

"Un ringraziamento sincero - aggiunge Lisci - va all'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, presieduta dal generale Giovanni Garassino, alle varie autorità militari presenti, tra cui i generali Francesco Bruno, che è ancora in servizio, Liberato Amadio, Giuseppe Diotallevi, Rolando Mosca Moschini e Massimiliano Del Casale e i colonnelli Giuseppe Rauso e Piergiorgio Giordano, oltre ai rappresentanti delle forze dell'ordine, delle associazioni combattentistiche e d'arma e a tutti i volontari che hanno lavorato instancabilmente per la perfetta riuscita di questa manifestazione. Eventi come questo - conclude il consigliere regionale - non solo arricchiscono il nostro bagaglio culturale e sociale, ma generano anche un importante indotto economico e turistico per la nostra comunità, confermando l'Umbria come terra ideale per i grandi eventi nazionali".

Giornata degli internati italiani nei lager tedeschi 1943-1945

L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha ricordato le vicende dei tanti soldati italiani internati nei lager tedeschi durante il secondo conflitto mondiale. Essi scelsero in gran parte di dire no alla proposta di collaborazione con milizie fasciste e naziste, che avrebbe loro consentito di poter tornare a casa, condannandosi a un biennio di sofferenze e fatiche dal quale in molti non ne uscirono vivi. All'incontro con l'associa-

zione Anei (Associazione nazionale ex internati nei lager nazisti) hanno preso parte la presidente dell'Assemblea, Sarah Bistocchi, e la consigliera del Partito democratico Letizia Michelini. L'inquadramento storico è stato fornito dal professor Alberto Stramaccioni, presidente dell'Isuc

Perugia, 25 settembre 2026 – Si è tenuto nella sala Partecipazione di palazzo Cesaroni, un incontro per celebrare la “Giornata degli internati italiani nei lager tedeschi”. La giornata è stata indetta per la prima volta lo scorso anno il 20 settembre, data della ricorrenza, che quest'anno è caduta di domenica. L'Assemblea legislativa ha dedicato quindi il pomeriggio di mercoledì scorso alla condivisione dei temi e delle memorie legate alla vicenda degli internati nella Seconda guerra mondiale, in collaborazione con l'Anei (Associazione nazionale ex internati).

“Furono circa 800mila – ha ricordato il presidente umbro dell'Associazione Marco Terzetti – gli italiani deportati dopo l'8 settembre 1943: circa 630mila, di cui 30mila ufficiali, espressero un no deciso alla collaborazione coi nazifascisti e finirono per due anni nei lager. 50mila di loro sono deceduti durante la prigionia nei lager, 50mila morirono dopo, per le conseguenze fisiche e psicologiche del conflitto, 12mila erano umbri. Erano nati e cresciuti durante l'epoca fascista ma scelsero un'altra strada. Per decenni tutto questo è stato ignorato o minimizzato. Questi numeri raccontano la grandezza di un 'NO' che appartiene pienamente alla resistenza, rappresenta una prima presa di coscienza democratica per un'ampia parte della generazione dei nativi fascisti. Eppure la loro storia è ancora poco conosciuta. Migliaia di figli e nipoti ignorano tuttora la resistenza senza armi compiuta dai loro padri, nonni e zii. L'Associazione nazionale degli ex internati nei lager nazisti nacque già nel 1945, quando alcuni ufficiali, ancora prigionieri, decisero di unirsi per affrontare il ritorno in patria. La sezione di Perugia dell'Anei è stata riattivata nel 2017 grazie anche all'impegno dei tanti figli di internati, determinati a custodire la memoria dei loro familiari. Oggi contiamo 110 soci e abbiamo realizzato da allora oltre 150 iniziative nelle scuole e sul territorio”.

Il professor Alberto Stramaccioni, presidente dell'Isuc (Istituto di storia dell'Umbria contemporanea) ha inquadrato per i presenti il momento storico degli anni fra il 1943 e il 1945 in cui il grande protagonista delle vicende è stato l'esercito italiano: “prima ha combattuto al fianco dell'esercito te-

desco in Africa, in Russia e nei Balcani. Hitler non voleva nemmeno ma Mussolini mandò 100mila alpini e poi ancora altrettanti, ne sono tornati solo 50 mila. La fuga del re e di Badoglio, la notte fra l'8 e il 9 settembre 1943, senza lasciare nemmeno ordini, lasciò l'esercito italiano privo di una direzione precisa. Tutti i soldati sui vari fronti di guerra non sapevano cosa fare, per cosa combattere. Alcuni hanno preferito soluzioni individuali per salvarsi la vita. I soldati del Terzo Reich discesi in Italia consideravano gli italiani dei traditori per aver firmato l'armistizio. Non c'era più lo stato maggiore dell'esercito, un milione di soldati si ritrovarono in balia di comandanti e ufficiali sul posto. Una situazione disperata, nessun esercito si è trovato nelle condizioni dell'esercito italiano fra il '43 e il '45. Una parte notevole dell'esercito decise di non continuare la guerra a fianco dei tedeschi e di combattere. Molti degli ufficiali che riuscirono a tornare in Italia divennero comandanti delle brigate partigiane. Su 1 milione di soldati italiani solo 197mila aderirono alla Repubblica sociale. Altri morirono sui bombardamenti, migliaia di soldati furono affondati in mare con le navi. Una parte però si alleò con gli americani, che risalivano dalla Sicilia. Vennero umiliati anche dagli americani, vennero chiamati non alleati ma cobelligeranti, e di loro non si fidavano più di tanto. Li mandarono in prima linea. Furono 600mila o più quelli che furono arrestati e deportati nei campi di concentramento perché non vollero continuare a combattere. La Repubblica sociale di Mussolini non ha fatto niente per riportarli a casa anzi, non furono neanche trattati da prigionieri di guerra, uno stato in cui avrebbero potuto evitare trattamenti schiavistici, ma furono messi nella condizione di internati, così che l'esercito tedesco poté disporne per lavori massacranti in condizioni disumane, con razioni di cibo volutamente insufficienti e senza vestiti e coperte adeguate per sfuggire al freddo. Nessuno ha mai pagato per il loro lavoro in miniera, nelle costruzioni edili e nei conflitti dove vennero impiegati come carne da macello. Morirono in 50mila. Erano considerati dai tedeschi come dei traditori e quando tornarono in patria non furono visti come eroi. Ci sono anche circa 300mila soldati italiani diventati prigionieri degli americani, soprattutto in Africa. Vennero deportati e poi sfruttati nel lavoro, deportati in Kenia, in India, in Africa equatoriale. Questa dimensione così rilevante degli internati ci ha mostrato le caratteristiche effettive dell'esercito italiano: a stento ubbidivano e non riuscivano del tutto a com-

prendere il conflitto. Erano ragazzi dei primi due decenni del secolo scorso, cresciuti nel periodo che ha portato al fascismo. Ma poi hanno scelto di dire no alla sudditanza con i tedeschi. Oggi è giusto tener conto che quelli che hanno fatto questa scelta non hanno avuto l'accoglienza che meritavano al ritorno e hanno trovato invece diffidenza e nemmeno i soldi che sarebbe stato giusto avere per il lavoro svolto da oltre mezzo milione di lavoratori italiani che hanno costruito anche case, strade, lavoro in miniera. Eroi silenziosi che meritano il rispetto di tutti noi". Nel suo intervento, la presidente dell'Assemblea legislativa Sarah Bistocchi ha voluto ricordare che "più di 600mila persone scelsero la prigionia per non collaborare con il Terzo Reich: hanno scelto da che parte stare, non dalla parte degli oppressori ma della libertà e della pace, anche se questo ha significato per loro sofferenze, fatica e privazioni. La storia si ripete e anche oggi ci sono momenti in cui, a fronte dei conflitti di cui non teniamo più conto, si deve scegliere da che parte stare. L'associazione degli ex internati, le loro testimonianze e i ricordi possono aiutarci a capire qual è la scelta giusta da fare. Questo esempio di coraggio e di non indifferenza è importante per le generazioni dei giovani di oggi e di quelli che verranno. È importante custodire il passato e i principi giusti da perseguire: pace, tolleranza, giustizia e libertà". Per la consigliera Letizia Michelini (PD) "è importante la custodia della memoria e il fatto che una sede come questa, l'Assemblea legislativa, sia aperta a questo tipo di incontri. La scelta ci deve interrogare sul senso della libertà: gli internati si sono trovati privi della libertà, lontano da casa e degli affetti. Sono loro che ci ricordano in questi momenti di riflessione, di coscienza collettiva di un Paese e anche della dimensione più intima che ci sono padri, fratelli e mariti che non sono tornati a casa e le loro famiglie sono diventate custodi di questa importante memoria".

Toccanti le testimonianze riportate nel corso dell'incontro: per Pierino Monaldi, orfano di guerra, "questa giornata era doverosa. Mio padre fu richiamato nel '41 nei Balcani. Mia mamma rimase vedova a 25 anni. Vorrei che fosse data importanza anche al ruolo delle vedove, che hanno tribolato molto e sono state trattate malissimo. Le spoglie di mio padre hanno avuto una sepoltura grazie ai suoi compagni e successivamente, nel '57, sono state traslate nel cimitero militare di onore italiano ad Amburgo, dove riposano 5849 italiani. Sono stato fortunato perché tanti furono gettati in fosse comu-

ni".

Luigino Ciotti ha scritto un libro sulla vicenda di suo padre, "I campi di Tullio" (suo padre), un testo che assieme ad altri, scritti dai figli degli internati militari italiani, contribuisce a fare luce su una zona grigia della storia italiana. Nel volume egli intervista il genitore e sente affermare con forza: "no alla guerra e no al fascismo". Tullio Ciotti fu deportato con un viaggio durato cinque giorni insieme a una massa di altri internati stipati nei vagoni bestiame, senza finestre, senza bagni, tutti in piedi e costretti a svolgere le proprie funzioni fisiologiche defecando e urinando sul pavimento del vagone. In quel viaggio orribile gli internati furono nutriti con un uovo al giorno, null'altro. Durante la permanenza nei campi furono trattati da schiavi, malnutriti nonostante lavorassero anche 12 ore al giorno. Tullio fu punito per avere raccolto da terra alcune bucce di patate, per lui non uno scarto ma cibo migliore del poco che veniva distribuito. Fu picchiato e dovette rigettarle in terra, senza poterle mangiare. Tutti avrebbero potuto tornare a casa aderendo alla Repubblica di Salò ma, come detto, solo una minoranza lo fece. Infine, Ciotti ha rivolto un appello alle istituzioni: "la legge 211/2000, istituita per ricordare la Shoa e la vicenda degli internati è arrivata 55 anni dopo la fine della guerra, ma ancora una volta gli internati furono un aspetto secondario, anche in quel testo di legge, rispetto al dramma degli Ebrei, e i protagonisti di quella vicenda erano ormai quasi tutti morti, quindi ci sono voluti altri 7 anni per le medaglie consegnate ai figli, che orgogliosamente le mostrano ad ogni occasione di confronto; la Regione promuova una indagine seria sui vari Comuni per raccogliere le notizie su tutti gli internati che, come si è visto, sono stati molti. Si mettano altri monumenti a ricordo sul territorio, si intitolino vie e strade agli internati militari. Nel Comune di San Giustino ho scovato le testimonianze di 126 internati militari, attraverso le lettere inviate ai familiari, che non furono mai spedite, solo ultimamente è stato fatto".

“PNRR e bonus verso la fine, non facciamo ci trovare impreparati, tuteliamo imprese e lavoro con la rigenerazione urbana”

Letizia Michelini (PD) annuncia una mozione sul futuro delle costruzioni

Perugia, 11 settembre 2026 - “La spinta straordinaria del PNRR e dei bonus edilizi si avvia verso la conclusione. Non possiamo aspettare che il rallentamento produca conseguenze su imprese e occupazione. Occorre agire ora, programmare il dopo PNRR e chiedere al Governo un impegno concreto per garantire continuità agli investimenti”. Lo afferma la consigliera regionale Letizia Michelini (PD), prima firmataria di una mozione sul futuro del settore delle costruzioni.

“Abbiamo raccolto - spiega - la richiesta di attenzione delle associazioni di categoria datoriali rispetto a una fase che può diventare delicata. Le costruzioni rappresentano una filiera strategica per l’Umbria che coinvolge imprese, lavoratori, artigiani, professionisti, tecnici, produttori e fornitori. Un rallentamento brusco avrebbe quindi effetti ben oltre il singolo comparto. La Regione deve anticipare questo scenario attraverso una programmazione stabile e pluriennale, coordinando risorse regionali, nazionali ed europee e puntando su rigenerazione urbana, riqualificazione del patrimonio edilizio, infrastrutture, edilizia residenziale e sicurezza del territorio”.

Per Michelini è necessario anche “rafforzare il Tavolo regionale delle costruzioni come luogo stabile di confronto della politica con imprese, sindacati, professionisti ed enti locali, per monitorare il settore e individuare per tempo le criticità. Ma serve anche una risposta forte del Governo nazionale. La fine del PNRR non può coincidere con una brusca caduta degli investimenti. Occorrono strumenti pluriennali nazionali capaci di accompagnare questa transizione e dare prospettive alla filiera”.

“Prevenire oggi - conclude - significa difendere domani imprese, lavoratori, professionisti, competenze e posti di lavoro. Regione e Governo devono agire insieme e farlo adesso. Non possiamo permetterci di intervenire quando gli effetti del rallentamento saranno già visibili”.

Ridisegno della filiera Information and Communication Technology

In Prima commissione illustrato il disegno di legge

della Giunta sull'Ict. Inoltre prosegue l'esame della proposta di legge sulla costituzione di parte civile della Regione per aggressioni a medici e forze dell'ordine, e della mozione per ridurre l'Irap alle neo imprese di under 35

Perugia, 21 settembre 2026 – La Prima commissione dell’Assemblea legislativa dell’Umbria, presieduta da Francesco Filipponi, si è riunita a Palazzo Cesaroni per l’illustrazione da parte dell’assessore Tommaso Bori, del disegno di legge “Modificazioni e integrazioni di leggi regionali per il ridisegno della filiera Ict (Information and Communication Technology)”, di iniziativa della Giunta regionale. Inoltre i commissari hanno proseguito l’esame della proposta di legge “Costituzione di parte civile della Regione nei processi per aggressioni ai danni del personale del servizio sanitario regionale, del trasporto pubblico locale, della scuola, delle forze di polizia, delle forze armate, del corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei volontari del sistema regionale di protezione civile”, con primo firmatario Matteo Giambartolomei (FdI). Infine la Commissione ha continuato la discussione della mozione “Misure regionali per l’abbattimento dell’Irap a favore delle nuove imprese costituite da giovani under 35”, presentata dai consiglieri Laura Pernazza ed Andrea Romizi (FI).

Illustrando l’atto ai commissari, il vicepresidente Bori ha spiegato che il disegno di legge della Giunta ridisegna la filiera dell’Ict attraverso un investimento su Punto Zero, con l’obiettivo di farlo diventare il polo dei servizi regionali. Tra le novità l’unione tra le centrali acquisti generale e quella sanitaria, la gestione delle infrastrutture in fibra e dei data center. In qualità di polo unico, Punto Zero fornirà servizi amministrativi e digitali dei quali possono usufruire tutte le realtà a partire dalla Regione, alle aziende sanitarie e ospedaliere, fino agli enti locali e all’Università. Ci sarà un investimento forte sulla digitalizzazione dei servizi amministrativi e sull’uso della app ‘Umbria Facile’, che ha raggiunto i 100mila accessi: un ottavo della popolazione umbra ha già fatto l’autenticazione. L’obiettivo della Giunta è che l’app venga usata il più possibile dalla popolazione e dalle istituzioni. Tutto questo con un processo di ridefinizione che porterà ad identificare l’azienda Punto Zero con il nome di Umbria facile, lo stesso nome della app. Il progetto punta a ridurre l’uso di personale interinale a favore di contratti stabili. Il percorso è stato avviato con la pre-adozione del disegno di legge da parte della

Giunta, che ha già visto un momento di partecipazione con i soci e a breve ne vedrà uno con le organizzazioni sindacali. Al termine dell'illustrazione i commissari hanno chiesto agli uffici di Palazzo Cesaroni le istruttorie tecnico-normativa e tecnico-finanziaria.

La Commissione ha poi proseguito l'esame della proposta di legge "Costituzione di parte civile della Regione nei processi per aggressioni ai danni del personale del servizio sanitario regionale, del trasporto pubblico locale, della scuola, delle forze di polizia, delle forze armate, del corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei volontari del sistema regionale di protezione civile", presentata dai consiglieri Giambartolomei, Agabiti e Pace (FdI), che era stata discussa anche nella seduta della scorsa settimana. I commissari oggi hanno approvato all'unanimità due emendamenti, firmati da Giambartolomei (FdI), dal presidente Filippini (Pd) e sottoscritti da tutti i membri della commissione. Il primo emendamento modifica il titolo della pdl in "Costituzione di parte civile della Regione nei processi penali aventi ad oggetto fatti delittuosi dei soggetti di cui agli articoli 357, 358 e 359 del codice penale". Questo per inserire i pubblici ufficiali, gli incaricati di pubblico servizio e le persone esercenti un servizio di pubblica utilità. Il secondo emendamento specifica che le aggressioni devono essere caratterizzate da modalità e conseguenze di particolare gravità e tali da aver suscitato un rilevante turbamento sociale. Il voto finale si terrà in una delle prossime sedute in attesa della verifica tecnica da parte degli uffici di Palazzo Cesaroni della clausola di invarianza finanziaria.

Infine i commissari hanno proseguito l'esame della mozione "Misure regionali per l'abbattimento dell'Irap a favore delle nuove imprese costituite da giovani under 35", dei consiglieri Pernazza e Romizi (FI), che dopo essere stata rinviata dall'Aula in commissione, era già stata oggetto di una precedente seduta. Oggi i commissari hanno ascoltato le valutazioni tecniche degli uffici della Giunta regionale e, dopo un ampio dibattito, hanno deciso di raccogliere osservazioni e nuove richieste di dati da inviare agli uffici di Palazzo Donini.

"Rafforzamento delle politiche di contrasto allo spreco alimentare e sostegno alle reti di solidarietà sociale"

Mozione di Andrea Romizi (FI): "Stanziare un contributo regionale annuale a favore delle reti di soli-

darietà sociale, a sostegno delle attività di recupero, stoccaggio e redistribuzione delle eccedenze alimentari e di contrasto alla povertà alimentare"

Perugia, 23 settembre 2026 - "Rafforzare il coordinamento tra la Regione, i Comuni e gli enti del Terzo Settore impegnati nel recupero e nella redistribuzione delle eccedenze alimentari, valorizzando le reti operative già esistenti e favorendone il consolidamento e l'estensione in tutto il territorio regionale". Lo propone, attraverso una mozione rivolta alla Giunta di Palazzo Donini che sarà discussa in Aula domani, il consigliere regionale Andrea Romizi (FI), chiedendo inoltre di "stanziare un contributo regionale annuale di 100mila euro a favore delle reti di solidarietà sociale, a sostegno delle attività di recupero, stoccaggio e redistribuzione delle eccedenze alimentari e di contrasto alla povertà alimentare in considerazione della rilevanza sociale delle attività svolte e dei risultati conseguiti sul territorio regionale".

"La legge 166/2016 ('legge Gadda') - ricorda Romizi - ha introdotto un quadro organico per favorire il recupero delle eccedenze alimentari e la loro redistribuzione a fini di solidarietà sociale. L'Umbria, con la legge regionale 16/2017 ha disciplinato gli interventi regionali per la prevenzione e la riduzione dello spreco alimentare e per il recupero e la redistribuzione di beni e prodotti a fini di solidarietà sociale. La legge regionale prevede, tra l'altro, la costituzione di reti operative, strumenti di coordinamento e forme di sostegno alle attività di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari".

"In Umbria - osserva Romizi - operano importanti reti di solidarietà sociale. In particolare, il Banco Alimentare dell'Umbria che opera attraverso una rete di 195 associazioni ed enti convenzionati, tra cui Caritas, Croce Rossa Italiana, Società di San Vincenzo, Sovrano militare ordine di Malta, numerose associazioni di carità e 5 Comuni, raggiungendo oltre 21.500 persone in condizioni di bisogno. Nel 2025 il Banco Alimentare dell'Umbria ha distribuito oltre 1.500 tonnellate di alimenti, per un valore stimato di circa 7 milioni di euro, di cui circa 780 tonnellate recuperate da aziende e Grande distribuzione organizzata, contribuendo concretamente alla lotta allo spreco alimentare. Tale attività - spiega Romizi - determina un rilevante beneficio sociale e consente di evitare costi di approvvigionamento e smaltimento a carico del sistema pubblico, contribuendo ulteriormente alla promozione di

un'economia socio-circolare. In diverse regioni italiane è previsto un cospicuo contributo annuale a sostegno di queste finalità. La legge regionale 16/2017 prevede una specifica norma finanziaria volta a garantire la copertura delle iniziative previste dalla legge in materia di contrasto agli sprechi alimentari. In particolare – continua –, per l'esercizio 2017 era stata autorizzata una spesa di 25.000 euro destinati alla 'Giornata regionale contro gli sprechi alimentari'. La medesima disposizione stabiliva inoltre che, per gli esercizi finanziari successivi, il finanziamento del Programma attuativo annuale dovesse trovare copertura con legge di bilancio nei limiti delle risorse stanziare annualmente. Ad oggi – conclude – non risulta che, negli anni successivi al 2017 e in quello attuale, siano state previste delle dotazioni finanziarie a sostegno delle reti di solidarietà sociale che svolgono tale attività".

Digitalizzazione: “Non conformità nell’esecuzione dei ripristini stradali relativi alla posa della fibra ottica nei comuni della regione”

La Giunta regionale risponde a un’interrogazione del consigliere Francesco Filipponi (PD)

Perugia, 4 settembre 2026 - “Ringrazio il Vicepresidente e la Giunta per la puntuale risposta e per il quadro dettagliato fornito riguardo allo stato di avanzamento dei Piani nazionali, dalla Banda Ultra Larga al Piano Italia a 1 Giga, fino agli interventi per scuole, sanità e 5G, che vedono il nostro territorio protagonista di una imponente e fondamentale opera di digitalizzazione”: lo dichiara il consigliere regionale del PD Francesco Filipponi, che ha ricevuto una risposta ad una sua interrogazione sulle modalità di segnalazione di non conformità nell’esecuzione dei ripristini stradali relativi alla posa della fibra ottica nei comuni della regione.

“Latto da me presentato - spiega Filipponi - nasceva dall’esigenza di tutelare la sicurezza stradale e l’incolumità dei cittadini, offrendo al contempo un supporto concreto alle Amministrazioni locali, le quali si trovano quotidianamente a gestire sui propri territori cantieri complessi e ad interfacciarsi con i soggetti attuatori ed esecutori delle opere. Apprezzo particolarmente - prosegue Filipponi - l’attenzione mostrata dal Vicepresidente e dalla Giunta, oltre all’attività già avviata attraverso il Servizio Infrastrutture Digitali e Cybersicurezza, che sta già provvedendo alla trasmissione di note esplicative volte ad agevolare il lavoro degli enti locali. Ritengo fondamentale proseguire nella forte sinergia e cooperazione istituzionale tra Regione e Comuni anche per far sì che le segnalazioni verso i soggetti gestori e attuatori (Infratel, Open Fiber, TIM) risultino sempre più tempestive ed efficaci, garantendo che tutti i ripristini stradali vengano eseguiti a perfetta regola d’arte - conclude Filipponi - e che l’azione congiunta portata avanti possa coniugare lo sviluppo delle infrastrutture digitali con il rispetto dei beni pubblici e la sicurezza delle nostre strade”.

“Sicurezza stradale e connessione nelle gallerie umbre”

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Cristian Betti, annuncia la presentazione di una mozione che sarà discussa nella seduta d’Aula di giovedì

Perugia, 8 settembre 2026 - “Risolvere il problema dell’assenza di segnale telefonico e dati all’interno delle gallerie stradali dell’Umbria”. È quanto dichiara il capogruppo del Partito Democratico, Cristian Betti, annunciando la presentazione di una mozione che sarà discussa giovedì 10 settembre durante la seduta dell’Assemblea legislativa.

“Una proposta - spiega Betti - che punta a rafforzare la sicurezza della circolazione e a garantire collegamenti certi, in particolare con le aree interne e montane. In una regione dalla conformazione complessa come la nostra, la continuità delle comunicazioni non è un dettaglio secondario, ma un prerequisito essenziale per la sicurezza di chi viaggia e la tutela delle nostre comunità più isolate. Nonostante i recenti interventi di ammodernamento realizzati da Anas su snodi cruciali come la SS685 Tre Valli Umbre, il Raccordo Perugia-Bettolle o la galleria Forca di Cerro verso la Valnerina, restano infatti diffuse criticità e tratti completamente privi di campo lungo arterie strategiche come la SS75 Centrale Umbra e la SS77 Val di Chienti. Una discontinuità dovuta al fatto che la normativa attribuisce ad Anas la sicurezza impiantistica, lasciando invece la rete mobile ai singoli operatori privati”.

“Poter chiamare tempestivamente il 112 in caso di incidente, guasto o malore - prosegue Betti - significa fare la differenza nell’efficacia dei soccorsi di sanitari, Vigili del Fuoco e Protezione Civile. Con la mozione si chiede alla Giunta regionale di farsi promotrice di un tavolo di confronto tra ANAS, gestori telefonici, forze di soccorso ed enti locali, così da programmare interventi prioritari integrati nei cantieri di manutenzione già previsti, sollecitando al contempo il Governo per l’individuazione di risorse dedicate”.

“Garantire la copertura di rete in galleria - conclude Betti - significa modernizzare la viabilità regionale e non lasciare indietro nessuno, a partire dai territori più interni. Mi auguro che su un tema così concreto giovedì ci sia una convergenza trasversale dell’aula”.

“Gallerie e connettività, soddisfazione per la risposta dell’assessore De Rebotti”

Nota di Cristian Betti (Pd): “Dalla Giunta svolta concreta con ANAS: priorità all’Umbria”

Perugia, 10 settembre 2026 - “Accogliamo con grande soddisfazione i dettagli operativi e le im-

portanti novità illustrate oggi in Aula dall'assessore Francesco De Rebotti in risposta alla mozione che ho presentato sulla copertura delle reti di telecomunicazione nelle gallerie stradali regionali". Così il consigliere regionale del Partito Democratico, Cristian Betti commenta l'esito del dibattito avvenuto nella seduta odierna dell'Assemblea legislativa.

"I dati e la programmazione presentati dalla Giunta dimostrano una proattività straordinaria – sottolinea il capogruppo Dem -. In poco più di un anno di lavoro si è riusciti a superare una situazione praticamente cristallizzata e ferma al 2022-2023, trasformando semplici intenzioni in un piano strategico concreto, fondamentale per non lasciare isolate le nostre comunità più marginali".

"Il piano tracciato da De Rebotti individua infatti un percorso preciso grazie all'inserimento dell'infrastrutturazione delle gallerie tra i progetti strategici di ANAS per il quinquennio 2026-2030, garantendo così una prospettiva strutturale di lungo termine per la connettività dell'intera rete viaria regionale. A questo – spiega Betti - si aggiunge un passaggio chiave atteso entro il 30 settembre: la pubblicazione di una nuova Manifestazione di Interesse rivolta agli operatori di telecomunicazione, accompagnata da una revisione dei canoni di concessione, nodo centrale per rendere finalmente sostenibili gli investimenti privati delle compagnie telefoniche all'interno dei tunnel. Elemento determinante di questo nuovo bando sarà la riserva di una corsia preferenziale, con specifica priorità accordata proprio alle infrastrutture e alle gallerie dell'Umbria.

"Poter contare su una road map chiara, che abbatte le barriere economiche e mette in cima alla lista gli snodi viari verso la Valnerina e i collegamenti con i territori montani e le aree interne, rappresenta un atto fondamentale di equità territoriale e una notizia straordinaria per la sicurezza stradale e l'efficienza dei soccorsi. Continueremo a seguire con attenzione l'evoluzione dell'iter – conclude Betti - affinché entro la scadenza di settembre si compia questo passo decisivo per abbattere l'isolamento e garantire una rete viaria moderna, sicura e interamente connessa".

"Giunta Proietti immobile sulle infrastrutture, ora chiarisca il futuro di Collestrada"

Interrogazione di Melasecche e Tesei (Lega) sul collegamento ferroviario con l'aeroporto internazionale

dell'Umbria 'San Francesco d'Assisi'

Perugia, 21 settembre 2026 – "Sulle infrastrutture la Giunta Proietti si rivela essere completamente immobile e, quando interviene, lo fa avanzando proposte irrealistiche ed economicamente insostenibili". È quanto dichiarano i consiglieri regionali della Lega, Enrico Melasecche e Donatella Tesei, alla vigilia della "discussione, prevista giovedì prossimo in Consiglio regionale, dell'interrogazione a risposta immediata sul collegamento ferroviario con l'aeroporto internazionale dell'Umbria San Francesco d'Assisi".

"La soluzione – spiegano Melasecche e Tesei - della fermata Perugia-Collestrada Aeroporto, individuata nel corso del percorso tecnico con Rfi, era stata presentata ufficialmente il 10 aprile 2024 a Palazzo Donini. L'intervento aveva un valore di circa 7 milioni di euro ed era già finanziato nell'ambito del programma di potenziamento della linea Foligno-Perugia-Terontola. Il progetto non prevedeva una semplice fermata, ma un nodo di interscambio ferro-gomma-aereo, con servizi per i passeggeri, parcheggi, collegamenti con il trasporto pubblico e navette elettriche ad alta frequenza verso l'aeroporto. Quella soluzione era inserita in una strategia più ampia di potenziamento del trasporto ferroviario regionale, con l'obiettivo di rafforzare il collegamento tra Collestrada ed Ellera e arrivare progressivamente fino a quattro treni all'ora. Non era quindi semplicemente 'la stazione dell'aeroporto', ma un'infrastruttura pensata per servire l'intero territorio".

"Durante la campagna elettorale, tuttavia, la Proietti – continuano i consiglieri della Lega - aveva invece sostenuto la necessità di realizzare una stazione ferroviaria direttamente all'interno dell'aeroporto, bocciando l'ipotesi di Collestrada e prevedendo una soluzione che presenta costi esorbitanti, stimata in 380 milioni di euro e quindi impossibile da realizzare. L'ennesima promessa da campagna elettorale, insomma, alla pari di quella di voler azzerare le liste di attesa in tre mesi. Da quel momento, infatti, di quel progetto non se ne è più parlato e sul tema del collegamento ferroviario con l'aeroporto è calato il massimo silenzio. Il rischio enorme che sta correndo l'Umbria per colpa del dilettantismo della Giunta Proietti è quello di dover abbandonare progetti concreti e utili per il suo sviluppo, per seguire teorie fantasiose".

"Per questo – proseguono Melasecche e Tesei - chiederemo alla Giunta regionale di chiarire quale sia il

destino della fermata Perugia-Collestrada Aeroporto, se intenda confermarla, modificarla o abbandonarla; a che punto sia il progetto della stazione ferroviaria interna all'aeroporto e se esista un progetto formalmente predisposto, approvato o affidato; infine, quali interlocuzioni formali siano state avviate con Governo, Ministero delle Infrastrutture e Rfi. L'obiettivo di rafforzare l'accessibilità del San Francesco d'Assisi è condivisibile, ma deve essere accompagnato da una programmazione credibile e coerente con le risorse disponibili. Il periodo degli annunci – concludono – è ormai superato, la ricreazione è finita, è ora che la Proietti faccia qualcosa di concreto per l'Umbria”.

“Se mantenuto il progetto previsto per la ‘Tre Valli Umbre’ aprirebbe prospettive disastrose per il territorio della Valnerina”

In Seconda commissione audizione dei rappresentanti del Comitato ‘Tutela Patrimonio Valnerina’. Sulle loro preoccupazioni l'impegno della Commissione a programmare nuove audizioni con gli Assessori regionali competenti per materia e con altri soggetti istituzionali

Perugia, 29 settembre 2026 - “La politica deve tenere conto delle disastrose prospettive che si aprirebbero per il territorio della Valnerina con i lavori previsti lungo la Tre Valli Umbre. L'impatto socio economico per il prossimo quinquennio sarebbe devastante come quello ambientale che andrebbe a condizionare anche ecosistemi idraulici a partire dal fiume Nera. Molti interventi previsti rappresentano nuove opere e non un semplice adeguamento del tracciato stradale ad oggi esistente. Se non viene fermato il progetto prevediamo una nuova serrata da parte dei commercianti di Norcia. Da uno studio approfondito emergono dati economici e quindi occupazionali prospettici molto preoccupanti.

Sono i passaggi principali emersi dall'audizione di questa mattina in Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini, dei rappresentanti del Comitato ‘Tutela Patrimonio Valnerina’, in merito al progetto ANAS SS 685 Tre Valli Umbre, progetto risalente alla precedente legislatura. Alla riunione ha preso inizialmente parte anche l'assessore Francesco De Rebotti che ha lasciato poi il compito di rispondere alle istanze tecniche degli auditi al direttore regionale Gianluca Fagotti. Al termine della riunione la presidente Michelini ha assicurato gli

auditi circa l'impegno della Commissione a dare vita a nuove audizioni con tutti gli assessori regionali competenti per materia e con altri soggetti istituzionali.

Il presidente del Comitato, Francesco Rotondi ha sottolineato che “in Valnerina c'è molta ansia, soprattutto da quando sono iniziati i lavori nella galleria di Sant'Anatolia (svincolo Vallo di Nera). Il progetto porta con sé fortissimi impatti socio economici. Da uno studio basato su dati reali da Camera di Commercio, Agenzia delle entrate, Comuni ecc. emergono 3 scenari di impatto: il primo con riduzione moderata ‘-30 per cento’, cantieri con alternanze programmate, traffico parzialmente mantenuto, i tempi di percorrenza si allungano, ma la strada rimane percorribile senza variazioni importanti; Secondo scenario: riduzione severa, chiusure prolungate e deviazioni significative, lo scenario più realistico, prevista una situazione estremamente grave che potrebbe portare nuovamente ad una serrata da parte dei commercianti; Terzo scenario: situazione critica, deviazioni con allungamento dei tempi di percorrenza superiori ad un'ora. La Valnerina diventerebbe di fatto irraggiungibile per il turismo di prossimità e di transito. In questo caso si rischia la chiusura delle attività ed uno spopolamento molto marcato. Problemi emergerebbero anche per l'assistenza socio-sanitaria vista la distanza dagli ospedali più vicini. L'impatto turistico potrebbe essere molto peggiore rispetto a quanto accaduto con il sisma. Anche l'agricoltura subirebbe gravi disagi vista la percorribilità delle strade per grandi macchine agricole. Altri disagi (costi e tempi) potrebbero verificarsi per le stesse ditte addette alla ricostruzione. Ricordo che siamo tra le prime dieci strade, a giudizio del Touring club, più belle d'Europa. A Norcia c'è grande fermento ed è prevista una nuova serrata da parte dei commercianti, una cerimonia della consegna delle chiavi all'assessorato regionale, ovviamente alla presenza della stampa. Chiediamo un progetto condiviso con i cittadini della Valnerina e non caduto dall'alto a nostro danno. Vogliamo un progetto che guardi al territorio e alle sue caratteristiche omogenee, dalla Cascata delle Marmore a Castelluccio di Norcia valorizzando tutti i comuni che attraversa. Ricordiamo anche che tutti gli interventi sono gravati dagli usi civici e finora il commissario non li ha svincolati nel tracciato. Parliamo di un progetto misto di finanziamento, uno studio che non prevedeva nuove gallerie, né fare nuovi svincoli, né per realizzare banchine a lato di una strada che è stata ripristina-

ta immediatamente dopo il sisma. La stessa presidente della Regione, Stefania Proietti ha manifestato perplessità impegnandosi a lavorare per evitare questa catastrofe che darebbe il colpo finale ai residenti e quindi al territorio. Vorremmo poi capire cosa è successo dopo la riunione avvenuta tra l'assessore De Rebotti, quindi la Regione ed i Sindaci circa il progetto di Serravalle. Vogliamo capire se il progetto è stato realmente bocciato come promesso”.

Intervenendo subito dopo il Presidente del Comitato, l'assessore Francesco De Rebotti ha detto di aver “incontrato i tutti i Sindaci del territorio i quali hanno espresso un giudizio positivo su questo tipo di opera. Ovviamente ci siamo fatti carico di rivedere comunque il progetto cercando di attenuare alcuni elementi. Abbiamo in programma a breve una riunione con Anas per sottolineare le nostre osservazioni, le nostre valutazioni e quindi le nostre richieste di modifica per capire quando potranno essere prese in esame e a quale risultato porteranno, auspicando ovviamente che sia positivo. Noi terremo fortemente in considerazione le legittime osservazioni che ci sono state e ci vengono sottoposte dai Sindaci, dal Comitato e dai cittadini”.

Alla riunione, insieme al presidente hanno preso parte alla riunione e sono intervenuti altri componenti del Comitato: Armando Mattioli, Giuliana Leopardi, Antonella Pulci, Claudio Omero Marini, Riccardo Maria Modestia. Dai loro interventi, suddivisi a livello tematico, è emersa ancor più accentuata ‘preoccupazione’ per le conseguenze legate al progetto. A livello socio economico è intervenuta particolarmente Antonella Pulci che ha commentato uno studio basato sull’analisi di impatto economico dell’opera elaborato da Aur, Camera di Commercio e Regione. Di criticità a livello socio sanitario ha parlato Armando Mattioli; su questioni prettamente tecniche e di impatto ambientale si è basato l’intervento (con l’ausilio di specifiche slide) dell’ingegnere Riccardo Maria Modestia. Sottolineature di criticità, ma anche proposte sono arrivate dagli altri interventi di Giuliana Leopardi e di Claudio Omero Marini.

Il direttore regionale Gianluca Fagotti ha assicurato i rappresentanti del Comitato circa una interlocuzione continua e costante con Anas circa il progetto in questione. Il Direttore si è detto disponibile ad approfondire alcune indicazioni e valutazioni tecniche emerse anche nel corso della riunione (ha chiesto le slide proiettate). “L’opera – ha ribadito – è stata approvata dai Sindaci ed oggi ci troviamo di

fronte ad un progetto in fase avanzata, tuttavia stiamo lavorando per trovare soluzioni utili a mitigare l’impatto per raggiungere il migliore obiettivo ‘costi-benefici’. Abbiamo chiesto di rivalutare il progetto su diversi interventi, anche dal punto di vista idraulico. Confidiamo che ci venga fornita a breve una risposta positiva”.

“Tre Valli Umbre: evitare l’isolamento della Valnerina durante i lavori. Ascolto e confronto con Anas per correggere le criticità”

Nota di Letizia Michellini (Pd-presidente Seconda commissione) dopo l’audizione di ieri in commissione del Comitato ‘Tutela Patrimonio Valnerina’

Perugia, 30 settembre 2026 - “Evitare l’isolamento della Valnerina durante i lavori per la Tre Valli. Un elemento fondamentale per salvaguardare l’ecosistema economico di una parte fondamentale del territorio”. A dirlo la presidente della Seconda commissione di Palazzo Cesaroni, Letizia Michellini (Pd) che aggiunge come “fin dall’insediamento la presidente Stefania Proietti, l’assessore Francesco De Rebotti e la Seconda Commissione, che presiede, si sono fatti carico delle preoccupazioni che arrivano dalla Valnerina. Abbiamo ascoltato i Sindaci, i comitati, i cittadini e le categorie economiche perché su un’opera così importante non si può prescindere dal confronto con chi vive e lavora ogni giorno in questi territori”.

Dopo l’audizione di ieri del Comitato ‘Tutela Patrimonio Valnerina’ sul progetto della SS 685 Tre Valli Umbre, in Commissione, Michellini sottolinea di aver “ereditato progetti già arrivati a uno stato di avanzamento molto elevato e questo rende evidentemente più difficile intervenire. Nonostante ciò, Giunta regionale e Commissione stanno lavorando perché il confronto con Anas sia il più concreto e proficuo possibile. Ci sono interessi diversi da contemperare, criticità da affrontare e impatti da ridurre. Ma c’è soprattutto una questione sulla quale dobbiamo essere molto chiari: durante i lavori la Valnerina non può essere isolata”.

“Se per mesi o anni diventasse difficile raggiungere Norcia e gli altri centri della Valnerina – osserva Michellini -, le conseguenze sull’economia locale rischierebbero di essere pesantissime. Parliamo di turismo, commercio, agricoltura, imprese, ricostruzione e servizi. Un territorio che ha già pagato un prezzo altissimo dopo il terremoto non può trovarsi

nuovamente in una condizione di isolamento, con conseguenze economiche e demografiche che rischierebbero di ricordare quelle del post sisma. Grazie anche al lavoro del direttore Gianluca Fagotti e delle strutture regionali possiamo mettere sul tavolo di Anas osservazioni precise, comprese quelle tecniche e ambientali emerse durante l'audizione, e capire quali modifiche possano ancora essere introdotte. È un lavoro che va fatto adesso, con serietà e senza perdere tempo”.

“Questa vicenda – aggiunge la Presidente della Seconda commissione - ci consegna anche un problema che viene dal passato. Progetti di questa dimensione avrebbero richiesto prima un confronto più approfondito con i territori e una valutazione puntuale delle conseguenze che cantieri e opere avrebbero prodotto sulla vita delle comunità. Quando si arriva a discuterne con progettazioni già così avanzate, gli spazi per intervenire sono inevitabilmente più stretti. È un metodo che non vogliamo ripetere”.

“Le infrastrutture – conclude Michelini - servono a collegare i territori, non a metterli in difficoltà. L'obiettivo deve essere migliorare la Tre Valli senza mettere a rischio, durante i lavori, l'economia e la tenuta sociale della Valnerina. Su questo continueremo a lavorare”.

“Interventi sulla Tre Valli in Valnerina, prioritario il confronto con Anas”

Nota del consigliere regionale Stefano Lisci (Pd) dopo l'audizione in Seconda commissione del Comitato Patrimonio Valnerina

Perugia, 30 settembre 2026 – “È stata molto importante l'audizione del Comitato Patrimonio Valnerina, nelle persone del coordinatore Francesco Rotondi e di Armando Mattioli, Giuliana Leopardi, Antonella Pulci, Claudio Omero Marini, Riccardo Maria Modestia, davanti alla Seconda commissione regionale sul tema degli interventi previsti lungo la Ss 685 delle Tre Valli Umbre nel tratto tra Sant'Anatolia di Narco e Norcia, nell'ambito del programma RiVita (Rigenerazione Viaria Territori Appenninici). Durante l'incontro sono state evidenziate infatti molte lacune e inesattezze dei progetti di Anas, sia per quanto riguarda quelli sui tratti già approvati che su quelli ancora in una fase preliminare”. È quanto dichiara il consigliere regionale Stefano Lisci (Pd) dopo l'audizione dei rappresentanti dei comitati che si è tenuta ieri.

“I membri del comitato con i loro interventi - prosegue Lisci - hanno illustrato con chiarezza le carenze progettuali e le problematiche che i cantieri provocherebbero alla viabilità, al turismo e all'economia della Valnerina. Voglio ringraziare anche l'assessore Francesco De Rebotti e il direttore regionale dell'area Governo del territorio, oltre che dell'Ufficio speciale alla ricostruzione, Gianluca Fagotti, per il loro impegno su un progetto partito 3 anni fa e in stato avanzato, che dunque non è più possibile bloccare. Il compito che ci siamo prefissati come commissione, come ho detto con chiarezza ieri, è di fare in modo che venga mitigato il più possibile l'impatto di queste opere, e in particolare della variante di Serravalle di Norcia, dal punto di vista paesaggistico, ma anche economico e turistico. Bisogna ricordare che stiamo infatti parlando di un territorio già martoriato dal terremoto del 2016, a cui poi si è aggiunto il Covid, e penalizzato dal suo essere area interna e dunque a rischio spopolamento”.

“È ora prioritario, come ho sollecitato ieri, - conclude il consigliere regionale del Pd - confrontarsi in commissione con Anas affinché siano ridotti i tempi di realizzazione delle opere e per individuare, nel momento dell'attivazione dei cantieri, delle soluzioni alternative a quelle previste che permettano il transito del trasporto pubblico e turistico e dei mezzi pesanti, compresi quelli impegnati nella ricostruzione post sisma”.

“Patti educativi di comunità e comunità educanti”

L'Aula approva il disegno di legge regionale

Perugia, 10 settembre 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato, con 12 voti favorevoli della maggioranza e 8 contrari della minoranza, il disegno di legge “Patti educativi di comunità e comunità educanti” proposto dalla Giunta. L'atto ha l'obiettivo di rafforzare il sistema educativo territoriale attraverso strumenti di collaborazione tra istituzioni scolastiche, Comuni, soggetti del Terzo settore, famiglie e comunità. Il testo si fonda su tre principi cardine: la corresponsabilità educativa, la scuola non è più l'unico luogo dell'apprendimento ma famiglie, associazioni e imprese diventano partner attivi nel percorso di crescita dei giovani; il processo partecipativo, inteso come passaggio dalla semplice erogazione di servizi alla co-progettazione condivisa; il radicamento territoriale che mira a declinare l'educazione in base alle specificità del contesto locale, trasformando il territorio in un laboratorio formativo permanente.

Illustrando il testo in Aula, il relatore Fabrizio Ricci (AVS) ha detto che “i Patti educativi possono diventare per l'Umbria un prezioso strumento strutturale per affrontare le disuguaglianze educative e per creare una scuola più aperta e inclusiva, capace di promuovere lo sviluppo sociale e culturale dei territori. Ma anche demografico perché questo può rappresentare uno strumento di contrasto allo spopolamento. Sapendo che migliorare la capacità di accogliere i più fragili significa migliorare la scuola per tutti e tutte. I Patti educativi di comunità sono strumenti di innovazione sociale e pedagogica, che mirano a trasformare l'educazione da un compito esclusivo della scuola a una responsabilità condivisa da tutta la società. Si punta ad un cambio di paradigma passando da un modello puramente scolastico a un sistema di ‘welfare educativo territoriale’ diffuso nel territorio e in grado di creare connessioni tra tutti i soggetti e le istituzioni coinvolte. In particolare, i Patti educativi di comunità sono accordi formali di collaborazione, stipulati tra istituzioni scolastiche, Enti Locali, Enti del Terzo Settore (associazioni, cooperative, volontariato), famiglie, studenti e imprese private, il cui obiettivo è quello di programmare e progettare insieme attività educative, culturali e formative, unendo le risorse e mettendo in comune le competenze di tutti. Le Comunità educanti rappresentano invece la rete

stabile e inclusiva che si viene a creare sul territorio grazie a questi patti. L'atto nasce anche grazie ad una mozione che avevo qui presentato insieme alla consigliera Tagliaferri. I patti si attuano portando l'educazione fuori dalle aule tradizionali. Sono strumenti di collaborazione istituzionale tra scuola, famiglie e terzo settore, sulla base del principio della sussidiarietà orizzontale, con l'obiettivo di contenere il calo demografico, la dispersione scolastica e le crescenti disuguaglianze, con un'attenzione particolare rivolta alle aree interne e alle periferie urbane. Si passa da una logica di mera erogazione di servizi a un modello partecipativo basato sulla co-programmazione e co-progettazione tra istituzioni e cittadini. La legge istituisce un registro regionale dei patti educativi di comunità, che consente il monitoraggio costante delle iniziative attive sul territorio, e un Osservatorio regionale sui patti educativi e sulle comunità educanti. Si tratta di una riforma a costo zero”.

INTERVENTI

L'assessore Fabio Barcaioli, ha detto che “l'Umbria è la prima regione in Italia ad approvare un regolamento sui patti educativi. Avere una cornice è importante e ci aiuterà a mettere in campo attività sulla scuola per renderla più vicina alle esigenze delle famiglie. Questo è un testo elaborato, approfondito e innovativo. Per questo ringrazio la Terza commissione per il lavoro svolto. Da anni si discute del ruolo della scuola come punto di riferimento dell'istruzione e della cultura di un territorio. Però il modello scolastico attuale è studiato e collaudato su una famiglia degli anni sessanta, con principi e ritmi di vita non più consoni a quello che è il bisogno delle famiglie di oggi. Noi abbiamo iniziato a provare a mettere in campo delle azioni in questo senso, come il tempo integrato. I bandi usciti sulla scuola primaria sono un primo passaggio. Permettere alle scuole di restare aperte fino alle 18 credo possa aiutare le famiglie che lavorano ad avere un po' di respiro. Ma penso anche al bando sugli asili nido, con 260 richieste di nuovi asili in Umbria. Altra direzione sulla quale vorremmo lavorare è la chiusura estiva. Quest'anno l'Emilia Romagna ha anticipato l'apertura delle scuole al primo di settembre. Giugno e luglio devono essere presidiati dal mondo educativo. La famiglia deve avere nella scuola un punto di riferimento anche quando la scuola è chiusa, perché l'educazione non è solo quella dei programmi scolastici. Avevamo chiesto al Ministero di supportarci su questo tema. La denatalità è un grave tema per la nostra Regione, ma po-

teva essere anche un'opportunità: la denatalità ci portava ad avere 87 professori in più in tutta l'Umbria, che noi avevamo chiesto potessero essere utilizzati per allungare il tempo scuola. Invece sono stati tagliati e l'Umbria ha 87 professori in meno dall'anno scorso. Una mancanza che ci ha impedito di cogliere questa opportunità. Noi cerchiamo invece di rimetterla in campo con i patti educativi”.

Laura Pernazza (FI): “Voteremo contro. Senza strumenti e senza risorse per sostenere i territori questa legge, che nasce con un obiettivo condivisibile, rischia di rimanere solo una dichiarazione di intenti. Costruire una comunità che si prenda cura dei propri giovani, che prevenga la dispersione scolastica, favorisca l'inclusione e contrasti le situazioni di fragilità è un obiettivo che non possiamo non condividere. Proprio per questo dobbiamo interrogarci sulla capacità concreta della legge di realizzarlo. Una buona intenzione, per diventare una buona politica pubblica, ha bisogno di strumenti, organizzazione e risorse. Con quali risorse vogliamo promuovere e sostenere i patti educativi, le comunità educanti? Dobbiamo prevedere strumenti e risorse adeguati per renderli effettivi, oppure non introducono nulla di sostanzialmente nuovo. Se tutto ciò che i patti dovranno realizzare è previsto e finanziato dalle leggi regionali settoriali, allora qual è il valore aggiunto di questa legge? Non possiamo presentare questa proposta come un'innovazione delle politiche educative e contemporaneamente come una semplice modalità di accordo sul piano finanziario. Il rischio è di approvare una legge che individua un obiettivo condivisibile ma che poi lascia ai territori il compito di realizzarla senza mettere a disposizione strumenti adeguati. Se la Regione considera i patti educativi una priorità strategica, deve mettere i territori nelle condizioni di realizzarli. Solo così possiamo evitare che i patti educativi diventino l'ennesimo strumento previsto dalla normativa ma privo di una reale capacità di incidere”.

Cristian Betti (Pd): “Questa legge è uno scatto in avanti verso una modernità che oramai è parte di noi. Si tratta di un percorso che le scuole promuovono e producono da tempo, insieme a realtà del terzo settore che da anni lavorano su queste situazioni. E ci sono risultati straordinari che vanno oltre le previsioni date dal tempo pieno, che spesso non bastano a soddisfare le necessità date dalla modernità. Questa proposta di legge è in linea con il programma elettorale e con le linee programmatiche di mandato. E l'impostazione non è priva di

risorse. Penso ad esempio alle misure sul tempo integrato e ai posti in più negli asili nido che sono finanziati con fondi europei. Questa legge è una misura importante, nella quale crediamo, accompagnata da risorse che servono affinché venga messa a terra nella misura più giusta. Una proposta che può cambiare la faccia della nostra Regione per il mondo della formazione e dell'apprendimento. Perché c'è la necessità di riempire di attività le nostre scuole oltre gli orari normali a cui siamo abituati”.

“La scuola è il luogo dove si cresce, si creano legami e si impara a stare insieme”

Luca Simonetti (M5S-presidente Terza commissione):

“Un sincero in bocca al lupo a tutte le ragazze e ai ragazzi, alle loro famiglie, agli insegnanti e a tutto il personale per il nuovo anno scolastico”

Perugia, 14 settembre 2026 - “Con l'inizio del nuovo anno scolastico voglio rivolgere un sincero in bocca al lupo a tutte le ragazze e ai ragazzi, alle loro famiglie, agli insegnanti e a tutto il personale scolastico. Nel mio ruolo di presidente della Terza Commissione consiliare, che si occupa anche di istruzione, sistema formativo e diritto allo studio, credo sia importante ricordare quanto la scuola sia fondamentale nella formazione di ogni persona”. “La scuola – scrive Simonetti – non sono le mura. La scuola sono le persone. È il luogo dove si cresce, si scoprono passioni, si costruiscono amicizie e si impara a stare insieme. In un momento storico nel quale la tecnologia, pur avvicinandoci, rischia anche di renderci più distanti, abbiamo bisogno di luoghi nei quali incontrarsi davvero, guardarsi negli occhi e costruire relazioni”.

“La scuola – osserva il Presidente della Terza commissione – è anche il luogo nel quale deve esserci spazio per la fragilità, dove un insegnante può far innamorare un ragazzo di una materia, riconoscere una sua difficoltà o semplicemente esserci quando attraversa un momento complicato. Sono esperienze che possono lasciare un segno per tutta la vita”. “Per questo – conclude Simonetti – dobbiamo continuare a difendere il diritto allo studio e garantire a tutti le stesse opportunità di formazione e di crescita. Ai ragazzi auguro di vivere questo nuovo anno con curiosità, senza paura di sbagliare e con la libertà di cercare la propria strada. Buon anno scolastico a tutti”.

“Rilancio strategico del polo universitario di Terni”

In Seconda commissione la mozione di Enrico Melasecche (Lega) rinviata dall'Aula in Commissione per approfondimenti sul tema del potenziamento del polo scientifico tecnico industriale di Pentima e realizzazione del 'campus urbano' nel centro città per corsi di laurea ad indirizzo economico, umanistico, sociale"

Perugia, 15 settembre 2026 – Tra gli argomenti trattati oggi dalla Seconda commissione, presieduta da Letizia Michellini, anche una mozione di Enrico Melasecche (Lega) concernente il "Rilancio strategico del polo universitario di Terni", atto presentato in Aula lo scorso 15 aprile e rinviato in Commissione per approfondimenti e confronti attraverso specifiche audizioni con tutti i soggetti istituzionali interessati.

Melasecche, che nell'atto sottolineava l'esigenza per Terni del "potenziamento del polo scientifico tecnico industriale di Pentima e la realizzazione del 'campus urbano' nel centro città che sta morendo anche attraverso l'utilizzo di immobili di pregio per i corsi di laurea ad indirizzo economico, umanistico, sociale", ha detto in Commissione, illustrando nuovamente l'atto, che "l'esistenza in Umbria dell'unica Università degli studi di Perugia ha comportato scelte che hanno in parte risentito della politica universitaria dei vari Rettori e delle amministrazioni regionali che si sono susseguite. C'è stata una fase nella quale si è creato un Polo universitario a Terni con tutta una serie di corsi di laurea poi, successivamente, in occasione della riforma 'Gelmini' (2010) c'è stato un ripensamento nella riduzione di tutte le sedi universitarie per cui si ritenne che, visto il blasone, l'Università di Perugia potesse attrarre, nel capoluogo umbro, studenti qualitativamente e quantitativamente in numero tale da continuare a dare valore al titolo di studio. Erano già evidenti dei dubbi, poi puntualmente verificati: a Terni è stata chiusa la facoltà di scienze politiche, scienze della formazione televisiva e cinematografica, lingue, rimanendo ingegneria, medicina ed economia, e questo ha portato a demolire il concetto e la volontà politica di mantenere questo inquadramento di Terni come città universitaria. Questo ha comportato che una parte di studenti, piuttosto che a Perugia se ne sono andati nelle università di Roma, a Viterbo, oggi a Rieti in quanto l'accordo tra le università 'La Sapienza' e 'La Tuscia' hanno creato un numero elevatissimo di corsi di laurea. Questo ha comportato per l'università di Perugia una perdita notevole di 'peso'.

All'epoca della riforma Gelmini, nel ruolo di consigliere di opposizione al Comune di Terni, feci di tutto per prevedere almeno, nell'abolizione delle facoltà, un dipartimento interdisciplinare a Terni, ma non ci fu nulla da fare. Era prevista la realizzazione di un campus universitario, ma anche in questo caso, nulla. Oggi, per fortuna, l'attuale Rettore sembra riflettere sull'importanza di un dipartimento a Terni, con importanti corsi di laurea, una città dove c'è la necessità di creare quell'atmosfera universitaria che è sempre mancata. Tuttavia l'ipotesi di andare a conglomerare tutti i corsi di laurea a Pentima è un errore, bisognerebbe pensare alla realizzazione del 'campus urbano' nel centro città anche attraverso l'utilizzo di immobili di pregio, ovviamente potenziando l'attuale offerta di corsi di laurea".

Melasecche ha quindi auspicato una serie di audizioni con tutti i soggetti interessati, proposta pienamente condivisa dalla presidente Michellini che, con ogni probabilità, convocherà a breve una riunione della Commissione proprio a Terni alla quale verranno invitati, per essere ascoltati, l'Assessore regionale all'istruzione, il Sindaco della città di Terni, il Rettore dell'Università degli studi di Perugia, il Presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Terni, un rappresentante del Gruppo Arvedi (Ast).

La scomparsa di Cesare Cesarini: “una figura di riferimento fondamentale per il mondo delle imprese ternane e umbre”

Il cordoglio dei consiglieri di opposizione Donatella Tesei ed Enrico Melasecche (Lega Umbria), Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (Fdi), Laura Pernazza e Andrea Romizi (FI) e Nilo Arcudi (Tp-Uc)

Perugia, 3 settembre 2026 - “La tragica e improvvisa scomparsa di Cesare Cesarini ci colpisce profondamente e lascia in tutti noi un senso di grande dolore e sgomento. Cesare è stato una figura di riferimento fondamentale per il mondo delle imprese ternane e umbre e, attraverso il suo lavoro e il suo impegno, ha rappresentato con competenza, passione e grande senso di responsabilità le loro esigenze. Ha sempre creduto nel valore del dialogo e del confronto, nella necessità di costruire occasioni di crescita e sviluppo e nella capacità delle istituzioni e del mondo produttivo di lavorare insieme per il futuro dell’Umbria”: così esprimono il loro cordoglio per la morte del direttore di Confapi Terni i consiglieri regionali di opposizione Donatella Tesei ed Enrico Melasecche (Lega Umbria), Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (Fdi), Laura Pernazza e Andrea Romizi (FI) e Nilo Arcudi (Tp-Uc).

“Abbiamo apprezzato non soltanto la sua professionalità, la competenza e la profonda conoscenza del tessuto economico umbro, ma anche le qualità umane che lo hanno sempre contraddistinto: la disponibilità all’ascolto, la correttezza nei rapporti, la capacità di costruire relazioni sincere e il rispetto per le persone e per le istituzioni. Cesare ha interpretato il proprio ruolo con serietà e spirito di servizio, mettendo sempre al centro le esigenze delle aziende, dei lavoratori e dei territori, e offrendo un contributo concreto al confronto sulle grandi sfide che l’Umbria ha affrontato negli ultimi anni. La sua scomparsa lascia un vuoto profondo nel mondo imprenditoriale e associativo della nostra regione, ma anche in quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di condividere con lui un percorso umano e professionale. In questo momento di immenso dolore, ci stringiamo con sincero affetto alla moglie Antonella, alla figlia Ginevra e a tutti i suoi familiari, ai quali rivolgiamo le nostre più sentite condoglianze”.

Caccia al cinghiale e suicidio medicalmen-

te assistito

In Terza commissione consiliare illustrate dalla Giunta le modifiche al regolamento per il prelievo venatorio. Inoltre sono stati votati gli emendamenti alla legge di iniziativa popolare sul fine vita

Perugia, 9 settembre 2026 – La Terza commissione dell’Assemblea legislativa dell’Umbria, presieduta da Luca Simonetti, si è riunita a Palazzo Cesarini per l’illustrazione della “Proposta di regolamento ‘Ulteriori modificazioni al regolamento regionale 30 novembre 1999, n. 34 (Prelievo venatorio della specie cinghiale)’ e per proseguire l’esame della proposta di legge di iniziativa popolare “Procedure e tempi per l’assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito ai sensi e per effetto delle sentenze n. 242/2019 e n. 135/2024 della Corte Costituzionale”.

L’assessore Simona Meloni, insieme al direttore Francesco Grohmann e agli uffici della Giunta, ha illustrato la proposta di regolamento che modifica il prelievo venatorio del cinghiale. Meloni ha spiegato che si è arrivati a questo testo dopo un confronto con le associazioni interessate e gli Atc, ma che la proposta può ancora essere oggetto di partecipazione per arrivare al miglior testo possibile. La Giunta ha dovuto tener conto, tra le altre cose, del “Piano di azione nazionale per la cattura, l’abbattimento e il destino delle carcasse di cinghiale nelle zone indenni da Peste Suina Africana” adottato dal Commissario straordinario, che individua la tecnica della girata tra i metodi di caccia previsti per il depopolamento del cinghiale. La proposta di regolamento, oltre ad introdurre questa novità, stabilisce che, al di fuori dei settori assegnati in forma esclusiva alle squadre, la caccia al cinghiale è consentita solo in girata e in forma singola. Altra novità, chiesta dalle associazioni, è che si chiede di segnalare le vie d’accesso dell’area in cui si svolgerà la battuta in luogo di quelle dell’intero settore. Questo per agevolare le altre forme di caccia consentendo una più ampia fruizione del territorio. Inoltre si propone che la caccia in girata, per evitare sovrapposizioni e interferenze con il prelievo in battuta, venga esercitata nei territori non assegnati alle squadre. Al termine dell’illustrazione Fabrizio Ricci (AVS) ha presentato delle osservazioni chiedendo che la Regione investa su metodi complementari e integrativi alla caccia perché il solo prelievo venatorio non è uno strumento sufficiente ed efficace per il contenimento del cinghiale. I commissari

hanno quindi stabilito di ascoltare in audizione le associazioni venatorie, quelle ambientaliste, quelle agricole e gli Atc nella prossima seduta della Terza commissione.

La Terza commissione ha anche approvato i 13 emendamenti alla proposta di legge di iniziativa popolare "Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito ai sensi e per effetto delle sentenze n. 242/2019 e n. 135/2024 della Corte Costituzionale", che erano stati illustrati del presidente Simonetti nell'ultima seduta prima della pausa estiva. Un emendamento cambia il titolo dell'atto in 'Disposizioni per l'assistenza sanitaria regionale alla morte volontaria medicalmente assistita mediante autosomministrazione di farmaco letale'. Gli altri modificano il testo per adattarlo alla sentenza della Corte Costituzionale (n. 204/2025) che si è espressa sulla legge della Toscana, eliminando le parti già dichiarate costituzionalmente illegittime. Al momento del voto i commissari di minoranza hanno abbandonato la seduta perché non è stata accolta la loro richiesta di effettuare audizioni sul testo prima del voto degli emendamenti. Quindi le modifiche sono state approvate con 4 voti favorevoli di Simonetti (M5S), Ricci (AVS), Maria Grazia Proietti e Lisci (Pd) e la non partecipazione al voto di Tagliaferri (Ud-Tp).

"Con Emma Bonino se ne va una delle voci più libere e coerenti della Repubblica"

Il cordoglio espresso da Nilo Arcudi (Tp-Uc)

Perugia, 11 settembre 2026 - "Apprendo con profondo dolore la notizia della scomparsa di Emma Bonino. Con lei se ne va una protagonista assoluta della storia repubblicana, una donna che per oltre cinquant'anni ha combattuto le sue battaglie, sui diritti civili, sulla laicità dello Stato, sul progresso della società, con una coerenza e un coraggio che sono rimasti intatti fino all'ultimo giorno": Lo dice il consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc).

"Radicale nel senso più autentico del termine, Bonino ha attraversato la politica italiana ed europea senza mai piegare le proprie convinzioni alle convenienze del momento - ricorda Arcudi - pagando spesso il prezzo di questa intransigenza. Ha affrontato con la stessa franchezza le battaglie referendarie degli anni '70 e la malattia degli ultimi anni, senza mai nascondersi e senza mai smettere di essere presente nel dibattito pubblico".

"Come Umbria Civica - conclude - pur muovendoci in un contesto amministrativo lontano dai palazzi romani ed europei che Bonino ha frequentato, ci riconosciamo in quella stessa idea di politica intesa come servizio e come battaglia di principio, prima ancora che come mestiere. Ai familiari, ai compagni di partito e a quanti in questi anni hanno condiviso con lei le tante battaglie civili va il cordoglio mio personale e di tutta Umbria Civica".

Scomparsa Fausto Belia: "Se ne va un decano del giornalismo umbro"

Il cordoglio della presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi

Perugia, 11 settembre 2026 - "Esprimo, a nome mio e dell'Assemblea legislativa, profondo cordoglio per la scomparsa di Fausto Belia, giornalista tra i decani del giornalismo umbro e tra i primi a far parte dell'ufficio stampa della giunta regionale dell'Umbria. Competente e rigoroso, Belia è stato caposervizio dell'Ansa in Umbria, corrispondente per l'Ansa da Parigi e giornalista dell'ufficio stampa della Regione. Un professionista serio, che metteva sempre avanti la sua curiosità nel raccontare la nostra regione. Un sincero sentimento di vicinanza alla famiglia e a tutti coloro che hanno conosciuto Fausto".

Scomparsa Emma Bonino: "Proseguire le sue battaglie per i diritti"

Nota della presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi

Perugia, 11 settembre 2026 - "La scomparsa di Emma Bonino, storica leader dei Radicali, ci colpisce e addolora. Una donna combattiva e battagliera, una pioniera in tante battaglie che ha vinto e che hanno cambiato la storia d'Italia. Una donna che vedeva la politica come battaglia civile, le Istituzioni come servizio mai come fine, ma sempre come mezzo per migliorare la vita delle persone e garantirne libertà e diritti. Con la sua storia e la sua attività, Emma Bonino ha attraversato la storia d'Italia: storico riferimento dei Radicali, deputata, parlamentare europea, senatrice, ministra, commissaria europea, vicepresidente del Senato ma soprattutto militante e attivista dei diritti. La sua assenza lascerà, senza dubbio, un vuoto difficile da colmare nella convinzione che la strada per la conquista dei

diritti, aperta dalla Bonino, dovrà essere portata avanti con la stessa forza”: così in una nota la presidente dell’Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi.

“Oltre il silenzio: il diritto di accesso tra trasparenza amministrativa e responsabilità penale”

Si è svolto a Palazzo Cesaroni il convegno organizzato dal Difensore civico della Regione Umbria, Fabrizio Schettini, al quale hanno preso parte altri Difensori civici di Regioni italiane e Province autonome, oltre alle varie autorità. In apertura dei lavori il saluto della presidente dell’Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi

Perugia, 11 settembre 2026 – Si è tenuto a Palazzo Cesaroni il convegno sulla difesa civica intitolato “Oltre il silenzio: il diritto di accesso tra trasparenza amministrativa e responsabilità penale”, organizzato dal Difensore civico della Regione Umbria, Fabrizio Schettini, per l’occasione affiancato da altri Difensori civici delle Regioni e delle Province autonome.

La presidente dell’Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi, ha portato i saluti istituzionali dell’Assemblea legislativa (presente anche la vicepresidente Bianca Maria Tagliaferri), cui hanno fatto seguito quelli del Procuratore generale presso la Corte di Appello di Perugia, Sergio Sottani, del presidente della Provincia di Perugia, Massimiliano Presciutti, del Presidente ANCI Umbria Federico Gori, del presidente dell’Ordine degli avvocati di Perugia, Carlo Orlando.

“Quello del difensore civico – ha detto Sarah Bistocchi – è un ruolo fondamentale perché si tratta di un organo di garanzia indipendente di nomina politica, ma che va a tutelare diritti e interessi dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione quando si verificano ritardi, irregolarità o abusi. Il difensore civico è dunque un punto di riferimento per il cittadino che può ricomporre o avvicinare una distanza oppure favorire una risposta da parte dell’ente. L’esercizio del potere pubblico comporta responsabilità, anche penali, e il dovere della trasparenza, che rafforza l’istituzione”.

Al difensore civico ci si può rivolgere quando si incontrano difficoltà ad avere risposte dalla pubblica amministrazione, ad esempio sul problema delle liste di attesa, oppure si ritiene di avere subito un torto o di essere nel giusto davanti a una non risposta di un ente, specialmente di quelli più piccoli

che possono avere difficoltà di personale o di competenze nel venire incontro alle richieste dei cittadini.

“L’intervento del difensore civico – ha detto Fabrizio Schettini – che va a dialogare direttamente con l’ente, può essere risolutivo e soprattutto evitare al cittadino altre vie difficili da percorrere, come il ricorso al Tribunale, che comporta spese che non tutti possono sostenere, mentre l’operato del difensore civico è messo gratuitamente a disposizione dalla Regione. È necessario dare gli strumenti idonei, non solo ai tecnici del diritto come gli avvocati o i funzionari pubblici, ma anche ai cittadini, per sapere quali sono i loro diritti in materia di accesso, dove c’è molta confusione tra accesso civico, accesso documentale e quant’altro. Ci sono anche conseguenze penali per una mancata risposta in materia di accesso da parte della PA. Non tutti sanno che la Cassazione ha esteso l’omissione di atti d’ufficio anche in tema di accesso”.

Il convegno si è poi addentrato in focus tematici: Antonio Bartolini, professore ordinario di Diritto Amministrativo all’Università di Perugia, ha parlato delle tre anime dell’accesso, in riferimento a quanto prevede la legge 241/1990; Giuseppe De Lio, avvocato del Foro di Perugia, si è soffermato sull’articolo 328 del Codice penale (“Art. 328: quando il silenzio diventa reato”); il segretario generale dell’Assemblea legislativa, Dante De Paolis, ha curato il focus amministrativo su “Il ruolo del dirigente pubblico nell’era dell’Amministrazione Aperta (Open Government)” mentre sul “Ruolo della Difesa Civica oggi in materia di accesso” il relatore è stato Umberto Di Primio, Difensore civico della Regione Abruzzo.

Da segnalare anche l’iniziativa della “poltrona vuota”: in ogni occasione pubblica il difensore civico umbro ha deciso di lasciare in prima fila una poltrona vuota con su scritto “posto occupato”, aderendo così a una campagna nazionale che intende promuovere il rispetto della dignità della persona, segnatamente delle vittime di femminicidio. Quel posto vuoto sta a rappresentare una persona che avrebbe potuto o voluto esserci.

Cordoglio della presidente Bistocchi per la scomparsa di Nadia Antonini

Nota della presidente dell’Assemblea legislativa dell’Umbria

Perugia, 15 settembre 2026 – “Esprimo cordoglio e

commozione per la scomparsa di Nadia Antonini, figura che ha attraversato la storia della politica e delle istituzioni umbre, con competenza e passione. Con la sua esperienza, Nadia è stata anche a disposizione di molte nuove generazioni politiche che si affacciavano sulla scena e ha saputo accompagnarle con umanità. Un profondo abbraccio alla famiglia, agli amici e a tutti coloro che avevano incrociato Nadia nella propria vita, potendo apprezzare la sua brillantezza e la sua generosità". Così in una nota la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi.

"Perdiamo una donna forte e combattiva, punto di riferimento per la nostra comunità"

Il cordoglio del consigliere regionale Cristian Betti (Pd) per la scomparsa di Nadia Antonini

Perugia, 15 settembre 2026 – "Con la scomparsa di Nadia Antonini perdiamo una figura straordinaria, una donna forte, coraggiosa e profondo esempio di passione e partecipazione civica. Nadia è sempre stata una presenza viva, attenta e costantemente aggiornata sull'attualità politica e sociale del nostro territorio. Nel corso della sua vita ha ricoperto ruoli istituzionali di primo piano, affrontando ogni incarico con una determinazione rara e con scelte sempre nette, chiare e nettamente riconoscibili. Ha saputo interpretare la politica nella sua forma più nobile: quella del servizio, dell'ascolto e dell'azione concreta. A me e a quanti hanno avuto il privilegio di condividere con lei un percorso di vita e di impegno istituzionale mancherà enormemente il suo spirito combattivo, capace di unirsi a una sensibilità umana davvero elevatissima. A tutta la sua famiglia giungano le mie più sentite e sincere condoglianze". È quanto dichiara il capogruppo regionale del Pd, Cristian Betti.

"Solimeno lascia l'aeroporto, l'ennesimo vertice che se ne va. Proietti spieghi cosa sta accadendo alla Regione e alle sue società strategiche"

Nota dei consiglieri di opposizione (Melasecche e Tesei-Lega, Pace, Agabiti e Giambartolomei-FDI, Arcudi-TP-Uc, Pernazza e Romizi-FI)

Perugia, 17 settembre 2026 - "Le dimissioni di Umberto Solimeno dalla direzione generale dell'aero-

porto di Perugia rappresentano un altro campanello d'allarme che la presidente Proietti non può permettersi di ignorare. Nell'ultimo periodo abbiamo assistito a una vera e propria fuga di figure apicali della macchina regionale e del sistema degli organismi strategici collegati alla Regione. Prima il direttore regionale Gianluca Paggi, poi il capo di Gabinetto Nicodemo Oliverio, quindi l'amministratore unico di Sviluppumbria Luca Ferrucci e ora il direttore generale di Sase, Umberto Solimeno, al quale va il nostro sentito ringraziamento per il lavoro svolto e per il contributo fondamentale garantito alla crescita dell'aeroporto. Una sequenza di questo genere non può essere liquidata come una semplice coincidenza e merita una riflessione politica seria sulla capacità della presidente Proietti di costruire una squadra, valorizzare le competenze e garantire stabilità ai vertici delle strutture strategiche dell'Umbria. Quello che emerge è una visione sempre più prepotente e accentratrice, oltre ad una palese inadeguatezza nella gestione della macchina regionale": è quanto dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Enrico Melasecche, Donatella Tesei (Lega Umbria), Eleonora Pace, Paola Agabiti, Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia) Nilo Arcudi (TP-Uc), Andrea Romizi e Laura Pernazza (Forza Italia).

"Cosa sta accadendo allo scalo umbro? Oggi - spiegano i consiglieri - assistiamo alla cancellazione di collegamenti, a compagnie che riducono o interrompono alcune rotte e a nuove incognite sulla programmazione futura, considerando che ancora manca un piano industriale e questo è gravissimo. È un quadro che richiede alla Regione una strategia chiara e invece sulla questione è piombato il silenzio totale della giunta Proietti. Esprimiamo preoccupazione per lo scalo e il suo sviluppo, per la realizzazione delle opere già finanziate e per tutto il comparto dei lavoratori. Non dobbiamo dimenticare da dove siamo partiti. Quando siamo entrati alla guida della Regione Umbria, l'aeroporto era sull'orlo del fallimento. Abbiamo dovuto ricostituire il capitale e mettere in campo un vero piano di risanamento e rilancio. La Giunta di centrodestra scelse di investire sull'aeroporto perché lo considerava un'infrastruttura strategica per il turismo, per le imprese e per l'intero sistema economico regionale, facendolo diventare in pochi anni un punto di riferimento nazionale e un asset strategico per la nostra regione. Adesso il rischio è che tutto questo patrimonio venga disperso".

"Alla presidente Proietti - concludono - chiediamo

quindi chiarezza: quale strategia ha la Regione per l'aeroporto di Perugia? Quali sono gli obiettivi sul traffico passeggeri, sulle nuove rotte e sul rapporto con le compagnie aeree? Qual è il crono programma relativo ai cantieri da attivare a due anni ormai di distanza dai finanziamenti lasciati in eredità dalla precedente giunta? E soprattutto, perché sempre più spesso assistiamo all'uscita di figure chiamate a ricoprire ruoli strategici? Non basta dire che ogni dimissione è una scelta personale. Quando a lasciare sono figure apicali della Regione e degli organismi strategici collegati al sistema regionale, il tema diventa inevitabilmente politico. L'Umbria ha bisogno di stabilità, competenze e programmazione. Non di una gestione accentrata nella quale tutto sembra dipendere da un unico centro decisionale”.

QT 4 “Utilizzo della sede del Consorzio ‘Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica’ per iniziative riconducibili a un singolo partito e criteri di concessione degli spazi a soggetti terzi”

Interrogazione di Laura Pernazza e Andrea Romizi (FI), la presidente della Giunta, Stefania Proietti, risponde: “Possibilità prevista dal regolamento e dal relativo tariffario”

Perugia, 24 settembre 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso l'interrogazione con cui i consiglieri Laura Pernazza e Andrea Romizi (FI) chiedevano alla presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, chiarimenti sull'utilizzo di Villa Umbra, sede del Consorzio ‘Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica’, per iniziative riconducibili a un singolo partito e criteri di concessione degli spazi a soggetti terzi”, nello specifico “in base a quali criteri, richieste e atti autorizzativi la struttura sia stata concessa per le iniziative richiamate, a titolo gratuito o oneroso; se il Consorzio disponga di una disciplina per la concessione della propria sede a soggetti terzi tale da garantire a tutte le forze politiche pari condizioni di accesso; e quali iniziative la Regione intenda assumere, nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo e vigilanza, per assicurare l'imparzialità e la trasparenza nella gestione della struttura”.

Illustrando l'atto, Pernazza ha ricordato che “del Consorzio ‘Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica’ fanno parte la Regione Umbria e altri enti pubblici, tra cui le Province di Perugia e di Terni, i

Comuni di Perugia e di Terni, l'Università degli Studi di Perugia e l'Università per Stranieri di Perugia. La Regione detiene una partecipazione maggioritaria nel Consorzio; il presidente pro tempore della Giunta regionale ne riveste il ruolo di vertice e dispone del potere di designazione dell'Amministratore unico, d'intesa con gli altri enti consorziati; alla Regione competono pertanto dirette funzioni di indirizzo, partecipazione e vigilanza sul corretto utilizzo istituzionale della struttura. L'imparzialità della pubblica amministrazione, sancita dall'articolo 97 della Costituzione, impone una netta separazione tra il ruolo delle istituzioni pubbliche e l'attività dei partiti politici; le strutture pubbliche regionali costituiscono patrimonio comune dell'intera comunità e la loro concessione a soggetti terzi deve rispondere a criteri predeterminati, oggettivi e trasparenti, tali da garantire parità di trattamento tra tutte le forze politiche. A gennaio 2026 presso Villa Umbra si è svolta l'iniziativa promossa dal Partito Democratico dal titolo ‘Umbria, terra di mezzo – identità e innovazione per un nuovo modello di sviluppo sostenibile’, presentata quale apertura di un ciclo di incontri sul futuro economico e produttivo della regione, con la partecipazione di vertici di enti pubblici regionali quali l'Agenzia Umbria Ricerche e Sviluppo Umbria e conclusa dall'intervento dell'assessore regionale Francesco De Rebotti. A luglio 2026, nella medesima struttura, si è svolta l'iniziativa dal titolo ‘L'Umbria si muove – Una nuova stagione per il trasporto pubblico’, promossa dal Partito Democratico (come attestato dal logo di partito riportato nella relativa locandina) con la partecipazione dell'assessore regionale Francesco De Rebotti, della consigliera regionale Letizia Michellini, del presidente della Provincia di Perugia Massimiliano Presciutti, dell'Amministratore unico di Umbria TPL e Mobilità spa Emilio Giacchetti, dell'Amministratore unico dell'Agenzia Umbria Ricerche Marco Damiani e del responsabile infrastrutture e trasporti del medesimo partito Danilo Calabrese; ancora una volta in assenza di ogni rappresentante delle forze di minoranza. Una iniziativa di parte e non di evento istituzionale quindi. Il ripetersi del medesimo schema, un'iniziativa riconducibile a un singolo partito, ospitata in una struttura pubblica regionale, con la partecipazione dei vertici di enti pubblici e la presenza dell'assessore competente in veste di relatore, configura una prassi sistematica e non un episodio isolato. La compresenza di amministratori regionali, esponenti di un singolo partito e vertici di organismi pubblici

è idonea a conferire a tali iniziative una veste istituzionale, in assenza di ogni pluralismo politico. L'Amministratore unico del Consorzio, nominato su proposta della Giunta regionale nel maggio 2025, è stato candidato alle elezioni regionali del novembre 2024 nella lista del Partito Democratico a sostegno dell'attuale presidente della Giunta, senza risultare eletto; circostanza che rende ancor più necessaria una puntuale garanzia di imparzialità e di terzietà nella gestione della struttura e nella concessione dei suoi spazi".

La presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti ha risposto che: "La Scuola prevede la possibilità di utilizzo delle strutture da parte di soggetti esterni, con apposito tariffario. Le iniziative della Scuola impegnano l'ente e le sue finalità mentre la messa a disposizione degli spazi non impegna l'ente. Esiste una disciplina per la concessione delle sale, su provvedimento apposito della direzione. La possibilità di ospitare iniziative politiche non costituisce una deroga in favore di un partito ma una possibilità contemplata dalla disciplina organizzativa (e dal relativo tariffario della scuola), che risale al 2008. L'importante è che vengano garantiti a tutti criteri uniformi e venga mantenuta distinta la propria posizione istituzionale da quella del soggetto organizzatore. Per le iniziative in questione la Scuola ha richiesto 150 euro ad evento, come previsto dal tariffario".

Laura Pernazza ha replicato: "Sono parzialmente soddisfatta. Prendo atto favorevolmente che c'è stato il pagamento di un corrispettivo. Evidenzio che nella precedente legislatura nessuna iniziativa di partito è stata organizzata in quella sede, per motivi di opportunità. Chiederemo, in Commissione, una migliore regolamentazione dell'utilizzo degli spazi della Scuola".

"La XXXII Giornata nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie si svolgerà a Perugia, il 21 marzo 2027"

Nota di Fabrizio Ricci, presidente commissione regionale "antimafia"

Perugia, 29 settembre 2026 - "Il 21 marzo 2027 sarà Perugia ad ospitare la XXXII 'Giornata nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie', promossa da Libera. Una grande emozione, una grande responsabilità per il nostro territorio, ma anche una grande occa-

sione per accendere i riflettori sui fenomeni criminali che interessano la nostra regione, divenuta, insieme a Marche e Abruzzo, come sottolinea la stessa Libera, 'un distretto ad alto rischio di condizionamento criminale'. Lo annuncia il presidente della "Commissione d'inchiesta - Analisi e studi su criminalità organizzata ed infiltrazioni mafiose, corruzione, riciclaggio, narcotraffico e spaccio di stupefacenti" dell'Assemblea legislativa, Fabrizio Ricci.

"L'incontro e la veglia con i familiari - spiega Ricci - si terranno domenica 21 marzo. Ci sarà poi la grande manifestazione di lunedì 22 marzo che si concluderà con la lettura degli oltre 1.000 nomi delle vittime innocenti delle mafie e l'intervento di don Luigi Ciotti da piazza IV Novembre. Un momento storico per la nostra regione, che già dal 2010, con legge propria, ha riconosciuto il 21 marzo come appuntamento fondamentale per l'Umbria, per legare la memoria delle vittime innocenti con l'impegno contro mafie e corruzione. Come Commissione antimafia della Regione Umbria - conclude il consigliere regionale - ci mettiamo da subito a disposizione di Libera e di tutta la Rete associativa che costruirà questo bellissimo appuntamento per accompagnare e sostenere il percorso. Certi che l'Umbria, terra di Pace e solidarietà, saprà accogliere nel miglior modo le decine di migliaia di persone che si metteranno in cammino".

“Partecipazione nuovo ospedale di Terni, un passaggio concreto per l'avvio dei lavori”

Nota di Luca Simonetti (M5S)

Perugia, 3 settembre 2026 - “Per il nuovo ospedale di Terni, dopo anni di discussioni, arrivano i fatti. La giunta Proietti avvia un iter irreversibile che metterà a disposizione della città e dell'intera Umbria una struttura sanitaria moderna, efficiente e soprattutto capace di rispondere alle esigenze dei prossimi decenni. La posizione strategica della conca ternana, è una grande opportunità, soprattutto perché con una nuova localizzazione della struttura ospedaliera, tra quelle individuate, vedremo raddoppiare il bacino di utenza, tra Lazio e Umbria, un imperativo che non può che incentivare anche il governo nazionale ad investire su questa opera”: lo dice Luca Simonetti, capogruppo del Movimento 5 Stelle in Assemblea legislativa.

“Il nuovo ospedale - spiega - deve quindi nascere con una vocazione sovraregionale, essere facilmente raggiungibile, attrarre professionalità e competenze e diventare un punto di riferimento anche per pazienti provenienti da fuori regione. Questo significa pensare concretamente e pianificare al futuro della nostra sanità pubblica. Significa collegare il nuovo ospedale alla rete della mobilità, alle infrastrutture, alla ricerca, alla formazione e all'innovazione”.

“Il dibattito pubblico - conclude Simonetti - così come previsto dalle leggi vigenti, non è tempo perso ma un atto amministrativo propedeutico alla fase di progettazione. Le tre ipotesi sul tavolo dovranno essere valutate senza pregiudizi e con l'obiettivo di individuare la soluzione migliore non soltanto per oggi, ma per il futuro di Terni e dell'Umbria. Da parte mia continuerò a seguire questo percorso con grande attenzione, perché credo che il nuovo ospedale rappresenti una delle partite più importanti che abbiamo davanti. Non dobbiamo semplicemente costruire un nuovo ospedale, ma vogliamo costruire una nuova idea di sanità per Terni e per l'Umbria”.

Ospedale Terni: “Con la partecipazione si apre l'iter per la nuova struttura, all'insegna della concretezza e della trasparenza”

Nota del capogruppo Cristian Betti e altri consiglieri PD

Perugia, 3 settembre 2026 - “Responsabilità e concretezza. Sono state queste le parole d'ordine che stanno guidando l'attività della presidente Stefania Proietti, della giunta e di tutta la maggioranza sul tema della sanità a Terni e così l'avvio della fase di partecipazione, con la presentazione del Documento di fattibilità, sulla localizzazione del nuovo ospedale, costituisce un elemento concreto che mette una pietra importante sulle risposte, necessarie, che la città di Terni e l'Umbria del sud meritano”: così in una nota il capogruppo del Partito democratico in Regione, Cristian Betti, insieme a tutto il gruppo, commentano l'avvio della fase di partecipazione per il nuovo ospedale di Terni.

“L'ospedale di Terni si farà - spiega Betti e il gruppo Pd - ma non potrà di certo essere fatto a vantaggio di qualcuno, o contro qualcun altro. Per questo l'iter di prudenza, attenzione e scrupolo, all'insegna della massima legalità e trasparenza, messo in piedi dalla presidente Proietti, insieme alla struttura regionale, è un elemento di garanzia per tutte le cittadine e i cittadini ternani, che potranno contare, nei tempi necessari, su una struttura sanitaria pubblica all'avanguardia e capace di rispondere alle proprie esigenze di cura. Da parte nostra, la strada della concretezza e della trasparenza resta la via giusta per ottenere una struttura che sarà in grado di rispondere alle esigenze anche delle regioni confinanti”.

“Anziani non autosufficienti, dopo sette mesi dalla mia interrogazione i dati restano drammatici. Oltre 1.500 persone ancora in lista d'attesa, non c'è più tempo da perdere”

Nota di Nilo Arcudi (Tp-Uc)

Perugia, 4 settembre 2026 - “Lo scorso 5 febbraio avevo portato in Assemblea legislativa regionale una questione che considero fondamentale per la nostra comunità: la presa in carico degli anziani non autosufficienti e la grave carenza di posti letto convenzionati nelle strutture residenziali. A distanza di sette mesi, purtroppo, la situazione non è cambiata. Oltre 1.500 anziani risultano ancora in lista d'attesa per l'accesso all'assistenza residenziale, mentre il problema della mancata attivazione e contrattualizzazione di posti già presenti nelle strutture accreditate continua a pesare sulle famiglie e sui caregiver”: lo afferma il consigliere regio-

nale Nilo Arcudi (Tp-Uc).

"Quando presentai la mia interrogazione - spiega Arcudi - la presidente Proietti comunicò che, al 31 gennaio 2026, le persone in lista d'attesa erano 1.519, a fronte di 1.588 posti convenzionati. Definii allora quel dato preoccupante. Oggi, dopo sette mesi, siamo ancora agli stessi numeri: il problema non è stato risolto, e con una popolazione che invecchia sempre più rapidamente il sistema continua a non tenere il passo con i bisogni reali. L'Umbria è una delle regioni con il più alto indice di vecchiaia e la domanda di assistenza è destinata a crescere. Non possiamo continuare a rincorrere l'emergenza con annunci e ricognizioni. Dietro i numeri ci sono persone anziane, spesso non autosufficienti, e famiglie lasciate sole a sostenere costi che arrivano a diverse migliaia di euro al mese. Il punto resta quello che avevo sollevato a febbraio: esistono strutture accreditate e posti potenzialmente disponibili, ma non vengono messi a disposizione attraverso le necessarie convenzioni con le Aziende sanitarie".

"Nel Question time - ricorda Arcudi - la Presidente della Giunta aveva annunciato che il nuovo Piano Socio-Sanitario prevede il raddoppio dei posti nelle strutture residenziali e semi-residenziali. È un obiettivo importante, ma non può diventare l'ennesima promessa rinviata: già allora dicevo che non potevamo aspettare mesi per un'emergenza già in corso, e oggi lo confermo ancora di più. Serve un intervento immediato: risorse certe, tempi definiti, e soprattutto i posti attivati. Le maggiori risorse che arrivano dalle scelte fiscali regionali devono tradursi in servizi concreti, a partire da chi è più fragile".

"Non è un capitolo della programmazione sanitaria - conclude - è la vita reale di migliaia di famiglie umbre che da sette mesi aspettano una risposta. Adesso servono fatti".

Nuovo ospedale di Terni: "Un percorso atteso da anni, ora avanti con serietà e trasparenza"

Nota di Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp)

Perugia, 4 settembre 2026 - "L'avvio della fase di partecipazione sul nuovo ospedale di Terni segna un momento atteso da tempo, perché dopo anni di discussioni si è finalmente arrivati a un percorso definito, da affrontare con la serietà e la trasparenza che il tema richiede": Lo afferma Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp).

"Dopo la presentazione, a fine luglio, del Documento di fattibilità delle alternative progettuali per il nuovo Ospedale Santa Maria - spiega la vicepresidente dell'Assemblea legislativa - la Giunta regionale ha avviato le attività preparatorie per il dibattito pubblico sulle tre aree individuate, Sabbione, Campitello e Colle Obito, incaricando le direzioni competenti di definire la relazione di progetto e le figure responsabili del percorso. Le tre ipotesi dovranno essere valutate tenendo conto soprattutto delle esigenze dei cittadini e delle prospettive della sanità ternana nei prossimi decenni, in un momento in cui la posizione strategica della conca ternana rappresenta un'opportunità in grado di ampliare in modo significativo il bacino di utenza tra Umbria e Lazio. Immagino un ospedale che diventi un punto di riferimento per l'intera regione, facilmente raggiungibile e capace di attrarre professionalità qualificate insieme a pazienti provenienti anche da fuori confine amministrativo".

"Il dibattito pubblico previsto dalla normativa vigente - aggiunge - costituisce un passaggio propedeutico alla fase di progettazione, durante il quale la Giunta regionale sta portando avanti un percorso fondato sulla prudenza e sullo scrupolo, offrendo ai cittadini ternani la garanzia di ottenere, nei tempi necessari, una risposta concreta alle proprie esigenze di cura. Il percorso che ora si apre riguarda molto più della realizzazione di una struttura: è l'occasione per ripensare, insieme, il futuro della sanità pubblica a Terni e in Umbria".

"RSA e liste d'attesa, il centrodestra scopre oggi le carenze di un sistema che ha governato per anni"

Nota di Luca Simonetti (M5S)

Perugia, 4 settembre 2026 - "Oggi il centrodestra scopre il problema delle liste d'attesa nelle RSA. Una criticità seria, che non va minimizzata, ma che è soltanto una parte di un problema strutturale molto più ampio sul quale la Regione Umbria sta lavorando attraverso una ricognizione complessiva dei fabbisogni", così, in una nota il capogruppo del Movimento 5 Stelle Luca Simonetti secondo il quale "il tema riguarda infatti un insieme estremamente eterogeneo di servizi e strutture: dalle RSA alle comunità terapeutiche, dalla psichiatria alle dipendenze, fino alle diverse forme di residenzialità sociosanitaria. Ci sono poi bisogni particolarmente complessi che ancora oggi faticano a trovare rispo-

ste adeguate in Umbria come l'autismo grave, l'Alzheimer e i giovani con doppia diagnosi autori di reato, per i quali servono percorsi e strutture alternativi alle REMS. Carenze che, oltre a pesare sulle persone e sulle loro famiglie, alimentano una mobilità passiva significativa verso altre regioni”.

“Questa è la situazione che abbiamo ereditato – spiega -: non soltanto liste d'attesa, ma una programmazione dei fabbisogni che deve essere sostanzialmente ricostruita per adeguare la rete all'evoluzione dei bisogni sociali e sociosanitari dell'Umbria. Per questo va riconosciuto il grande lavoro che la Direzione regionale Sanità e Sociale e i suoi uffici stanno portando avanti, mappando i bisogni reali, individuando le carenze della rete e costruendo gli strumenti necessari per aumentare la capacità di risposta del sistema regionale”.

“Fa quindi un certo effetto – commenta Simonetti - assistere oggi alle polemiche di chi ha governato l'Umbria negli anni in cui queste criticità si sono accumulate. Alle famiglie è stato lasciato un sistema spesso incapace di dare risposte sufficienti, mentre alcuni interventi regolamentari hanno prodotto aumenti rilevanti delle tariffe e dei costi. Costi che gravano sulle famiglie e, attraverso la quota sociale, anche sui Comuni quando queste non sono nelle condizioni di sostenerli. È un copione che abbiamo già visto sul nuovo ospedale di Terni, - osserva il capogruppo pentastellato - oggi si contestano i tempi, ma nei cassetti non è stato lasciato un progetto pronto da realizzare. Sono state lasciate ipotesi, compresa quella del project financing che la stessa precedente amministrazione regionale ha finito per bocciare”.

“Ringraziamo quindi la Presidente Stefania Proietti, la dottoressa Donetti e gli uffici della Direzione Sanità e Sociale per il lavoro che stanno svolgendo. Questa Giunta – conclude - non nega le criticità, né le utilizza per fare propaganda, parte dai bisogni reali, ricostruisce ciò che manca e programma gli interventi necessari, con la serietà e con i tempi che procedure così complesse inevitabilmente richiedono”.

QT 5 - “Presunta illegittimità del blocco delle autorizzazioni sociosanitarie e mancanza degli atti di programmazione dei fabbisogni”

Interrogazione di Matteo Giambartolomei (Fdi), la presidente Proietti risponde: “Le istanze sono oggetto di costante ricognizione da parte degli Uffici e saran-

no inserite in un piano organico di programmazione. Piena legittimità dell'operato della Regione Umbria, che per la prima volta sta seguendo una pianificazione dei fabbisogni”

Perugia, 10 settembre 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata riguardante la “presunta illegittimità del blocco delle autorizzazioni sociosanitarie e mancanza degli atti di programmazione dei fabbisogni”, con cui il consigliere Matteo Giambartolomei (Fdi) chiedeva di sapere “quali siano i dati analitici e aggiornati relativi alle istanze di autorizzazione alla realizzazione attualmente giacenti presso la Direzione Regionale Salute, con specifica indicazione della data di presentazione di ciascuna domanda; quali siano i motivi ostativi che impediscono alla Giunta di ottemperare al dettato del Regolamento regionale n. 9/2023, determinando un prolungato e presunto illegittimo blocco del rilascio delle autorizzazioni socio-sanitarie; quali siano i tempi previsti per l'adozione definitiva del nuovo atto di programmazione dei fabbisogni per tutte le tipologie di strutture socio-sanitarie regionali, ponendo fine a una paralisi che lede il diritto alla salute dei cittadini umbri. Le autorizzazioni sanitarie, sia alla realizzazione che al funzionamento – ha ricordato Giambartolomei in Aula - costituiscono strumenti fondamentali e imprescindibili per la programmazione, il monitoraggio e la regolazione dell'intera rete delle strutture sanitarie e socio-sanitarie, a tutela della salute pubblica. Tale regime autorizzatorio si applica rigorosamente anche alle strutture che erogano prestazioni esclusivamente in regime privato (non accreditate e non convenzionate con il Servizio sanitario regionale), in quanto l'esercizio della medicina e dell'assistenza, per la sua intrinseca delicatezza, non può essere deregolamentato o assimilato a un mercato privo di tutele. Le strutture private non convenzionate, pertanto, non operano in un regime di assoluto libero mercato, ricadendo nella primaria funzione programmatica della Regione. Tale principio è sancito chiaramente dalla consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato. Risulta al sottoscritto che innumerevoli richieste di autorizzazione alla realizzazione di nuove strutture sociosanitarie giacciono inerte presso gli uffici della Direzione regionale Salute; alcune sono ferme ormai da quasi 2 anni, ovvero sin dall'insediamento della Giunta Proietti, privando il territorio di risposte assistenziali importanti. Ad oggi si registra la totale assenza di un ag-

giornato atto di programmazione regionale per le strutture socio-sanitarie (con particolare riferimento all'area delle disabilità, della psichiatria e delle dipendenze). L'unico strumento attualmente vigente resta la delibera di programmazione per le strutture per anziani non autosufficienti approvata dalla precedente Giunta Tesei. Il Regolamento regionale n. 9/2023, anch'esso frutto della riforma del comparto attuata dalla precedente amministrazione regionale, dispone testualmente che "qualora i fabbisogni complessivi non siano stati definiti, la verifica di compatibilità [ai fini dell'autorizzazione alla realizzazione] è rilasciata con atto della Giunta regionale", fissando in 45 giorni il termine perentorio per l'adozione del provvedimento. La persistente inerzia amministrativa potrebbe configurare, di fatto, un illegittimo blocco delle autorizzazioni socio-sanitarie nel territorio umbro. Tale stallo rischia di favorire unicamente gli operatori privati già consolidati e operanti nelle aree geografiche strutturalmente più redditizie, penalizzando fortemente le comunità delle aree interne e depotenziando i servizi essenziali a minore remunerazione, che restano tuttavia primari e indispensabili per la cittadinanza".

La presidente della Giunta, Stefania Proietti, ha risposto: "La norma di riferimento del 1992 prevede tre passi: l'autorizzazione necessaria per l'autorizzazione delle strutture e l'esercizio dell'attività; l'accreditamento necessario per operare per conto del servizio sanitario regionale; la stipula di accordi contrattuali con le Asl. L'autorizzazione alla realizzazione risponde a ragioni di tutela della salute in coerenza con il principio di tutela della concorrenza è inserita nell'ambito della programmazione regionale, che a questo ente manca da sempre nell'ambito della tematica socio assistenziale. Deve essere dunque individuato l'effettivo fabbisogno e mappata la presenza di strutture già presenti, tutti dati che noi non abbiamo trovato e abbiamo dovuto ricavare con una fatica enorme. Per la prima volta nella storia recente questa Giunta regionale sta dando attuazione all'obbligo di programmazione dei servizi sociosanitari previsto dalla normativa vigente. Ricordo che neppure il Piano sanitario del 2009 conteneva una programmazione sociosanitaria.

Gli Uffici regionali stanno procedendo ad una complessiva valutazione tecnica della possibile localizzazione e dimensionamento delle strutture per dare seguito al regolamento regionale e contemporaneamente i servizi già offerti con le nuove richieste, al

fine di garantire la migliore risposta di salute possibile. Le istanze di autorizzazione alla realizzazione di nuove strutture attualmente giacenti presso la Direzione Salute sono oggetto di costante ricognizione da parte degli Uffici e saranno inserite in un piano organico di programmazione. C'è la piena legittimità dell'operato della Regione Umbria, che per la prima volta sta seguendo una pianificazione dei fabbisogni".

Matteo Giambartolomei ha risposto: "Mi complimento per la maestria nello schivare le domande. Tre minuti vengono ritenuti pochi per rispondere puntualmente ma nessuno dei tre quesiti dell'interrogazione ha ricevuto risposta. Non è chiaro quante sono le domande inevase e da quanto tempo. Non è stato spiegato perché non si provveda con delibere di Giunta. Anche oggi abbiamo avuto risposte evasive".

QT 6 "Assunzione a tempo pieno e determinato, per un anno, di due dirigenti delle professioni sanitarie - area infermieristica"

Interrogazione di Pace e Giambartolomei (FdI) la presidente Proietti risponde: "Decisione dell'Azienda ospedaliera di Perugia che si colloca nel quadro degli obiettivi assegnati dalla Regione e confluiti nel Piano di efficientamento aziendale. Esigenze a carattere eccezionale e temporaneo"

Perugia, 10 settembre 2026 – Nella parte riservata alle interrogazioni a risposta immediata (question time) della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, i consiglieri Eleonora Pace e Matteo Giambartolomei (FdI) hanno interrogato la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti in merito alla "Assunzione a tempo pieno e determinato, per un anno, di due dirigenti delle professioni sanitarie - area infermieristica", chiedendo di sapere: "Quali siano le 'esigenze straordinarie' e temporanee che motivano la delibera n. 1001 dell'11 agosto 2026 specificando per quali concrete funzioni e strutture organizzative siano stati assunti i due dirigenti; se le due nuove posizioni dirigenziali siano previste dagli atti di programmazione aziendale e dal Piano triennale dei fabbisogni dell'Azienda ospedaliera di Perugia; se corrisponda al vero che una o entrambe le risorse saranno destinate a svolgere funzioni dirigenziali presso la Regione Umbria o a convertire l'attività di Bed management aziendale".

Illustrando l'atto ispettivo, Pace ha ricordato che

“L'Azienda ospedaliera di Perugia ha disposto l'assunzione a tempo pieno e determinato (per la durata di un anno) di due dirigenti delle professioni sanitarie – area infermieristica, attingendo mediante scorrimento della graduatoria per avviso pubblico dell'Azienda USL Umbria 1. Il provvedimento giustifica tali assunzioni richiamando una generica ‘necessità di acquisire n. 2 unità’ per fronteggiare non meglio specificate ‘esigenze straordinarie’, senza tuttavia descriverne la natura, l'origine, la temporaneità, né l'articolazione organizzativa di destinazione o le mansioni specifiche. Il ricorso al lavoro a tempo determinato richiede rigorosamente il presupposto di esigenze di carattere temporaneo o eccezionale, che nell'atto in oggetto appaiono del tutto prive di esplicitazione e motivazione. Dagli atti programmatori e dall'attuale assetto dell'Azienda ospedaliera di Perugia non risultano vacanti posizioni dirigenziali dell'area infermieristica compatibili con tali contratti, fatto salvo l'incarico apicale di Struttura Complessa (UOC Direzione delle Professioni Sanitarie). Quest'ultimo, tuttavia, richiede 5 anni di anzianità nella qualifica dirigenziale, requisito di cui i candidati individuati tramite la suddetta graduatoria – accedendo ex novo alla dirigenza – non possono essere in possesso. L'eventuale istituzione o attribuzione di nuove funzioni dirigenziali necessita di una preventiva programmazione negli atti aziendali, nel Piano triennale dei fabbisogni di personale e di un idoneo percorso di informazione/confronto con i sindacati e con gli organi consultivi (Consiglio dei Sanitari e Collegio di Direzione), passaggi di cui non vi è traccia nel provvedimento. Uno dei soggetti individuati opera attualmente presso la Regione Umbria al coordinamento del Centro Regionale per la Gestione del Rischio Sanitario, mentre l'altro ricopre presso l'Azienda ospedaliera di Perugia un incarico organizzativo sul Bed management. Qualora tali assunzioni servano a coprire funzioni dirigenziali in ambito regionale (struttura potenziale destinataria anche di altre professionalità sanitarie), l'impiego di una graduatoria aziendale riservata all'area infermieristica porrebbe rilevanti criticità in termini di parità di accesso, trasparenza e coerenza della procedura selettiva. Qualora invece si intenda trasformare l'incarico di Bed management in posizione dirigenziale o destinare le risorse ad altre esigenze interne, tale scelta avrebbe dovuto essere formalizzata nei Piani di organizzazione aziendale e sottoposta alle dovute relazioni sindacali. La tempistica dell'atto (con la richiesta di utilizzo graduatoria

autorizzata il 29 luglio 2026 e la delibera adottata l'11 agosto 2026) rafforza la necessità di fare piena luce sulle reali ed emergenti urgenze sottese al provvedimento”.

La presidente Stefania Proietti ha risposto: “La decisione aziendale si colloca nel quadro degli obiettivi assegnati dalla Regione - confluiti nel Piano di efficientamento aziendale - e delle conseguenti azioni organizzative. Sono state individuate due aree organizzative prioritarie caratterizzate dalla necessità di un intervento trasversale e definito temporalmente.

La prima, ‘Governo integrato dei flussi assistenziali dell'area prevalentemente medica’, è caratterizzata da crescente pressione sull'area dell'emergenza-urgenza, elevati livelli di occupazione dei posti letto, criticità nella fluidità dei percorsi di dimissione e nella presa in carico territoriale. La responsabilità attribuita al dirigente delle professioni sanitarie non coincide con il ruolo del Bed management, che era già presente. La nuova funzione ha contenuto progettuale trasversale sul governo del flusso dei pazienti all'interno dell'ospedale e opera in integrazione con il Bed management, con la struttura di continuità delle cure e con le ulteriori articolazioni aziendali. La seconda, ‘Efficientamento del percorso chirurgico e dell'utilizzo della capacità operatoria aziendale’. Il Piano di efficientamento individua nel recupero della capacità produttiva delle sale operatorie una delle leve principali per l'aumento della produzione e il governo delle liste di attesa.

La diversa natura e complessità dei due processi ha determinato la scelta di attribuire due distinte responsabilità, entrambe caratterizzate da trasversalità organizzativa ma anche dalla necessità di capacità decisionale e di coordinamento proprie del livello dirigenziale. I progetti non comportano l'istituzione di nuove strutture organizzative autonome e non modificano le responsabilità cliniche, professionali e gestionali già attribuite alle strutture aziendali. Si tratta di esigenze a carattere eccezionale e temporaneo. La programmazione ordinaria del personale del triennio 2026/28 era già stata avviata a febbraio e successivamente rimodulata. Nel frattempo sono stati assegnati gli obiettivi regionali e definito il Piano di efficientamento. La necessità di perseguire i risultati richiesti nel 2026 entro i tempi previsti ha reso non possibile attendere il successivo ciclo ordinario di programmazione del fabbisogno e scegliere il tempo determinato come modalità di reclutamento. L'Azienda,

con delibera del 7 settembre, ha formalizzato i due progetti”.

Eleonora Pace ha replicato: “Rimangono alcune perplessità. Una volta le assunzioni venivano fatte all'interno del Piao mentre ora vengono programmate all'interno del Piano di efficientamento. Inoltre, se queste necessità sono emerse a febbraio, per quale motivo il provvedimento è stato fatto in urgenza ad agosto? Restano dubbi anche sulla modalità di reclutamento, visto che è stata utilizzata una graduatoria della Asl n.1 senza offrire possibilità di candidatura ai professionisti già presenti nell'azienda ospedaliera. Sarebbe infatti stata possibile una selezione interna. Verificheremo che entrambi i dirigenti garantiscano il tempo pieno e la piena operatività”.

QT 7 - “Risorse pubbliche spese e impegnate sul presidio ospedaliero S.Maria di Terni e loro compatibilità con la scelta localizzativa del nuovo ospedale”

Interrogazione di Enrico Melasecche (Lega) la presidente Proietti risponde: “L'ospedale deve continuare ad operare, fino alla realizzazione del nuovo, garantendo sicurezza e servizi ai cittadini. Molti interventi svolti sono stati programmati dalla Giunta precedente, altri ancora prima”

Perugia, 10 settembre 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata del consigliere Enrico Melasecche (Lega) riguardante la “quantificazione certa delle risorse pubbliche spese e impegnate sul presidio ospedaliero Santa Maria di Terni e loro compatibilità con la scelta localizzativa del nuovo ospedale approvata con il documento di fattibilità delle alternative progettuali”.

L'atto ispettivo chiede di sapere “a quanto ammontino analiticamente le risorse pubbliche spese, impegnate e programmate sul presidio ospedaliero Santa Maria di Terni dall'insediamento della nuova Giunta regionale alla data odierna, a qualunque titolo e da qualunque fonte, comprese le risorse ex art. 20 della legge 67/1988, il PNRR, il Piano nazionale complementare, il bilancio regionale e il bilancio aziendale; con quali criteri la Giunta regionale ha autorizzato la direzione dell'Azienda ospedaliera di Terni a proseguire nelle numerose e consistenti spese strutturali tale presidio sanitario a fronte di una scelta localizzativa approvata dalla stessa Giunta, che colloca il nuovo ospedale

nell'area di Maratta-Sabbione; da quali atti è possibile determinare la destinazione funzionale dell'attuale presidio ospedaliero di Colle Obito dopo l'entrata in funzione del nuovo ospedale di Terni”.

“Con deliberazione della Giunta regionale n. 1047 del 20 settembre 2024 – ha spiegato Melasecche in Aula - è stata attestata, sulla base della nota del Direttore generale dell'Azienda ospedaliera Santa Maria di Terni del 19 settembre 2024, una disponibilità finanziaria complessiva di 128.776.393 euro per il nuovo ospedale di Terni, composta da 77.239.000 euro di risorse ex art. 20 della legge 67/1988, da 4.000.000 di euro ex art. 1 comma 14 della legge 160/2019 e da 47.537.000 euro riferiti a interventi già programmati, avviati o in corso presso l'Azienda ospedaliera di Terni. Nella seduta del 19 marzo 2026, in risposta all'interrogazione a risposta immediata, è stato dichiarato che le risorse ex art. 20 effettivamente residue e programmabili per il nuovo ospedale di Terni ammontano oggi a 73.008.000 euro, per effetto di una decurtazione di 3.207.000 euro conseguente all'eliminazione del cofinanziamento aziendale e di un'ulteriore decurtazione conseguente al trasferimento del finanziamento del miglioramento sismico dell'ospedale di Foligno dal Piano nazionale complementare alle risorse ex art. 20. Nella medesima risposta i 47.537.000 euro sono stati descritti come somme che hanno seguito la propria specifica programmazione, riferite a interventi in parte già conclusi ovvero in fase conclusiva, senza che sia stato fornito alcun elenco analitico, alcun importo per singolo intervento e alcuno stato di attuazione. Su quelle risorse, e sul presidio esistente di Colle Obito, la spesa è nel frattempo proseguita, fino alla sostituzione di circa 5.000 metri quadrati di infissi del padiglione centrale per un importo di 4 milioni di euro oltre a ad altre cifre rilevanti per lavori mai fatti nei decenni precedenti ma improvvisamente ritenuti improcrastinabili. Con deliberazione della Giunta regionale n. 863 del 29 luglio 2026 è stato approvato il quadro esigenziale del nuovo ospedale, che prevede circa 600 posti letto, una superficie compresa fra 110.000 e 120.000 metri quadrati e da 2.000 a 2.500 posti auto, e con deliberazione n. 864 del 31 luglio 2026 è stato approvato il documento di fattibilità delle alternative progettuali. Il documento di fattibilità delle alternative progettuali ha esaminato otto opzioni localizzative e ha collocato al primo posto, con punteggio di 4,07 su 5, l'area di Maratta Sabbione, estesa 10,4 ettari, da-

vanti a Campitello e a Colle Obito, con un costo stimato dell'opera di circa 550 milioni di euro e un orizzonte temporale complessivo di otto anni. La scelta localizzativa così assunta comporta che l'attuale presidio di Colle Obito sia destinato a essere sostituito, mentre su di esso continuano a essere impegnate e liquidate risorse pubbliche rilevanti, senza che l'Assemblea legislativa disponga del quadro complessivo di quanto vi sia stato speso, con quali fonti e con quale vita utile residua delle opere realizzate. La copertura finanziaria dichiarata per la realizzazione del nuovo ospedale di Terni si comporterebbe di 280 milioni di euro di fondi INAIL indicati come assegnati e in via di assegnazione entro il 30 giugno 2027, delle risorse residue ex art. 20 e di un mutuo a valere sul fondo rotativo di progettazione di Cassa Depositi e Prestiti, chiamata con deliberazione della Giunta regionale n. 815 del 22 luglio 2026 a svolgere attività di advisory, a fronte di un costo stimato di circa 550 milioni di euro. Il Sindaco del Comune di Terni ha chiesto pubblicamente l'esibizione degli atti deliberativi di INAIL riferiti ai 280 milioni di euro che, come noto non costituirebbero comunque finanziamenti pubblici a fondo perduto ma tutt'al più investimenti propri dell'INAIL su una propria struttura ospedaliera, incompatibili con altri investimenti, dell'Accordo di programma relativo alle risorse ex art. 20 e delle deliberazioni di Cassa Depositi e Prestiti sul mutuo del fondo di rotazione per la progettazione, rilevando peraltro che nei piani di investimento di INAIL non risulterebbe traccia del nuovo ospedale di Terni a differenza di quanto prospettato dalla stessa presidente Proietti. La coesistenza di una spesa consistente e in parte recentissima sul presidio destinato alla dismissione e di un progetto localizzato altrove, privo allo stato della quasi totale copertura finanziaria, pone una questione da un lato di corretto impiego delle risorse pubbliche, dall'altro di una informazione seria, trasparente ed esaustiva relativa alle effettive necessità per realizzare il nuovo nosocomio il cui costo, dai 340 milioni, IVA compresa del project financing a Colle Obito per 600 posti letto, oggi è quasi raddoppiato dalla proposta di questa giunta per cui appare pertanto sempre più lontana ed incerta negli anni l'ipotesi di una concreta realizzazione. La narrazione fatta dalla presidente Proietti che ne garantisce in otto anni la realizzazione appare a tutti coloro che hanno un minimo di conoscenza del settore l'ennesima promessa elettorale da rinviare di legislatura in legislatura analogamente a quanto ha fatto la sinistra

in Umbria per l'ospedale di Narni Amelia, con la colpa che da attribuire al governo, reo di non finanziare l'incapacità di questa giunta che, dopo due anni non ha ancora la minima idea di cosa fare mentre consuma il tesoretto di 128 milioni finalizzato a tale scopo per opere non urgenti sulla vecchia struttura obsoleta.

L'Assemblea legislativa e la comunità umbra non dispongono a oggi di un dato certo e verificabile su quanto sia stato complessivamente speso sull'ospedale Santa Maria di Terni, su quali opere e con quali fonti, e che tale dato è il presupposto minimo per giudicare la sostenibilità della scelta localizzata assunta con il documento di fattibilità. Continuare a investire risorse pubbliche su un presidio del quale si programma contestualmente la sostituzione, in assenza di una valutazione documentata della vita utile residua e del grado di ammortamento degli investimenti, espone l'amministrazione regionale e l'Azienda ospedaliera al rischio di dispersione di risorse pubbliche e ai conseguenti profili di responsabilità amministrativo contabile, che è interesse della stessa Giunta chiarire preventivamente, tenuto conto del disastro accaduto a Monteluce con la perdita da parte della Regione di circa 50 milioni nell'operazione immobiliare che la sinistra allora al potere aveva erroneamente congegnato".

La presidente Stefania Proietti ha risposto "Non si può pensare che se il nuovo ospedale verrà localizzato altrove rispetto a Colle Obito la vecchia sede non continuerà ad esercitare nel frattempo funzioni di ospedale nel pieno rispetto della sicurezza dei pazienti. Gli interventi sull'attuale presidio non sono impropri dato che quella sede non verrà abbandonata ma riutilizzata. Il percorso decisionale e autorizzativo che porterà alla nuova struttura sarà pluriennale, nel frattempo il Santa Maria deve continuare a garantire la propria piena operatività e l'erogazione dei servizi sanitari. Per questo sono stati portati avanti interventi di manutenzione e messa in sicurezza che peraltro sono stati pensati e finanziati dalla Giunta di cui il consigliere Melasecche faceva parte. I lavori svolti e in corso sul vecchio ospedale ammontano a 48 milioni di euro. Tra questi 1,5 milioni sono stati necessari per l'ampliamento e l'adeguamento del Pronto soccorso, finanziato con il Pnrr e autorizzato dalla Giunta Tesei. Alcuni interventi erano stati programmati nel 2013/14. Qualunque sarà il destino di quella struttura si devono realizzare il miglioramento sismico, legato anche agli aggiornamenti normativi. L'ampliamento di alcuni reparti. La ristrutturazione

dell'obitorio. L'adeguamento degli impianti antincendio e di climatizzazione. Non si tratta di fondi sprecati come invece avviene con la sede della Asl n.2, che costa 1 milione di euro all'anno. Peraltro gli investimenti in tecnologia medica potranno essere trasportati nella nuova sede”.

Il consigliere Melasecche ha replicato: “Si continua a parlare del nuovo ospedale ma i tempi e le decisioni prese sono tali da allungare i termini e da allontanare il mantenimento delle promesse. Se la Regione brucia anche le ultime risorse intervenendo su una struttura che probabilmente verrà demolita è fuori dal mondo. Il miglioramento sismico è stato programmato quando non era in vista un nuovo ospedale. Siamo molto preoccupati perché il cronoprogramma riportato per noi non è veritiero. Anche se verrà confermata la nuova area vi troverete a non avere dal Governo i 600 milioni necessari. E la sede della Asl continuerà a costare 1 milione all'anno inutilmente, come avviene da decenni”.

Lavori d'Aula: informativa sull'ospedale di Terni

Laura Pernazza (FI) ha chiesto alla Presidente della Giunta regionale “con quale atto e in quale momento l'Assemblea legislativa verrà coinvolta nella decisione finale sull'ospedale ternano e sarà chiamata a pronunciarsi, entro quale data sarà indetto e concluso il dibattito pubblico e entro quale data la Giunta assumerà in via definitiva la decisione sulla localizzazione”

Perugia, 10 settembre 2026 – In apertura dei lavori, Laura Pernazza (FI) ha avanzato una richiesta di informativa sull'ospedale di Terni, a cui la presidente Stefania Proietti ha risposto in Aula.

“Siamo costretti – ha detto Pernazza – a presentare interrogazioni, richieste di informative, a insistere su un tema che è a noi molto caro, che è l'ospedale di Terni. Purtroppo devo denunciare che né in Terza commissione né qui in Aula si parla mai ufficialmente di atti che riguardano l'ospedale di Terni. Dobbiamo apprendere continuamente le sue decisioni, ovvero quelle della Giunta, tramite la stampa o tramite i suoi comunicati, le sue dirette Facebook, insomma tutti strumenti che non riteniamo prettamente istituzionali. Quindi la richiamiamo ad utilizzare i consessi istituzionali, soprattutto la commissione, perché è lì che ci piacerebbe essere aggiornati sull'iter che di un'opera che lei stessa, più

volte, ha affermato essere la più importante di questa legislatura. Sono quindi a richiederle chiarimenti sulle decisioni della Giunta in merito al nuovo ospedale di Terni e parto dalla cronologia dei vostri impegni: ottobre 25, la Giunta si impegna nel Consiglio Comunale aperto a Terni a inviare il sito entro luglio 26 febbraio 26; abbiamo chiesto con una mozione che la decisione arrivasse entro tre mesi ma la mozione è stata respinta. Il 22 luglio la Giunta ha approvato l'accordo con Cassa Depositi e Prestiti, l'oggetto è la sostenibilità dell'intervento, i modelli realizzativi e gestionali e le fonti di finanziamento. Si legge chiaramente che si affida a Cassa Depositi e Prestiti l'analisi di linee guida per la redazione del Docfap. Il 29 luglio 2026 viene approvato il quadro esigenziale, 600 posti letto. Il 31 luglio scorso, 9 giorni dopo l'accordo, il Docfap viene presentato e Sabbione risulta prima in graduatoria, ma la delibera non sceglie: prende atto della valutazione tecnica, manda tre alternative al dibattito pubblico e rinvia all'esito di quel percorso. Il 3 settembre 26, da qui motivo di questa richiesta di informativa, la Giunta non ha indetto il dibattito pubblico, ha dato mandato di individuare chi lo condurrà a descrivere la relazione di progetto. Siamo ancora agli adempimenti preliminari, si prende altro tempo. A quasi due anni dall'insediamento non c'è una decisione, non c'è nemmeno un documento definitivo. La prima pietra, per ammissione della regione stessa, è attesa entro cinque anni, quindi nel 2031. Questa Assemblea non è stata interessata né in Aula né in Terza commissione, né prima né dopo, mentre nel programma di governo è scritto, sempre per suo intendimento, che in sanità va rafforzato il ruolo dell'Assemblea legislativa, ruolo che è veramente invece fuori considerazione, il dibattito pubblico è previsto dalla legge, è giusto che si faccia. Non stiamo condannando la sua decisione di rimettere ai cittadini la decisione e siamo d'accordo su questo. Chiediamo però che la Presidente della Giunta regionale venga a riferire a questa Assemblea e che nella sua informativa indichi: l'accordo con Cassa, depositi e prestiti era finalizzato anche al Docfap, a quali attività oggi è finalizzato l'accordo? Quello con Cassa, depositi e prestiti, approvato con le delibere 8 e 15, è avvenuto in quale sede? Con quale atto e in quale momento l'Assemblea legislativa verrà coinvolta e sarà chiamata a pronunciarsi? Entro quale data sarà indetto e concluso il dibattito pubblico? Chiediamo entro quale data la Giunta assumerà in via definitiva la decisione sulla localizzazione?”.

La presidente Proietti ha risposto “Non entro nel merito delle metodologie di deposito perché non mi appartiene, però le rispondo sul punto e se non vado errato, le interrogazioni, diciamo, sono focalizzate su tre temi: l'accordo con Cassa Depositi e Prestiti e le sue finalità, che vale la pena di chiarire, il coinvolgimento dell'Assemblea legislativa sull'intervento e i tempi per l'indizione e la conclusione del dibattito pubblico con le modalità di espletamento e la decisione definitiva sulla localizzazione del nuovo ospedale. Ecco, per comprendere la correttezza, la trasparenza e anche la linearità dell'azione della Giunta, è necessario ricondurre tutto nel rigoroso alveo del codice dei contratti pubblici, per questo rispondo volentieri a questa interrogazione che ci dà la possibilità di farlo nella sessione più importante. Nel processo che condurrà alla realizzazione del nuovo ospedale di Terni, di cui è stato predisposto un accurato quadro esigenziale da parte della Direzione Sanità, è prevista la realizzazione di un Dea di secondo livello come opera strategica da 600 posti letto e con una superficie possibile di 120mila metri quadri. Solo questi dati bastano a far capire che si tratta di una procedura di opera pubblica complessa, che non ammette scorciatoie demagogiche ma neanche forzature procedurali, che ne vizierebbero la legittimità”.

“Tre – ha detto la presidente – sono i pilastri procedurali fissati nelle recenti delibere di giunta citate nell'interrogazione. La delibera di giunta 815 del 22 luglio 2026, realizzazione del nuovo ospedale Santa Maria di Terra, collaborazione tra Regione Umbria e Cassa Depositi e Prestiti, nell'ambito del programma europeo InvestEU, ci dà la possibilità di usufruire, come dice lo stesso titolo, di un polo di consulenza europeo, appunto, InvestEU, regolamento europeo, a costo zero per le casse regionali. Cassa Depositi e Prestiti non si è affatto sostituita alla Regione. Nella redazione del Docfap, che è stato redatto dal personale regionale della Direzione Governo del Territorio, Cassa Depositi e Prestiti interviene per svolgere un'attività di advisory tecnico-finanziaria, lo ripeto, a costo zero per le casse regionali, perché è finanziata da un programma europeo. Il supporto di Cassa depositi e prestiti servirà a consolidare la sostenibilità economico-finanziaria dell'opera, a verificare le stime dei costi e gli scenari di realizzazione, con particolare riferimento alla parte finanziaria. Il supporto dato da Cassa Depositi e Prestiti ha già consolidato quanto elaborato in merito alle analisi delle linee guida per la redazione del Docfap e all'analisi multicriteria per la se-

lezione degli scenari e delle alternative progettuali, il tutto a costo zero per la Regione. Era un'occasione che andava presa al volo. La Dgr. 864 del 30 luglio 2026 è invece quella che autorizza il documento di fattibilità delle alternative progettuali per il nuovo ospedale di Terni. Prende atto del lavoro fatto dall'assessorato, dalla direzione e dall'ufficio dirigenza delle opere pubbliche e dà indirizzi per il dibattito pubblico. All'esito dell'analisi multicriteria su otto alternative, la struttura tecnica della Regione ha stilato una graduatoria che vede nelle prime tre posizioni l'alternativa 4.5 ‘Nuova Costruzione Sabbione’, l'alternativa 4.2 ‘nuova costruzione in località Campitello’, l'alternativa 3 “nuova costruzione integrata all'attuale sito di Colle Obito”. La Giunta non ha approvato definitivamente alcuna localizzazione, ma in applicazione dell'articolo 40 del Dlgs 36 ha stabilito di sottoporre queste tre opzioni alla consultazione pubblica, alla consultazione della città. Infine, la Dgr 926, del 2 settembre 2026, Nuovo ospedale Santa Maria di Terni, attuazione degli indirizzi di cui alla Dgr 864 del 31 luglio. Per quanto riguarda l'accordo con Cassa Depositi e Prestiti e le sue finalità, l'accordo rappresenta un elemento, secondo noi, di grande eccellenza e di garanzia per la Comunità Umbra. La Regione ha agganciato la progettazione dell'ospedale di Terni alle risorse europee del programma InvestEU e Cassa Depositi e Prestiti fornisce un supporto multidisciplinare. La paternità tecnica e la responsabilità decisionale del Docfap restano in capo alla Regione Umbria e, come noto, l'elaborazione del Docfap è iniziata molti mesi prima e si è avvalsa, per trasparenza sempre, dello studio Binini & Partners, presentato al pubblico nel dicembre scorso. Dal contributo di Cassa Depositi e Prestiti, la Regione potrà trarre la certezza e la validazione della sostenibilità dei quadri economici. Secondo punto, il coinvolgimento dell'Assemblea legislativa sull'intervento è garantito nei tempi e nelle forme previste dallo Statuto e dalle leggi regionali. Il dibattito pubblico è una procedura aperta a tutta la cittadinanza, alle forze sociali, economiche e istituzionali e nessuno vieta ai consiglieri regionali di parteciparvi, anzi. All'esito della consultazione pubblica, vi sarà la relazione finale. La proposta di individuazione delle alternative progettuali saranno trasmesse nelle sedi consigliari competenti, assicurando il pieno e consapevole dibattito politico prima dell'inserimento definitivo dell'opera nella programmazione triennale. Non vi è assolutamente la volontà di dilazionare i tempi, anzi, la Giunta sta

applicando con massima tempestività le norme di legge per rendere il procedimento più fluido possibile e anche inattaccabile da ricorsi e contestazioni. Ricordiamo che a settembre 2026, in attuazione della Dgr. 926, la Direzione Governo e Territorio ha avviato le procedure per l'affidamento dell'incarico di responsabile del dibattito pubblico, che prenderà avvio formale con la pubblicazione della relazione di progetto dell'opera”.

“La ricostruzione secondo cui la Giunta starebbe prendendo tempo – ha concluso Proietti – è smentita dagli atti. Il dibattito pubblico non è un inutile orpello burocratico. E non è neanche una perdita di tempo, è un obbligo di legge per opere d'importo superiore a 300 milioni di euro. Ma è anche un esercizio di democrazia partecipativa al quale noi crediamo profondamente. La Giunta regionale ha avuto il coraggio e la trasparenza di non calare una scelta dall'alto, ma di mettere a confronto aperto, davanti alla città di Terni, tutte le opzioni che possono essere praticabili e fattibili risultanti dalla prima analisi di fattibilità e poi dal Docfap. In questo modo la decisione finale che verrà assunta, al termine dei 120 giorni del dibattito, sarà solida sotto il profilo tecnico, sostenibile sotto quello finanziario ma anche inattaccabile sotto quello giuridico e, cosa che ci interessa davvero moltissimo, ampiamente condivisa dalla comunità locale, per poi passare a tutte le sedute competenti delle commissioni e poi dell'Aula”.

“Autorizzazioni sociosanitarie, da presidente Proietti solo risposte evasive e le pratiche rimangono bloccate”

Nota di Matteo Giambartolomei (FDI) a margine della trattazione della sua interrogazione

Perugia, 10 settembre 2026 – “Una risposta evasiva e tutt'altro che chiarificatrice. La presidente Stefania Proietti ha richiamato norme, procedure e strumenti di programmazione, senza fornire alcun dato sulle istanze inevase, spiegazioni convincenti sui ritardi né una data per sbloccare autorizzazioni che, secondo il regolamento regionale, dovrebbero essere definite entro 45 giorni”. È quanto dichiara il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Matteo Giambartolomei, dopo la risposta della presidente della Regione alla sua interrogazione sulle autorizzazioni per la realizzazione di strutture sociosanitarie.

“Bisogna riconoscere a questa Giunta una partico-

lare abilità nello schivare le domande – osserva Giambartolomei –. Proietti si è messa ancora una volta in cattedra, proponendo una lunga lezione su norme e procedure già richiamate nella mia interrogazione, ma ha evitato il cuore del problema. Il regolamento parla chiaro: in assenza di una programmazione complessiva, la verifica di compatibilità deve essere rilasciata dalla Giunta entro 45 giorni. Alcune pratiche, invece, sarebbero ferme da quasi due anni, oltre dieci volte il termine previsto”.

“Non sappiamo quante siano le domande giacenti – continua il consigliere di FdI –, da quanto tempo attendano una decisione e perché, nelle more dell'approvazione della programmazione complessiva, non si proceda attraverso gli strumenti previsti dal regolamento. Non è stata indicata neppure una data per l'approvazione del nuovo strumento di programmazione. Che gli uffici monitorino le pratiche è il minimo: la ricognizione non può diventare un alibi per rinviare indefinitamente le decisioni. Monitorare non significa decidere e annunciare programmi futuri non risolve il problema di chi aspetta da quasi due anni”.

“Altro che risposte puntuali – prosegue –. Invito chiunque sia interessato ad ascoltare l'intervento della Presidente e a verificare a quale dei tre quesiti contenuti nell'interrogazione sia stata data una risposta precisa. Al termine della sua lunga esposizione restano sconosciuti il numero delle pratiche ferme, le ragioni dei ritardi e soprattutto quando questa situazione verrà finalmente sbloccata”.

Secondo Giambartolomei, “le conseguenze dello stallo ricadono direttamente sui servizi destinati alle persone più fragili. Non stiamo parlando di questioni marginali, ma di strutture, anche con posti letto, residenziali o diurne, che operano in settori delicatissimi come la disabilità, la salute mentale e le dipendenze. Servizi dei quali i territori, le persone fragili e le loro famiglie hanno un bisogno concreto e immediato”.

“Il silenzio della Presidente sui punti decisivi è già una risposta – conclude Giambartolomei –: questa Giunta dimostra ancora una volta di non saper governare le complesse esigenze del sistema sanitario e sociosanitario, che richiedono competenza, capacità decisionale e rapidità d'intervento. Qualità che, anche in questa vicenda, sono evidentemente mancate”.

“Impegno della Presidente della Giunta regionale a riferire con cadenza settimanale

sullo stato delle liste d'attesa e sulle azioni intraprese per il loro abbattimento"

Bocciata la mozione promossa dai consiglieri Eleonora Pace (Fdi-primo firmatario), Laura Pernazza, Andrea Romizi (FI), Donatella Tesei (Lega)

Perugia, 10 settembre 2026 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha bocciato, con 12 voti contrari della maggioranza e 8 favorevoli della minoranza, una mozione promossa dai consiglieri Eleonora Pace (Fdi-primo firmatario), Laura Pernazza, Andrea Romizi (FI), Donatella Tesei (Lega) che mirava ad impegnare la presidente della Giunta, Stefania Proietti "a riferire con cadenza settimanale sullo stato delle liste d'attesa e sulle azioni intraprese per il loro abbattimento", e nello specifico a "informare pubblicamente i cittadini, con cadenza settimanale, sull'andamento delle liste d'attesa attraverso una comunicazione istituzionale dedicata; pubblicare, con aggiornamento settimanale, i dati relativi ai tempi di attesa per visite specialistiche ed esami diagnostici, suddivisi per Azienda sanitaria, struttura erogatrice e classe di priorità; trasmettere con la medesima cadenza una relazione all'Assemblea legislativa sull'evoluzione della situazione, affinché il Consiglio regionale possa esercitare pienamente le proprie funzioni di indirizzo e controllo".

Illustrando l'atto, Pace ha sottolineato che "recenti elaborazioni dell'Osservatorio Salutequità, basate sui dati della Piattaforma nazionale delle liste di attesa di Agenas, evidenziano un significativo peggioramento delle performance della Regione Umbria nella gestione delle liste d'attesa. Dai medesimi dati risulta che l'Umbria si colloca al 19° posto su 21 sistemi sanitari per il rispetto dei tempi di erogazione delle prime visite specialistiche e all'ultimo posto in Italia per gli esami diagnostici; in particolare, per gli esami diagnostici il rispetto dei tempi previsti è garantito soltanto nel 59,9% dei casi, a fronte dell'obiettivo nazionale del 90%, mentre le prestazioni programmate si attestano al 54,1%, dato che rappresenta il peggior risultato a livello nazionale. Anche per le prime visite specialistiche il rispetto dei tempi previsti raggiunge appena il 67,7%, mentre le visite differite si fermano al 53,6%, con la conseguenza che una quota rilevante di cittadini umbri non riesce ad accedere alle prestazioni nei tempi stabiliti dalla normativa vigente. La Presidente della Giunta regionale ha mantenuto la delega alla Sanità, assumendo direttamente la responsabilità politica della programmazione e del-

la gestione del sistema sanitario regionale. Nel corso della campagna elettorale e nei primi mesi di mandato sono stati assunti impegni pubblici circa una rapida riduzione delle liste d'attesa. Tali dati evidenziano il permanere di rilevanti criticità nell'accesso alle prestazioni sanitarie, con ripercussioni dirette sul diritto alla salute dei cittadini umbri. La trasparenza rappresenta un principio fondamentale dell'azione amministrativa e costituisce uno strumento indispensabile per rafforzare il rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini i quali hanno il diritto di conoscere con continuità lo stato di avanzamento delle azioni adottate dalla Regione per ridurre le liste d'attesa. Un'informazione costante consentirebbe di verificare l'efficacia delle misure adottate, garantendo la massima trasparenza sull'operato della Giunta regionale".

La presidente Proietti ha così risposto: "Innanzitutto una premessa. Nel corso del Question Time del 9 luglio scorso, in merito ai dati relativi allo stato delle liste di attesa, la Giunta regionale è stata accusata di fare una 'comunicazione pubblica selettiva'. Oggi ci troviamo costretti a dover utilizzare a nostra volta questo termine in riferimento ai dati e alle ricostruzioni non corrette poste nelle premesse dell'atto qui in discussione. Nella mozione che stiamo discutendo, infatti, per poter rappresentare un presunto 'significativo peggioramento delle performance della Regione Umbria' viene affermato che per gli esami diagnostici il rispetto dei tempi previsti sarebbe garantito soltanto nel 59,9% dei casi, mentre le prestazioni programmate si attesterebbero al 54,1%: numeri estrapolati ad arte al di fuori del quadro di insieme, omettendo volutamente qual è il dato di partenza che questa Giunta regionale ha ereditato dall'amministrazione precedente. Allo stesso modo per le prime visite specialistiche vengono indicati dati omettendo totalmente il raffronto con il passato e quindi evitando di presentare numeri che possano permettere di capire se c'è stato un peggioramento o un miglioramento. Orbene, nelle situazioni indicate si registra in realtà un concreto miglioramento.

Per quanto riguarda gli esami diagnostici al primo semestre 2026, il rispetto dei tempi è stato il 62% dei casi contro il 54,2% dell'anno precedente. Per quanto riguarda le prestazioni programmate al primo semestre 2026 il rispetto dei tempi è stato il 55,1% dei casi contro il 49,3% dell'anno precedente. Anche per quanto riguarda le prime visite la Piattaforma nazionale AGENAS registra un miglioramento di oltre 5 punti percentuali rispetto allo

stesso periodo dell'anno precedente. Ed anche il dato per le visite differite si passa dal 45,6% dello scorso anno al 54,4%. Sarebbe interessante che qualcuno ci spiegasse in cosa consiste allora il 'significativo peggioramento' di cui parla la mozione. Va da sé, peraltro, che i dati rilevati nei primi mesi dello scorso anno sono la diretta conseguenza di scelte politiche e organizzative che abbiamo ereditato: con i provvedimenti adottati da questa Giunta stiamo invertendo in maniera significativa la rotta e i numeri lo stanno dimostrando. Come ho già detto nelle precedenti occasioni, questi risultati devono essere certamente migliorati: siamo tuttavia consapevoli che le azioni poste in essere stanno dando i loro frutti.

A tale proposito ritengo utile comunicare la consistenza dei PdT alla data dell'8 settembre. I PdT per le prestazioni traccianti di primo accesso erano pari a 29.960, tutti derivanti dal 2026 da marzo in poi, di cui 16.070 della USL Umbria 1 e 13.890 della USL Umbria 2. I dati mostrano 8.886 prestazioni oltre soglia (non nelle prestazioni prioritarie) su 29.960, quindi sotto il 30% complessivo, così distribuite: 2 classi U tutti nei tempi del RAO (100% nei tempi di attesa); 856 B solo 24 prestazioni oltre soglia (97,19% nei tempi di attesa); 13.068 D30 con 5.917 prestazioni oltre soglia (54,85% nei tempi di attesa); 7.872 D60 con 1.947 prestazioni oltre soglia (75,20% nei tempi di attesa); 8.161 P con 978 prestazioni oltre soglia (88,01% nei tempi di attesa). Questo dà conto del progressivo lavoro di governo sulle liste di attesa, con la finalità di arrivare ad avere il 95% delle prestazioni nei tempi previsti. Gli obiettivi che si continuano a perseguire in progress sono: azzerare tutto quanto oltre soglia come già fatto per le U e le B ed avere PdT da gestire nei tempi del RAO e quindi con PdT non più vecchi di 4 mesi; non generare ma gestire tempestivamente PdT delle classi U e B; ridurre progressivamente la consistenza dei PdT della classe D 30; strutturare i PDTA delle reti cliniche per eliminare in maniera definitiva le prestazioni di presa in carico dai primi accessi prestazionali. Quanto al monitoraggio e all'informazione, come ho già rappresentato nella seduta dello scorso giugno, i dati relativi allo stato delle liste di attesa sono costantemente pubblicate da AGENAS. Tutti i consiglieri regionali hanno la possibilità di accedervi e di verificare la situazione. Di più: invito tutte le cittadine e i cittadini umbri ad andare sulla Piattaforma nazionale. Essa è pubblica e liberamente accessibile e ogni umbro potrà verificare lo stato di abbattimento delle liste, in

modo da poter conoscere direttamente i dati veri e non quelli rappresentati da certa propaganda politica.

In merito al deliberato della mozione, va sottolineato che uno dei primi atti di questa amministrazione è stata la costituzione dell'Osservatorio sulle liste di attesa (ben prima che fosse approvato il Piano nazionale di governo delle liste di attesa): esso non rappresenta soltanto un importante canale monitoraggio e di informazione, ma è anche e soprattutto un decisivo strumento di governo delle prestazioni, assolutamente necessario per una seria politica di abbattimento dei tempi di attesa. L'amministrazione, inoltre, sta già autonomamente provvedendo ad un'efficace attività di informazione e comunicazione istituzionale. Il monitoraggio delle prestazioni di specialistica ambulatoriale, infatti, già avviene su base settimanale e i cittadini sono già informati settimanalmente in quanto possono consultare il sito istituzionale della Regione Umbria. Per quanto riguarda il monitoraggio delle prestazioni di specialistica ambulatoriale, questo già avviene su base settimanale e i dati sono regolarmente pubblicati nel sito istituzionale della Regione Umbria. Preme sottolineare che il sito della Regione per la pubblicazione dei tempi di attesa è stato validato dal Ministero della Salute con nota del 2 aprile 2026 come rispondente ai criteri di pubblicazione e trasparenza al 100%. Quanto all'informazione ai consiglieri regionali, questi possono accedere sia al portale regionale che a quello Agenas per verificare lo stato delle liste di attesa ed effettuare un monitoraggio costante dei dati ivi pubblicati. Non appare quindi utile trasmettere una relazione settimanale all'Assemblea Legislativa, che anzi finirebbe per costituire un superfluo nonché pesante carico di lavoro per gli uffici. La richiesta di una relazione settimanale desta delle perplessità anche sul piano scientifico: fermo restando che il monitoraggio è effettuato con cadenza giornaliera, per poter effettuare un'analisi approfondita dei dati e poter rilevare trend significativi è necessario individuare un lasso di tempo congruo, in grado di permettere alle strutture tecniche di cogliere e studiare la tendenza in atto. A tale proposito si fa presente che le relazioni del RUA sono ad esempio trimestrali. Per questi motivi la mozione non è accoglibile. Allo stesso tempo ribadisco a questa Assemblea l'impegno dell'amministrazione regionale a garantire il massimo di informazione e di trasparenza. A questo proposito torno a sottolineare come il sito istituzionale della Regione Umbria per

la pubblicazione dei tempi di attesa rappresenta un validissimo strumento di conoscenza, sia per i consiglieri regionali che per i cittadini. Lo stesso Ministero della Salute ha riconosciuto la piena rispondenza del sito regionale alle indicazioni e ai requisiti per il monitoraggio fissati nelle Linee di indirizzo a livello nazionale: esso è stato ufficialmente attestato come rispondente ai criteri di pubblicazione e trasparenza al 100%".

"In Umbria oltre 1500 anziani non autosufficienti attendono la presa in carico in residenze protette"

I consiglieri regionali Giambartolomei (FdI) e Romizi (FI) annunciano interrogazione: "la Giunta sblocchi subito i posti convenzionati"

Perugia, 16 settembre 2026 – "In Umbria 1.519 anziani non autosufficienti attendono di essere presi in carico nelle residenze protette, mentre moltissime famiglie sono costrette a pagare rette private che superano i 3.600 euro al mese. È un'emergenza sociale che non può più essere affrontata con annunci, tavoli di lavoro e promesse rinviate al futuro". È quanto dichiarano i consiglieri regionali Matteo Giambartolomei (FdI) e Andrea Romizi (FI), firmatari dell'interrogazione "sulle gravissime criticità nella presa in carico degli anziani non autosufficienti nelle strutture residenziali umbre".

"I numeri forniti dalla stessa Giunta regionale – sottolineano Giambartolomei e Romizi – descrivono una situazione drammatica: gli anziani in lista d'attesa erano 617 al 31 maggio 2025, sono saliti a 648 il 17 luglio dello stesso anno e hanno raggiunto quota 1.519 al 31 gennaio 2026, di cui 708 nella Usl Umbria 1 e 811 nella Usl Umbria 2. In appena sei mesi la lista è dunque più che raddoppiata. Dietro ciascuno di questi numeri ci sono persone fragili e famiglie lasciate sole a sostenere un peso assistenziale ed economico spesso insostenibile. Al 31 gennaio 2026 risultavano complessivamente 1.588 posti letto convenzionati, 733 nella Usl Umbria 1 e 855 nella Usl Umbria 2. La presidente Stefania Proietti aveva annunciato che nel nuovo Piano sociosanitario sarebbe stato previsto il raddoppio dei posti disponibili nelle strutture residenziali e semiresidenziali".

"Nel frattempo, però – proseguono i due consiglieri – le Aziende sanitarie continuano a respingere le richieste delle strutture accreditate disponibili ad aumentare i posti convenzionati. Posti che consenti-

rebbero di dimezzare la quota della retta a carico delle famiglie. È questo il paradosso più grave: le strutture sono pronte, il bisogno è evidente e certificato, ma la Regione continua a tenere bloccati i convenzionamenti. Già nel settembre 2025 la presidente Proietti aveva annunciato in Assemblea legislativa un percorso per definire i criteri delle convenzioni e degli avvisi pubblici, regolare la gestione delle liste d'attesa, realizzare una piattaforma informatica per incrociare domanda e offerta e organizzare il circuito finanziario. La Giunta Tesei, con la delibera 1068 del 18 ottobre 2023, tuttora pienamente in vigore, aveva già autorizzato il raddoppio entro il 2027 dei posti letto autorizzati e accreditati nelle residenze protette".

"Il raddoppio delle prese in carico – evidenziano Giambartolomei e Romizi – richiederebbe circa 30 milioni di euro aggiuntivi l'anno, considerando un costo per il Servizio sanitario regionale di 60 euro al giorno per ciascun anziano, pari alla metà della tariffa complessiva di 120 euro. La manovra fiscale regionale voluta dalla maggioranza produce 184 milioni di euro di maggiori entrate. La Giunta chiarisca allora quante di queste risorse intende destinare agli anziani non autosufficienti. Dopo aver aumentato pesantemente le tasse agli umbri, sarebbe inaccettabile sostenere che non ci siano i fondi per garantire assistenza alle persone più fragili e un sostegno concreto alle loro famiglie".

"Le famiglie umbre non possono più aspettare – concludono Giambartolomei e Romizi –. La presidente Proietti smetta di rinviare ogni soluzione al futuro Piano sociosanitario e dica con chiarezza quanti posti verranno convenzionati, con quali risorse e soprattutto entro quale data".

Audizione a Palazzo Cesaroni sul suicidio medicalmente assistito

Incontro partecipativo della Terza commissione nell'ambito dei lavori sulla proposta di legge di iniziativa popolare: sentenze della Corte costituzionale, quadro normativo nazionale, esistenza di un "diritto al suicidio assistito" o "non punibilità" della fattispecie, effettive potestà di intervento della Regione

Perugia, 22 settembre 2026 – La Terza commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Luca Simonetti, prosegue i lavori sulla proposta di legge di iniziativa popolare "Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito ai sensi e per effetto delle

sentenze n. 242/2019 e n. 135/2024 della Corte Costituzionale”.

L'organismo consiliare ha svolto ieri a Palazzo Cesaroni, su richiesta dei gruppi di opposizione, una serie di audizioni a cui hanno preso parte il presidente della Decima Commissione permanente del Senato Franco Zaffini e rappresentanti di: Comitato promotore, associazione 'Luca Coscioni', medici palliativisti, associazione Pro Vita e Famiglia APS, FederVita Umbria, Network "Ditelo sui tetti", Forum associazioni Familiari dell'Umbria, Centro di Bioetica Filèremo, Unione giuristi cattolici.

Gli interventi che si sono succeduti sono stati articolati e complessi nelle loro implicazioni etiche, politiche e normative. E si sono caratterizzati per una lettura divergente delle sentenze della Corte costituzionale, del quadro normativo nazionale, dell'esistenza di un "diritto al suicidio assistito" piuttosto che di una "non punibilità" della fattispecie e delle effettive potestà di intervento della Regione.

Apprendo l'audizione, Stefano Massoli (Comitato promotore proposta di legge di iniziativa popolare 'Liberi Subito Umbria') ha invitato a "non trasformare il confronto in una discussione filosofica. Ci sono casi drammatici in cui il dolore rompe ogni argine, in cui queste cure non bastano e la sofferenza prevale. Questa legge serve proprio questa minoranza di persone. Mira a tutelare le persone che arrivano ad un punto di non ritorno. Si tratta di garantire la dignità del fine vita e di comprendere l'importanza del tempo e il funzionamento dell'orologio della sofferenza. Serve un atto di coraggio e di umanità: questo testo deve andare in Aula prima possibile”.

Andrea Manazza (medico palliativista) ha spiegato che "la richiesta di anticipazione della morte è un evento multifattoriale, fluttuante e reattivo. Deve essere indagato e compreso, può modificarsi in intensità col passare del tempo ed è potenzialmente reversibile. Ai pazienti dobbiamo offrire la terapia giusta, fermandoci quando non è più opportuno. Suicidio ed eutanasia sono la risposta sbagliata ad una domanda giusta, troppo spesso ignorata. Bisogna evitare di abbandonare i malati quando hanno bisogno di noi”.

Franco Zaffini (presidente Decima Commissione permanente del Senato) ha ricostruito il quadro nazionale: "È stato insediato un comitato ristretto per mettere a punto un testo unico ma non c'è stata comunque unanimità. Stiamo cercando di capire, insieme all'Istituto superiore di sanità, se esiste un dispositivo autorizzato capace di consentire l'auto-

somministrazione ai soggetti totalmente immobilizzati, dato che nel suicidio assistito è necessario che non intervenga una terza persona. Una fattispecie che deve essere gestita in modo chiaro e univoco per garantire questo diritto (che poi non è esattamente tale) a una parte di quelle persone che invece dovrebbero poterne fruire”.

Per Antonio Brandi (Pro Vita e Famiglia APS) "non c'è nessun vuoto normativo e neppure mancanza di tutela per i malati terminali, per i quali esiste la sedazione palliativa profonda. Garantire il diritto alla morte senza assicurare le cure è un grave errore e il diritto alla terapia del dolore è disatteso. Spendere risorse per organizzare procedure per l'avvelenamento dei sofferenti mentre si abbandonano i malati non è accettabile. Il suicidio assistito rischia di diventare la soluzione economicamente preferita, visto che assistere i malati costa molto di più”.

Secondo Francesco Marconi (FederVita Umbria) "legalizzare pratiche di questo tipo rischia di diventare un sistema per eliminare i più fragili e l'autodeterminazione rischia di sfociare nel darwinismo sociale. Si rischia di instillare nei vulnerabili l'idea di essere un peso mentre invece dovrebbero essere potenziate terapia del dolore e assistenza domiciliare. La morte medicalmente assistita non può diventare un diritto esigibile”.

Domenico Menorello (Network "Ditelo sui tetti") ha evidenziato che "la capacità di autodeterminazione si indebolisce nei fragili e diminuisce la loro capacità di tutela. Il servizio di sanitario dovrebbe attivarsi per garantire le cure e non per assicurare la morte. In questo modo viene negato il valore di alcune vite, favorendone la fine. Prioritario garantire assistenza e cure palliative ai malati terminali, che in Umbria vengono garantite solo nel 36% dei casi. La Corte costituzionale, nel 2026, ha stabilito che le Regioni non possono legiferare su questo argomento e che non può esserci un obbligo per il servizio sanitario”.

Per Mario Riccio (medico rianimatore – associazione Luca Coscioni) "le Regioni sono chiamate ad applicare le sentenze della Consulta. Il Consiglio regionale dovrebbe approvare questo testo e verificare che vengano costituiti i Comitati che devono valutare la condizione dei pazienti. L'obiettivo è di ridurre i tempi per il suicidio assistito. La garanzia delle cure palliative, che pure devono essere assicurate, non è in contrasto con le previsioni di questa legge. Si tratta di una questione non marginale, che riguarda migliaia di persone”.

Paolo Pauselli (Forum associazioni familiari Um-

bria) ha sottolineato che “la tutela della salute non può ridursi alla burocrazia del distacco dalla vita. Bisogna evitare che la solitudine e il dolore si trasformino in una rinuncia alla vita. Rischiamo di garantire la morte volontaria prima di assicurare le cure palliative e domiciliari. La domiciliarità di lungo periodo non viene sostenuta e migliaia di famiglie umbre sono lasciate sole a prendersi cura delle persone non autosufficienti. La prontezza del servizio sanitario dovrebbe riguardare soprattutto le cure proprio per evitare di indurre al suicidio assistito le persone che si sentono un peso”.

Secondo Filomena Gallo (associazione ‘Luca Coscioni’) “la maggior parte delle persone malate sperano di guarire e di ricevere le cure adeguate. La Corte costituzionale ha stabilito chi ha diritto al suicidio assistito. La legge regionale mira ad organizzare il servizio sanitario affinché svolga i compiti che già gli vengono attribuiti: verificare le condizioni della persona, la consapevolezza della scelta, l’assenza di condizionamenti. Le verifiche devono essere rigorose e complete ma devono esserci tempi certi. Le cure palliative devono essere in ogni caso note e disponibili”.

Francesca Re (associazione ‘Luca Coscioni’) ha chiarito nel dettaglio gli aspetti giuridici degli emendamenti approvati al testo di legge di iniziativa popolare, sottolineandone la corrispondenza con quanto previsto dalla Consulta.

Per Francesco Vitelli (Centro di Bioetica Filèremo) “andrebbe chiarito a quali parti delle sentenze della Consulta si intende dare attuazione. Nella legge non è chiaro il ruolo del Comitato etico e l’obbligatorietà del parere. La Procedura decisionale appare incompleta e lo stanziamento di 5mila euro annui troppo esiguo. Per queste indicazioni operative non serve una legge regionale, basterebbero delle linee guida”.

Assuntina Morresi ha ribadito che “non serve una legge nazionale e neppure regionale. Dalla sentenza della consulta del 2019 sono state 17 le persone che hanno avuto accesso al suicidio medicalmente assistito. In nessuno dei casi ci sono state condanne. Quindi in Italia è possibile accedere al suicidio medicalmente assistito senza incorrere in un reato, quando si rispettino i criteri previsti dalla sentenza. Essa non introduce un diritto ma definisce un ambito particolare entro il quale l’assistenza non è reato. Questo ambito può essere regolamentato senza innovazioni normative. C’è differenza tra sentenze della Consulta e legge: passare da un’area di non punibilità ad una regolamentazione positiva

significa passare dalla regolamentazione di alcune eccezioni all’organizzazione del suicidio come possibilità usuale”.

Per Marco Angelini (Unione giuristi cattolici) “le sentenze della Corte chiariscono che l’individuazione dei soggetti che avrebbero diritto al suicidio assistito non spetta alla Regione, la quale non ha neppure la potestà di individuare le competenze delle Commissioni e di stabilire quando si può accedere alla procedura”.

Anna Rapicetta (Unione giuristi cattolici) ha evidenziato che “il legislatore regionale può regolare soltanto le modalità organizzative. In assenza di una legge nazionale, la legge regionale non può determinare quali soggetti potrebbero accedere al suicidio assistito. E neppure le tempistiche per il completamento della procedura. La Corte costituzionale parla di reale coinvolgimento nelle cure palliative e di verifica delle loro inefficacia. Dato che esse potrebbero eliminare la necessità stessa del suicidio medicalmente assistito. Non esiste un diritto a morire e le sentenze della Corte non lo prevedono”.

Secondo Simone Budelli (costituzionalista) “la dignità della persona umana viene prima della libertà e dell’eguaglianza. La Regione non ha competenza di normare questa materia. Si ravvisano incostituzionalità e illegittimità di molti articoli della legge: non si spiega come vengono scelti i componenti del Comitato etico regionale; mancano previsioni sulla valutazione del consenso e sulla sua permanenza nel tempo; mancano verifiche sulla effettiva disponibilità di cure palliative; non è previsto un procedimento garantito e un sistema per escludere pressioni esterne; manca la disciplina di revoca e di ripensamento. Servirebbero inoltre stanziamenti ben maggiori per coprire tutti i costi correlati”.

Catia Mosconi (Unione giuristi cattolici) ha infine parlato di “modifica del valore sociale della vita. Si tratta di un diritto indisponibile, pur nel rispetto della dignità umana. La Corte costituzionale invita ad evitare la spinta al suicidio per abbandono. Per questo c’è la necessità di assicurare le cure palliative e l’assistenza domiciliare. La carenza di servizi sanitari porta ad una pressione sociale indiretta su anziani e malati, che può condizionare la scelta del suicidio assistito. La definizione dei requisiti per l’accesso alla procedura non spetta alla Regione”.

“Sanità, manovra fiscale e assunzioni, dalla presidente Proietti solo bugie e propaganda. I soldi delle tasse degli umbri

spariti nel nulla”*Nota di Eleonora Pace (FDI)*

Perugia, 23 settembre 2026 - “Le dichiarazioni della presidente Stefania Proietti, fatte ieri all’iniziativa della Uil, secondo cui i proventi della manovra fiscale sarebbero stati destinati alla sanità e, soprattutto, a un presunto ‘piano straordinario di assunzioni’ rappresentano l’ennesima narrazione distorta a danno dei cittadini umbri. La verità è un’altra ed è documentata dagli atti ufficiali che ho presentato più volte in Aula”: lo dice il capogruppo di Fratelli d’Italia in Assemblea legislativa, Eleonora Pace.

“La Presidente – afferma Pace – continua a vendere fumo per coprire un fallimento conclamato. Fin dall’approvazione della manovra fiscale nell’aprile 2025, la Giunta disponeva delle risorse economiche per intervenire concretamente sulle carenze d’organico. Quali sono stati i risultati? Nessuno. Ho depositato numerose interrogazioni sul piano assunzionale 2025 e 2026 e ogni singola risposta ricevuta dalla Presidente in Aula è stata desolante e insoddisfacente: i dati confermano che per il 2025 il tanto sbandierato piano straordinario di 711 assunzioni non è stato in grado di coprire nemmeno la metà dei posti promessi. È inaccettabile che dopo aver messo le mani nelle tasche degli umbri chiedendo loro sacrifici con un aumento della pressione fiscale, la Governatrice spacci per successi quelli che nei fatti sono clamorosi ritardi ed efficienze non pervenute. Se le assunzioni annunciate su carta non vengono realizzate nei reparti, dove sono finiti i soldi delle tasse dei cittadini?”.

“I nostri ospedali e i servizi territoriali – prosegue – sono al collasso per la cronica carenza di medici, infermieri e personale sanitario, mentre la Giunta regionale risponde alle nostre puntuali contestazioni arrampicandosi sugli specchi e sbandierando cifre che non trovano alcun riscontro nella realtà quotidiana dei presidi sanitari. Sulla pelle e sulla salute degli umbri la propaganda deve finire: Fratelli d’Italia continuerà a incalzare questa maggioranza senza fare sconti, pretendendo trasparenza e la resa dei conti su ogni singolo euro tolto alle famiglie dell’Umbria. Annuncio già che al prossimo Consiglio Regionale presenterò l’ennesima interrogazione per capire lo stato di attuazione del piano assunzionale per il 2026”.

“Cittadini esclusi dalle liste di attesa, Proietti spieghi perché le prescrizioni conti-

nuano a non essere prese in carico”*Il consigliere regionale Enrico Melasecche (Lega) annuncia una mozione*

Perugia, 23 settembre 2026 – “Questo giovedì porterò all’attenzione del Consiglio regionale una mozione, sottoscritta anche dagli altri gruppi consiliari di centrodestra, che affronta un problema tanto grave quanto concreto: la mancata presa in carico delle prescrizioni sanitarie quando non è disponibile un appuntamento immediato. Una questione che non riguarda numeri astratti, ma centinaia, probabilmente migliaia di cittadini umbri che hanno una prescrizione in mano ed hanno bisogno di una visita o di un esame e che non vengono nemmeno contabilizzati nelle liste di attesa. Non è una semplice questione di trasparenza, ma soprattutto di diritto costituzionale alla salute che oggi in Umbria viene negato a molti cittadini”. Lo dichiara il capogruppo regionale della Lega, Enrico Melasecche, annunciando che “domani ci sarà la discussione nella seduta dell’Assemblea legislativa della mozione sulla piena tracciabilità della domanda sanitaria regionale”.

“Da mesi – prosegue Melasecche – raccogliamo segnalazioni di cittadini ai quali, in assenza di disponibilità immediata, non viene concretamente attivato un percorso di presa in carico oppure viene proposta ad anziani, anche con problemi di deambulazione, la prestazione persino da Terni all’ospedale di Branca nei pressi di Gubbio, obbligandoli a percorrere fra andata e ritorno in tre ore di auto oltre 200 km, con una spesa di gran lunga superiore allo stesso ticket. E questo nonostante la presidente Proietti si fosse scagliata contro questa possibilità bollandola con parole di fuoco, garantendo la prossimità delle prestazioni, ma continuando a ricorrerci in modo sistematico dopo quasi due anni dall’assunzione della sua diretta responsabilità del settore”.

“In aprile, anche attraverso una verifica effettuata presso varie farmacie, è emersa – spiega Melasecche – l’impossibilità di inserire nel sistema prescrizioni relative ad una serie di prestazioni diagnostiche e visite specialistiche. Fenomeno confermato dalle numerosissime dichiarazioni pubblicate con nome e cognome sui social che perdura nonostante le smentite personali della Presidente. Oltre a recare un danno alle persone bisognose di cure, la conseguenza, in questi casi, è quella di costruire una rappresentazione distorta del fenomeno, fal-

sando il dato relativo alle liste di attesa. Il cittadino che non riesce a prenotare, che viene invitato a riprovare più e più volte dopo settimane, alla fine è costretto a rivolgersi al privato pagando di tasca propria o deve rinunciare a curarsi. Ebbene, tutti questi casi non possono semplicemente scomparire dalle statistiche. Si tratta di cittadini che hanno una prescrizione, hanno un bisogno sanitario e devono essere considerati a tutti gli effetti nella domanda di salute della nostra regione”.

“La responsabilità politica – sottolinea Melasecche – è totalmente in capo alla presidente Proietti nella doppia funzione di presidente e di responsabile diretta di quella delega, non avendola inspiegabilmente affidata ad alcun assessore. Una situazione che accade per la prima volta nella storia ultra cinquantennale del regionalismo umbro. Una scelta fatta, evidentemente, perché non si fidava dei suoi diretti collaboratori. In campagna elettorale aveva garantito agli umbri di abbattere le liste di attesa nei successivi tre mesi, ottenendo un vantaggio determinante per la vittoria ed oggi. Quasi due anni dopo, quella promessa non solo non è stata mantenuta ma i numeri delle liste risultano falsati dal fenomeno denunciato. La stessa Presidente, dopo averlo ripetutamente negato, ha recentemente ammesso che, conoscendo oggi come funziona il sistema sanitario, non ripeterebbe quelle parole. Incredibile è l'affermazione che fa una ex sindaca, con precise responsabilità nella sanità, che cade dalle nuvole dichiarando la propria ignoranza dei meccanismi del sistema sanitario cui a vario titolo partecipa da decenni”.

“Nel frattempo, il problema delle liste di attesa è enorme – stigmatizza Melasecche – e il numero risulta addirittura raddoppiato rispetto a quello del 2024. Tuttavia, se una parte della domanda non entra nei flussi, anche il dato sulle liste, matematicamente, non fotografa la realtà, che è peggiore delle continue affabulazioni smentite dai fatti e dalle migliaia di testimonianze di cittadini. È questo che vogliamo chiarire domani in Aula. Non solo: cartelli comparsi in farmacie anche pubbliche, che abbiamo fotografato e pubblicato, confermano in pieno quanto accertato dal sottoscritto, ammettendo la esclusione dall'inserimento nelle liste di attesa quando non ci sono posti disponibili. Quest'azione di verità condotta da tempo ha portato ad un primo parzialissimo risultato che vede la presidente Proietti ricorrere alla sanità privata, demonizzata in campagna elettorale dalla stessa e dal campo largo, nel tentativo di tacitare il fenomeno

pubblicamente denunciato. Intendo continuare in questa azione nonostante smentite, intimidazioni, segnali chiarissimi di intolleranza”.

“Chiederemo alla presidente Proietti – conclude Melasecche – di garantire comunque e senza eccezioni, l'immediata registrazione di ogni prescrizione presentata attraverso i Cup, le farmacie convenzionate e gli altri canali autorizzati, anche quando non sia disponibile un appuntamento immediato. Nessuna prescrizione dovrà essere più respinta allo sportello semplicemente perché non c'è in quel momento un appuntamento disponibile. Ma la richiesta dovrà essere subito registrata e, qualora il sistema pubblico non sia in grado di garantire la prestazione nei tempi prescritti, al cittadino deve essere indicato chiaramente il percorso per ottenere la prestazione attraverso il sistema convenzionato, con il rimborso previsto per legge. Diritto nei fatti conculcato, dopo una campagna elettorale intrisa di demagogia e falsità strumentali”.

“Basta tabù e stigma sulla salute mentale, serve dare piena attuazione alle leggi”

Nota di Bistocchi (Pd) sullo psicologo di cure primarie

Perugia, 23 settembre 2026 - “La salute mentale non è una questione marginale ma una delle grandi sfide sanitarie e sociali dell'Umbria. Ce lo dicono i numeri e ce lo dice il fatto che se ne parli sempre di più, alzando quel tappeto di stigma e tabù che per troppo tempo ha avvolto il tema della salute mentale. Per questo è importante che l'Umbria dia subito piena attuazione alla legge regionale 22 del 2024, che istituisce lo psicologo di cure primarie, affermandosi anche in questo campo come una regione che in tema di diritti indica la via piuttosto che seguirla”. Così in una nota la consigliera regionale Pd Sarah Bistocchi, che annuncia di aver presentato una interrogazione sul tema.

“La legge del 2024 - spiega Bistocchi - istituisce il servizio di psicologia di cure primarie, con finalità di garantire un primo livello di assistenza psicologica, integrato con la medicina generale, la pediatria di libera scelta e gli altri servizi sanitari e sociosanitari. Con il provvedimento si è istituito un elenco regionale di psicologi di cure primarie, da disciplinare con un provvedimento di giunta. Per entrare nell'elenco, psicologi e psicoterapeuti devono documentare almeno un anno di attività presso le aziende sanitarie, ospedaliere o strutture accreditate o

convenzionate della regione. Il servizio deve essere realizzato in ciascuna Asl e a livello di distretto sanitario”.

“In un contesto in cui la cura della salute mentale è sempre di più al centro dell’attenzione, lo psicologo di cure primarie – conclude Bistocchi – rappresenta uno strumento importante per rafforzare la prevenzione, intercettare le situazioni di disagio psicologico e garantire ai cittadini un accesso più semplice e tempestivo ai servizi. La domanda di assistenza psicologica, infatti, è in crescita soprattutto nelle nuove generazioni e proprio questo ci restituisce la dimensione della sfida. La Regione Umbria è al lavoro per la redazione del piano sociosanitario, ha presentato un Piano per la salute mentale e darà sicuramente attuazione anche a quanto previsto da questo provvedimento, che aiuta a combattere pregiudizi e sofferenze”.

Audizione a Palazzo Cesaroni sulle criticità del sistema umbro dei trapianti

Incontro partecipativo della Terza commissione con “Trapiantati umbri” e Aido: “Una nuova campagna di comunicazione per ridurre le opposizioni; assicurare trasporto in sicurezza verso i Centri; fornire sostegno alle spese mediche e logistiche dei pazienti; sensibilizzare gli studenti delle scuole attraverso testimonianze dirette”

Perugia, 23 settembre 2026 – La Terza commissione dell’Assemblea legislativa dell’Umbria, presieduta da Luca Simonetti, ha ascoltato questa mattina a Palazzo Cesaroni, il presidente dell’associazione “Trapiantati umbri” e il presidente dell’Associazione Italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule (Aido). I lavori si sono incentrati sulle criticità rilevate rispetto al sistema regionale dei trapianti ed ai possibili interventi per superarle. Ha concluso gli interventi il direttore regionale “Salute e welfare” Daniela Donetti.

Francesco Pampanoni (“Trapiantati umbri”), Gabriele Rondini e Giulio Villani (Aido Umbria) hanno messo in evidenza che, su scala nazionale, si registra un incremento delle opposizioni al trapianto manifestate al momento del rilascio o del rinnovo della carta di identità. Esistono poi alcune problematiche specifiche: la diagnosi e la presa in carico prima del trapianto; la scelta del Centro trapianti; il trasporto in sicurezza verso i Centri; i costi che i pazienti devono sostenere; i controlli e le terapie di cui necessitano i trapiantati; le difficoltà di accesso

ai controlli specialistici post trapianto.

Per affrontarle sarebbe necessario: sensibilizzare alle donazioni e rafforzare il sistema della loro gestione; prevedere un percorso chiaro e informato sull’iter che porta al trapianto; sostenere spese e logistica dei pazienti; istituire un Tavolo permanente per efficientare le procedure di reperimento degli organi e creare un percorso unico regionale per i trapianti; prevedere la pubblicazione di una relazione annuale su numeri e costi del sistema trapianti. Ma anche: portare nelle scuole le testimonianze dei giovani che hanno subito un trapianto; attivare un servizio di dialisi fruibile dai turisti, dalle persone dializzate che vengono in vacanza in Umbria; rendere possibile l’espressione di volontà anche attraverso l’App Io; inserire la tematica della donazione nel percorso di educazione civica e nella promozione della salute per gli studenti; potenziare la prevenzione cardiovascolare e renale e l’attività di sensibilizzazione in favore di stili di vita sani.

Daniela Donetti (direttore regionale “Salute e welfare”) ha spiegato che l’Umbria era la peggiore Regione in Italia per donazione degli organi ma che i dati stanno migliorando. È stato attivato un percorso di riorganizzazione nelle Asl, interessando il Centro di riferimento dei trapianti, ed ai direttori delle Aziende è stato chiesto di migliorare il sistema di procurement degli organi. La proposta di riorganizzazione della rete trapiantologica regionale, già predisposta, verrà portata al confronto con le associazioni prima dell’approvazione. In quella sede, ha annunciato, verrà anche proposto alle associazioni di costruire con la Direzione salute e con Anci una nuova campagna di comunicazione per ridurre le opposizioni alla donazione.

QT 5 “Gravissime criticità nella presa in carico degli anziani non autosufficienti nelle residenze protette”

Interrogazione di Matteo Giambartolomei (FdI), Andrea Romizi (FI), Eleonora Pace (FdI), Laura Pernazza (FI), la presidente Stefania Proietti risponde: “Aumenteremo fondi per l’ingresso nelle strutture protette degli anziani in lista di attesa. Nuovo modello di assistenza mira a ridurre i ricoveri”

Perugia, 24 settembre 2026 – Nella parte riservata alle interrogazioni a risposta immediata della seduta consiliare odierna, i consiglieri Matteo Giambartolomei (FdI), Andrea Romizi (FI), Eleonora

Pace (Fdi), Laura Pernazza (FI) hanno interrogato la presidente della Giunta regionale Stefania Proietti in merito alle “Gravissime criticità nella presa in carico degli anziani non autosufficienti nelle residenze protette”. Nello specifico hanno chiesto di sapere “i dati aggiornati dei posti letto e delle liste d’attesa nelle Residenze Protette per anziani (numero dei posti autorizzati, accreditati e convenzionati); a che punto è l’annunciato percorso di lavoro della Giunta per gestire e sbloccare i convenzionamenti sociosanitari; quando questa Giunta stanzierà le risorse necessarie all’annunciato raddoppio dei posti letto convenzionati in Residenza protetta”.

Illustrando l’atto, Giambartolomei ha osservato che “l’Umbria si conferma strutturalmente come una delle regioni più anziane d’Italia e si stima che le persone anziane in condizioni di parziale o totale non autosufficienza (comprese le gravi disabilità e le demenze, come l’Alzheimer) siano ormai tra le 30 e le 35 mila. I dati ufficiali relativi alla presa in carico degli anziani non autosufficienti presso le Residenze protette sono drammatici: 617 anziani in lista d’attesa al 31 maggio 2025; 648 al 17 luglio 2025; 1.519 al 31 gennaio 2026: 708 nella Usl Umbria 1 e 811 nella Umbria 2. Un dato quasi triplicato in 6 mesi. Moltissime famiglie umbre sono pertanto costrette a sostenere costi proibitivi (oltre 3.600 euro al mese) per inserire privatamente un anziano non autosufficiente in Residenza protetta. La presidente Proietti ci aveva detto che al 31 gennaio 2026 risultavano 1.588 posti letto convenzionati: 733 nella Usl Umbria 1 e 855 nella Umbria 2, annunciando che ‘nel nuovo Piano Socio sanitario verrà previsto il raddoppio dei posti disponibili nelle strutture residenziali e semi residenziali’. Malgrado ciò, le Aziende USL continuano a negare alle strutture accreditate le richieste di convenzionamento di più posti letto, che consentirebbero di alleggerire del 50% la quota della tariffa a carico delle famiglie. A settembre 2025, la Presidente, sempre in questa Aula, in merito allo sblocco delle convenzioni aveva affermato: ‘In attesa della conclusione dei lavori del tavolo nazionale per lo sviluppo e l’applicazione del sistema di accreditamento nazionale, la Regione sta delineando un percorso per gestire convenzionamenti sociosanitari che da tempo determinano significativi problemi di presa in carico dei pazienti, a causa della grave carenza di posti disponibili, come avete ricordato anche voi. Le tappe del percorso di lavoro prevedono, in sintesi: la definizione dei criteri con cui le Aziende elabo-

borano uno schema di convenzione e di avviso pubblico; la pubblicazione dello schema regionale di convenzione, la definizione dei criteri di gestione delle liste d’attesa, la realizzazione di una piattaforma informatica per gestire la domanda e l’offerta; la gestione del circuito finanziario per la fatturazione’. La Giunta Tesei aveva adottato la DGR N. 1068/2023, ancora pienamente in vigore, che autorizza il raddoppio dei posti letto autorizzati e accreditati nelle Residenze protette entro il 2027. La presa in carico in convenzione degli anziani in Residenza protetta costa 60 euro al giorno al servizio sanitario regionale (50% della tariffa totale di 120 euro/die) e che, pertanto, il raddoppio delle prese in carico richiederebbe risorse aggiuntive per circa 30 milioni di euro all’anno. Va sottolineato che la manovra fiscale regionale dell’anno scorso genera 184 milioni di maggiori entrate”.

La presidente Stefania Proietti ha risposto che: “Puntiamo sulla residenzialità per garantire che la casa sia il primo luogo di cura. Tuttavia il tema delle residenze protette ci sta a cuore. Bisogna distinguere tra assenso alla realizzazione dei posti letto, autorizzazione all’esercizio dell’attività, accreditamento e convenzionamento. La Dgr 1068/2023 e relativo ‘Piano strategico triennale dei fabbisogni’ individuava al 2027 un target regionale di 4808 posti in Residenza protetta rispetto ai 2528 posti autorizzati al 31 dicembre 2022 era quindi già previsti ulteriori 2280 posti autorizzabili. La Dgr del 2023 era stata stilata con un calcolo della necessità dei posti letto e prevedeva 2840 posti accreditabili. Nel periodo 2019/24 la Regione ha autorizzato alla realizzazione di 894 posti letto, di questi solo 377 sono stati autorizzati all’esercizio, a fronte appunto di 2840 posti accreditabili. La programmazione non determina automaticamente l’obbligo per la Regione e le Aziende sanitarie di contrattualizzare tutti i posti accreditati o autorizzati. Al 15 settembre 2026 sono 2.393 i posti autorizzati; 2.328 quelli accreditati; 1.588 quelli convenzionati. Restano in lista di attesa 1.503 persone: 718 nella Asl 1 e 785 nella Asl 2. Le tariffe sono passate da 87,2 euro al giorno del 2024 a 120 euro al giorno di oggi. L’assistenza domiciliare è stata ampliata e nel 2025 erano 30.882 i cittadini over 65 presi in carico rispetto ad un target Pnrr regionale di 22.085. Si cerca dunque di smaltire le liste di attesa anche attraverso l’aumento dell’assistenza domiciliare. Il nuovo modello di assistenza territoriale, basato sull’integrazione tra cure domiciliari, infermieri di famiglia e di comunità, telemedicina, case di comu-

nità, servizi distrettuali può prevenire o ritardare l'istituzionalizzazione quando il quadro clinico e familiare lo consente. I costi a carico del servizio sanitario, nel 2025, sono stati di circa 24 milioni di euro. Fondi che aumenteremo per capacità di presa in carico delle strutture protette per gli anziani in lista di attesa”.

Matteo Giambartolomei ha replicato: “Sono dispiaciuto perché alle mie interrogazioni non ricevo mai risposte puntuali rispetto alle domande formulate. Fare il presidente della Regione e l'assessore alla Sanità è molto complesso e l'ho sempre detto. L'incremento del 15% fa riferimento ai posti già assenti durante il Governo Tesei: 339 posti che vengono ancora adeguati, anche se poi non si procede al convenzionamento. Sotto la Giunta Tesei la lista di attesa è stata dimezzata mentre ora è cresciuta di nuovo. Rispetto ai 24 milioni di spesa del Servizio sanitario regionale, essi riguardano le strutture private convenzionate e non comprendono le 3 strutture pubbliche, a cui vanno ulteriori 4 milioni. La sanità umbra ha bisogno di risposte immediate mentre continuate a rinviare ogni decisione al fantomatico nuovo piano sanitario”.

“Riconoscimento e sostegno del caregiver familiare nel sistema socio-sanitario regionale”

La mozione di M.G. Proietti e Filipponi (Pd) rinviata in Commissione per ulteriori approfondimenti. Intesa tra maggioranza e opposizione

Perugia, 24 settembre 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha deciso di approfondire in Commissione l'atto di indirizzo dei consiglieri Maria Grazia Proietti e Francesco Filipponi (Pd) su “riconoscimento e sostegno del caregiver familiare nel sistema socio-sanitario regionale”. L'opposizione ha dichiarato di condividere l'intento in favore dei caregiver ma di voler discutere i vari aspetti e incrociare il testo che uscirà con la legge nazionale che il Governo sta predisponendo proprio sullo stesso tema (il voto alla Camera è previsto per il 2 ottobre).

Illustrando l'atto in Aula, Maria Grazia Proietti ha spiegato che esso mira, “nell'ambito del monitoraggio del PRINA 2025-2027, a prevedere una specifica rilevazione degli interventi rivolti ai caregiver familiari, dei beneficiari raggiunti, della loro distribuzione nelle diverse Zone sociali e degli eventuali fabbisogni non coperti, al fine di verificare l'uniformità

territoriale nell'accesso alle misure di sostegno. A valutare l'istituzione di un Registro regionale volontario dei caregiver familiari, articolato per Zone sociali e funzionale all'accesso coordinato all'informazione, ai servizi e alle misure loro destinate. A dare piena e uniforme attuazione alla legge regionale n.11/2015, definendo indirizzi regionali sulle modalità di valorizzazione e coinvolgimento del caregiver familiare nei percorsi di valutazione e nella definizione e attuazione del progetto individualizzato e personalizzato e del programma assistenziale personalizzato, nel rispetto della volontà e dell'autodeterminazione della persona assistita. A valutare, anche sulla base degli esiti del monitoraggio del PRINA 2025-2027, il rafforzamento delle misure specificamente rivolte ai caregiver familiari, con particolare riferimento ai servizi di sollievo, al supporto psicologico, alla formazione e alla tutela assicurativa, individuando le possibili risorse regionali, nazionali ed europee integrative rispetto a quelle già programmate”.

GLI INTERVENTI

Donatella Tesei (Lega): “Con la legge sulla famiglia avevamo già introdotto modifiche per riconoscere l'importanza dell'aiuto familiare tuttavia, dato che a livello nazionale si sta per votare una legge specifica su questo tema, credo che sarebbe opportuno trattarla in Commissione, anche per evitare che si vada in contrasto con la nuova normativa nazionale che prevede contributi a sostegno dei caregiver”. Laura Pernazza (FI): “Condividiamo l'intento di questa mozione, portiamola in Commissione e diamo tutti un contributo per trovare la migliore efficacia. Il 2 ottobre prossimo il ddl caregiver arriva alla Camera per il voto, prevede risorse e anche una piattaforma nazionale unica per i caregiver, quindi si arriverà a breve ad un quadro definito. Istituire un registro regionale sarebbe creare un duplicato rispetto a quanto già previsto con legge nazionale. In Commissione potremo anche valutare quelle che per noi sono delle criticità: le risorse destinate alla formazione di queste figure sono finanziamenti che andranno alle strutture che la realizzeranno. Per dare vero sollievo a queste famiglie la mozione dice di accogliere nelle strutture protette ma i posti non ci sono. Noi crediamo che le persone debbano essere assistite a casa loro e dai loro familiari”.

M.G. Proietti: “Grazie per il contributo: anch'io sono per le cure a casa, da medico ne sono profondamente convinta. Se l'elenco regionale sarà superato dalla futura legge nazionale ben venga, ci ade-

gueremo. Ma questo argomento è molto importante e lo dobbiamo affrontare. Accetto l'approfondimento in Commissione ma abbiamo bisogno di tempi certi e se verranno valutazioni aggiuntive dal Governo saremo ben lieti di intervenire. È una condivisione di questo tema che accetto volentieri”.

“Caregiver, il ritorno in commissione è un’occasione per costruire una risposta condivisa”

Nota di Maria Grazia Proietti (PD)

Perugia, 24 settembre 2026 - “Accolgo positivamente la decisione dell’Assemblea legislativa di rinviare in Commissione la mozione sul riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare, che ho presentato insieme al consigliere Francesco Filippini. Avremo la possibilità di approfondire ulteriormente il testo, ascoltare i contributi dei gruppi consiliari e lavorare per arrivare in Aula con una proposta capace di raccogliere il consenso più ampio possibile: lo dichiara la consigliera Maria Grazia Proietti dopo la decisione dell’Assemblea legislativa di proseguire in Commissione l’esame della mozione “Riconoscimento e sostegno del caregiver familiare nel sistema sociosanitario regionale”.

“La condizione dei caregiver – ha spiegato Proietti – riguarda tutta la comunità umbra e supera le appartenenze politiche. Parliamo di migliaia di persone che ogni giorno assistono un familiare anziano, con disabilità, non autosufficiente o affetto da una patologia cronica o degenerativa. Sono mogli, mariti, figli, genitori, fratelli e sorelle che organizzano visite e terapie, aiutano nelle attività quotidiane e sostengono un carico assistenziale che incide sul lavoro, sulla salute e sulla vita personale. Da medico e da geriatra conosco gli effetti che un impegno di cura prolungato può avere sulla salute fisica e psicologica. La malattia e la non autosufficienza coinvolgono l’intero equilibrio familiare. Sostenere chi presta assistenza aiuta anche la persona assistita e rende la cura più sicura e sostenibile nel tempo. Per questo ritengo utile che la Commissione possa dedicare alla mozione un confronto approfondito. Ogni contributo che aiuti a rendere gli impegni più efficaci e concretamente attuabili sarà prezioso. Su un tema così vicino alla vita delle persone possiamo costruire una posizione comune dell’Assemblea, valorizzando le sensibilità e le proposte di tutti”.

“La Regione - ha ricordato Proietti in Aula - ha già

avviato un percorso importante. Nel 2024, con l’introduzione dell’articolo 306-bis nel Testo unico in materia di sanità e servizi sociali, l’Umbria ha riconosciuto e valorizzato il lavoro di cura familiare. Il Piano regionale integrato per la non autosufficienza 2025-2027 ha inserito espressamente i caregiver tra i beneficiari degli interventi e ha rafforzato l’integrazione tra servizi sociali e sanitari. La mozione si inserisce in questo percorso e punta a rendere più uniforme il sostegno in tutto il territorio regionale. Il lavoro in Commissione consentirà di approfondire questi obiettivi e di arrivare a una proposta ancora più solida. Auspico – ha concluso – un confronto sereno e concreto, con l’obiettivo di riportare presto la mozione in Aula e offrire ai caregiver umbri una risposta condivisa da tutta l’Assemblea legislativa”.

“La presidente Proietti si nasconde dietro il Piano sanitario fantasma, ma anche sugli anziani nessuna risposta”

Nota di Matteo Giambartolomei (Fdl) sul question time discusso questa mattina

Perugia, 24 settembre 2026 – “Liste d’attesa, ospedali, Case di comunità, salute mentale e ora anche anziani non autosufficienti: davanti a ogni problema la presidente Stefania Proietti si nasconde dietro il nuovo Piano sociosanitario. Un Piano fantasma, annunciato come la panacea di tutti i mali e usato come alibi per rinviare le decisioni, mentre la sanità umbra peggiora e i cittadini continuano ad aspettare”. Lo dichiara il consigliere regionale Matteo Giambartolomei (Fratelli d’Italia), primo firmatario dell’interrogazione sulle “criticità nella presa in carico degli anziani non autosufficienti nelle residenze protette”, discussa oggi in Aula e alla quale ha risposto la presidente della Regione Stefania Proietti.

“Anche oggi – evidenzia Giambartolomei - molti numeri, molte giustificazioni e continui richiami al futuro Piano sanitario, ma nessuna risposta concreta. Proietti non ha spiegato che fine abbia fatto il percorso annunciato un anno fa per sbloccare i convenzionamenti, non ha indicato quante risorse intenda stanziare né entro quale data. Il dato che non può nascondere è uno: al 31 gennaio 2026 i posti convenzionati erano 1.588 e al 15 settembre sono ancora 1.588. In oltre sette mesi non ne è stato aggiunto neppure uno, mentre 1.503 anziani continuano ad attendere. Ancora una volta – prose-

gue – la presidente, che continua a trattenere anche la delega alla Sanità nonostante la complessità e la gravità dei problemi, non ha risposto puntualmente alle domande formulate. Nel settembre 2025 aveva annunciato criteri per gli avvisi pubblici, uno schema regionale di convenzione, nuove regole per le liste d'attesa, una piattaforma informatica e un sistema per la gestione del circuito finanziario. A distanza di quasi un anno non ha detto quale di questi provvedimenti sia stato approvato, quando partiranno i nuovi convenzionamenti e quanti anziani potranno finalmente essere presi in carico”.

“Proietti – aggiunge il consigliere di opposizione – rivendica un incremento del 15 per cento dei posti accreditati, ma omette di ricordare che si tratta di posti già assentiti nel corso della precedente legislatura e realizzati successivamente dalle strutture, che avevano tre anni di tempo per completare gli adeguamenti. Dei 339 posti assentiti, all'epoca ne erano stati realizzati 72. Presentare oggi il completamento di quel percorso come un risultato dell'attuale Giunta significa appropriarsi di una programmazione già predisposta. E soprattutto si continua a confondere l'accreditamento con il convenzionamento: senza risorse regionali, quei posti non alleggeriscono di un solo euro le rette pagate dalle famiglie. Anche il richiamo alle responsabilità del passato è strumentale. La stessa presidente ha dovuto riconoscere che quasi due anni della precedente legislatura sono stati condizionati dall'emergenza Covid. Nonostante una pandemia senza precedenti, la Giunta di centrodestra ha programmato l'ampliamento dell'offerta e, attraverso la DGR 1068/2023, ha predisposto il percorso fino al 2027. Proietti non è partita da zero: ha trovato fabbisogni già individuati e una programmazione già approvata”.

“Richiamare l'assistenza domiciliare, la disabilità, la salute mentale e le altre fragilità significa – conclude Giambartolomei – semplicemente riportare l'attenzione su temi che conosciamo bene, di cui conosciamo l'importanza e che abbiamo già affrontato. Ma le 1.503 persone in lista d'attesa sono anziani già valutati e bisognosi di entrare in una residenza protetta. Proietti smetta di agitare il Piano sociosanitario come una formula magica e dica quando arriveranno risorse, convenzionamenti e risposte certe. Governare significa trovare soluzioni: fino a oggi abbiamo ascoltato soltanto scuse”.

“Mancata presa in carico delle prescrizioni

sanitarie, cittadini esclusi dalle liste di attesa”

L'Aula di Palazzo Cesaroni respinge la mozione di Enrico Melasecche (Lega) sulla “necessità di garantire la piena tracciabilità della domanda sanitaria regionale”

Perugia, 24 settembre 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha respinto, con 12 voti contrari della maggioranza e 6 voti favorevoli della minoranza, la mozione del consigliere Enrico Melasecche (Lega) sulla “mancata presa in carico delle prescrizioni sanitarie, cittadini esclusi dalle liste di attesa e necessità di garantire la piena tracciabilità della domanda sanitaria regionale”.

Illustrando l'atto in Aula, Melasecche ha spiegato che esso chiede all'Esecutivo di “garantire dall'inizio del prossimo mese di ottobre, senza eccezioni, almeno la presa in carico e la registrazione di ogni prescrizione sanitaria presentata dal cittadino attraverso i Cup, le 260 farmacie convenzionate e ogni altro canale autorizzato, indipendentemente dalla disponibilità immediata di appuntamenti. Fornire il numero, facilmente accertabile in un sistema informatizzato minimamente funzionante, del numero delle prescrizioni effettuate dal sistema sanitario regionale nell'ultimo anno e mezzo, cioè dalla data del 31 marzo 2025 (data nella quale dovevano essere azzerate, come è noto, le liste di attesa a seguito dell'impegno assunto con i cittadini dalla presidente Proietti durante la campagna elettorale) ad oggi, rispetto a quelle effettivamente prese in carico ed a quelle esaudite. Impartire disposizioni affinché una prescrizione per la quale non sia disponibile alcun appuntamento non possa più essere rifiutata agli sportelli ma comunque presa in carico, registrata dal sistema e, nella impossibilità di effettuare la prestazione, indicare da parte dell'operatore la procedura da seguire da parte del paziente per ottenere la prestazione presso il sistema privato convenzionato con rimborso della spesa effettuata. Istituire per l'immediato un sistema di monitoraggio dei cosiddetti ‘cittadini fantasma’, attraverso il confronto tra prescrizioni emesse dai medici, richieste di prenotazione effettuate e prescrizioni effettivamente presenti nei flussi delle liste di attesa”.

GLI INTERVENTI

Cristian Betti (Pd): “Voteremo contro questa mozione perché gli impegni richiesti sono già tutti operativi. È già tutto tracciato e rintracciabile. Se

dovessero esistere, e mi auguro di no, episodi problematici, allora ce ne faremo carico e faremo le dovute verifiche. Non esiste quello che viene lasciato intendere dalla mozione, ovvero che questo tipo di situazioni siano create per intorbidire i dati delle liste d'attesa. Non si possono strumentalizzare eventuali episodi per sostenere che tutto il sistema è costruito in questa maniera. Non faremmo un servizio agli umbri se creassimo un caso che non c'è, al di là di eventuali episodi. Oramai ci siamo abituati a condire ogni atto con richiami alla manovra. Molte regioni hanno fatto la stessa cosa. Ma dobbiamo interrogarci sulla crisi generata dal caro vita, sul rincaro dei carburanti”.

Eleonora Pace (FDI): “Io cerco di segnalare problemi e di risolverli. Solo la settimana scorsa ho avuto due episodi, fortunatamente poi risolti, con liste chiuse per una tac torace, e per un ecocolore doppler transcranico. E non era neanche possibile essere messi in percorso di tutela. E andando sulla app Umbria facile è lo stesso. Ed è saltato anche il criterio di prossimità. Settimanalmente accade, quindi c'è qualcosa a monte che non funziona nell'organizzazione di queste agende. Dopo due anni è arrivato il momento di capire da dove nasce questo problema. Andare a fondo e cercare di capire dove sta l'inghippo serve a tutti i cittadini. Visto che le nostre proposte non vi vanno bene, chiedo alla presidente Proietti che cosa possiamo fare. Se c'è un problema tecnico a monte, cerchiamo di capire che percorso intraprendere. È un tema che sta facendo perdere di credibilità a tutta la politica. È inutile che neghiamo il problema e ci rimpalliamo le responsabilità. C'è un problema organizzativo a monte che non può essere attutito con interventi spot. Affrontiamolo con concretezza”.

Laura Pernazza (FI): “Ai cittadini dico che il giorno in cui vengono presi in carico devono chiamare i carabinieri. Oggi è l'ennesima volta che la minoranza segnala i disservizi e voi dite che è propaganda: significa che voi state nascondendo la verità ai cittadini umbri. Almeno potreste evitare la tassa occulta dell'assessore Bori, cioè l'obbligo di ricorrere alla sanità privata. Il problema della sanità non è solo umbro. Vi invito ad essere più cauti nel dire che la minoranza fa solo speculazione politica”.

Stefania Proietti (presidente Giunta): “La mozione, pur con toni inappropriati e velatamente denigratori, segnala una questione giusta: il ruolo delle farmacie nella presa in carico. È un servizio molto comodo per i cittadini, e ringrazio le farmacie che lo fanno e che sono remunerate per questo. Noi siamo

stati i primi a firmare l'accordo per le farmacie di servizi. Ha ragione la consigliera Pernazza: bisogna denunciare ai carabinieri se c'è una situazione di liste chiuse. L'Osservatorio per le liste d'attesa, che si riunisce periodicamente, è un'ottima sede anche per i consiglieri regionali per andare ed esporre questi casi particolari. Casi che ci sono ma che vanno denunciati. Sul fronte della gestione delle offerte le azioni che abbiamo condotto hanno mirato a una progressiva ottimizzazione e aumento della capacità produttiva. Il governo della domanda è affrontato mediante l'istituzione di team multidisciplinari che sono dedicati alla promozione e alla verifica costante dell'appropriatezza prescrittiva. Leggiamo tutte le segnalazioni che arrivano, anche dai social. Ogni utente che scrive viene contattato privatamente dagli operatori addetti, espone la sua rimostranza sulla quale viene fatta un'indagine per capire il problema. Non sto dicendo che il sistema è perfetto. Le prestazioni di primo accesso, una volta prescritte, o vengono prenotate e trovano un appuntamento al momento della richiesta oppure entrano in un percorso di tutela per l'assegnazione di un appuntamento successivamente. È la legge. Le prestazioni di secondo accesso vengono prescritte dagli specialisti e prenotate come tali. Queste sono le disposizioni vigenti, che verranno confermate nel piano regionale del governo delle liste d'attesa, da adottare entro 120 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta nell'agosto 2026 del piano nazionale di governo delle liste d'attesa, che regola tutte le procedure e che consentirà il definitivo passaggio da una logica di gestione emergenziale a un modello strutturato di programmazione ordinaria e percorsi di tutela integrati a piena garanzia del diritto della salute dei cittadini. Confermo che le disposizioni date prevedono che la presa in carico e la registrazione di ogni prescrizione sanitaria presentata dal cittadino attraverso i Cup, le farmacie convenzionate e ogni altro canale autorizzato, indipendentemente dalla disponibilità immediata di appuntamenti, va a finire in un percorso di tutela. Per quanto riguarda i dati relativi alle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate dal primo aprile 2025 al 15 settembre 2026, sulla base dei dati forniti da Punto Zero, le prestazioni inserite nei percorsi di tutela non evase per rinuncia all'appuntamento sono 43.260. Mentre sono in totale 908.462 quelle inserite, di cui 865.202 evase. Le prestazioni inserite nei percorsi di tutela sono 29.607 con 21.603 prestazioni nei tempi del Rau. Non presenti prestazioni di classe U e di classe B

che sono prestazioni che devono essere eseguite in maniera urgente. Tutte le segnalazioni pervenute sono oggetto di controlli. Chiedo alle aziende, al Cup, alle farmacie, il rigoroso rispetto delle disposizioni, affinché una prescrizione per la quale non sia disponibile un appuntamento nell'immediatezza in cui viene richiesta venga comunque sempre presa in carico e registrata dal sistema. C'è un monitoraggio da parte nostra che riguarda tutto ciò che ci arriva attraverso qualsiasi canale. Promuoviamo di più gli Urp e verifichiamo sulla app Umbria Facile. Il mio cellulare è disponibile su internet ed è a disposizione di tutti. Questa mozione non è accettabile così come è stata presentata".

Donatella Tesei (Lega): "Voterò favorevolmente alla mozione. Non si può dire che se vado al cup è diverso che se accedo attraverso Umbria Facile perché il sistema è unico. Il sistema è complesso e lavoriamo affinché funzioni. Ma basta propaganda. Il sistema di prossimità l'avevamo introdotto. Avete vinto le elezioni con le bugie e adesso torna tutto. Prendiamo atto dell'ennesima impossibilità di lavorare insieme per migliorare il sistema che ne ha bisogno".

Stefano Lisci (Pd): "Sarebbe necessario parlare di questo problema in commissione, audendo coloro che possono aiutarci a capire cosa c'è che non va. In passato la situazione era peggiore, con persone che da Spoleto erano costrette ad andare ad Orvieto per una visita".

Fabrizio Ricci (AVS): "voteremo contro la mozione perché invita la Giunta a fare l'ovvio, a rispettare la legge. Se c'è una violazione di legge bisogna chiamare i carabinieri. La mozione serve solo a sentirsi dire quello che ripetiamo continuamente. Pure nelle difficoltà che tutte le regioni stanno affrontando, la Giunta è impegnata per migliorare la situazione. E parlando con le persone questo sforzo è riconosciuto e percepito".

"Promozione della preservazione della fertilità e accesso alla crioconservazione degli ovociti (social freezing) nel servizio sanitario regionale"

L'Aula di Palazzo Cesaroni approva a maggioranza la mozione di Sarah Bistocchi (Pd)

Perugia, 24 settembre 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato a maggioranza (12 sì – 4 astensioni) l'atto di indirizzo della consigliera Sarah Bistocchi (Pd) relativo alla "promozione del-

la preservazione della fertilità e accesso alla crioconservazione degli ovociti (social freezing) nel servizio sanitario regionale dell'Umbria". La proposta di rinviare l'atto in Commissione, avanzata da Eleonora Pace (FdI), è stata respinta dalla proponente perché "le questioni tecniche e organizzative non competono a questo atto di indirizzo. L'auspicio di una norma nazionale sulla materia è condivisibile ed è infatti prevista nel dispositivo della mozione".

Prima del voto, Bistocchi ha spiegato che "l'Umbria presenta una situazione demografica particolarmente critica: nel 2025 si è registrato il minimo storico delle nascite, con 4.432 nati, mentre il numero medio di figli per donna è risultato pari a 1,11, al di sotto della media nazionale. L'età media al parto è in linea con quella nazionale e si assesta a 32,6 anni. La diminuzione delle nascite è legata a molteplici fattori, tra i quali il rinvio della maternità verso età nelle quali la fertilità biologica risulta progressivamente ridotta. La scelta di avere figli deve essere sostenuta attraverso politiche complessive che intervengano sulle condizioni economiche, lavorative, abitative e sociali delle persone e delle famiglie, senza trasformare la maternità in un obbligo sociale né attribuire alle singole donne la responsabilità della crisi demografica. Non possiamo ignorare il dibattito sul congelamento degli ovuli. I costi, per finalità non mediche, sono elevati (3-5 mila euro per ciclo) e sono a carico della donna. A questi si aggiungono quelli dei farmaci e della conservazione degli ovociti. L'elevato costo determina una discriminazione nella procedura di accesso, rendendola maggiormente disponibile per le donne con più capacità economica e creando una disuguaglianza sociale che vogliamo superare".

La mozione impegna la Giunta di Palazzo Donini a "verificare la possibilità di prevedere, nell'ambito delle competenze regionali, forme di sostegno economico per la crioconservazione degli ovociti a scopo precauzionale, individuando criteri di accesso basati su età, appropriatezza clinica e condizioni economiche, anche attraverso strumenti di compartecipazione differenziata sulla base dell'Isee. Rafforzare il ruolo del Centro PMA di Pantalla quale polo regionale di riferimento per la preservazione della fertilità, verificando il fabbisogno di personale, tecnologie, spazi e risorse necessari a garantire tempi di accesso adeguati e standard qualitativi elevati. Sostenere, nelle sedi istituzionali nazionali, l'introduzione di una disciplina uniforme della preservazione della fertilità e del social freezing, affin-

ché non siano le condizioni economiche o la regione di residenza a determinare la possibilità di accedere a tale opportunità. Valutare, nell'ambito della programmazione regionale delle politiche per la natalità, misure integrate di sostegno alla genitorialità, comprendenti servizi per l'infanzia, conciliazione tra vita e lavoro, sostegno all'abitazione, contrasto alla precarietà lavorativa e accesso ai servizi sanitari per la salute riproduttiva, riconoscendo che il contrasto alla denatalità non può essere affidato esclusivamente alle tecniche di procreazione medicalmente assistita o alla preservazione della fertilità”.

INTERVENTI

Eleonora Pace (Fdi): “Trovo riduttivo affrontare un tema così importante ed appassionante in pochi minuti. Ho letto bene la mozione. Ci sono delle riflessioni sul superamento della disuguaglianza sociale che andrebbero approfondite. Nella scorsa Legislatura approfondimmo, in Terza commissione, la tematica dell'estensione dell'età per la procreazione medicalmente assistita. Fu un lavoro importante e utile, che probabilmente andrebbe replicato su questo tema. La priorità, in realtà, sarebbe una norma nazionale che fornisca possibilità omogenee in tutte le Regioni. Andrebbe poi specificato il perimetro dell'intervento, l'età minima e massima per fare questa scelta. Inoltre, la conservazione prevede procedure tracciate e certificate, per evitare scambi e drammi familiari. Servirebbe inoltre la riconferma annuale della volontà. Andrebbe regolamentato il caso del decesso della donna o l'eventuale eliminazione degli ovociti. Si tratta di aspetti che hanno una ricaduta, anche economica, sulla sanità regionale. Auspico quindi che vengano svolti i dovuti approfondimenti, tecnici e organizzativi, nell'ambito della Commissione”.

Laura Pernazza (FI): “La volontà di mettere una bandiera su certi temi sembra prevalere su quella di affrontarli con una discussione allargata in Commissione. Prevedere sostegni economici senza prima averne quantificato e approfondito la fattibilità rischia di renderli non attuabili. Esiste un elenco interminabile di mozioni, che è stato fornito al Comitato di garanzia, di cui andremo a verificare l'attuazione. La mozione è nella teoria molto interessante ma senza elementi pratici e concreti, anche sui costi, non si può valutare se sia questa la forma migliore di sostegno alla natalità. Se l'obiettivo è incrementare la natalità non è la crioconservazione il primo strumento che mi viene in mente. Ci asterremo sul voto”.

Fabrizio Ricci (Avs): “Voteremo questo atto, che fornisce un indirizzo e non specifica modalità attuative. Le donne in Italia rinviando la scelta di fare un figlio per non rinunciare al lavoro, alla carriera, all'autonomia economica. Servono sicuramente asili nido e servizi per l'infanzia, conciliazione tra vita e lavoro e contrasto alla precarietà, congedi parentali e welfare di sostegno. Il social freezing per motivi non medici esiste ma ha costi elevati ed è interamente a carico della donna. In questo modo una scelta che riguarda la salute riproduttiva dipende dal reddito. Una disuguaglianza che la mozione vuole ridurre oltre ad auspicare una normativa nazionale che renda omogenee queste misure. In Italia oggi, a causa della legge 40/2004, una donna single può congelare gli ovociti ma non utilizzarli se non è sposata o convivente. Anche questo sarà un elemento su cui intervenire, per garantire l'accesso al social freezing anche alle single e alle coppie di donne”.

Eleonora Pace (Fdi): “Rischiamo di creare una aspettativa infondata nei cittadini. Approvando questo atto, con maglie così larghe, senza avere la minima idea del se e quando sarà percorribile questo percorso, non mi convince. La mozione andava verificata prima ancora di protocollarla, doveva essere approfondita in Commissione prima che in Aula, per giungere in Assemblea con previsioni e impegni effettivamente realizzabili. Ci asterremo”.

“Ospedale di Spoleto sia centrale nel nuovo Piano sanitario regionale”

Nota di Nilo Arcudi (Tp-Uc)

Perugia, 25 settembre 2026 - “Secondo quanto riportato dagli organi di stampa sul confronto per il nuovo Piano sanitario regionale, la presidente Proietti starebbe valutando studi tecnici per giustificare la cancellazione del ‘San Matteo’ di Spoleto come ospedale DEA e Punto Materno-Infantile, ponendo Spoleto e la Valnerina davanti a un'alternativa inaccettabile: il declassamento a struttura ambulatoriale e riabilitativa del ‘San Giovanni’ di Foligno oppure l'integrazione con il DEA di II livello di Terni come ospedale di supporto”. Lo dichiara il consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc), evidenziando che “una scelta simile, eventualmente condivisa dal PD, tradirebbe gli impegni elettorali, indebolirebbe la rete ospedaliera umbra e penalizzerebbe il diritto alla sanità pubblica di Spoleto e del cratere sismico, senza garantire neppure il rilancio dell'ospe-

dale di Foligno, che necessita invece di specialistiche di qualità”.

“Spoleto - sottolinea l'esponente dell'opposizione - non può essere privata del Punto Nascita né ridotta a un presidio limitato al Pronto Soccorso e alle attività terapeutiche diurne o settimanali. Guardiamo con favore a una rete ospedaliera integrata tra Foligno e Spoleto, ma questa deve fondarsi su Strutture operative complesse e semplici dipartimentali, distribuite tra i due plessi e su équipe specialistiche in grado di garantire i servizi in entrambi gli ospedali. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, dovrebbe proporre al 'San Matteo' una solida base di emergenza-urgenza, chirurgia, medicina, traumatologia e cardiologia, collegate ad anestesia-rianimazione e a un Pronto Soccorso adeguato, mantenendo inoltre Punto Nascita e Pediatria. Si tratta di una richiesta sostenuta anche dalle oltre 10 mila firme raccolte e dalle assicurazioni date dalla presidente Proietti in campagna elettorale”.

“Su tutte le altre funzioni - prosegue Arcudi - è possibile un confronto nell'interesse dell'intera area centro-umbra, contribuendo anche ad alleggerire la pressione su Perugia e Terni. Il contestato modello del 'Terzo Polo', con l'urgenza concentrata da una parte e le sole riabilitazioni dall'altra, non è accettato dalla popolazione ed è già in parte superato. Occorre prevedere fin d'ora due plessi, entrambi dotati di reparti e servizi complementari da DEA di Primo livello, destinati a diventare riferimento per le diverse specialistiche in base alle rispettive dotazioni e vocazioni. Foligno e Spoleto non possono essere poste in alternativa. Il consolidamento di entrambe è l'unica strada per costruire un polo ospedaliero condiviso e qualificato, capace di valorizzare il ruolo dell'Umbria centrale”.

“Stato di attuazione del piano assunzionale del personale sanitario e sociosanitario al 30 settembre 2026”

Interrogazione di Eleonora Pace (FdI): “I dati consuntivi del 2025 tracciano un quadro di forte criticità”

Perugia, 29 settembre 2026 - “Riduzione delle liste d'attesa, tenuta dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) e tutela del personale in prima linea: per garantire la tenuta del Sistema sanitario regionale è indispensabile un piano di reclutamento tempestivo ed efficace”. È questo il presupposto alla base dell'interrogazione presentata a Palazzo Cesaroni

dal consigliere regionale Eleonora Pace (capogruppo di Fratelli d'Italia), indirizzata alla presidente della Giunta, per “fare luce sull'effettivo stato di attuazione del piano assunzionale del personale sanitario e sociosanitario al 30 settembre 2026”.

“I dati consuntivi del 2025 - spiega Pace - tracciano infatti un quadro di forte criticità: al 31 dicembre dello scorso anno, le assunzioni previste sono state attuate solo per circa il 50% rispetto ai target programmati. Un ritardo pesante che ha lasciato scoperte posizioni chiave nei reparti d'emergenza-urgenza, nella medicina d'accettazione e nei servizi territoriali di prossimità delle Usl Umbria 1 e Usl Umbria 2. Di fronte a un obiettivo di 1.250 nuove unità di personale per l'anno in corso, tra medici, infermieri, OSS e tecnici sanitari, il rischio è che anche la programmazione del 2026 rimanga inattuata o accumuli ritardi insostenibili senza un monitoraggio stringente e un'inversione di rotta repentina. La garanzia delle cure e la sicurezza lavorativa di chi opera nella nostra sanità non possono prescindere da organici congrui e distribuiti in modo omogeneo”.

“Chiedo dunque alla Giunta - conclude il consigliere di opposizione - di chiarire le cause puntuali che hanno determinato il mancato raggiungimento degli obiettivi del 2025, con il dettaglio analitico diviso tra le Aziende ospedaliere di Perugia e Terni e le Usl Umbria 1 e 2; il consuntivo al 30 settembre 2026 di quante e quali figure professionali (medici per specializzazione, infermieri, Oss, tecnici) siano state realmente assunte rispetto alle 1.250 previste e quante risorse siano rimaste inutilizzate; le misure straordinarie che la Giunta intende attivare per rendere più attrattivi i bandi di concorso e contrastare la carenza di personale, in particolar modo nei presidi periferici e nei Pronto soccorso”.

“Unificazione delle due Asl e modello organizzativo della sanità regionale”

Audizione della Terza commissione con l'Intersindacale medica dell'Umbria

Perugia, 30 settembre 2026 - La Terza commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria ha ascoltato questa mattina i rappresentanti della “Intersindacale medica dell'Umbria” in relazione all'ipotesi di unificazione delle due Asl regionali e al modello organizzativo della sanità regionale.

Dagli interventi di Giovanni Lo Vaglio (Coordinatore Intersindacale), Maurizio Lucarelli (Smi), David

Giannandrea (Anao), Basilio Passamonti (Cosmed), Francesco Fiorello (Cgil medici), Alvaro Chianella (Aaroi-Emac), Marta Marcantonini (Uil Fp), Alesandro Spizzirri (Fed. Cimo Fesmed), Marco Ciuffetti (Sindacato radiologi Asl 1) e Paola Angelucci (Fassid) sono emerse posizioni differenziate rispetto all'eventuale unificazione delle due Asl regionali. Per alcuni si tratterebbe di un errore che avrebbe conseguenze dirette anche sul personale sanitario e sui servizi ai cittadini, per altri invece l'accorpamento non impatterebbe sull'erogazione delle prestazioni, il cui livello è stato valutato da tutti gli audit come non ottimale, soprattutto a causa di carenze nella dotazione di personale, di fondi e di strumentazioni. Con un modello organizzativo che viene ritenuto non condiviso, dato che le occasioni di confronto con la presidente e assessore Proietti e con il direttore Donetti sarebbero state sporadiche e molto distanziate nel tempo.

I rappresentanti sindacali hanno espresso il timore che le nuove strutture attivate, come gli Ospedali e le Case di comunità, non possano svolgere una vera funzione di filtro rispetto all'accesso negli ospedali e di presidi per le malattie croniche in assenza di una adeguata dotazione di personale, che ad oggi risulterebbe in molti ambiti sotto organico. L'obiettivo di attrarre professionisti che poi restino ad operare in Umbria e di superare la carenza cronica di personale si scontrerebbe la mobilità passiva dei professionisti, causata anche dal mancato riconoscimento di alcuni diritti legati alla contrattazione decentrata. In sofferenza risulterebbero anche i Pronto soccorso, per i quali è stata sollecitata l'attivazione di misure di sicurezza più adeguate, soprattutto nelle ore notturne. È stato anche evidenziato che i servizi territoriali risultano fondamentali per i bisogni di cura della popolazione, dato che riescono ad intercettare precocemente il malessere dei cittadini, anche quelli psichici.

Il presidente della Terza commissione, Luca Simonetti, ha assicurato che "non mancheranno, non appena il nuovo Piano socio sanitario verrà depositato, momenti di confronto con le organizzazioni sindacali. Ci sarà dunque occasione di recepire e raccogliere le indicazioni che provengono da coloro che ogni giorno lavorano per assicurare ai cittadini servizi sanitari adeguati alle esigenze di salute degli umbri".

“Stigmatizzazione dei gravissimi episodi di violenza verificatisi a Bologna e in Val di Susa contro le Forze dell’Ordine, condanna del manifesto denigratorio comparso a Perugia e piena solidarietà alle donne e agli uomini in divisa”

L’Aula boccia la mozione dei gruppi di minoranza, FdI, Tp-Uc, Lega, FI

Perugia, 10 settembre 2026 – L’Assemblea legislativa dell’Umbria ha respinto, con 8 voti contrari della maggioranza e 7 voti favorevoli dell’opposizione, una mozione che chiedeva alla Giunta regionale la “Stigmatizzazione dei gravissimi episodi di violenza verificatisi a Bologna e in Val di Susa contro le Forze dell’Ordine, condanna del manifesto denigratorio comparso a Perugia e piena solidarietà alle donne e agli uomini in divisa”, presentata da Eleonora Pace (FdI) come prima firmataria e sottoscritta da tutti i consiglieri di opposizione Paola Agabiti, Matteo Giambartolomei (FdI), Nilo Arcudi (Tp-Uc), Donatella Tesei, Enrico Melasecche (Lega), Laura Pernazza, Andrea Romizi (FI).

Con questo atto i consiglieri di minoranza chiedevano, nello specifico, all’Esecutivo regionale di “esprimere la più ferma e totale condanna per gli atti di violenza, i disordini e le aggressioni perpetrate dai facinorosi ai danni delle Forze dell’Ordine in occasione dei fatti di Bologna e in Val di Susa; esprimere sincera e incondizionata solidarietà a tutti gli agenti e i militari rimasti feriti, augurando loro una pronta guarigione, e rinnova la propria gratitudine a tutte le Donne e gli Uomini delle Forze di Polizia per il costante lavoro svolto a difesa della sicurezza pubblica e della democrazia”. Inoltre chiedevano l’impegno da parte della Presidente della Giunta e dell’Ufficio di Presidenza dell’Assemblea Legislativa dell’Umbria a “trasmettere ufficialmente il presente atto al Ministero dell’Interno, ai Comandi Regionali e Provinciali delle Forze dell’Ordine e ai rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali di Polizia, quale segnale tangibile di vicinanza delle Istituzioni umbre”.

Illustrando l’atto in Aula, Pace ha ricordato che “questo è un atto che ho tentato senza successo di iscrivere con urgenza all’ordine del giorno della scorsa seduta. Auspico che sia questa invece la sede che ci porti ad arrivare ad un atto unanime, congiunto e condiviso e che sgomberi finalmente il campo da ambiguità, per far capire da che parte stiamo. Nel dispositivo della mozione non c’è nulla

di strumentale, nulla fatto ad arte per mettere in difficoltà qualcun altro. Serve semplicemente ad esprimere in maniera unanime e condivisa la condanna per gli attacchi subiti dalle nostre forze dell’ordine, esprimendogli massima solidarietà e sostegno”.

“La maggioranza boccia due atti a difesa delle Forze dell’Ordine”

Le opposizioni: “una presa di posizione chiara che dimostra come la sinistra in Umbria non sia dalla parte di chi indossa una divisa”

Perugia, 10 settembre 2026 - “La maggioranza ha bocciato due atti che abbiamo presentato a tutela delle Forze dell’Ordine: una presa di posizione chiara che dimostra come la sinistra in Umbria non sia dalla parte di chi indossa una divisa”, lo affermano i consiglieri dei gruppi di opposizione, Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega Umbria), Nilo Arcudi (Tp-Uc), Laura Pernazza e Andrea Romizi (Forza Italia), Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (Fratelli d’Italia).

“Abbiamo portato all’attenzione dell’Assemblea legislativa questioni diverse – scrivono in una nota -, ma unite dallo stesso principio: il rispetto per le donne e gli uomini che ogni giorno garantiscono sicurezza, legalità e tutela dei cittadini, e la ferma condanna dei gravissimi episodi di violenza verificatisi a Bologna e in Val di Susa, dove gli operatori delle Forze dell’Ordine sono stati aggrediti e feriti. Chiedevamo anche una presa di posizione altrettanto netta contro il manifesto comparso davanti alla Questura di Perugia, contenente messaggi di forte delegittimazione delle forze di polizia e delle istituzioni, fino allo slogan ‘carceri e polizia vanno abolite”.

“Con il secondo atto - spiegano -, abbiamo affrontato invece la vicenda del progetto ‘Social Sculpture, Spazio al Desiderio’, finanziato nell’ambito del Bando Welfare culturale 2024 con 49 mila euro di contributo pubblico. La mozione prevedeva l’impegno della Giunta regionale a verificare, attraverso Sviluppo Umbria, che le attività effettivamente realizzate corrispondessero a quelle previste dal progetto ammesso a finanziamento, considerato che tra gli esiti pubblici del progetto vi era stata anche una campagna di affissioni in spazi cittadini e presso la stazione Pincetto del Minimetron e che alcuni dei contenuti diffusi erano stati percepiti come lesivi del rispetto dovuto alle Forze dell’Ordine, in un

luogo frequentato quotidianamente anche da studenti e minori. Anche in questo caso la maggioranza ha scelto di votare contro le Forze dell'Ordine bocciando il nostro atto".

"È vergognoso – continuano - e, prima ancora, profondamente svilente per la stessa maggioranza essere ostaggio della sinistra più estrema, fino al punto di consentire che sia AVS a dettare la linea su temi come la sicurezza, la legalità e il rispetto per le Forze dell'Ordine. Una maggioranza che governa una Regione dovrebbe avere la forza e l'autonomia di assumere una posizione chiara su questi principi, senza farsi condizionare dalle componenti più radicali della propria coalizione. Riteniamo gravissimo – concludono i consiglieri di opposizione - il messaggio che oggi viene consegnato ai cittadini e, soprattutto, alle donne e agli uomini in divisa: di fronte alla loro aggressione, alla loro delegittimazione e agli attacchi contro il loro ruolo, le istituzioni umbre scelgono di voltarsi dall'altra parte. Noi non lo accettiamo: le Forze dell'Ordine meritano rispetto, solidarietà e sostegno, e chi rappresenta le istituzioni ha il dovere di dirlo senza ambiguità".

Relazione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà

Presa d'atto dell'Aula sull'attività svolta nel 2025, aggiornata ai primi mesi del 2026

Perugia, 10 settembre 2026 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha preso atto della relazione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà della Regione Umbria, Giuseppe Caforio, sull'attività svolta nel 2025 e sui risultati ottenuti, aggiornata ai primi mesi del 2026. Nella relazione, illustrata in Aula dalla consigliera Maria Grazia Proietti, sono evidenziate alcune delle principali criticità del sistema detentivo regionale e viene rimarcato che l'Ufficio del Garante non dispone di personale e di fondi propri, risultando quindi limitato nelle proprie prerogative.

I NUMERI. Al 31 marzo 2026 la popolazione penitenziaria umbra risultava di 1.641 unità, di cui 81 donne e 723 stranieri, a fronte di una capienza regolamentare di 1.324 posti. Il sistema penitenziario umbro è caratterizzato dall'alta percentuale di condannati definitivi (1.256). Il 28% circa deve scontare una pena superiore ai 10 anni e la percentuale di ergastolani è doppia rispetto a quella delle altre

regioni. Due terzi dei detenuti ospitati nelle carceri umbre provengono da Toscana, Lazio e regioni meridionali per fatti commessi fuori dall'Umbria.

SOVRAFFOLLAMENTO E ALTE TEMPERATURE. Tre delle quattro carceri regionali risalgono agli anni '80 e sono state costruite senza alcuna coibentazione. Solo alla fine di giugno il Ministero ha stanziato fondi per ventilatori e frigoriferi che però non arriveranno prima della fine dell'estate. La situazione è aggravata da un forte sovraffollamento: i detenuti si trovano quindi in spazi ristretti a temperature disagiati ed hanno iniziato a presentare ricorsi contro queste condizioni ottenendo sconti di giorni o mesi rispetto alla pena da scontare. Ciò avverrebbe anche per il mancato riconoscimento del "diritto all'affettività" in uno spazio protetto, sancito dalla Corte costituzionale: le carceri non avrebbero spazi e personale da destinare a ciò ad eccezione dell'Istituto di Terni.

STATO E REGIONE. Affrontare i problemi delle carceri risulterebbe complesso anche a causa della suddivisione di responsabilità tra Stato e Regione. La presenza di molti detenuti provenienti da altre regioni crea un aggravio dei costi per l'Umbria, che deve garantire l'assistenza sanitaria, oltre a problemi nella gestione dei farmaci, delle terapie e della disponibilità dei professionisti. Per i detenuti con patologie oncologiche, cardiologiche e con problematiche respiratorie si rischia l'apertura di numerosi contenziosi, soprattutto per l'elevata età media dei detenuti a Terni, Orvieto e Spoleto.

PSICHIATRICI E REMS. Anche i detenuti psichiatrici rappresentano una criticità: non dovrebbero nemmeno trovarsi nelle carceri e sono soggetti ad autolesionismo e suicidi. Vengono tenuti in isolamento in condizioni inaccettabili e richiedono il controllo da parte di almeno 5 poliziotti. Servirebbero quindi strutture come le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) affinché vengano assicurati percorsi terapeutici adeguati. Risulta dunque urgente attivare una Rems in Umbria.

RIEDUCAZIONE E REINSERIMENTO. Nel Carcere di Terni il grave sovraffollamento e la forte presenza di detenuti psichiatrici riducono la possibilità di attività e interazioni. A Perugia si registrano situazioni critiche rispetto agli spazi ricreativi e sportivi, in contrasto con la funzione di rieducazione del carcere. I detenuti a fine pena, dopo aver scontato una lunga detenzione, entrano in crisi perché devono affrontare una condizione esterna molto complessa, sia dal punto di vista familiare che lavorati-

vo. Andrebbe quindi creato, laddove possibile, un sistema di reinserimento e formazione lavorativa che consenta a chi ne è in grado di evitare il ritorno al crimine.

CHIUSURA DEL 41 BIS. Nella relazione si parla anche del trasferimento dei reparti 41 bis, cosa nel frattempo avvenuta, e delle incertezze sulla sostituzione del personale che segue quei detenuti altrove. Il timore è che possa verificarsi una situazione paradossale: più spazi a disposizione ma con meno personale.

IL PROVVEDITORATO. Il "Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria" è stato riportato in Umbria dalla Toscana, e questo ci ha restituito autonomia anche se mancano ancora personale e strutture per garantire un funzionamento efficiente. Anche il Tribunale di sorveglianza soffre di carenza di personale e di magistrati, pur dovendo smaltire tanto lavoro pregresso.

In conclusione, Maria Grazia Proietti ha rivolto "un ringraziamento al garante uscente, Avvocato Professore Giuseppe Caforio, per il lavoro di ascolto, monitoraggio e dialogo svolto con le persone detenute, con il personale e con le istituzioni coinvolte. Le sue osservazioni, come queste che ci ha consegnato in quest'ultima sua relazione, costituiscono non soltanto una denuncia delle criticità, manca uno strumento prezioso di conoscenza e di proposta. L'auspicio è che questa relazione non venga considerata un mero adempimento annuale, ma diventi la base di un confronto permanente tra Assemblea legislativa, Giunta regionale e soggetti istituzionali competenti, affinché le indicazioni contenute possano tradursi nell'ambito delle rispettive competenze in interventi concreti. La civiltà di una società si misura anche da come tratta le persone private della libertà personale. Il nostro impegno deve essere quindi quello di coniugare legalità, sicurezza, diritti e opportunità di inserimento, nella consapevolezza che il carcere non può essere un luogo di esclusione definitiva, ma deve essere uno spazio nel quale la pena possa realmente assolvere la propria funzione costituzionale di rieducazione. Concludo rivolgendo le mie congratulazioni e un sincero augurio di buon lavoro al nuovo Garante, avvocato Andrea Pensi".

"Violenza contro le Forze dell'Ordine, Sinistra senza rispetto per chi indossa una divisa"

Nota di Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei

bartolomei (FdI): "Bocciata la mozione di solidarietà nel silenzio più assoluto"

Perugia, 10 settembre 2026 - "Ciò che è accaduto oggi nell'Aula dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria è uno spettacolo indegno e grave. La maggioranza di centro-sinistra ha votato contro la nostra mozione di condanna degli attacchi alle Forze dell'Ordine e di solidarietà agli uomini e alle donne in divisa. La cosa ancora più sconcertante è che lo ha fatto senza nemmeno trovare il coraggio di esprimere una sola parola di motivazione in Aula. Un silenzio assordante che equivale a una precisa scelta di campo", così, in una nota i consiglieri regionali di Fratelli d'Italia, Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei a seguito della votazione della mozione da loro sottoscritta e presentata dall'opposizione di centro-destra.

"L'atto rifiutato dal centro-sinistra – spiegano – chiedeva una ferma presa di posizione contro le recenti ed efferabili aggressioni ai danni della Polizia a Bologna, gli assalti ai cantieri in Val di Susa e, non ultimo, il grave manifesto d'odio affisso a Perugia proprio davanti alla Questura, recante slogan eversivi come 'Carceri e polizia vanno abolite!'. "È inaccettabile – osservano Pace, Agabiti e Giambartolomei – che di fronte a violenze inaudite, ad agenti feriti e a manifesti intimidatori che delegittimano le istituzioni democratiche proprio sotto le finestre della Questura di Perugia, il centro-sinistra umbro preferisca voltarsi dall'altra parte. Con questo voto contrario, espresso con un silenzio imbarazzato e privo di argomentazioni, la maggioranza dimostra una pericolosa ambiguità verso le frange estremiste e un totale disprezzo verso chi ogni giorno rischia la propria vita per la sicurezza di tutti".

"Chi tace ed evita di condannare la violenza e gli attacchi allo Stato diventa complice morale di quel clima d'odio. Per Fratelli d'Italia – concludono – non esistono zone grigie: stare con le donne e gli uomini in divisa significa stare dalla parte della legalità e della democrazia. La sinistra umbra ha perso un'altra occasione per dimostrare maturità istituzionale, preferendo l'ideologia al rispetto per il lavoro delle Forze dell'Ordine".

Prima commissione: Costituzione di parte civile della Regione per aggressioni a medici e forze dell'ordine

In Prima commissione continua la discussione della

proposta di legge a firma Giambartolomei, Agabiti e Pace (FdI). Inoltre i commissari hanno anche affrontato l'esame di alcune nomine

Perugia, 14 settembre 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filipponi, si è riunita a Palazzo Cesaroni per discutere di alcune nomine e proseguire l'esame della proposta di legge per la costituzione di parte civile della Regione nei processi per aggressioni ai danni di medici e forze dell'ordine.

La proposta di legge "Costituzione di parte civile della Regione nei processi per aggressioni ai danni del personale del servizio sanitario regionale, del trasporto pubblico locale, della scuola, delle forze di polizia, delle forze armate, del corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei volontari del sistema regionale di protezione civile" a firma dei consiglieri Matteo Giambartolomei, Paola Agabiti ed Eleonora Pace (FdI), era stato illustrato in una precedente seduta della Prima commissione. Alla presenza del primo firmatario, Matteo Giambartolomei, sono state illustrate dagli uffici di Palazzo Cesaroni alcune proposte di modifica sulle quali, in una delle prossime sedute, verranno formalizzati degli emendati che dovrebbero essere condivisi da tutti i componenti della Commissione.

I commissari hanno poi approvato la "Designazione di un componente effettivo e di un componente supplente in seno al collegio dei revisori dei conti dell'Azienda speciale della Camera di commercio Promocamera", con tutte e 20 le candidature ritenute idonee, e la "Nomina del collegio dei revisori dei conti dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (Isuc)", con tutte le 10 candidature pervenute risultate idonee. Per entrambi gli atti il relatore in Aula sarà il presidente Filipponi.

Costituzione di parte civile della Regione per aggressioni a medici e forze dell'ordine

La Prima commissione ha approvato all'unanimità l'atto proposto da Giambartolomei (primo firmatario), Agabiti e Pace (FdI)

Perugia, 28 settembre 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filipponi, ha approvato all'unanimità la proposta di legge per la costituzione di parte civile della Regione nei processi per aggressioni ai danni di medici e forze dell'ordine, a firma

dei consiglieri Matteo Giambartolomei, Paola Agabiti ed Eleonora Pace (FdI). Relatore in Aula sarà il presidente Filipponi.

L'atto, inizialmente denominato "Costituzione di parte civile della Regione nei processi per aggressioni ai danni del personale del servizio sanitario regionale, del trasporto pubblico locale, della scuola, delle forze di polizia, delle forze armate, del corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei volontari del sistema regionale di protezione civile", era stato illustrato in una precedente seduta della Prima commissione. La scorsa settimana sono stati approvati degli emendamenti, firmati da tutti i componenti della Prima commissione, tra cui quello che ha modificato il titolo della pdl in "Costituzione di parte civile della Regione nei processi penali aventi ad oggetto fatti delittuosi dei soggetti di cui agli articoli 357, 358 e 359 del codice penale". Questo per inserire i pubblici ufficiali, gli incaricati di pubblico servizio e le persone esercenti un servizio di pubblica utilità. Oggi gli uffici di Palazzo Cesaroni hanno comunicato l'esito positivo della relazione tecnica, supportata dal parere dell'avvocatura regionale che ha attestato l'invarianza finanziaria dell'atto.

“Un censimento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica inutilizzato per dare risposte certe ai cittadini in merito all'emergenza abitativa”

Interrogazione di Filipponi e Proietti (Pd): “Positivo il lavoro della Giunta regionale. Consentire un'ampia partecipazione all'avviso rivolto ai Comuni”

Perugia, 16 settembre 2026 - “La Giunta regionale, con la delibera 814/2026, ha avviato un importante percorso per la ricognizione degli alloggi legati all'edilizia residenziale pubblica. Il relativo avviso è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Umbria il 28 agosto e ora è opportuno assicurare la massima diffusione presso tutti i Comuni umbri e il coinvolgimento di ATER Umbria al fine di garantire la più ampia partecipazione possibile”. Lo dichiara il consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd), nel presentare un'interrogazione di cui è primo firmatario, sottoscritta anche dalla collega Maria Grazia Proietti.

“Sono molto soddisfatto – evidenzia il consigliere – per il lavoro della Giunta su questo fronte. L'obiettivo è il censimento del patrimonio inutilizzato per dare risposte certe ai cittadini in merito all'emergenza abitativa: un atto concreto che rappresenta un punto di partenza per assegnare gli alloggi. L'indagine ricognitiva è finalizzata ad individuare sia gli alloggi ERP di proprietà comunale sfitti e non recuperati, sia altri immobili pubblici per la possibile destinazione ERP, ERS, housing sociale, studentesco, temporaneo, per anziani o intergenerazionale. I Comuni devono compilare il modello di domanda e trasmetterlo via PEC entro 45 giorni dalla pubblicazione dell'avviso. Per questo, con l'interrogazione, chiedo alla Giunta le iniziative previste per consentire un'ampia partecipazione all'avviso e le tempistiche – conclude Filipponi – per il concreto seguito alla ricognizione”.

Non ammessa all'ordine del giorno mozione urgente su liquidazione dei contributi spettanti a tutte le pratiche sulla disabilità entro il 30 settembre 2026

L'atto presentato da Laura Pernazza (FI)

Perugia, 24 settembre 2026 – In apertura di seduta, l'Aula ha bocciato la richiesta di iscrivere all'ordine del giorno dei lavori una mozione urgente presentata da Laura Pernazza sull'attuazione della Risolu-

zione “Umbria per tutti”, approvata all'unanimità il 9 luglio scorso, che prevede la liquidazione entro il 30 settembre 2026 dei contributi regionali spettanti a tutte le pratiche sulla disabilità, comprese quelle che necessitano di integrazioni documentali, dando priorità alle situazioni di maggiori fragilità. Hanno votato a favore solo i 5 consiglieri regionali di opposizione presenti in Aula, voto contrario invece dei 12 della maggioranza, per i quali “tutte le pratiche ammissibili con rendicontazione fornita sono state pagate, le altre hanno avuto necessità di un ricorso istruttorio che ha 30 giorni di tempo, anche oltre la scadenza del 30 settembre. Verranno rendicontate tutte le domande che avranno diritto a essere liquidate, un impegno che abbiamo preso e rispettato”, hanno sottolineato i consiglieri di maggioranza.

Pernazza ha fatto rilevare che, “al 31 agosto 2026, risultavano pagate 415 domande su 1295, per 472mila 236 euro, il 23 per cento delle risorse. Restano da definire 49 domande ammesse e 158 sospese per integrazione nell'Usl Umbria 1 e 161 domande nell'Usl Umbria 2, indicate come ammesse ma non liquidate perché la rendicontazione non è stata prodotta entro il termine o riguarda costi ritenuti non rimborsabili, senza che sia stata richiesta alcuna integrazione documentale”.

L'atto impegnava la Giunta regionale “a disporre che le Aziende Usl liquidino entro il 30 settembre 2026 tutte le domande ammesse e regolarmente rendicontate e concludano l'istruttoria delle domande sospese; a disporre che entrambe le Usl assegnino un nuovo termine per presentare o regolarizzare la rendicontazione delle domande ammesse e non liquidate, fermi restando i requisiti di accesso e le spese ammissibili previsti dalla Dgr 1024/2025 e provvedano alla liquidazione entro 15 giorni dalla ricezione; a reinvestire le risorse non erogate a favore delle persone con disabilità grave e gravissima con apposito atto, anche mediante la riapertura dei termini dell'avviso, escludendone ogni diversa destinazione; a superare la logica dei bandi a termine, rendendo il contributo per la disabilità una misura stabile e a sportello aperto, con le stesse modalità di accesso già previste per la disabilità gravissima, ad aumentare l'importo, a semplificare e uniformare la rendicontazione e ad accelerare i tempi di erogazione delle risorse regionali di 3 milioni di euro annui per il 2026 e il 2027 stanziati a integrazione del Fondo nazionale per la non autosufficienza. Infine, a riferire alla Commissione competente entro il 15 ot-

tobre 2026 con i dati per Usl e distretto su domande pagate, sospese ed escluse, risorse residue e contributi ai gravissimi”.

Per decidere se ammettere o no la mozione urgente all'ordine dei lavori si sono espressi, come sempre accade in questi casi, un consigliere a favore e uno contro. Per la maggioranza ha espresso voto contrario il consigliere Francesco Filippini (PD): “Complessivamente nel triennio 2026-2028 per le situazioni di disabilità sono stati destinati 14 milioni di euro, di cui 2 destinati alla misura cui fa riferimento la mozione. Nel 2024 – ha ricordato Filippini – fuori da quest'Aula, decine e decine di persone con disabilità si sono radunate e per far sentire la loro voce e la presidente di allora, Donatella Tesi, decise di non interrompere i lavori d'Aula per ascoltarli. La presidente Proietti ha deciso che quell'assegno di disabilità, mai prodotto prima, venisse erogato e nel 2025 è accaduto: 300 euro mensili per gli ultimi mesi del 2025. Un diritto acquisito e del quale siamo fieri, lo rivendichiamo. Nella mozione si dice ‘liquidare entro il 31 agosto’, invece sulla proposta approvata in Aula all'unanimità è scritto ‘almeno quelle che non necessitano di integrazioni documentali’ e questo è avvenuto. Tutte le pratiche ammissibili con rendicontazione fornita sono state pagate, le altre hanno avuto necessità di un ricorso istruttorio che ha 30 giorni di tempo che vanno oltre la scadenza del 30 settembre, verranno quindi rendicontate tutte le domande che avranno diritto a essere liquidate. Un impegno che abbiamo preso e rispettato. Sottolineo che mai prima di noi era stato introdotto l'assegno da 300 euro per le famiglie. Le gravissime disabilità sono state tutte pagate. Quindi voteremo contro la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno”.

Per la minoranza ha risposto Tesi: “avete tassato i cittadini con una manovra che sta distruggendo famiglie e imprese, che sarà addirittura prorogata nei prossimi anni. Noi non abbiamo prelevato nulla dalle tasche dei cittadini. Votare contro oggi, quando c'è stato l'impegno dell'intera Aula a risolvere tutto entro il 30 settembre, non è coerente. E non solo: impedire l'iscrizione urgente ci impedisce anche di esaminare le altre proposte contenute nella mozione, che sono proposte di funzionamento, tese ad evitare disparità di trattamento. Si chiede di reinvestire risorse non erogate, un tema su cui si poteva ragionare. Si voleva solo incentivare gli uffici a lavorare su un settore più delicato di altri. Volevamo migliorare il funzionamento. Questa Aula, con il voto contrario, si contraddice platealmente

rispetto all'atto votato all'unanimità e dà un segnale grave all'esterno”.

“Rafforzamento delle politiche regionali di contrasto allo spreco alimentare e sostegno alle reti di solidarietà sociale”

L'Aula di Palazzo Cesaroni approva all'unanimità la mozione di Andrea Romizi (FI)

Perugia, 24 settembre 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità l'atto di indirizzo del consigliere Andrea Romizi (FI) sul “rafforzamento delle politiche regionali di contrasto allo spreco alimentare e sostegno alle reti di solidarietà sociale”.

L'atto, presentato in Aula dallo stesso Romizi, chiede di “prevedere, nell'ambito della programmazione regionale, un adeguato contributo regionale annuale a favore delle reti di solidarietà sociale, a sostegno delle attività di recupero, stoccaggio e redistribuzione delle eccedenze alimentari e di contrasto alla povertà alimentare, in considerazione della rilevanza sociale delle attività svolte e dei risultati conseguiti sul territorio regionale. Rafforzare il coordinamento tra la Regione, i Comuni e gli enti del Terzo Settore impegnati nel recupero e nella redistribuzione delle eccedenze alimentari, valorizzando le reti operative già esistenti e favorendone il consolidamento e l'estensione in tutto il territorio regionale”.

INTERVENTI

Bianca Maria Tagliaferri (UD-PP): “Lo scorso 19 marzo ho presentato una mozione avente come oggetto “Rafforzamento delle politiche regionali per il contrasto allo spreco alimentare e il potenziamento delle reti di solidarietà sociale”. Un titolo quasi uguale, ma ben venga un altro atto successivo su un tema così importante, con quasi 3mila famiglie umbre, secondo l'ultimo rapporto Caritas, in forte difficoltà. Chiedo che sia citata nel testo di questo atto anche la mia mozione e la relativa deliberazione all'unanimità”.

La richiesta è stata accolta dal proponente Romizi.

“Positivo l'impegno della Giunta regionale nell'affrontare l'emergenza abitativa”

Nota di Francesco Filippini (Pd) sull'interrogazione discussa ieri in Aula

Perugia, 25 settembre 2026 - “L'emergenza abitativa

va è una priorità per la Regione Umbria, così come l'assegnazione degli alloggi pubblici non utilizzati. Bene l'impegno della Giunta su queste tematiche". Lo sottolinea il consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd) in seguito all'interrogazione discussa giovedì in Assemblea legislativa.

"Esprimo soddisfazione - dichiara - per quanto appreso dall'assessore alle Politiche abitative, Fabio Barcaioli, in merito all'avviso pubblico finalizzato a individuare alloggi ERP di proprietà comunale sfitti e non recuperabili con risorse ordinarie disponibili, nonché ulteriori immobili pubblici per la possibile destinazione a ERP, ERS, housing sociale, studentesco, temporaneo, intergenerazionale o per anziani. Garantire la massima informazione e partecipazione degli Enti interessati, Ater Umbria inclusa, è fondamentale per raggiungere l'obiettivo. Nel dettaglio l'avviso è già pubblicato sul sito della Regione Umbria e sul Bollettino Ufficiale Regionale. Il giorno stesso della pubblicazione, il servizio competente regionale ha trasmesso a tutti i Sindaci una nota informativa sull'argomento. Inoltre nei prossimi giorni sarà coinvolta anche ANCI Umbria. In questi mesi è stato fatto molto, a partire dalla programmazione dei fondi europei FESR per 20 milioni di euro. Ora - conclude Filipponi - si sta proseguendo su questa strada per dare ai cittadini le risposte che attendono da tempo e per questo ringrazio in particolar modo l'Assessore Barcaioli".

“Furti rame, Regione di fatto inerme mentre l'FCU viene depredata”

Enrico Melasecche (Lega): “Subito tavolo di confronto, attivando se necessario anche una ronda dell'Esercito”

Perugia, 7 settembre 2026 - “Continuano i furti di cavi di rame lungo la linea ferroviaria Terni-Ponte San Giovanni, i cui lavori sono quasi terminati. Dopo il mio intervento di denuncia dei giorni scorsi, nulla sembra essere cambiato: i furti proseguono e la Regione Umbria continua ad assistere, di fatto inerme, a uno stillicidio criminale che rischia di compromettere tempi, costi e credibilità della riapertura della Ferrovia Centrale Umbra”, lo afferma il capogruppo regionale della lega, Enrico Melasecche per il quale “la totale assenza di una reazione organizzata, immediata e visibile da parte dell'ente proprietario della linea è inaccettabile”.

“Naturalmente – continua - l'individuazione dei responsabili e il loro perseguimento spettano alla magistratura e alle Forze dell'ordine, secondo tempi che possono essere necessariamente quelli delle indagini. Ma un conto è accertare chi commette questi reati, altro è adoperarsi immediatamente per impedire che, nel frattempo, i furti continuino a ripetersi indisturbati, ed è su questo secondo fronte che la Regione ha il dovere di intervenire con subito”.

“Questa sorta di fatalismo istituzionale – commenta il capogruppo leghista - è inaccettabile poiché non siamo di fronte a un episodio isolato o imprevedibile, ma a una sequenza di furti che si ripete con una continuità impressionante. Una certa criminalità ha evidentemente individuato nella linea un bersaglio facile e vulnerabile, e la risposta della Regione, ente territoriale di vertice, proprietaria della linea e destinataria dei fondi statali dalla giunta precedente reperi ed investiti non può essere l'inerzia. Chiedo pertanto alla presidente Proietti, dedita a mille eventi, dalla sostituzione delle bandiere al ricevimento di ambasciatori, di assumere immediatamente l'iniziativa e di convocare un tavolo permanente di confronto e coordinamento, coinvolgendo Prefetture, Forze dell'ordine, soggetti gestori e tutte le istituzioni competenti”.

“Un'iniziativa – spiega Melasecche - che non sia l'ennesimo appuntamento formale, ma una struttura di coordinamento operativo quanto concreto, capace di assumere e verificare quotidianamente tutte le misure necessarie per proteggere la linea fino

alla sua riapertura. Serve un piano straordinario di controllo, una presenza fattiva sul territorio e soprattutto la volontà politica di mettere fine a una situazione inaccettabile sotto ogni punto di vista. Con i danni fin qui causati si sarebbero potute riqualificare altre stazioni oltre ai quindici edifici inseriti nel nostro progetto Pinqua”.

“Mi rivolgo inoltre ai Prefetti interessati – continua Melasecche - affinché venga valutata l'adozione di ogni misura straordinaria necessaria per garantire la vigilanza dell'infrastruttura, anche attraverso il coinvolgimento dell'Esercito, non soltanto ‘Strade sicure’, ma almeno in questi pochi mesi che separano la linea dalla riapertura, questo prevedeva il nostro crono programma, anche ‘Ferrovie sicure’. Una volta che la linea sarà messa in tensione, sarà certamente più pericoloso sottrarre i cavi e sarà più facilmente individuabile il luogo in cui viene commesso il reato, ma fino a quel momento non è tollerabile lasciare chilometri di infrastruttura pubblica esposti alla razzia sistematica di bande specializzate di cui i cittadini tutti vorrebbero conoscere la provenienza, i collegamenti e soprattutto pene esemplari da scontare nel modo e nel luogo più idoneo”.

“Ogni furto significa nuovi danni, nuovi costi, ulteriori ritardi e altro denaro gettato al vento: una spirale assurda che le istituzioni regionali devono avere il coraggio e la responsabilità di interrompere. Lo Stato di diritto – conclude Melasecche - non si difende con il fatalismo, ma organizzando una risposta forte, immediata e permanente: oggi quella risposta, dalla Regione Umbria, non è ancora arrivata”.

“FCU, piena riapertura della Città di Castello-Perugia”

Letizia Michellini (Pd): “Un risultato importante per il territorio. Grazie all'assessore De Rebotti per l'impegno”

Perugia, 7 settembre 2026 - “La completa riapertura della linea ferroviaria Città di Castello-Perugia Sant'Anna, con il ripristino del 100 per cento dell'offerta regionale programmata, rappresenta una notizia importante per l'Alta Valle del Tevere e, soprattutto, per le tante persone che ogni giorno utilizzano il trasporto pubblico per motivi di studio e di lavoro”. Così in una nota la consigliera regionale Pd, Letizia Michellini, commentando la notizia del ritorno delle corse.

“Da lunedì 7 settembre tornano infatti 37 corse regionali giornaliere nei giorni feriali, alle quali si aggiungono due collegamenti diretti tra Città di Castello e Perugia Sant’Anna nella fascia centrale della giornata, evitando il cambio a Ponte San Giovanni. Un risultato per il quale – commenta Michellini – vogliamo esprimere un sincero ringraziamento all’assessore regionale ai Trasporti Francesco De Rebotti per l’impegno e l’attenzione dimostrati e per il lavoro portato avanti per arrivare non soltanto alla piena riapertura della linea, ma anche a un miglioramento concreto dei collegamenti”.

“Particolarmente significativa – osserva – è inoltre la novità prevista dal 14 settembre per gli studenti dell’Istituto di istruzione superiore Campus Da Vinci di Umbertide, con l’attivazione del nuovo servizio ‘Umbertide Campus Link’. Il servizio permetterà di individuare direttamente, attraverso i sistemi informativi di Trenitalia, le soluzioni di viaggio integrate treno + bus da e verso l’istituto, rendendo più semplice l’organizzazione degli spostamenti quotidiani degli studenti”.

“La riapertura completa della FCU – aggiunge Michellini –, il potenziamento dei collegamenti diretti con Perugia Sant’Anna e l’introduzione di Campus Link sono interventi concreti che vanno nella direzione che il territorio chiede da tempo e cioè un trasporto pubblico più efficiente e realmente rispondente alle esigenze di studenti, lavoratori e pendolari”.

“Per questo – conclude – rinnoviamo il nostro ringraziamento all’assessore Francesco De Rebotti e a quanti hanno lavorato per raggiungere questo risultato, con l’auspicio che il percorso di potenziamento e miglioramento della mobilità dell’Alta Valle del Tevere possa proseguire con la stessa attenzione”.

“Stato delle interlocuzioni con Trenitalia per l’istituzione di un titolo di viaggio ferroviario urbano per la città di Perugia”

Interrogazione del consigliere Fabrizio Ricci (Avs)

Perugia, 9 settembre 2026 – Il consigliere regionale Fabrizio Ricci (AVS) ha depositato un’interrogazione a risposta immediata con cui chiede di conoscere lo “Stato di avanzamento del confronto con Trenitalia volto all’attivazione della nuova tariffa urbana ferroviaria per la città di Perugia”, atto ispettivo che sarà discusso nella riunione d’Aula prevista per domani, giovedì 10 luglio.

Ricci ricorda che “la città di Perugia è attraversata da un’importante rete ferroviaria sia sull’asse nord-sud (ex Fcu) che su quello est-ovest (Foligno-Terontola). Nel solo territorio comunale sono presenti 15 stazioni-fermate ferroviarie che, quando l’attività su entrambe le tratte sarà a pieno regime, rappresenteranno una rete estremamente interessante anche per il trasporto urbano e locale. Allo stato attuale tuttavia non esiste la possibilità di acquistare dai canali del gestore (Trenitalia), sia fisicamente in stazione attraverso le biglietterie automatiche, che online tramite app di Trenitalia, un titolo di viaggio per spostamenti all’interno del comune di Perugia. L’unico titolo valido per questo tipo di spostamenti è il biglietto ‘Unico Perugia’, acquistabile però soltanto presso rivendite esterne alle stazioni ferroviarie (fatta eccezione per la stazione di Fontivegge) e non sempre aperte nei giorni festivi e negli orari notturni. Attualmente, per i viaggi circoscritti al solo territorio comunale, i canali di vendita di Trenitalia restituiscono il messaggio di ‘soluzione non acquistabile, determinando un oggettivo disservizio per l’utenza, impossibilitata a munirsi di regolare titolo di viaggio prima della partenza, specialmente laddove vi sia assenza, o temporanea indisponibilità, di punti vendita della rete integrata ‘Unico Perugia’ (UP)”.

QT 3 “Interlocuzioni con Trenitalia per l’istituzione di un titolo di viaggio ferroviario urbano per la città di Perugia”

Interrogazione di Fabrizio Ricci (Avs), l’assessore De Rebotti risponde: “Delibera pronta per l’approvazione in Giunta. Prevista apposito biglietto ‘Urbano Perugia’, da 2 euro, acquistabile anche online. ‘Unico Perugia’ resta titolo prioritario e maggiormente efficiente”

Perugia, 10 settembre 2026 – Nella sessione ‘question time’ della seduta odierna dell’Assemblea legislativa, il consigliere Fabrizio Ricci (Avs) ha chiesto all’assessore Francesco De Rebotti aggiornamenti circa lo “stato di avanzamento del confronto con Trenitalia volto all’attivazione della nuova tariffa urbana ferroviaria per la città di Perugia”. Illustrando l’atto, Ricci ha ricordato che “la città di Perugia è attraversata da un’importante rete ferroviaria sia sull’asse nord-sud (ex Fcu) che su quello est-ovest (Foligno-Terontola). Nel territorio comunale sono presenti 15 stazioni-fermate ferroviarie che, quando l’attività su entrambe le tratte sarà a

pieno regime, rappresenteranno una rete interessante anche per il trasporto urbano e locale. Allo stato attuale tuttavia non esiste la possibilità di acquistare dai canali del gestore (Trenitalia), sia fisicamente in stazione attraverso le biglietterie automatiche, che online tramite app di Trenitalia, un titolo di viaggio per spostamenti all'interno del comune di Perugia. L'unico titolo valido per questo tipo di spostamenti è il biglietto 'Unico Perugia', acquistabile però soltanto presso rivendite esterne alle stazioni ferroviarie (fatta eccezione per la stazione di Fontivegge) e non sempre aperte nei giorni festivi e negli orari notturni.

Attualmente, per i viaggi circoscritti al solo territorio comunale, i canali di vendita di Trenitalia restituiscono il messaggio di 'soluzione non acquistabile, determinando un obiettivo disservizio per l'utenza, impossibilitata a munirsi di regolare titolo di viaggio prima della partenza, specialmente laddove vi sia assenza, o temporanea indisponibilità, di punti vendita della rete integrata 'Unico Perugia' (UP). Questa situazione crea inevitabilmente difficoltà a chi vuole avvalersi del trasporto su ferro per spostarsi all'interno del territorio comunale e alimenta fenomeni di elusione e di evasione tariffaria generate dall'assenza di un titolo ordinario Trenitalia dedicato. L'assessorato ai trasporti della Regione Umbria, insieme al Comune di Perugia e a Umbria Mobilità e Tpl ha aperto un'interlocuzione con Trenitalia per istituire una nuova tariffa 'Urbano Perugia'. Tale proposta è basata sull'assunto principale che il titolo maggiormente efficiente per tali tipologie di spostamento resti comunque il biglietto Unico Perugia (UP), che, al costo di 1,50 euro, permette l'intermodalità tra tutti i mezzi disponibili nei comuni di Perugia e Corciano per 70 minuti. La finalità primaria della misura risiede nella necessità di sanare la pregressa impossibilità di acquisto e, al contempo, azzerare le sacche di elusione e di evasione tariffaria generate dall'assenza di un titolo ordinario Trenitalia dedicato".

L'assessore Francesco De Rebotti ha risposto: "Siamo consapevoli della problematica. Per affrontarla sono stati avviati tavoli tecnici e politici che hanno portato all'elaborazione di una risposta tecnica strutturata finalizzata all'istituzione di una specifica tariffa 'Urbano Perugia'. Durante gli incontri Trenitalia ha sollevato criticità in merito alle previsioni del Codice del consumo, dato che la Regione ha previsto di applicare una tariffa di 2 euro per un biglietto ferroviario urbano della validità di 70 minuti, indicazione che Trenitalia ha recepito. Ciò

avrebbe portato ad un ticket ferroviario con un costo superiore del biglietto 'Unico Perugia', una situazione potenzialmente ingannevole per i consumatori. Abbiamo dunque inserito una specifica nell'istruttoria, chiarendo che il titolo prioritario e maggiormente efficiente per gli spostamenti in area urbana deve continuare ad essere 'Unico Perugia' (1,5 euro). La nuova tariffa da 2 euro interviene unicamente quando l'utente non è munito del titolo integrato, analogamente a quanto già previsto per l'acquisto del biglietto a bordo dei mezzi su gomma. L'iter del provvedimento si è concluso in questi giorni, consentendo di superare ogni dubbio operativo e interpretativo. Il testo definitivo della delibera regionale è pronto e sarà sottoposto quanto prima all'approvazione della Giunta per poi dare luogo all'adeguamento dei sistemi informatici e di bigliettazione, superando così l'impossibilità di acquisto e contrastando l'evasione, prevedendo anche il monitoraggio degli introiti generati per valutarne l'effetto economico".

Fabrizio Ricci ha replicato: "Si tratta di una notizia molto positiva per la quale ringrazio l'assessore. Si valorizza in questo modo un patrimonio importante per Perugia e per tutta l'Umbria: poter acquistare online e direttamente sul treno un biglietto per spostarsi all'interno della città è un importante passo avanti verso l'obiettivo di favorire la mobilità pubblica e alternativa al mezzo privato".

"Copertura reti di telecomunicazione in gallerie per sicurezza e servizi di emergenza"

Via libera dall'Assemblea legislativa alla mozione di Cristian Betti (Pd)

Perugia, 10 settembre 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità la mozione sulle "Iniziative per il miglioramento della copertura delle reti di telecomunicazione nelle gallerie stradali regionali per il rafforzamento della sicurezza della circolazione e dell'efficacia dei servizi di emergenza", proposta dal capogruppo del Partito democratico, Cristian Betti. L'atto impegna la Giunta a "promuovere, d'intesa con Anas, gli operatori delle telecomunicazioni, gli Enti locali e gli altri soggetti istituzionali competenti, un percorso di confronto finalizzato a definire un programma condiviso per il progressivo miglioramento delle coperture delle reti di telecomunicazione nelle gallerie del territorio regionale, individuando le priorità di

intervento sulla base delle esigenze di sicurezza e della strategicità delle infrastrutture; favorire, nell'ambito degli interventi di manutenzione, adeguamento e ammodernamento delle gallerie, l'integrazione di soluzioni tecnologiche idonee a garantire la continuità della copertura delle reti di telefonia mobile e della trasmissione dati, promuovendo d'intesa con Anas e con gli operatori interessati, le soluzioni tecniche più efficaci e sostenibili; attivarsi presso il Governo, i Ministeri competenti, Anas e gli altri enti interessati affinché siano individuate risorse, strumenti di programmazione ed ogni ulteriore iniziativa utile a sostenere il miglioramento della copertura delle reti di telecomunicazione nelle gallerie del territorio regionale".

Illustrando l'atto in Aula, Betti ha detto che "la disponibilità di una copertura stabile delle reti di telefonia mobile e di trasmissione dati costituisce oggi un'infrastruttura essenziale per garantire la sicurezza delle persone, l'efficacia dei soccorsi, la continuità della mobilità e la piena fruibilità del territorio. L'Umbria, per la propria conformazione geografica, è caratterizzata dalla presenza di numerose gallerie stradali che rappresentano collegamenti fondamentali per la mobilità regionale, con particolare riferimento ai collegamenti verso le aree interne e montane. Anas sta realizzando un importante programma di adeguamento e ammodernamento delle gallerie umbre attraverso interventi di riqualificazione strutturale e impiantistica che interessano, tra le altre, le gallerie della 'Tre Valli Umbre' e del raccordo Perugia-Bettolle. Tra gli interventi più significativi, sulla galleria 'Forca di Cerro', lungo la direttrice Spoleto-Norcia, Anas ha realizzato opere di ammodernamento degli impianti tecnologici e di sicurezza. Permangono tuttavia criticità in diverse gallerie della 'Centrale Umbra' e 'Val di Chienti', dove la copertura del segnale di telefonia mobile risulta assente o discontinua. Tale situazione deriva dal fatto che la normativa vigente attribuisce ad Anas la realizzazione degli impianti di sicurezza, mentre la copertura delle reti mobili è demandata agli operatori di telecomunicazione, con conseguenti criticità nella continuità del servizio. Le medesime criticità possono interessare anche altri tratti della rete stradale regionale caratterizzati dalla presenza di gallerie, rendendo opportuna una ricognizione complessiva del territorio. In diversi tratti della rete infrastrutturale regionale, e in particolare all'interno di alcune gallerie, permangono criticità legate alla copertura del segnale di telefonia mobile e della connessione dati. La possi-

bilità di comunicare tempestivamente con il 112 e con gli altri servizi di soccorso rappresenta oggi un elemento essenziale della sicurezza della circolazione. Il miglioramento della copertura delle reti di telecomunicazione nelle gallerie costituisce un naturale completamento degli interventi di adeguamento tecnologico e di sicurezza già in corso sulle principali infrastrutture viarie regionali. La continuità delle comunicazioni deve essere considerata parte integrante degli standard di sicurezza delle infrastrutture stradali. È opportuno consolidare il confronto tra Regione, ANAS, operatori delle telecomunicazioni, Protezione civile regionale, Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, Centrali operative del 112 e gli altri soggetti competenti, al fine di definire un programma condiviso di interventi".

Interventi

Enrico Melasecche (Leg): "Il nostro voto sarà favorevole perché la mozione rappresenta la prosecuzione di un impegno che viene dalla legislatura precedente, quando abbiamo messo in campo numerosi tentativi con Anas per risolvere il problema. Anas ha sempre resistito trincerandosi dietro la normativa e agli interessi delle società di telecomunicazioni che non guadagnano dal mettere questi impianti, dovendone fare anche manutenzione, per consentire a chi viaggia di comunicare in galleria. Il tema centrale è la sicurezza. È una delle pochissime cose che non sono riuscito a realizzare. Ritengo logico e doveroso conseguire questo risultato".

Francesco De Rebotti (assessore): "Anas ci ha comunicato che entro il 30 settembre ci sarà un nuovo bando aggiornato con condizioni più favorevoli per gli operatori. Non la considero una vicenda risolta, però l'evoluzione che è partita dal 2022 ad oggi ci porta ad un obiettivo che è molto più vicino, anche grazie alla disponibilità di Anas. Stiamo cercando di agire non soltanto sul tema della copertura dei tratti viari, ma più in generale per rendere la connettività un patrimonio più diffuso in Umbria, perché ci sono anche aree che devono essere coperte a prescindere dal discorso della viabilità. Ciò non toglie che il tema della connessione in galleria è di assoluta rilevanza per la sicurezza della circolazione e della tempestività dei soccorsi. La Regione ha costantemente mantenuta aperta l'interlocuzione con Anas.. Nel 2022 e nel 2024 l'amministrazione regionale ha formalmente segnalato ad Anas l'assoluta necessità di intervenire tempestivamente nelle gallerie. Anas ha comunicato nel 2023 di aver ricevuto una manifestazione di interesse di carattere generale all'installazione di im-

pianti di telecomunicazioni nella galleria di una società, con contestuale richiesta dello schema di concessione Anas ed eventuali oneri di concessione. Riscontrato un successivo stallo, l'assessorato ha inviato ai vertici Anas un'ulteriore nota a febbraio 2026, evidenziando che il mancato interesse finale da parte delle compagnie telefoniche nel fornire il servizio, anche in presenza di infrastrutture già predisposte ad ospitare questo servizio, parrebbe riconducibile all'entità dei canoni previsti per l'utilizzo dei ripetitori. Oneri che, per i gestori, potrebbero risultare non proporzionati rispetto ai benefici derivanti dal traffico telefonico stimato in galleria, rendendo l'investimento poco attrattivo. Per questo abbiamo chiesto ad Anas di valutare la possibilità di una revisione dei canoni di concessione per incentivare le compagnie telefoniche a utilizzare le infrastrutture esistenti. Anas ha risposto ad agosto 2026, parlando di un nuovo bando entro settembre e sottolineando che la società gestisce 493 gallerie superiori ai 500 metri, di cui 200 prive di copertura. Il quadro normativo vigente non prevede obbligo, ma Anas intende assicurare l'adeguamento delle gallerie superiori ai 500 metri, come richiesto dall'Europa, con la realizzazione da parte degli operatori di telecomunicazione, delle infrastrutture necessarie alla copertura radiomobile, innalzando i livelli di sicurezza della rete garantendo agli utenti la possibilità di accedere ai servizi di emergenza anche in presenza della copertura di un solo operatore. Anas ha formalmente confermato che nell'ambito della pubblicazione della manifestazione del 30 settembre, saranno inserite delle agevolazioni che prevederanno una scontistica rispetto alle condizioni economiche standard".

"Drammatica escalation dei furti di rame dalla Fcu. Un plauso alla Polfer per i 7 arresti"

Melasecche (Lega) annuncia una mozione alla Giunta: "attivare misure forti e credibili a tutela dell'enorme lavoro fatto in precedenza sulla FCU. Rendere noti cronoprogrammi di ricostruzione e riattivazione della linea ferroviaria, che negli ultimi due anni hanno subito forti rallentamenti e rinvii"

Perugia, 22 settembre 2026 - "L'Umbria nel 2026 sta vivendo un'assurda escalation di furti di cavi di rame della linea elettrica della Ferrovia Centrale Umbra con una ripetitività impressionante. Esprimo il mio plauso alla Polizia che ha individuato e

arrestato sette persone, sembra non ombre ma provenienti da uno di quei campi del sud in cui l'illegalità è la regola e dove si dice che neanche la Polizia ami entrare. Il tutto sta accadendo dopo che i lavori nella tratta sud Terni-Ponte San Giovanni sono quasi terminati, con la totale ricostruzione sia dell'armamento che della linea elettrica aerea avendo mandato in pensione i vecchi treni inquinanti a gasolio, oltre alle tecnologie costosissime ERTMS che garantiranno sicurezza e la maggiore velocità consentita dal percorso". Lo dichiara Enrico Melasecche (capogruppo regionale della Lega, già assessore regionale infrastrutture e trasporti).

"Il bilancio - prosegue Melasecche - è terrificante. Il numero di furti nei primi nove mesi del 2026 è già salito a 22 con un aumento del 314% rispetto ai 7 del 2024 e del 733% rispetto ai soli 2 del 2023, sembra che siano stati asportati ben oltre 30 km di linea elettrica, circa 500 quintali di metallo sempre più costoso, con un danno che supererebbe i 5 milioni. Si aggiungano altri episodi relativi alla vandalizzazione dei rinnovati Minuetto, a cui spero non segua la vandalizzazione delle stazioni, che con il progetto Pinqua ho fatto totalmente riqualificare. In attesa che questa Giunta individui i soggetti che andranno a gestirle quali nuovi attrattori di turismo, il bilancio complessivo di questa stasi è impietoso, per non parlare della completamente recuperata stazione di Perugia Sant'Anna, di nuovo tornata soggiorno per sbandati e senz'altro a cui il Comune di Perugia, oltre ai sorrisi e alle tante belle parole, dovrebbe dare soluzioni più umane e decore. Di fronte a questa mezza Caporetto, gli umbri hanno il diritto di chiedersi cosa ha fatto la Regione per difendere questa sua proprietà oltre alla sfida ambiziosa della Giunta di Centrodestra. L'assessore Francesco De Rebotti, dopo i primi furti si è attivato? Ha indetto una riunione operativa con RFI e le Forze dell'Ordine per bloccare queste frequentissime incursioni notturne? Incaricare società private che con droni controllano facilmente l'intera linea non sarebbe difficile. Tenuto conto del suo approccio filosofico ai problemi, preso atto della 'summa derebottiana', che prima di decidere qualcosa impone di mettere d'accordo sempre la platea di tutti coloro che hanno qualcosa da dire in merito, sorgono seri dubbi che si sia fatto qualcosa, per cui i ladri, per nulla intimoriti, hanno continuato a depredate quella linea elettrica che noi, con forte impegno, avevamo fatto realizzare".

Secondo il consigliere della Lega "se venisse confermata la provenienza dei colpevoli dei furti di

rame, la pubblica opinione ha il diritto di sapere da dove viene l'insicurezza per difendersi nel modo migliore. Credo sia venuto il momento di smantellare queste sacche di illegalità sistematica per chiuderle definitivamente. Chi non si adatta al nostro vivere civile e non accetta di svolgere un lavoro onestamente, come qualsiasi cittadino, è opportuno che venga sanzionato in modo esemplare, scontando la pena in modo attivo fino alla fine per contribuire, anche se con frazione millesimale, al reintegro dei danni causati e possibilmente venga rimandato nel Paese di origine se non italiano. Il buonismo politicamente corretto nei confronti di soggetti che continuano a produrre danni incredibili a imprese, famiglie, beni pubblici, costituisce una assuefazione al peggio, poiché sottrae quotidianamente sicurezza alle nostre comunità”.

“Vista la situazione drammatica – conclude il consigliere di opposizione - ho presentato una mozione per chiedere alla Giunta regionale una presa di coscienza e misure forti e credibili a tutela dell'enorme lavoro fatto in precedenza sulla FCU, unitamente ai cronoprogrammi di ricostruzione e riattivazione della linea ferroviaria, che negli ultimi due anni hanno subito forti rallentamenti e rinvii. Addirittura si parla di riaprire la tratta nord Città di Castello-Sansepolcro nel 2030, tempi biblici quanto inaccettabili, visto che si tratta di meno di 15 km e che la Giunta di cui ho fatto parte ha lasciato ben 55 milioni per quella tratta, con progetti pronti, mentre 163 milioni sono già stati quasi tutti investiti a fine 2024 nella tratta sud e in quella centrale. Se le linee elettriche appena rifatte vengono lasciate inattive e senza corrente, i furti sono facili quanto frequenti: è quindi necessario difendere l'enorme lavoro già realizzato e garantire che l'impiantistica e le tecnologie modernissime, quanto costose, oltre all'edilizia delle stazioni recuperata, non vengano nuovamente vandalizzate con danni ben superiori al valore del rame depredato. Con la mozione chiedo pertanto l'immediata pubblicazione del nuovo cronoprogramma, con la data di riattivazione reale dei treni elettrici nella tratta sud da Terni a Perugia, con la metropolitana di superficie Terni-Sangemini-Montescarri-Assisi, e in quella nord fino a Sansepolcro. Chiedo inoltre chi sarà chiamato a pagare gli oltre 5 milioni di danni prodotti dai furti di rame sulla linea, se gli umbri con la stangata fiscale in corso, oppure RFI o le imprese che stanno operando lungo tutta la tratta di 80 km, o chi altri, perché in assenza di un comportamento da buon padre di famiglia, il danno eraria-

le appare molto probabile”.

QT 3 “Progetto della stazione ferroviaria interna all'aeroporto dell'Umbria e destino della fermata Perugia-Collestrada Aeroporto”

A Enrico Melasecche (Lega) ha risposto l'assessore Francesco De Rebotti: “Lavoriamo con il Comune di Perugia per cercare la soluzione migliore per la collocazione di una stazione ferroviaria a servizio sia dell'intermodalità che dell'aeroporto”

Perugia, 24 settembre 2026 – Nella sessione ‘Question time’ della seduta consiliare odierna il capogruppo della Lega, Enrico Melasecche ha interrogato l'assessore Francesco De Rebotti in merito al “collegamento ferroviario con l'aeroporto internazionale dell'Umbria San Francesco d'Assisi”, chiedendo di sapere “lo stato del progetto della stazione ferroviaria interna allo scalo e destino della fermata Perugia-Collestrada Aeroporto”. Nello specifico si chiede “quale sia il destino del progetto della fermata ferroviaria del valore di circa 7 milioni di euro e già finanziato, specificando se la Giunta regionale intenda confermarlo, modificarlo o abbandonarlo; quale sia lo stato attuale del progetto della stazione ferroviaria interna all'aeroporto, specificando se esista un progetto formalmente predisposto, approvato o affidato; se sono state formalmente avviate interlocuzioni con Governo, Ministero delle Infrastrutture e Rfi al fine del raggiungimento dell'obiettivo”.

Illustrando l'atto ispettivo, Melasecche ha rimarcato che “l'aeroporto è infrastruttura strategica per l'economia, il turismo e i trasporti dell'Umbria, e il suo collegamento alla rete ferroviaria regionale è condizione di accessibilità, di crescita e di competitività. Nella precedente legislatura la Regione Umbria ha condotto con Rfi e con il Mit un percorso che aveva individuato nell'area di Collestrada la collocazione della nuova fermata, per ragioni tecniche e non politiche. Ad aprile 2024, a Palazzo Donini, la Regione e Rfi hanno presentato il progetto della fermata Perugia Collestrada Aeroporto. Un intervento con risorse individuate e istruttoria condotta con il gestore della rete, un nodo di interscambio fra ferro, gomma e aereo collegato all'aerostazione da navette elettriche ad alta frequenza. La fermata non era ‘la stazione dell'aeroporto’, ma un tassello del servizio ferroviario metropolitano umbro. Se si fosse andati avanti con il

nostro cronoprogramma, i lavori sarebbero già in corso e entro un anno, al massimo due, la stazione sarebbe stata completata. Invece in campagna elettorale la presidente Proietti ha sostenuto che il salto di qualità dello scalo richiedesse una stazione ferroviaria dentro l'aeroporto, posizione confermata dopo l'insediamento. Una nuova linea ferroviaria fino all'interno dell'aeroporto comporterebbe un costo nell'ordine di 380 milioni di euro. L'abbandono della fermata di Collestrada significherebbe rinunciare a un intervento da circa 7 milioni di euro già finanziato, a un collegamento ferroviario realizzabile in tempi ragionevoli attraverso le navette ad alta frequenza. A fronte delle dichiarazioni della presidente Proietti è necessario conoscere quale percorso la Regione abbia concretamente intrapreso. Il crescente numero di passeggeri dell'aeroporto rende ancora più urgente disporre di una strategia infrastrutturale chiara, realistica e coerente con le risorse effettivamente disponibili. L'obiettivo di raggiungere il milione di passeggeri richiede non soltanto l'incremento dei collegamenti aerei, ma anche un adeguato piano di accessibilità terrestre e una programmazione infrastrutturale credibile".

L'assessore De Rebotti ha risposto che "noi continueremo a presidiare la vicenda, di concerto con il Comune di Perugia, cercando la soluzione migliore che tenga insieme tutti i pezzi del ragionamento, per la collocazione di una stazione ferroviaria a servizio sia dell'intermodalità che dell'aeroporto di Perugia. Il progetto della precedente legislatura non trova una corrispondenza con le volontà che esprimono i territori interessati. Questa vicenda rientra in una partita molto più importante: una variante urbanistica su cui sta lavorando il Comune di Perugia che dovrebbe scaturire da un investimento su un polo commerciale già particolarmente rilevante in quella zona. Il Comune di Perugia, nella sua autonomia, sta lavorando per portare a compimento questa soluzione attraverso un modello diverso da quello che era stato ipotizzato. L'ipotesi della precedente Giunta era stata concepita senza fare i conti con il necessario coinvolgimento e la responsabilità del Comune. Le amministrazioni locali hanno un ruolo determinante. Continuare a pensare che la Regione abbia tutta la responsabilità, senza attivare un confronto determinante con chi ha la possibilità di accompagnare questi progetti, rischia di essere infruttuoso. Con il progetto della passata amministrazione su Collestrada sono state valutate e messe in secondo piano altre ipotesi, come quella di Ospedalichio. E rimane anche que-

sta ipotesi della stazione all'interno dell'aeroporto. Sono tutte ipotesi su cui noi siamo in continuo contatto con Rfi. Cosa che facciamo anche per altre questioni, perché sul tracciato della Spoleto-Foligno-Terontola il tema non è soltanto la stazione di Collestrada. C'è anche il tema dei numerosi raddoppi ferroviari che sarebbero necessari su questa tratta. Come a Clitunno, un'opera aperta da 25 anni, che stiamo presidiando per cercare di aprire il doppio binario nel 2027. C'è anche un problema di gestione dei cantieri, incluse le proposte che riguardano altre tratte della Perugia-Terontola, in particolare quelle del lago, che sono oggetto di attenzione da parte della Regione perché legate ad interventi di viabilità importanti come a Magione".

Nella sua replica Melasecche si è detto "insoddisfatto della risposta, perché il 'benaltrismo' è una delle malattie della politica quando non c'è coraggio. Lei Assessore ribalta il problema sul Comune di Perugia. Me è del vostro stesso colore politico. È incredibile che lei taccia sull'idea della presidente Proietti di realizzare la stazione all'interno dell'aeroporto per 380 milioni di euro. Una follia. Dopo due anni questa Giunta deve dire qualcosa su aspetti fondamentali come la stazione di Collestrada. Se non siete più d'accordo avete l'obbligo di dire quale progetto volete portare avanti".

"Dopo oltre 25 anni si vede la luce sul completamento del raddoppio ferroviario tra Spoleto e Campello sul Clitunno"

Nota di Stefano Lisci (Pd)

Perugia, 24 settembre 2026 - "Voglio ringraziare l'assessore regionale Francesco De Rebotti che si è preso carico della questione del raddoppio ferroviario tra Spoleto e Campello sul Clitunno così come di tante altre situazioni in stallo, rispondendo su questo tema, ma anche su altri, alle mie sollecitazioni e alle richieste di attenzione relative al nostro territorio. Con la concretezza che lo caratterizza, infatti, sta dando una prospettiva certa di conclusione dei lavori del raddoppio, con un monitoraggio mensile del rispetto del cronoprogramma". Lo dichiara il consigliere regionale Stefano Lisci (Pd), evidenziando che "è previsto per giugno del 2027 il completamento del nuovo binario, mentre entro la fine di quell'anno dovrebbe aprire definitivamente la linea a doppio binario, consentendo così un notevole risparmio di tempo per i pendolari, oltre a una maggiore sicurezza della rete ferro-

viaria. Continueremo - conclude - a verificare il rispetto dei tempi perché finalmente questo cantiere interessato da annose vicissitudini ma importantissimo per i pendolari umbri veda il suo completamento”.

“Stazione Aeroporto a Collestrada, due anni di nulla”

Nota di Enrico Melasecche (Lega)

Perugia, 25 settembre 2026 - “Dopo due anni di governo regionale, sulla stazione ferroviaria a servizio dell'aeroporto San Francesco d'Assisi siamo ancora al punto di partenza. Anzi, siamo fermi a discutere di ipotesi, mentre un progetto concreto, finanziato, già studiato con RFI e con un cronoprogramma definito, rischia di essere definitivamente accantonato. La risposta dell'assessore De Rebotti alla mia interrogazione è l'ennesima dimostrazione dell'immobilismo e dell'incapacità di questa Giunta”: lo afferma il capogruppo della Lega Enrico Melasecche, in riferimento alla risposta avuta dall'assessore alla sua interrogazione a risposta immediata, durante il question time di ieri.

“De Rebotti - secondo Melasecche - cerca al solito di uscire vivo dalle paludi in cui si caccia, spostando il problema sul Comune di Perugia, ma anche questa volta la risposta è del tutto insoddisfacente. Se il Comune non ha approvato la variante urbanistica necessaria, la Regione non può limitarsi a prenderne atto e a dire che ‘sta lavorando’ o che ‘presidia la vicenda’. La politica serve proprio a questo, a esercitare, quando necessario, tutta la propria autorevolezza istituzionale e la necessaria moral suasion politico-tecnica per sbloccare un'opera strategica. Stiamo parlando di circa 7 milioni di euro, già finanziati, per un progetto elaborato insieme a RFI e presentato ufficialmente a Palazzo Donini ad aprile 2024, che si sviluppa come nodo di interscambio ferro-gomma-aereo collegato all'aeroporto attraverso navette elettriche ad alta frequenza. Un intervento che avrebbe consentito di rafforzare l'accessibilità dello scalo e il sistema ferroviario regionale, con la prospettiva del collegamento Collestrada-Ellera”.

“A novembre 2024 - prosegue - avevamo già formalmente sollecitato il Comune di Perugia ad approvare la variante urbanistica necessaria e nel gennaio 2025 avevamo denunciato pubblicamente il rischio di blocco della procedura. RFI attendeva quel passaggio amministrativo per poter procedere.

Cosa ha fatto invece la Giunta Proietti in questi due anni? Niente, non ha portato avanti il progetto da 7 milioni, non ha chiarito formalmente di volerlo abbandonare, non ha presentato un progetto alternativo per quella follia dichiarata in campagna elettorale di voler realizzare la stazione dentro l'aeroporto, opera dal costo esorbitante da 380 milioni, per cui non ha indicato risorse, tempi e cronoprogramma, proprio perché impossibile da realizzare a queste condizioni economiche. L'assessore De Rebotti ha parlato di ‘tutte le ipotesi’, compresa quella di Ospedalicchio, e di un generico confronto con RFI, ma governare non significa tenere aperto indefinitamente un ventaglio di ipotesi. Significa scegliere, progettare, finanziare e realizzare. Basta con le chiacchiere, RFI aveva individuato Collestrada come soluzione tecnicamente idonea dopo un percorso di valutazione e confronto istituzionale. Ora, dopo due anni, ci viene detto che si sono aperte altre soluzioni, che si rivelano essere fantasiose e irrealizzabili. Intanto il tempo passa e le opere restano ferme per colpa dell'inconsistenza dell'assessore De Rebotti che - secondo Melasecche - non ha ancora compreso l'importanza di tale progetto. La Giunta Proietti è brava a tagliare nastri su opere progettate, finanziate e avviate dalla precedente amministrazione di centrodestra, ma quando si tratta di assumersi una responsabilità improvvisamente tutto diventa complicato, servono altri tavoli, altri confronti, altre varianti, altre ipotesi. Una paura di decidere che porta solo all'immobilismo e mette in dubbio il futuro dell'Umbria”.

“Purtroppo l’Umbria cala mentre l’Italia cresce: modello sinistra rischia di distruggere anche il turismo”

I consiglieri regionali di opposizione commentano i “dati del turismo in calo anche ad agosto”

Perugia, 16 settembre 2026 – “Già nel mese scorso avevamo denunciato il -3,7% degli arrivi e il -0,1% delle presenze registrati a luglio 2026 secondo i dati ministeriali, con l’Umbria in netta controtendenza rispetto alle altre regioni d’Italia, ma l’assessore Meloni aveva minimizzato. Oggi i dati del Ministero dell’Interno rilevati attraverso la piattaforma Alloggiati Web confermano che purtroppo anche ad agosto gli arrivi nella nostra regione risultano in calo del 2,4% e le presenze dello 0,9%. Nello stesso mese, il dato nazionale registra invece +3% negli arrivi e +4% nelle presenze”. È quanto dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Enrico Melasecche, Donatella Tesei (Lega Umbria), Eleonora Pace, Paola Agabiti, Matteo Giambartolomei (Fratelli d’Italia) Nilo Arcudi (TP-Uc), Andrea Romizi e Laura Pernazza (Forza Italia).

“Due mesi consecutivi della stagione estiva con il segno meno – spiegano – non possono essere liquidati come una semplice oscillazione statistica, soprattutto quando arrivano dopo una fase di crescita senza precedenti per il turismo umbro grazie al rilancio operato nella scorsa legislatura. Centrodestra e civici hanno consegnato alla sinistra l’Umbria dei record, che nel 2025 è riuscita a superare, grazie al lavoro fatto nei cinque anni precedenti, i 3 milioni di arrivi e 7,9 milioni di presenze, con una crescita del 9,1% degli arrivi e dell’8,5% delle presenze. Riteniamo che il turismo sia una delle leve strategiche per la crescita dell’Umbria: per questo, alla guida della Regione, abbiamo investito in promozione, internazionalizzazione, valorizzazione degli eventi e soprattutto nell’accessibilità, con il rilancio dell’aeroporto San Francesco d’Assisi, che nel 2025 è arrivato al record di 620.420 passeggeri”.

“È urgente – proseguono i consiglieri regionali di opposizione – che l’assessore Meloni e la Giunta si interrogino sulle cause di questa frenata e rivedano le politiche messe in campo per sostenere il turismo dato che, ad oggi, o non hanno fatto abbastanza oppure lo hanno fatto male. Il turismo non è certo l’unico fallimento di questa amministrazione regionale visto che ha alzato le tasse, scaricando su cittadini e imprese il peso della propria arroganza e

incapacità amministrativa, con la chiara volontà di rendere strutturale questo salasso fino all’ultimo giorno di questa legislatura. Ma non è tutto: la sinistra ha fatto anche perdere attrattività al nostro sistema sanitario regionale, tanto che i dati sulla mobilità passiva sono in aumento e quelli sulla mobilità attiva in diminuzione, e ha visto le liste d’attesa schizzare anche oltre 71mila. E oggi si aggiunge anche il dato sull’export, sostanzialmente fermo nel primo semestre 2026: appena +0,6%, contro il +4,5% nazionale e il +11,9% del Centro Italia. È il momento – concludono – che la Giunta inizi a interrogarsi sui risultati concreti della propria azione prima che i danni prodotti diventino irrecuperabili”.

Seconda commissione: “Ulteriori modificazioni e integrazioni alla l.r. 3/2010” (contratti pubblici di lavori, servizi e forniture)

Illustrata in Seconda commissione la proposta di legge promossa dai consiglieri Fabrizio Ricci (Avs) e Letizia Michelini (Pd). Previste audizioni con sindacati, parti datoriali e Anci

Perugia, 1 settembre 2026 - “Oltre al necessario aggiornamento tecnico-giuridico, la legge si propone di rafforzare, nei limiti delle competenze regionali, la tutela del lavoro negli appalti pubblici. In un momento in cui il dibattito nazionale su sicurezza sul lavoro, dumping contrattuale, il subappalto a cascata e il salario minimo riveste un ruolo centrale, lo scopo è fare della Regione un ‘committente modello’ di legalità e dignità del lavoro nei contratti di sua competenza”. Lo ha sottolineato Fabrizio Ricci (Avs) nella riunione odierna della Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini (Pd), illustrando una proposta di legge che prevede ‘Ulteriori modificazioni e integrazioni alla l.r. 3/2010’ (contratti pubblici di lavori, servizi e forniture) di cui è primo firmatario, sottoscritta anche dalla stessa Presidente della Commissione.

Ricci ha spiegato che l’iniziativa legislativa interviene sulla legge regionale 3/2010, che disciplina i lavori pubblici e la regolarità contributiva in Umbria. Legge che risale a prima del nuovo Codice dei contratti pubblici (d.lgs. 36/2023) e contiene quindi riferimenti normativi ormai superati. Oltre al necessario aggiornamento tecnico-giuridico – ha detto Ricci –, la legge si propone di rafforzare, nei limiti delle competenze regionali, la tutela del lavoro negli appalti pubblici. In un momento in cui il dibattito nazionale su sicurezza sul lavoro, dumping contrattuale, il subappalto a cascata e il salario minimo riveste un ruolo centrale, lo scopo è fare della Regione un ‘committente modello’ di legalità e dignità del lavoro nei contratti di sua competenza. La proposta – ha rimarcato il primo firmatario – compie una scelta di metodo esplicita: la sicurezza del lavoro non è un capitolo separato, ma il filo che tiene insieme i quattro assi. Gli infortuni e le malattie professionali non nascono soltanto dall’inosservanza delle regole in cantiere. Essi nascono a monte, nel modo in cui l'appalto viene costruito e organizzato, nei ribassi che comprimono il costo del lavoro, nei tempi contrattuali insostenibili, nelle catene di subaffidamento che moltiplicano i soggetti e diluiscono le responsabilità, nei contratti colletti-

vi applicati per abbassare il costo orario. Su tutte queste variabili la Regione, in qualità di committente, ha un margine di intervento reale, che questa legge intende esercitare fino in fondo”.

La proposta si articola su quattro assi tematici principali: potenziamento dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici; Linee guida della Giunta per orientare le stazioni appaltanti; Dialogo sociale strutturale, mediante protocolli d'intesa; Incontro preliminare obbligatorio di coordinamento per la sicurezza negli appalti di maggiore rilievo.

Rispetto all'Asse 1, Ricci ha osservato come, grazie a questa proposta di legge, “all'Osservatorio viene assegnato un ruolo chiave nel monitoraggio sui CCNL applicati negli appalti (non più solo di lavori, ma anche servizi e forniture) e sul recepimento delle linee guida regionali. I dati non restano confinati all'interno dell'amministrazione, ma vengono pubblicati e sottoposti al controllo politico dell'Assemblea legislativa, in un'ottica di trasparenza e di attenzione al ‘tipo di lavoro’ che caratterizza gli appalti pubblici. Si tratta di un elemento fondamentale per il monitoraggio, la conoscenza del fenomeno e per indirizzare le politiche regionali.

Nel merito del contenuto dell'Asse 2 Ricci ha spiegato che “la Giunta dovrà adottare, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, linee guida che indichino quale CCNL applicare in base all'oggetto dell'appalto, ai sensi dell'art. 11 del Codice dei contratti, la norma statale che consente di valorizzare il contratto collettivo più coerente con l'attività appaltata, anche a garanzia di trattamenti economici adeguati. Sebbene le linee guida rappresentino strumenti di soft law, ovvero atti di buona amministrazione, non norme cogenti in senso stretto, esse si assicurano che l'azione della committenza pubblica regionale si conformi all'indirizzo fissato. Al fine di renderle più efficaci e contrastare il rischio di obsolescenza, la norma prevede un meccanismo di aggiornamento almeno biennale. Questo è lo strumento con cui la Regione intende incidere concretamente, nei limiti delle proprie competenze, sul fenomeno del dumping contrattuale, collegandosi al dibattito nazionale post sentenza 60/2026 della Corte costituzionale sul salario minimo negli appalti. Rispetto a quest'ultimo profilo, proprio lo strumento amministrativo della soft law consentirà di fornire indicazioni di indirizzo anche in merito ai livelli retributivi minimi, producendo un effetto conformativo senza incorrere nelle preclusioni che la Corte ha imposto alle leggi regionali sul salario minimo”.

Rispetto all'Asse 3, "entro 90 giorni – ha detto Ricci - la Regione stipula protocolli con sindacati e associazioni datoriali più rappresentative, enti bilaterali e ANCI. Gli obiettivi sono molteplici: alimentare le linee guida con l'esperienza reale delle parti sociali e definire 'bandi tipo; definire modelli di clausole sociali nei bandi (stabilità occupazionale, pari opportunità, riassorbimento del personale già impiegato), richiamando la l.r. 2/2024; promuovere il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa invece del massimo ribasso; garantire il pagamento diretto sostitutivo ai lavoratori in caso di ritardi retributivi dell'appaltatore; rafforzare il monitoraggio contro massimo ribasso e subappalto a cascata; - iniziative congiunte su salute, sicurezza, formazione, contrasto al lavoro irregolare e alle infiltrazioni criminali. La durata è triennale, con verifica annuale e valore di accordo quadro. L'obiettivo è costituire uno strumento strutturale di pianificazione e confronto con sindacati e corpi intermedi. Infine, per quanto concerne l'Asse 4, Ricci ha rimarcato che 'per i cantieri e le forniture di maggiore entità, il RUP può convocare prima dell'avvio dei lavori un tavolo con ASL, Ispettorato del lavoro, sindacati, imprese e, se necessario, il Comune. L'incontro è obbligatorio sopra determinate soglie: lavori oltre 2 milioni di euro; servizi e forniture sopra soglia comunitaria con attività continuative in cantiere/sede. Sono escluse le prestazioni intellettuali (ingegneria, architettura, consulenza) e le forniture istantanee. Si tratta di un tavolo di prevenzione, con l'obiettivo di rafforzare il confronto su sicurezza e organizzazione, anticipando le criticità che potrebbero prevedibilmente sorgere in esecuzione dell'appalto attraverso il coinvolgimento di lavoratori, sindacati e autorità di vigilanza. Questo è l'asse su cui la proposta incide in modo più diretto sulla prevenzione, non introducendo un adempimento formale in più, ma anticipando e fornendo effettività al confronto sulla sicurezza dal momento in cui il danno si è già prodotto al momento in cui l'appalto viene organizzato e vi è maggiore capacità di incidere. La compresenza di più imprese, la durata delle lavorazioni interferenti, l'adeguatezza dei tempi contrattuali, la tenuta degli oneri della sicurezza rispetto al ribasso, sono tutte decisioni che si assumono prima della consegna dei lavori e che condizionano ciò che accadrà in seguito. La Regione interviene quindi non come regolatore del mercato, ma nella veste di committente, su cui gravano obblighi di verifica dell'idoneità tecnico-professionale e di cooperazione e coordinamento a

tutela di tutti i lavoratori e le lavoratrici coinvolti nei vari processi".

Al termine dell'illustrazione della proposta di legge, la presidente Michelini, unitamente ai commissari presenti alla riunione, ha provveduto a programmare audizioni con le maggiori sigle sindacali (Cgil, Cisl e Uil), con le parti datoriali e con Anci.

"Ulteriori modificazioni e integrazioni alla l.r. 3/2010" (contratti pubblici di lavori, servizi e forniture)

In Seconda commissione audizioni sulla proposta di legge promossa dai consiglieri Fabrizio Ricci (Avs) e Letizia Michelini (Pd). Ascoltati rappresentanti di associazioni datoriali ed organizzazioni sindacali

Perugia, 8 settembre 2026 – Dopo la presentazione della proposta di legge della scorsa settimana, concernente 'Ulteriori modificazioni e integrazioni alla l.r. 3/2010' (contratti pubblici di lavori, servizi e forniture) di iniziativa dei consiglieri Fabrizio Ricci (Avs) e Letizia Michelini (Pd) nella riunione odierna della Seconda commissione, presieduta dalla stessa Michelini, si sono svolte due diverse audizioni con rappresentanti di associazioni datoriali e successivamente di organizzazioni sindacali.

In apertura di riunione è stato lo stesso Ricci ad illustrare le linee principali dell'iniziativa legislativa sottolineando la volontà di rafforzare, nei limiti delle competenze regionali, la tutela del lavoro negli appalti pubblici. "Lo scopo – ha detto - è fare della Regione un 'committente modello' di legalità e dignità del lavoro nei contratti di sua competenza". Ricci ha quindi ricordato che la proposta si articola su quattro assi tematici principali: potenziamento dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici; Linee guida della Giunta per orientare le stazioni appaltanti; Dialogo sociale strutturale, mediante protocolli d'intesa; Incontro preliminare obbligatorio di coordinamento per la sicurezza negli appalti di maggiore rilievo.

Per le associazioni datoriali hanno partecipato alla riunione: Ernesto Di Benedetto (Ance), Pasquale Trottolini (Cna), Augusto Tomassini (Confartigianato), Matteo Ragnacci (Legacoop), Valeria Cardinali (Confapi) dai quali interventi è emerso sostanzialmente il rammarico per il loro "mancato coinvolgimento nella fase propedeutica alla predisposizione del testo che sarebbe dovuta avvenire – come hanno rimarcato – anche e soprattutto all'interno delle riunioni del Tavolo tecnico regionale delle co-

struzioni”. Dopo aver evidenziato le loro preoccupazioni rispetto alle prospettive (negative) del settore delle costruzioni sin dal prossimo anno, auspicando al contempo azioni che possano mitigare la crisi del settore, hanno chiesto un tempo adeguato per poter esprimere proposte condivise utili alla predisposizione di una legge completa che possa intervenire a 360 gradi su una materia, quella degli appalti, complessa e delicata. Tra le proposte emerse, quella di intervenire sul tema della semplificazione e su un’adeguata valorizzazione delle piccole e medie imprese, da qui la richiesta di una maggiore formazione anche per i rup dei piccoli comuni. Sottolineata anche l’importanza di approfondire il tema della sicurezza e della legalità. Bene l’osservatorio. L’auspicio finale condiviso è stato dunque quello di rivedere insieme l’intero impianto della legge con l’obiettivo di dotare l’Umbria di una normativa chiara e facilmente applicabile. “Un tema come questo - è stato rimarcato - merita la massima condivisione e non può dividere a livello politico”.

La presidente Michelini, in merito alla sottolineatura del mancato coinvolgimento delle parti datoriali nella stesura della proposta di legge ha specificato che “si tratta di una iniziativa consiliare e che quindi è quella attuale la fase della concertazione e dell’ascolto e dunque del coinvolgimento di tutti i soggetti interessati alla materia. La disponibilità di questa Commissione - ha assicurato - è massima ed il nostro auspicio è quello di affrontare la normativa a 360 gradi per arrivare ad una legge completa e condivisa”.

Intervenendo a margine degli interventi, Fabrizio Ricci dopo aver auspicato osservazioni e proposte che possano arricchire la legge, ha ribadito che nella predisposizione dell’atto “non ci sono state riunioni preparatorie con rappresentanti sindacali” e che “questa legge prova a ragionare di appalti a 360 gradi tenendo conto anche del settore dei servizi”. Ricci ha proposto di allargare le audizioni anche ai rappresentanti dell’ispettorato del lavoro.

Laura Pernazza (FI), dopo aver sottolineato che “non è la prima volta che ci troviamo a discutere sul mancato coinvolgimento di ogni soggetto interessato nella predisposizione di una legge”, ha auspicato la “previsione di strumenti utili per le imprese anche alla luce del grido di allarme da parte delle stesse rispetto al futuro del settore delle costruzioni”. Pernazza ha chiesto ed ottenuto l’audizione di rappresentanti degli Ordini dei Consulenti del lavoro e dei Commercialisti.

Cristian Betti (Pd), dopo aver riconosciuto “l’importante ruolo del mondo delle imprese nell’economia regionale” ha sottolineato l’importanza dell’ascolto per raggiungere livelli di massima efficacia di ogni provvedimento. I tempi che porteranno all’approvazione di questa legge - ha assicurato - dobbiamo stabilirli insieme perché l’obiettivo, coinvolgendo anche Comuni e Province, è quello di una normativa più esaustiva possibile”.

Dopo aver audito le parti datoriali, la Commissione ha dato spazio ai rappresentanti sindacali di Cgil, Stefania Cardinali e Uil, Nicola Cassieri, (il rappresentante della Cisl ha avuto problemi di collegamento e sarà ascoltato nella prossima riunione) i quali hanno rimarcato la necessità di un tavolo e quindi di un confronto con le parti datoriali, auspicando quindi un esito condiviso della normativa tra tutte le parti in causa, politica compresa. Cardinali ha espresso soddisfazione per la strutturazione ed i compiti dell’Osservatorio. Entrambi hanno sottolineato la necessità che questa legge, dopo gli adeguati approfondimenti, venga comunque attuata il prima possibile. Tra le audizioni previste, oltre a quelle degli Ordini dei Consulenti del lavoro, dei Commercialisti e dell’ispettorato del lavoro, quella di Anci e a seguire di tutti gli assessori regionali competenti per materia.

Disciplina regionale dei lavori pubblici: “Le associazioni datoriali denunciano l’assenza di confronto e c’è il rischio di produrre norme distanti da esigenze reali”

Nota dei consiglieri regionali di opposizione Pernazza e Romizi (Forza Italia), Melasecche e Tesei (Lega Umbria), Pace, Giambartolomei e Agabiti (Fratelli d’Italia), Nilo Arcudi (Tp-Uc)

Perugia, 9 settembre 2026 - “L’audizione che si è svolta ieri, martedì 8 settembre, in Seconda Commissione sulla proposta di legge a firma dei consiglieri Ricci e Michelini, relativa alla modifica della legge regionale 3/2010, avente ad oggetto ‘Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici’, ha confermato in maniera inequivocabile le forti criticità che evidenziamo ormai da tempo: la necessità di aggiornare la legge del 2010, sotto vari aspetti data, a tutela dei lavoratori ma in un equilibrio complessivo non penalizzante per chi crea lavoro e valore. Le associazioni datoriali denunciano l’assenza di confronto”: così, in una nota, i consiglieri regionali di opposizione Laura Pernazza

za e Andrea Romizi (Forza Italia), Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega Umbria), Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei e Paola Agabiti (Fratelli d'Italia) e Nilo Arcudi (Tp-Uc).

“Nel corso dell’audizione - spiegano - le principali associazioni datoriali umbre (ANCE, Confindustria, CNA, Confartigianato, Confapi e Legacoop) hanno espresso una posizione critica unanime rispetto al mancato coinvolgimento preventivo nella fase di elaborazione del testo, sottolineando come siano state preventivamente consultate esclusivamente le organizzazioni sindacali. Un fatto grave, al quale si aggiunge un’ulteriore criticità emersa nel corso del confronto: il mancato coordinamento tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, mentre quest’ultima sta portando avanti, parallelamente, propri tavoli di lavoro. Il risultato è un percorso frammentato e confuso, che rischia di produrre norme lontane dalle reali esigenze dell’intero sistema produttivo umbro. L’impostazione ideologica portata avanti dal gruppo AVS rischia così di trascinare l’Assemblea legislativa verso scelte pesanti senza la dovuta considerazione anche delle esigenze di chi investe, produce e crea occupazione nella nostra regione”.

“Dall’audizione è emerso - proseguono - un vero e proprio grido d’allarme per il futuro del comparto delle costruzioni e, più in generale, del tessuto produttivo umbro. Con l’esaurirsi della spinta determinata dal Superbonus e dalle risorse del PNRR, le previsioni indicano una contrazione del fatturato stimata intorno al 10 per cento e una netta riduzione degli investimenti a partire dal 2027 con il rischio anche di una conseguente perdita di posti di lavoro che va contrastata in tutti i modi. Dal confronto con le associazioni datoriali è emersa quindi con chiarezza la richiesta alla politica regionale di concentrare prioritariamente la propria attenzione sulla programmazione delle opere pubbliche, garantendo continuità agli investimenti e mettendo in campo strumenti capaci di contrastare la prevista inversione del ciclo, sostenendo imprese, occupazione e sviluppo economico. Le organizzazioni datoriali hanno inoltre legittimamente chiesto più tempo per approfondire il provvedimento e formulare le proprie osservazioni: una richiesta che condividiamo e che è stata accolta. Nella sua formulazione attuale, infatti, la proposta di legge non affronta alcune delle questioni decisive indicate dagli stessi operatori: non offre certezze sui tempi di pagamento alle imprese; non individua risposte alla crisi del settore residenziale; non introduce una

reale semplificazione burocratica, con il rischio, al contrario, di aumentare gli adempimenti anziché uniformare e rendere più snelle le procedure; non garantisce un’adeguata tutela e valorizzazione delle piccole e medie imprese e non tiene sufficientemente conto del provvedimento attualmente in discussione a livello europeo. Su quest’ultimo aspetto occorre particolare attenzione: non possiamo approvare oggi una legge regionale con il rischio di doverla modificare tra pochi mesi per adeguarla alla normativa sovranazionale. Guardiamo favorevolmente all’istituzione di osservatori e tavoli di lavoro, ma questi strumenti hanno senso soltanto se dialogano tra loro e se diventano luoghi di confronto reale con tutte le parti interessate, e non semplici passaggi formali”.

“Serve responsabilità - concludono - serve coordinamento e serve soprattutto ascolto. Il tempo e le risorse dell’Assemblea legislativa devono essere concentrati su interventi concreti, costruiti attraverso un confronto serio con chi ogni giorno fa impresa e crea lavoro in Umbria. Non è accettabile procedere con provvedimenti affrettati e ideologici che, anziché sostenere il sistema produttivo regionale, rischiano di generare nuova burocrazia e ulteriori difficoltà per le nostre imprese, norme distanti da esigenze reali”.

QT 2 "Recupero e valorizzazione del patrimonio abitativo pubblico: modalità di informazione e partecipazione all’avviso ai Comuni per l’individuazione di alloggi ERP/ERS inutilizzati”

A Francesco Filipponi (primo firmatario) e Maria Grazia Proietti (Pd) ha risposto l’assessore Fabio Barcaioli: “L’annuncio di 10 miliardi sul Piano casa fatto dalla Presidente Meloni si è ridotto, nella realtà, a 0,68 miliardi, quindi circa 860 milioni di euro, di cui all’Umbria spettano circa 1,7 milioni, che si aggiungeranno ai 20 milioni messi dalla Regione. Avviso ai Comuni per le manifestazioni di interesse”

Perugia, 24 settembre 2026 – Nell’ambito della sessione ‘question time’ della seduta consiliare di oggi, i consiglieri Francesco Filipponi (primo firmatario) e Maria Grazia Proietti (Pd) hanno interrogato l’assessore Fabio Barcaioli in merito al "Recupero e valorizzazione del patrimonio abitativo pubblico: modalità di informazione e partecipazione all’ avviso ai Comuni per l’individuazione di alloggi ERP/ERS inutilizzati” chiedendo, nel dettaglio “se e con

quali iniziative la Giunta regionale intenda garantire la più ampia informazione e partecipazione dei Comuni e degli enti interessati, compresa Ater Umbria, all'Avviso in questione, e quali siano gli orientamenti e le tempistiche previste per dare concreto seguito alla ricognizione, al recupero e alla successiva assegnazione degli alloggi pubblici non utilizzati”.

Illustrando il suo atto ispettivo, Filipponi ha sottolineato che “l'emergenza abitativa rappresenta una priorità per la Regione Umbria, anche alla luce della disponibilità di numerosi alloggi pubblici inutilizzati che necessitano di interventi di recupero e manutenzione. Con una delibera la Giunta ha avviato la fase propedeutica alla costituzione di un eventuale Fondo immobiliare regionale, finalizzato alla predisposizione di un primo portafoglio di investimenti coerenti con gli obiettivi delle politiche abitative regionali, valutando altresì il ricorso a strumenti finanziari immobiliari innovativi; con la medesima deliberazione è stato disposto l'avvio di un'indagine ricognitiva rivolta ai Comuni umbri, finalizzata a individuare sia gli alloggi ERP di proprietà comunale sfitti e non recuperabili con le ordinarie risorse disponibili, sia ulteriori immobili pubblici (anche non residenziali, dismessi o sottoutilizzati) suscettibili di essere destinati a ERP, ERS, housing sociale, temporaneo, studentesco, per anziani o intergenerazionale. Con determinazione dirigenziale del 26 agosto 2026 è stato approvato il relativo Avviso pubblico, unitamente al modello di domanda e allo schema di relazione illustrativa prevedendo che i Comuni interessati dovranno compilare un modello di domanda in forma cartacea e trasmetterlo mediante invio con posta elettronica certificata entro il termine di 45 giorni dalla pubblicazione. L'Avviso pubblico prevede altresì che la Regione svolga analoghe verifiche sul patrimonio di Ater, Azienda Unica regionale per l'edilizia residenziale, riservandosi in un secondo momento di allargare la procedura ad altri enti e soggetti pubblici. È quindi opportuno assicurare la massima conoscenza e diffusione dell'Avviso pubblico presso tutti i Comuni umbri e gli enti interessati, nonché il pieno coinvolgimento del patrimonio di Ater Umbria, al fine di consentire la più ampia partecipazione possibile e di dare concreto seguito alla ricognizione e al successivo recupero degli alloggi non utilizzati”.

L'assessore Fabio Barcaioli ha risposto che: “Nell'agosto 2025, dal convegno di Rimini, la Presidente Meloni annunciò il nuovo piano casa. Quindi

noi, speranzosi di questo piano, abbiamo dato mandato come giunta a Ater di predisporre un piano industriale per avere una fotografia chiara di quello che era la situazione degli alloggi popolari, cosa che non si era mai fatta. Da questa fotografia abbiamo visto che Ater aveva 1.400 appartamenti sfitti da ristrutturare. Quindi noi il 15 dicembre 2025 abbiamo presentato il piano industriale annunciando 20 milioni di euro dalla riprogrammazione del Fesr e dei piani dei fondi europei messi sull'housing sociale per la ristrutturazione di Ater, passando il bilancio da 0 a 20 milioni. Nell'aprile '26 viene annunciato invece in conferenza stampa il nuovo piano casa, quindi l'Umbria si è fatta trovare pronta al nuovo piano casa e con una speranza importante che arrivassero risorse che potessero aiutare a ristrutturare il nostro patrimonio pubblico. L'annuncio di 10 miliardi fatto dalla Presidente Meloni in realtà, sulla carta, poi dopo si rivelò di 0,68 miliardi, quindi circa 860 milioni di euro, di cui all'Umbria andranno 1 milione e settecentomila, 1 milione e ottocentomila euro, che si aggiungeranno ai venti milioni che abbiamo messo come Regione. La Regione Umbria, insieme alla Regione Toscana, è una delle poche regioni in Italia a detenere partecipazioni in una società pubblica che è la Sici e tramite essa noi vorremmo invece costruire un fondo pubblico immobiliare che possa gestire il patrimonio pubblico inutilizzato di tutta la regione. La Giunta regionale con la delibera 814 del 2026 ha avviato la fase alla costituzione di un fondo immobiliare regionale, finalizzato alla predisposizione di un primo portafoglio di investimenti coerenti con gli obiettivi delle politiche abitative regionali, con la possibilità di ricorrere a strumenti finanziari immobiliari innovativi. Abbiamo disposto di ricorrere a un avviso rivolto ai comuni, che abbiamo fatto con una determina dirigenziale. A questo sono seguite riunioni con il Mimit, Cassa Depositi e Prestiti, con le nostre fondazioni, proprio per concretizzare la costituzione di questo fondo. L'ultimo passaggio è interpellare i comuni per sapere quali sono gli immobili che potrebbero mettere a disposizione di questi fondi, avviso pubblicato sul Bur e sul sito della Regione e il giorno stesso della pubblicazione il servizio regionale competente ha trasmesso a tutti i sindaci dei Comuni Umbri una nota informativa per segnalare l'avvenuta pubblicazione e per invitarli a prendere visione e valutare la proposta di manifestazione di interessi. Io vorrei coinvolgere nei prossimi giorni anche l'Anci regionale, per avviare una proposta con tutti i comuni

dell'Umbria proprio per mettersi a disposizione per chi ha dubbi nel compilare la domanda e quindi mettere a disposizione i nostri uffici”.

Nella replica conclusiva, Filipponi ha rilevato che “è stato fatto molto in questi mesi sull'housing sociale, a partire dalla riprogrammazione dei fondi Fesr per 20 milioni di euro, ai quali si aggiungeranno, così come ricordava l'assessore Barcaioli, circa un milione e settecentomila, un milione e ottocentomila di fondi che vengono dall'annunciato piano casa del Governo nazionale. Bene anche, attraverso la delibera di Giunta regionale 814 del 2026, la previsione di un fondo immobiliare pubblico ai fini della riqualificazione così come la determina dirigenziale del 26 agosto 2026 e la pubblicazione il 28 agosto ed il coinvolgimento di Anci e la possibilità di condividere le modalità di raccolta delle domande dei comuni che hanno 45 giorni di tempo per partecipare a partire dal 28 agosto 2026. I 1400 alloggi che sono oggi da manutentare, più tutti quelli che probabilmente arriveranno dalla risposta dei comuni, sono un patrimonio pubblico da mettere a disposizione delle fragilità della comunità della nostra regione rispetto all'edilizia residenziale e sociale”.



Regione Umbria
Assemblea legislativa